



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

**DIPARTIMENTO DI STUDI LINGUISTICI E LETTERARI
DISLL**

SCUOLA DI DOTTORATO DI RICERCA IN: SCIENZE LINGUISTICHE FILOLOGICHE E
LETTERARIE

INDIRIZZO: SLAVISTICA

CICLO: XXIV

**LETTERE DIPLOMATICHE INEDITE DELLA RUSSIA ALLA
SERENISSIMA (1655-1695)**

Direttore della Scuola: Ch.mo Prof. Rosanna Benacchio

Coordinatore d'indirizzo: Ch.mo Prof. Rosanna Benacchio

Supervisore: Ch.mo Prof. Rosanna Benacchio

Dottoranda: Santa Rosa

RINGRAZIAMENTI

Il mio primo ringraziamento va alla prof.ssa Rosanna Benacchio, che con pazienza e meticolosità ha letto i miei scritti fornendomi preziosi consigli senza i quali questo lavoro non avrebbe avuto luce.

E poi ancora rivolgo un accorato ringraziamento a tutti i docenti che hanno contribuito a risolvere i miei dubbi: in particolare al prof.re Egidio Ivetic che mi ha aiutato a chiarire determinati punti inerenti al contesto storico delle missive oggetto di studio; al prof.re Marcello Piacentini e alla dott.ssa Viviana Nosilia che mi hanno permesso di fare chiarezza su alcuni aspetti linguistici e storici relativi al contesto polacco, abbracciato dalle lettere analizzate; e al prof.re Luigi Magarotto che mi ha fornito preziose delucidazioni riguardo al contesto georgiano cui si fa riferimento nelle lettere in esame.

Un grazie a tutti coloro che hanno creduto in me e in particolare alla prof.ssa Rosanna Benacchio e al prof.re Alessandro Catalano che mi hanno dato l'opportunità di intraprendere questo percorso di ricerca.

E infine l'ultimo ringraziamento va alla mia famiglia che ha sempre condiviso le mie scelte, sopportandomi e supportandomi nei momenti di difficoltà che pure hanno caratterizzato questo splendido percorso di vita.

INDICE

INTRODUZIONE	p. 11
---------------------------	-------

PARTE I. NOTE PRELIMINARI

1. CARATTERISTICHE PALEOGRAFICHE DELLE LETTERE	p. 17
2. CRITERI DI TRASCRIZIONE	p. 20
3. CRITERI DI TRADUZIONE	p. 23
4. ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI.....	p. 27

PARTE II. TRASCRIZIONI E TRADUZIONI DELLE LETTERE

CAPITOLO I

LETTERE INVIATE ALL'EPOCA DI ALEKSEJ MICHAJLOVIČ (1655-1672)

I LETTERA (23 NOVEMBRE 1655)

I a. TRASCRIZIONE	p. 35
I b. TRADUZIONE	p. 40

II LETTERA (7 LUGLIO 1656)

II a. TRASCRIZIONE	p. 45
II b. TRADUZIONE.....	p. 46

III LETTERA (12 LUGLIO 1662)

III a. TRASCRIZIONE	p. 47
III b. TRADUZIONE.....	p. 48

IV LETTERA (27 APRILE 1668)

IV a. TRASCRIZIONE p. 49
IV b. TRADUZIONE p. 52

V LETTERA (3 OTTOBRE 1672)

V a. TRASCRIZIONE..... p. 55
V b. TRADUZIONE p. 60

CAPITOLO II

**LETTERE INVIATE ALL'EPOCA DELLA COREGGENZA DI IVAN V E
PETR I ALEKSEEVIČ (1686-1695)**

VI LETTERA (5 MAGGIO 1686)

VI a. TRASCRIZIONE p. 65
VI b. TRADUZIONE p. 69

VII LETTERA (5 NOVEMBRE 1686)

VII a. TRASCRIZIONE..... p. 73
VII b. TRADUZIONE..... p. 77

VIII LETTERA (25 GENNAIO 1687)

VIII a. TRASCRIZIONE p. 81
VIII b. TRADUZIONE p. 83

IX LETTERA (9 MARZO 1687)

IX a. TRASCRIZIONE p. 85
IX b. TRADUZIONE p. 88

X LETTERA (26 OTTOBRE 1687)

X a. TRASCRIZIONE	p. 90
X b. TRADUZIONE	p. 94

XI LETTERA (13 FEBBRAIO 1688) (A)

XI a. TRASCRIZIONE	p. 98
XI b. TRADUZIONE	p. 100

XII LETTERA (13 FEBBRAIO 1688) (B)

XII a. TRASCRIZIONE.....	p. 102
XII b. TRADUZIONE.....	p. 104

XIII LETTERA (18 MARZO 1695)

XIII a. TRASCRIZIONE	p. 106
XIII b. TRADUZIONE	p. 108

PARTE III. COMMENTI

I LETTERA (23 NOVEMBRE 1655).....	p. 113
II LETTERA (7 LUGLIO 1656)	p. 118
III LETTERA (12 LUGLIO 1662)	p. 120
IV LETTERA (27 APRILE 1668)	p. 121
V LETTERA (3 OTTOBRE 1672).....	p. 124
VI LETTERA (5 MAGGIO 1686).....	p. 127
VII LETTERA (5 NOVEMBRE 1686).....	p. 130
VIII LETTERA (25 GENNAIO 1687)	p. 131
IX LETTERA (9 MARZO 1687).....	p. 132
X LETTERA (26 OTTOBRE 1687).....	p. 133
XI LETTERA (13 FEBBRAIO 1688).....	p. 135
XII LETTERA (13 FEBBRAIO 1688) (B).....	p. 136
XIII LETTERA (18 MARZO 1695)	p. 138

PARTE IV. ANALISI LINGUISTICA

0. INTRODUZIONE	p. 143
------------------------------	--------

1. PECULIARITÀ GRAFICHE

1.1. Grafia <i>dy/my</i> in luogo di <i>dc/mc</i>	p. 146
1.2. Sonorizzazione di <i>c</i> davanti a sonora	p. 147
1.3. Desinenza <i>eo</i> nel genitivo del pronome personale e nella desinenza del genitivo singolare maschile e neutro di aggettivi e pronomi	p. 147
1.4. Uso di <i>ě</i>	p. 148

2. PECULIARITÀ MORFOLOGICHE

2.1. IL NOME

2.1.1. Genitivo singolare maschile	p. 151
2.1.2. Locativo singolare maschile	p. 152
2.1.3. Strumentale singolare femminile	p. 152
2.1.4. Dativo, Strumentale e Locativo plurale maschile e neutro	p. 153
2.1.4.1. Dativo plurale maschile e neutro	p. 153
2.1.4.2. Strumentale plurale maschile e neutro	p. 154
2.1.4.3. Locativo plurale maschile e neutro	p. 155

2.2. DESINENZE AGGETTIVALI E PRONOMINALI

2.2.1. Nominativo/Accusativo singolare maschile	p. 157
2.2.2. Genitivo singolare maschile	p. 158
2.2.3. Genitivo singolare femminile	p. 160
2.2.4. Nominativo plurale femminile	p. 161
2.2.5. Desinenze arcaiche nei temi in velare	p. 162

2.3. IL VERBO

2.3.1. L'infinito	p. 163
2.3.2. Il presente di <i>быти</i>	p. 164
2.3.3. L'aoristo	p. 164
2.3.4. Il futuro	p. 165

2.3.5. Il participio	p. 165
2.3.6. Il gerundio	p. 168

3. PECULIARITÀ SINTATTICHE

3.1. Altre peculiarità sintattiche	p. 170
--	--------

4. PECULIARITÀ LESSICALI

4.1. <i>Slavjanizmy</i>	p. 171
4.2. Prestiti linguistici	p. 172
4.2.1. Prestiti occidentali	p. 173
4.2.2. Prestiti di origine turca	p. 174

CONCLUSIONI	p. 177
--------------------------	--------

APPENDICE: Specimina di alcune missive.....	p. 179
--	--------

RIASSUNTO	p. 187
------------------------	--------

ABSTRACT	p. 189
-----------------------	--------

BIBLIOGRAFIA	p. 191
---------------------------	--------

INTRODUZIONE

Oggetto di studio del presente lavoro sono tredici missive diplomatiche russe che coprono un arco temporale che va dal 23 novembre 1655 al 18 marzo 1695. Le lettere sono conservate presso l'Archivio di Stato di Venezia con la collocazione: Fondo "Collegio", serie "Lettere Principi (1426-1797)", filza 13. La filza in questione, denominata "Czar di Moscovia (libro)" contiene le missive dal 1655 al 1740. Con la stessa collocazione è conservata anche la filza 14, che contiene invece le lettere successive fino al 1797 (anno della caduta della Repubblica di Venezia).

Nel presente lavoro di ricerca, si è deciso di trattare le prime tredici missive, seguendo un ordine cronologico, a partire quindi dalle lettere scritte all'epoca di Aleksej Michajlovič (la prima lettera russa conservata nella filza 13 dell'Archivio risale al 23.11.1655) per poi passare a quelle scritte negli anni successivi, nel periodo della coreggenza di Ivan V e Petr I.

Di tutte le missive trattate risultano pubblicate (nei *Pamjatniki diplomatičeskich snošenij Drevnej Rossii s deržavami inostrannymi*, t. X) solo la lettera del 23 novembre 1655 (I), quella del 25 gennaio 1687 (VIII) e due missive entrambe datate 13 febbraio 1688 (XI e XII). Le restanti nove sono tuttora inedite. Si deve, tuttavia, precisare che, la pregevole summenzionata edizione, risalente al 1871, si prefigge scopi storici e non filologico-linguistici: diversamente da quanto fatto nel presente lavoro, infatti, la trascrizione non segue criteri conservativi, non fornisce alcuna indicazione paleografica e spesso semplifica anche alcuni tratti morfologici, scegliendo forme "moderne" (ossia in uso all'epoca della pubblicazione stessa).

Nelle filze suddette, oltre agli originali in lingua russa, sono spesso presenti anche le versioni delle lettere in latino e/o italiano (nella filza 13), in francese e/o italiano (nella filza 14). In alcuni casi, per contro, la lettera originale russa manca, ed è presente solo la versione tradotta. Ad esempio, per quanto riguarda il periodo da noi preso in esame (1655-1695), sono presenti ben sei missive in italiano prive dell'originale russo, di cui due sole sono datate (mi riferisco a quella del 23.1.1688 e ad una annotazione recante la data 12.8.1689). Di un'altra lettera, datata 3 febbraio 1688, è presente solo la versione latina.

Le prime cinque missive sono state scritte sotto il regno di Aleksej Michajlovič. Le prime due (mi riferisco alle lettere del 23.11.1655, I e del 7.7.1656, II) sono indirizzate al doge Francesco Molino, ma costui era già morto, per cui nel primo caso il destinatario giusto sarebbe stato Carlo Contarini, e nel secondo caso Bertuccio Valier. La terza e la quarta missiva (12.7.1662, III e 27.4.1668, IV) sono indirizzate a Bertuccio Valier, ma doge di Venezia era Domenico Contarini. A partire dalla quinta lettera (3.10.1672, V), indirizzata giustamente a Domenico Contarini, non si verificano più gli anacronismi che si sono registrati per le prime quattro missive, complice anche il

servizio di posta, da poco (1663) istituito in Russia, grazie al quale le notizie correvano con maggiore facilità e più velocemente. Le seguenti sette missive, risalenti al periodo della coreggenza, che coprono un periodo che va dal 5 maggio 1686 (VI) al 13 febbraio 1688 (B) (XII) sono indirizzate dagli zar Ivan V e Petr I Aleksevič al doge Marcantonio Giustinian. L'ultima lettera (18.3.1695, XIII), che conclude il *corpus* delle missive esaminate in questo lavoro, è indirizzata dagli zar suddetti al doge Silvestro Valier.

Nessuna lettera, tra quelle analizzate nel presente lavoro, reca la firma del sovrano regnante, contrariamente a quanto avviene nelle successive missive della filza 13, a partire da quella datata 7.12.1710, che risultano firmate dallo stesso Pietro I.

Il contesto storico che fa da sfondo alle missive analizzate è notevolmente vasto: si fa riferimento alle innumerevoli guerre e alle vittorie russe, ottenute, negli anni 1653, 1654 e 1655, contro i polacchi (23.11.1655, D); si parla poi del Trattato di Andrusovo (1667) che pose fine alla guerra russo-polacca, favorendo, in tal modo, l'alleanza tra i due stati (27.4.1668, IV).

A partire dalla V lettera (3.10.1672), il contesto storico cambia: il pericolo maggiore per gli stati cristiani è rappresentato dal sultano turco che, forte dell'appoggio del khan di Crimea, ad Oriente, perpetrava razzie a danno dei territori polacchi e russi, minacciando contemporaneamente ad Occidente anche la Repubblica di Venezia, e gli altri sovrani cristiani, che, in questa missiva, vengono invitati ad interrompere qualsiasi guerra e a rivolgere le armi contro il crescente pericolo turco. Questa lettera, dunque, si inserisce nel contesto delle trattative che avrebbero portato poi, nel 1684, alla costituzione della Lega Santa anti-turca.

Tra l'ultima missiva dello zar Aleksej Michajlovič (3.10.1672, V) e la prima dell'epoca della coreggenza (5.5.1686, VI) intercorre un lasso di tempo di ben quattordici anni. Sappiamo, tuttavia, che a questo vuoto nei materiali d'Archivio, da noi presi in esame, non corrisponde un'interruzione nei rapporti diplomatici della Russia con la Serenissima, come ci si può rendere conto dallo stesso contenuto della missiva VI.

La VI lettera (5.5.1686) è incentrata sul Trattato di Pace Eterna siglato dalla Russia con la Confederazione polacco-lituana. La sottoscrizione del Trattato prevedeva anche la definitiva rinuncia della Corona polacca all'Ucraina in cambio dell'adesione russa alla Lega Santa: da questo momento in poi la Russia si sarebbe impegnata attivamente con gli altri stati della Lega, per contrastare il sultano turco.

Nella lettera VII (5.11.1686), e seguenti, emerge il ruolo fondamentale che avrebbe dovuto ricoprire la Russia, a sostegno delle potenze della Lega: attaccare il khan di Crimea, in modo tale da impedirgli di unirsi al sultano turco, così da indebolirlo, favorendo in tal modo gli stati alleati, impegnati contro il sultano sul fronte occidentale.

Un altro lungo intervallo intercorre tra la lettera XII (13.02.1688) e la XIII (18.3.1695): alcuni materiali, presenti nella nostra filza, ci confermano però la continuazione delle relazioni della Russia con la Serenissima in questi sette anni: si tratta delle versioni prive dell'originale russo (sei italiane e una latina) nominate sopra. Sono brevi annotazioni, semplici rielaborazioni, che non hanno niente in comune con le versioni italiane o latine che si riferiscono alle lettere manoscritte da noi analizzate.

Le relazioni economiche della Russia con la Serenissima costituiscono l'altro tema privilegiato su cui verte il contenuto delle missive in esame.

Per quanto riguarda la struttura della tesi, essa si articola in quattro parti. Nella *I Parte* si descrive, dal punto di vista paleografico, il materiale manoscritto esaminato nel presente lavoro, e si illustrano i criteri adottati per la trascrizione del materiale stesso e per la sua traduzione.

Per ciò che riguarda la *II Parte*, che costituisce il nucleo del mio lavoro di ricerca, questa viene a sua volta distinta in due capitoli: il primo contenente le trascrizioni e le traduzioni delle missive inviate alla Serenissima all'epoca di Aleksej Michajlovič (si tratta delle lettere I-V) e il secondo dedicato alle missive seguenti (VI-XIII), inviate all'epoca della coreggenza di Ivan V e Petr I Alekseevič. Per ogni lettera viene data la trascrizione seguita dalla relativa traduzione, a sua volta preceduta da un breve riassunto del contenuto della missiva.

All'interno della traduzione, inoltre, vengono inseriti riferimenti a note che verranno sviluppate nella *III Parte*, dedicata ai commenti, e che forniranno le informazioni specifiche sulle singole lettere, soprattutto quelle di carattere storico-geografico, volte a facilitare la piena comprensione delle missive oggetto di studio.

La *IV Parte* è dedicata all'analisi linguistica delle lettere. Si inizia con l'esame delle peculiarità grafiche, rinvenute all'interno delle missive, che riflettono interessanti fenomeni fonetici tipici della lingua parlata dell'epoca; successivamente l'analisi si svolge a livello morfologico, sintattico e lessicale, livelli che attestano tutti la coesistenza di *slavjanizmy* e "russismi", caratteristica che contraddistingue la lingua russa dell'epoca in generale e il *prikaznyj jazyk* in particolare. Si è scelto di fornire una rappresentazione numerica della frequenza con cui entrambe le varianti (della lingua dotta appunto e di quella "quotidiana") appaiono nelle lettere analizzate. Per ogni esempio riportato, vengono dati precisi riferimenti alla singola missiva e alla singola riga in cui il termine compare. Visto e considerato che la lingua delle lettere in esame presenta delle peculiarità comuni a tutte le missive analizzate, si è deciso di non produrre commenti circostanziati per ogni lettera, ma di riportare un'analisi linguistica complessiva.

Le lettere sono state analizzate in ordine cronologico (non sempre corrispondente all'ordine con cui sono conservate in Archivio, all'interno della filza).

Per quanto riguarda le missive XI e XII, esse riportano la stessa data (13 febbraio 1688) ed è probabile che siano state recapitate nello stesso momento. In questo caso non è stato seguito l'ordine con cui le lettere compaiono all'interno della filza, ma piuttosto si è preferito invertirle, poiché la missiva XII, una lettera di raccomandazione degli zar per il monaco greco Ioannikij Lichud, in partenza alla volta della Serenissima, si configura come una missiva "accessoria" rispetto all'altra (XI), che dal punto di vista del contenuto si riallaccia in maniera diretta alla precedente (X, 26.10.1687). Le lettere sono state distinte rispettivamente come (A) e (B). Da notare infine che le due suddette missive sono pubblicate all'interno dei *Pamjatniki diplomatičeskich snošenij Drevnej Rossii s deržavami inostrannymi* (t. X) nello stesso ordine in cui noi le abbiamo collocate.

Dopo le Conclusioni, a mo' di appendice, si è deciso di riportare le riproduzioni di alcune lettere manoscritte, per l'esattezza tre, e mi riferisco a quelle del 7.7.1656 (II), del 5.11.1686 (VII) e del 18.3.1695 (XIII), perché esemplificative della diversa fisionomia dei caratteri utilizzati all'interno delle nostre missive: allungati, goticheggianti, di stampo tradizionale nella II, di forma più arrotondata nella VII, per arrivare ad una forma distintamente tondeggiante, che prelude più chiaramente alla successiva grafica "petrina", nella XIII.

PARTE I. NOTE PRELIMINARI

1. CARATTERISTICHE PALEOGRAFICHE DELLE LETTERE

Nel presente lavoro, non si sono presi in esame i caratteri “accessori” dei documenti diplomatici da noi analizzati come la “confezione” della missiva, l’indicazione del mittente e del destinatario, l’eventuale indicazione del latore della lettera, l’eventuale indicazione della data di ricezione della stessa, e così via, ma si è prestata attenzione solo al testo del manoscritto.

In questa sezione cercheremo di delineare le caratteristiche paleografiche dei manoscritti delle lettere analizzate.

I manoscritti delle missive scritte all’epoca di Aleksej Michajlovič (I-V) presentano delle differenze rispetto a quelli delle missive risalenti all’epoca della coreggenza di Ivan V e Petr I Alekseevič. In primo luogo, i caratteri delle prime lettere hanno una forma goticheggiante, “allungata” di stampo tradizionale, mentre a partire dalla prima missiva della coreggenza (VI) la grafia si fa più tondeggiante e riflette una tendenza che verrà poi codificata con la riforma dell’alfabeto di Pietro il Grande (Čerepnin 1956: 477; Šicgal 1974: 29, 31).

Le prime missive (I-V) e quelle scritte all’epoca della coreggenza (VI-XIII) differiscono anche per ciò che concerne l’uso degli accenti: assenti del tutto nelle prime tre missive, usati di rado nelle lettere IV e V, diventano molto più netti e marcati dalla VI missiva in avanti.

Anche una differente formula d’apertura, contenente i titoli dello zar, diversifica le prime tre lettere (I-III) dalle successive (IV-XIII). Nelle prime tre missive, infatti, si registra questa formula: *Бжею млстию от великого гсдрѧ црѧ и великого кнзѧ Алеѣѧ Миѡиловича всеа великиѧ и малыѧ и бѣлыѧ Росіи, самодержица московского*¹ [...].

A partire dalla quarta lettera, rinveniamo una formula d’apertura molto più complessa: *Бога всемогѡцаго і во всѣхъ всѧческаѧ дѣйствиѡцаг вездѣсѡцаг, і всѧ исполняѡцаг і утешениѧ блгаѧ всѣмъ члвкомъ дарѡцаго содѣтелѧ ншего в троце славимого силою і дѣйствомъ і хотѣниемъ і блговоленіемъ ѡтвердившаго насъ і укрепляѡцаго властию своею всесилою избраннии скиѣетръ в православий во осмотрение великого росииского црствиѧ і со многими покаряѡцимисѧ прибылыми гсдртвы дѣдичног наслѣдства і облаадателства мирно і безмятежно держати і соблюдать навеки і сие блгодарствие повсюду извѣствѡѧ. мы великий гсдрь црь і великий кнзь Алеѣѧ Миѡиловичь всеа великиѧ і малыѧ и бѣлыѧ Росіи самодержецъ московский*² [...].

¹ Per grazia di Dio da parte del Gran Signore, Zar e Gran Principe di tutta la Russia Grande, di quella Piccola e di quella Bianca Aleksej Michajlovič, Autocrate di Moscovia.....

² Per la forza e l’azione di Dio onnipotente, causa di ogni cosa in ognuno, onnipotente, esecutore di ogni cosa, fonte di beata consolazione per ogni uomo, nostro collaboratore, adorato nella Trinità, che con volontà e benevolenza ci ha dato vigore e con la sua infinita potenza rafforza lo scettro scelto nell’ortodossia, nel governare il grande Stato russo,

Le missive sono scritte su una carta particolarmente pregiata, spesso, di formato diverso (grande, medio e piccolo), usata nelle cancellerie per la stesura delle lettere diplomatiche.

Le lettere sono incorniciate da eleganti fregi dorati con ricca decorazione “floreale” nella parte superiore e da una decorazione verticale, nello stesso stile, al margine laterale sinistro, il tutto impreziosito ancora di più dalla presenza di una grande iniziale. Le missive V e XIII sono le uniche che presentano degli ornamenti verticali decorativi anche nel margine laterale destro, oltreché sinistro. Il fregio superiore è sormontato dall’immagine della corona. Le ricche decorazioni dorate caratterizzate da motivi vegetali sono tipiche dello stile barocco¹.

Le formule d’apertura, contenenti i titoli dello zar, sopra riportate, sono scritte a caratteri dorati, compresa l’iniziale dell’aggettivo *московского* (I-III), *московский* (IV e V), *московские* (VI-XIII).

A partire dalla III lettera, anche il destinatario è scritto a caratteri dorati fino all’iniziale del sostantivo *владѣтельства*: *пресветлѣйшемѹ велкоможномѹ князю и гсднѹ, гсдну Маркѹсѹ Антоніусѹ Юстътиніану бжіею млстію арцѹхѹ владѣтельства виницѣйскогѹ і всемѹ сенатѹ виницѣйскомѹ нше црскогѹ величества любителное поздравленіе*².

Le missive sono scritte in un corsivo (*skoropis'*) di tipo calligrafico. Il carattere calligrafico si fa ancora più accentuato a partire dalla prima lettera della coreggenza (VI), grazie anche all’uso dei caratteri più arrotondati, diversi da quelli goticeggianti, tradizionali ravvisabili nelle missive iniziali.

Nelle missive in esame i numeri e le date sono ancora rese con le lettere dell’alfabeto precedute e seguite da punti o virgole; inoltre la misurazione del tempo avviene dalla creazione del mondo, e non dalla nascita di Cristo³. In una sola circostanza la data è espressa misurando il tempo dalla nascita di Cristo (vedi lettera V, nota 14), tuttavia, anche in questo caso, si continua ancora ad impiegare le lettere dell’alfabeto per la resa dei numeri, piuttosto che le cifre arabe, come vorrà in seguito la riforma petrina. In tutte le missive esaminate in questo *corpus* si registra inoltre la tendenza ad “abbreviare” le date (omettendo la cifra indicante le migliaia: ꙗз) nel corpo delle lettere

unitamente ai numerosi Stati aggiunti, sottomessi, che costituiscono l’eredità e i possedimenti aviti, e nel conservarlo nei secoli in pace e senza guerre, diffondendo ovunque sentimenti di gratitudine, Noi Aleksej Michajlovič Gran Signore, Zar e Gran Principe di tutta la Russia Grande, di quella Piccola e di quella Bianca, Autocrate di Moscovia....

¹ L.V. Čerepnin parla di “barocco russo”, uno stile originatosi nel XVI secolo in Italia, ma che in Russia assunse dei caratteri originali. Non solo motivi vegetali, ma anche figure geometriche e ornamenti architettonici (frontoni, colonne..) impreziosirono i manoscritti russi a partire dalla seconda metà del sec. XVII (Čerepnin 1956: 401).

² *All’illustrissimo e potentissimo Doge e Signore, al Signore Marcantonio Giustinian, per grazia di Dio Arciduca del Dominio veneziano, e a tutto il Senato veneziano il Nostro saluto benevolo di Maestà Imperiale.*

³ Si ricorda che la pratica di contare gli anni dalla nascita di Cristo verrà introdotta da Pietro il Grande con l’*ukaz* del 20 dicembre 1700.

(во РЗДм годъ¹) e di scriverle per intero nella formula di chiusura (лѣта от созданиа миръ
ЗРЗДѣ²).

In tutte le lettere del nostro *corpus* si registra la presenza dei grafemi «иже», «земля», «ук», «ферт», «ижица», «омега», «кси», «пси» e la legatura «от», che verranno poi eliminati successivamente alla riforma³ voluta da Pietro I.

All'interno delle missive si registra anche un uso massiccio dei segni sopralineari, che verranno poi soppressi dalla riforma di Pietro il Grande. Tra questi si ricordano gli accenti, di due tipi: acuto, all'interno di parola e denominato *oksija*, e grave, usato nelle parole tronche e denominato *varia* (Čerepnin 1956: 376), i segni di *erik* (o *paerok*)⁴ e gli spiriti (*znaki pridychanija*).

Gli spiriti impiegati per chiara imitazione dei testi greci⁵, nei quali si distinguevano come *dolce* (in assenza di aspirazione) e *aspro* (in presenza di aspirazione), nelle nostre missive vengono spesso usati anche in combinazione con gli accenti: in particolare quello dolce si combina con l'accento acuto (') e tale combinazione è denominata *isso* (Čerepnin 1956: 376).

Tra i segni sopralineari, rinvenuti nelle lettere in esame, si registra anche l'impiego del segno *kratkaia* (o *kavyka*)⁶ posto sopra la *u* (*ŭ*), con la funzione di indicare la brevità della vocale: il segno si riscontra a partire dalla IV missiva.

Oltre alla comune legatura per *om* (Ѡ), rinveniamo nei testi in esame numerose legature, tipiche del corsivo.

Tra queste annoveriamo:

de (soprascritta): *grade* (III, 24; V, 60);

dy (soprascritta): *godu* (II, 13; IV, 14; V, 9; V, 36);

zy (soprascritta): *ukazu* (V, 23);

li (soprascritta): *поволили* (I, 30); *указали* (V, 43); *обратили* (V, 51);

mu (soprascritta): *ниему* (I, 30); *честнѣишему* (III, 11); *которому* (IV, 43); *римскому* XI, 32)

mi (soprascritta): *грѣзинскими* (I, 36); *вредителными* (VII, 41);

¹ (I, 8): *nell'anno [7]164 [1655 d. C.]*, (si veda la traduzione della I missiva).

² (I, 61): *l'anno 7164 dalla creazione del mondo [1655 d. C.]*, (si veda la traduzione della I lettera).

³ La riforma dell'alfabeto intrapresa da Pietro inizialmente fu molto drastica (1707-1708); egli, infatti, aveva disposto l'eliminazione di tutte le lettere antiche summenzionate (ben nove!) e di tutti i segni sopralineari (accenti e spiriti). Successivamente (nel 1710) la riforma fu rivista, cosicché furono ripristinate le lettere «иже», «земля», «ук», «ферт», «ижица», «кси»; mentre «омега», «пси» e la legatura «от» furono eliminate definitivamente (Živov 1996: 76-77).

⁴ Si ricorda che il segno di *erik* ha la funzione di segnalare l'omissione degli *jer* (ъ, ѣ).

⁵ Nei manoscritti slavi gli spiriti non svolgevano tutte le funzioni che avevano in greco, ma, posti sulla prima sillaba della parola, ne segnalavano l'inizio (Di Salvo 2011: 33).

⁶ In qualità di segno sopralineare, quello della *i kratkoe* viene eliminato con l'introduzione del *graždanskij šrift*, per poi essere ripristinato dopo l'epoca petrina, sebbene *ŭ* diventi ufficialmente una lettera dell'alfabeto solo nel XX secolo (Černych 1954: 99).

се: сею (IV, 42); всемъ (IV, 45); всемъ²(V, 8); сего (XI, 17);

ов: договоров (VII, 47); врагов (XIII, 31);

об: объявить (VII, 47; VIII, 31); обцимъ (VII, 64);

ол: должности (IX, 39).

Nelle missive in esame la punteggiatura segue la tradizione ortografica di stampo slavo-ecclesiastico. Si osserva che il punto non equivale ad una pausa forte, ma piuttosto corrisponde ad una pausa breve, funzione ricoperta già dalla virgola, e che molto spesso il punto e virgola segnala una pausa lunga.

Anche l'andata a capo non segue criteri "moderni", ma presenta oscillazioni ed è segnalata da un'enorme varietà di segni.

Le parole non sempre sono staccate tra loro: le preposizioni e la particella negativa *не* appaiono sempre fuse col nome o col verbo che segue.

2. CRITERI DI TRASCRIZIONE

Durante la trascrizione delle missive in esame si è cercato di coniugare il fine della massima fedeltà all'originale con la necessità di rendere fruibile ed accessibile dei testi editi, nella maggior parte dei casi, per la prima volta. Si è intervenuti sull'originale, e sempre segnalando gli interventi, solamente quando la normalizzazione di usi incoerenti si è resa necessaria per rendere più leggibile il testo d'arrivo, senza che ciò ne pregiudicasse la corretta ricostruzione filologica.

I criteri che abbiamo osservato sono essenzialmente quelli adottati nelle edizioni, curate presso l'*Institut russkogo jazyka* dell'Accademia delle Scienze di Mosca, delle *Vesty-Kuranty*¹ e di altre analoghe pubblicazioni di testi manoscritti che riflettono il *prikaznyj jazyk* del sec. XVII, quali per esempio le edizioni curate da S.I. Kotkov e nella fattispecie: *Moskovskaja delovaja i bytovaja pis'mennost' XVII veka* (1968), *Istorija russkogo jazyka pamjatniki XI-XVIII vv.* (1982), *Pamjatniki delovoj pis'mennosti XVII veka* (1984).

Caratteri

Per ciò che concerne i caratteri si è deciso di utilizzare quelli moderni, senza tuttavia omettere quei caratteri antichi, successivamente usciti dall'uso (ѣ, ѡ, ѣ, ѱ, Ѵ, Ѷ, ѷ), che non

¹ Primo giornale russo: al suo interno erano riportate notizie provenienti dall'estero. Il primo numero uscì a Mosca nel 1621. La compilazione delle *Vesty-Kuranty* si protrasse per circa 80 anni, fino al 1702, quando poi prese il sopravvento la diffusione delle notizie a stampa.

costituivano semplici varianti grafiche, ma avevano, nell'alfabeto russo antico, precise funzioni e regole di distribuzione (in inizio o interno di parola, dopo consonante ecc.). Il fatto che queste regole non siano più osservate fedelmente all'interno dei nostri manoscritti, non giustifica, a nostro modo di vedere, la totale eliminazione di questi grafemi, che pure hanno giocato un ruolo di primo piano nella storia dell'alfabeto russo.

Nel caso di semplici varianti grafiche di un'unica lettera o di varianti che rappresentano diversi stadi di sviluppo di uno stesso grafema, queste sono state rese con un unico grafema. Ad esempio, le diverse varianti grafiche per la *i desjateričnoe* (j, ĭ, i) sono state rese con un unico grafema: i.

Segni sopralineari

I titoli posti sopra le abbreviazioni non sono stati trascritti e le abbreviazioni non sono state sciolte. A parte, sempre in questa prima sezione, è stato approntato un elenco in cui sono state riportate (e sciolte) tutte le abbreviazioni presenti nei testi in esame.

Anche gli spiriti, i segni di *erik* (*paerok*) e altri segni sopralineari non sono stati trascritti; le lettere soprascritte sono state riportate all'interno della riga, ma trascritte in corsivo; lo stesso è stato fatto per le legature soprascritte, che sono state sciolte e inserite nel testo in corsivo.

Gli accenti sono stati sempre segnalati e trascritti così come appaiono, senza essere corretti, anche nei rari casi in cui i termini presentavano una doppia accentazione (*ωблаадатели: IX, 12; ωблаадателства: XII, 4): l'accento acuto è stato reso con la sottolineatura della vocale posta sotto accento (*московский; чинили*); per l'accento grave, invece, si è usata la doppia sottolineatura (*земль; того*). Quest'ultimo compare soprattutto nelle parole costituite da una singola sillaba tonica (*мы; что*), probabilmente con la funzione di indicare enfasi: anche in questi casi gli accenti sono stati segnalati.*

L'unico caso in cui gli accenti sono stati omessi è quello in cui comparivano insieme agli spiriti, magari in presenza di un altro accento. In questo caso, infatti, a nostro avviso, essi non rivestivano la reale funzione di accento, ma rappresentavano solo un retaggio della tradizione ortografica greca¹.

Punteggiatura

La punteggiatura è stata rispettata fedelmente tranne nel caso delle date e delle cifre indicanti i giorni. In questi casi, infatti, si è scelto di non trascrivere i punti, le virgole e i due punti che spesso precedono o seguono le cifre dei giorni e degli anni, poiché questi non rivestono alcuna

¹ Alla luce della scarsa tradizione esistente a riguardo della trascrizione degli accenti, quanto fatto nel presente lavoro di ricerca deve essere considerato un tentativo preliminare, che si presta a studi e ad approfondimenti successivi.

funzione, ma rappresentano ancora una volta un retaggio della tradizione ortografica bizantina (Di Salvo 2011: 33).

La fine della riga è stata segnalata nella trascrizione con una barra verticale. Nel caso in cui il caporiga coincideva con la fine di una parola, sono stati inseriti degli spazi (uno precedente e l'altro seguente alla barra verticale); nel caso in cui il caporiga si trovava all'interno di una parola, non sono stati inseriti spazi.

Si segnala, inoltre, che le righe dei testi sono state numerate, a intervalli di cinque, con un numero in grassetto posto in apice alla barra verticale, che segnala l'inizio di una nuova riga.

Separazione delle parole

Le parole che nel manoscritto risultano fuse insieme alla preposizione o alla particella negativa sono state trascritte separatamente.

Maiuscole

L'uso che si fa delle maiuscole, nei testi in esame, è molto incoerente e non rispondente ai canoni prescritti dalla norma ortografica moderna. Per questo motivo abbiamo deciso di usare le maiuscole solo in riferimento a denominazioni di città e stati (*Смоленскъ, Москва, Рѣчь Посполитая*..) e per i nomi propri di persona (*Алеѣѣ Михайловичъ, Іоаннъ Алеѣевичъ, Петръ Алеѣевичъ, Францыскѣ Молина*...). In tutti gli altri casi (anche dopo il punto, che come si è visto in molte circostanze indica una pausa breve, equiparata alla virgola) abbiamo optato per l'uso della minuscola.

I criteri sopra descritti sono stati adoperati per gli interventi "automatici", non segnalati all'interno della trascrizione.

Per ciò che concerne, invece, gli interventi più significativi sul testo, in caso di refusi, errori, o punti oscuri, questi sono stati evidenziati seguendo le norme sotto elencate.

Nei casi di evidente dimenticanza di alcuni grafemi da parte del copista, o ancora nei casi in cui siamo intervenuti per ricostruire piccole porzioni di testo, scarsamente leggibili per via del manoscritto che si presentava lacerato, ma deducibili sulla base di altri elementi (quali possono essere i testi editi all'interno dei *Памятники дипломатических сношений* o le ripetizioni recuperate in altri contesti), i grafemi omessi sono stati inseriti tra parentesi uncinate: *на<и>яснѣшимъ* (V, 10); *и<з>бранный* (VIII, 3); *<от всего хрис>тианства* (VIII, 24); *<которые с>овершенно* (VIII, 25); *<не>сколкѣ* (X, 37); *<у>тѣшенія* (XII, 1).

Quando invece alcuni termini apparivano oscuri o errati, essi sono stati trascritti così come si presentavano nel testo del manoscritto, segnalando, tuttavia, in apparato (tramite la dicitura *Così nel manoscritto*) la possibile correzione. È il caso per esempio del termine *вербужую* (IV, 34), che così come si presenta nel manoscritto è incomprensibile, ma dato che nel testo in esame si fa riferimento alla lana (*шерсть*: IV, 34) di qualche animale, è facilmente deducibile che si trattasse di lana di cammello, per cui il termine corretto sarebbe stato *верблюжью*. Questa possibile interpretazione è stata segnalata in nota, mentre nel testo compare la forma presente nel manoscritto.

3. CRITERI DI TRADUZIONE

Anche nella traduzione delle missive, che segue immediatamente la trascrizione, il criterio usato è stato quello di produrre una versione il più letterale possibile, compatibilmente però con l'esigenza dell'immediatezza e della fruibilità del testo d'arrivo. Ciò non è stato per nulla semplice, poiché in più di qualche occasione ci siamo dovuti distaccare dall'originale (dalla sua punteggiatura, dalla sua sintassi ecc.), perché altrimenti il testo d'arrivo sarebbe risultato obsoleto. Il nostro lavoro di traduzione è stato condotto su un piano ortografico, morfo-sintattico e lessicale.

Piano ortografico

Dato che tutte le missive sono caratterizzate da una lunga formula d'apertura, contenente i titoli dello zar, seguita dal destinatario delle lettere, per una maggiore immediatezza visiva si è deciso di isolare la formula di apertura, separandola dal destinatario, con l'inserimento di una doppia interlinea, a sua volta utilizzata anche per separare il destinatario dalla parte davvero informativa di ogni singola missiva; lo stesso è stato fatto per la formula di chiusura, staccata dal corpo delle lettere. Ne deriva, dunque, una scansione delle nostre lettere in quattro "blocchi".

Allo scopo di rendere più scorrevole la traduzione dei testi in esame si è provveduto ad inserire tra parentesi quadra delle aggiunte, che sono sembrate funzionali ai fini di un'ulteriore scorrevolezza dei testi tradotti. Tra parentesi quadra è stata anche inserita la cifra [7], a completamento della data (espressa dalla creazione del mondo), che, nel corpo delle missive, appare sempre priva del simbolo delle migliaia: [7]164 (vedi I lettera), così come pure si è provveduto all'inserimento tra parentesi quadra della corrispondente data espressa dalla nascita di Cristo [1655 d. C.].

Per ciò che riguarda l'uso della maiuscola, nelle nostre traduzioni non si segue l'uso moderno, ma si è optato per un uso più consona ai tipi di testo studiati, allo scopo di rispettarne lo

stile “barocco”, stile che si riflette anche nelle traduzioni coeve laddove presenti nei nostri materiali d’Archivio.

Si è optato, dunque, per l’uso delle maiuscole in riferimento a denominazioni di città e stati, per i nomi propri di persona; per le forme pronominali maiestatiche (*Noi, Voi, Nostro, Vostro*), per i titoli (*Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale; Sua Altezza Reale; Vostra Signoria, ecc.*) e relativi epiteti (*Serenissimo, Potentissimo, Illustrissimo*), e per le denominazioni delle cariche maggiori quali: *Zar, Imperatore, Gran Principe, Gran Signore, Doge, Sultano, Khan*, sempre che non abbiano contenuto generico, nel qual caso si usano le minuscole, ad esempio: [...] *Zar di tutta la Russia Bianca [...]*, ma [...] *altri signori, zar e re [...]*.

Piano morfologico-sintattico

Le nostre missive sono caratterizzate da una sintassi aulica, particolarmente ampollosa, tipica della corrispondenza diplomatica. La complessità dei giri sintattici delle lettere in esame è confermata dal fatto che l’ordine dei costituenti della frase è quasi sempre sconvolto, con il verbo principale che spesso si trova in fine di frase e con l’anticipazione di tutti i complementi, caratteristica che appesantisce il testo, ostacolando la comprensione e l’interpretazione dello stesso.

Ancora una volta il nostro obiettivo è stato duplice: si è infatti cercato di alleggerire il testo d’arrivo (magari staccando, con l’uso dei punti, lunghi periodi in cui l’unico segno di interpunzione impiegato era la virgola) senza tuttavia stravolgere lo stile aulico e forbito della lingua diplomatica dell’originale.

Piano lessicale

Sul piano lessicale sono stati fatti gli sforzi maggiori, perché molto spesso gli scrivani dovendo far riferimento a toponimi stranieri (talvolta, da loro ignorati), li trascrivevano in maniera errata, con la conseguenza di ritrovarsi di fronte a nomi completamente distorti, creando non pochi problemi interpretativi. Ad esempio rinveniamo il toponimo *Андриянаполя* (V, 29), che in realtà avrebbe dovuto essere *Адрианополя* (corrispondente all’attuale città turca di Edirne ed un tempo quartier generale delle armate turche); analogo problema si è presentato per il nome della fortezza dalmata di *Цыклют* (XIII, 23) che in realtà avrebbe dovuto essere *Цытлюк*, corrispondente all’attuale città di *Čitluk*: così il toponimo è stato reso nella nostra traduzione.

Dunque la difficoltà principale ha riguardato l’individuazione corretta dei toponimi usati nelle missive. Questi, soprattutto se stranieri (la maggioranza nelle lettere del nostro *corpus*), appaiono spesso “deformati” e diversi dall’originale, proprio perché gli scrivani, trasponendoli in russo, hanno seguito i criteri della lingua d’arrivo, che poteva non avere gli stessi grafemi o fonemi della lingua originale dei toponimi in questione. Ad ogni modo nella nostra traduzione è stato usato

il seguente criterio: se un nome geografico era noto e codificato in italiano si è adoperata la traduzione italiana dello stesso; altrimenti si è optato per l'uso dei toponimi così come si trovavano nella loro lingua d'origine, traslitterandone la denominazione nel caso dei toponimi russi (la maggioranza all'interno dei nostri testi).

Gli stessi problemi si sono incontrati per i nomi di persona (soprattutto per quelli di origine straniera) che venivano trascritti "alla russa" facendo sì, per esempio, che nomi di origine polacca, comparissero in una forma completamente diversa da quella originale, creando anche qui non pochi problemi interpretativi. È il caso per esempio del nome dell'atamano della Confederazione polacco-lituana Stanisław Lanckoroński (vedi I lettera, nota 21), reso nel manoscritto originale russo come *Лянскорѡнскій* (*Лянскорѡнског*: I, 48; *Лянскоронскоу*: I, 49); analogo è il caso del nome dell'ambasciatore polacco Krzysztof Grzymułtowski (vedi VI missiva, nota 9), che nel manoscritto russo appare in questa forma: *Хриштопа Гримѣтовскогѡ* (VI, 18). Anche per i nomi propri di persona è stato scelto un criterio di traduzione analogo a quello adottato per i nomi geografici: per i nomi d'uso corrente nella lingua italiana, ci si è avvalsi della variante italiana (come nel caso dei nomi dei re polacchi Giovanni Casimiro e Ladislao di Polonia); altrimenti si è optato per la mera traslitterazione del nome così come si presentava nel manoscritto: è il caso dei nomi degli zar Aleksej Michajlovič, Ivan Alekseevič e Petr Alekseevič. Questo per quanto riguarda i nomi russi, altrimenti nel caso dei nomi polacchi non codificati in italiano, è stata impiegata la variante autoctona polacca, come nel caso dei nomi summenzionati, dell'atamano della Confederazione polacco-lituana Stanisław Lanckoroński e dell'ambasciatore polacco Krzysztof Grzymułtowski.

Infine, nel caso di un personaggio "di confine" come Bogdan Chmel'nickij (vedi I lettera, nota 17), atamano dei cosacchi d'Ucraina, personaggio attivo sia nel contesto russo, che in quello ucraino-polacco, e che addirittura era solito firmarsi in tutte e tre le lingue (russo, ucraino e polacco), ci è sembrato opportuno riportare oltre alla variante russa del suo nome (Bogdan Chmel'nickij), anche quella ucraina (Bohdan Chmel'nyc'kyj) e polacca (Bohdan Chmielnicki).

Per ciò che concerne la traduzione dei nomi dei titoli russi o di semplici cariche onorifiche (numerosissime nelle nostre missive), ancora una volta si è deciso di utilizzare, se possibile, il corrispettivo italiano (in più di un'occasione ci si è avvalsi anche delle coeve traduzioni in italiano che spesso corredano le missive in esame), altrimenti si è optato per il termine russo autoctono. Per esempio, come nelle traduzioni coeve, con l'espressione *intimo boiario* si traduce il termine russo *bližnij bojarin* (vedi I lettera, nota 18); il termine *luogotenente* è stato usato per la resa del sostantivo russo *namestnik* (vedi II missiva, nota 10); il termine *sottovivandiere* traduce il vocabolo *podstolij* (vedi VI lettera, nota 12); il sostantivo *armigero* traduce il vocabolo *mečnik* (vedi VI lettera, nota 14).

Diversamente, quando la traduzione italiana appariva poco convincente o troppo riduttiva rispetto a ciò che il termine russo realmente indicava, non abbiamo avuto esitazioni nell'utilizzare il termine autoctono: è il caso di *d'jak* (vedi I missiva, nota 10), *dvoreckij* (vedi I lettera, nota 19), *žilec* (vedi III missiva, nota 9), *dumnye ljudi* (vedi IV lettera, nota 14).

Rovesciando la prospettiva, il termine *knjaz'*, usato nei manoscritti russi per far riferimento al *Doge* di Venezia, è stato da noi tradotto come *Doge*, anziché come *Principe*. Di conseguenza anche l'aggettivo *княжская* (XI, 18; XIII, 42-43), usato in riferimento a *ваша велможность* (la Vostra Signoria di Venezia), è stato reso con *dogale*.

4. ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

Бгъ – бог

бга – бога

бгу – богу

бзе – бог/зе

белоѡзерског – белоѡзерского

бдцы – богородица

бжиі – божиі

бжия, бжія – божия

бжиею, бжією – божиею

бжіимъ – божим

блгаа – благая

блговѣрнаго – блговѣрнаго

блговоленіемъ – блговолением

блгодарствуете – блгодаствуете

блгожелателство – блгожелателство

блгоизволили – блгоизволили

блгонравіем – блгонравием

блгонравным – блгонравным

блгополучие – блгополучие

блгополучного – блгополучного

блгополучному – блгополучному

блгополучнымъ – блгополучным

блгополучном – блгополучном

блгопривѣтствуем – блгопривѣтствуем

блгопривѣтствованіем – блгопривѣтствованіем

блгоприятному – блгоприятному

блгослови – блгослови

блготворение – блготворение

блженные – блженные

блженныя – блженныя

вездѣсуцаг – вездѣсуцаго

великог – великого

владимерског – владимерского
влдчцы – владычицы
волынског – волынського
вшъ – ваш
вше – ваше
вшего, вшегѡ, вшго – вашего
вшем – вашем
вша – ваша
вшеи – вашей
вших – ваших
гсдъ – господь
гсднь – господин
гсдну – господину
гсдрь – государь
гсдрѡ – государя
гсдрю – государю
гсдрем – государем
гсдри – государи
гсдреи – государеи
гсдрям – государям
гсдрское – государское
гсдрскому – государскому
гсдрским – государским
гсдрскую – государскую
гсдрские – государские
гсдртво – государство
гсдрства – государства
гсдрствы – государства
гсдрствъ – государств
гсдрствиѡ – государстия
гсдрствомъ – государством
гсдрствамъ – государствам
гсдрствах – государствах
гсдрствованія – государствованія

де – день
дѣдичног – дѣдичного
действиущаг – действиущаго
исполняющаг – исполняющаго
казанског – казанского
княжского – княжеского
княжства – княжества
княжству – княжеству
кнзь – князь
кнзѧ – князя
кнзю – князю
кнзем – князем
кнзи – князи
кондинског – кондинского
королевског – королевского
курмышског – курмышского
крсть – крест
крста – креста
милосрдѣи – милосердный
млсть – милость
млсти – милости
млстию – милостию
млстивое – милостивое
млтвами – милостивами
московског – московского
мстиславског – мстиславского
мсца – месяца
нбснѣя – небесныя
ннѣ – ныне
ннешнее – нынешнее
ннешнего – нынешнего
ннешнем – нынешнем
новгородцког – новгородцкого
ншь – наш

нше – наше
ншег, ншегѡ, ншего – нашего
ншему, ншму – нашему
ншем – нашем
ншеи – нашей
ншея – наша
ншу – нашу
ншею – нашею
нши – наши
ншим, ншимъ – нашим
ншими, ншми – нашими
нших, ншихъ – наших
ѡбдорског – ѡбдорского
окрстных – окрестных
освщенных – освященных
пермског – пермского
подолског – подолского
пресвтые / престые – пресвятыя
прчстыя – пречистые
псковског – псковского
ростовског – ростовского
свтаго – святаго
свтых – святых
свщенного – священного
смоленског – смоленского
спсителя - спасителя
срдчную – сердечную
срдца – сердца
тверског – тверского
тог – того
троце – троице
удорског – удорского
хрстова – христова
хрстян – хрстян

хрстіяне – хрстіяне
хрстіянскіі – хрстіянскіі
хрстіянскоі – хрстіянскоі
хрстіянскогo – хрстіянскогo
хрстіянскую – хрстіянскую
хрстіянскіе – хрстіянскіе
хрстіянскіх – хрстіянскіх
чернігoвског – чернігoвскогo
члвкa – челоvека
члвкoмъ, члвкoмь – челоvекоm
чстнѣі – честнѣій
чстнo – честнo
црвчa – црвчa
црвчa – црвчa
црквa – црквa
црѣ – црѣ
црѣ – црѣ
црѣй, црѣи – црѣй
црѣ – црѣ
црское – црское
црского, црског – црского
црскому – црскому
црства – црства
црственнѣе – црственнѣе
црствіа – црствіа
црствующіі – црствующій
црствующaгo – црствующaгo
црствующeмъ – црствующeм
Ѡрослaвског – Ѡрослaвскогo

**PARTE II. TRASCRIZIONI E TRADUZIONI DELLE
LETTERE**

CAPITOLO I

LETTERE INVIATE ALL'EPOCA DI ALEKSEJ MICHAJLOVIČ (1655-1672)

I LETTERA (23 NOVEMBRE 1655)

I a. TRASCRIZIONE

Бжиею млстию *от* великого гсдра цра и великого кнза Алеѣѣа Миѣаиловича всеа великиа и малыа и бѣлыя Росіи, самодержца | московского киевского владимерского новгородцкого цра казанского цра астарѣханского цра сибирского гсдра псковскаго і великого кнза литовского | смоленского тверского волынского подолского югорского пермского вѣтцкаго болгарского і иных, гсдра і великого кнза Нова Города низовские | земли черниговского резанского полоцкаго ростовского ѣрославского белоозерского удорского ѡбдорского кондинского витебского мстислав⁵ского, і всеа сѣверныя страны повелителя, і гсдра иверские земли карталинскихъ и грѣзинских цреи, и кабардинские земли черкаскихъ | і горских князеи, і иным многимъ гсдрствамъ и землямъ восточнымъ и западнымъ и сѣвернымъ *от*чича и дѣдича и наслѣдника і гсдра і ѡблаадателя.

| пресветлѣйшемъ Францискѣсѣ Молинѣ бжиею млстию кнзю венецѣискомъ і иных, нше црского величества любительное поздравленье,

| в ннешнемъ во РѣДм годѣ ноѣбрѣа въ АІ дне, присылали к намъ великомъ гсдрю к ншемъ црскомъ величествѣ вы Францискѣс Молина кнзь венецѣискиі | і иных подданного своего Албертѣса Вимина с своею грамотою, і мы великиі гсдрь нше црское величество с вашею княжскою грамотою подданного |¹⁰ вшего Албертѣса Вимина велѣли принѣать на рубежѣ в ншѣ црского величества *от*чинѣ во Псковъ чстно і изо Пскова к намъ великомъ гсдрю к ншему | црскомъ величествѣ в поход *от*пѣстить в ншѣ црского величества *от*чинѣ в Смоленескъ и быть в Смоленскѣ до ншго црского величества приходѣ, и какъ мы | великиі гсдрь нше црское величество пришли в ншѣ гсдрскѣю *от*чинѣ в Смоленескъ, и вашемъ подданномъ Албертѣсѣ Виминѣ велѣли быть ѣ насъ | великого гсдра и нши црского

величества очи видети вскоре, и биль челом намъ великомꙋ гсдрю ншмꙋ црскомꙋ величествꙋ подданнои вашъ Албертус | Вими́на і прислал с приставом своим челобитнꙋю на писмѣ, что бжиею волею он занемог, и за болѣзнью своею ѓ нас великого гсдра быти емꙋ нелзѣ, і чтоб |¹⁵ намъ великомꙋ гсдрю ншемꙋ црскомꙋ величествꙋ пожаловати ево велѣти ѓ него грамотꙋ вашꙋ котораѣ с ним послана к нам великомꙋ гсдрю к ншемꙋ црскомꙋ | величествꙋ принять, а о дѣлах которые с нимъ словесно наказаны велѣти б к немꙋ прислать і ѓ него выслꙋшать ково мы великіи гсдрь нше црское величе|ство изволимъ, і мы великіи гсдрь нше црское величество пожаловали ево грамотꙋ вашꙋ велѣли ѓ него принять і велѣли перевести і выслꙋшали любительно | а в грамоте своеи к нам великомꙋ гсдрю к ншемꙋ црскомꙋ величествꙋ вы писали что послали к нам великомꙋ гсдрю к ншмꙋ црскомꙋ величествꙋ ево Албертꙋса Вими́на | подданного своего доброго і ѓмногo члвка которои нам великомꙋ гсдрю ншемꙋ црскомꙋ величествꙋ о ваших княжских дѣлах бꙋдет известить, і дивитесь сколь высоко нше црское величе|²⁰ство поднимаем высоко славное счастливое одолѣние нших орꙋжии на недрꙋга ншго і свою срдчнꙋю прямꙋю подвижность к великои похвалѣ і желанию имѣете которꙋю вы | всегда с ншим црским величеством в общих ссылках держать бꙋдете, і просите ншего црского величества чтоб ево Албертꙋса млстиво принять і во всем что он вашим імянемъ | бꙋдет говорить емꙋ вѣрить, і потом желаете ншемꙋ црскомꙋ величествꙋ безпрестанного счастливого пребывания на нших орꙋжиях, і ншемꙋ ж добропохвалномꙋ црскомꙋ вели|чествꙋ многие счастливые лѣта, і мы великіи гсдрь нше црское величество что вы поздравляете нас великого гсдра і желаете ншмꙋ црскомꙋ величествꙋ безпрестанного счастливого пребывания | на нших орꙋжиях і ншмꙋ ж добрепохвалному црскомꙋ величествꙋ многих счастливых лѣтъ то от вас приімаем в великꙋю любовь, і впред мы великіи гсдрь нше црское величество хотим быт с вами |²⁵ в доброи дрꙋжбе і в ссылке, і желаем вам всякого добра, а что к нам великомꙋ гсдрю к ншему црскомꙋ величествꙋ в грамоте своеи писали вы чтоб нам великому гсдрю дѣль ваших которые нам великому | гсдрю ншему црскомꙋ величествꙋ вашим імянем он Албертꙋс известит выслꙋшат, і мы великіи гсдрь нше црское величество посылали к нему Албертꙋсꙋ ншго црского величества діака Томіла | Перфирьева. і он Албертꙋсꙋ Томилꙋ Перфирьевꙋ дѣл обꙋѣвил чтоб нам великомꙋ гсдрю ншемꙋ црскомꙋ величествꙋ поволит вашим торговымъ людем приезжать со всякими товары в ншꙋ црского

величества | сторонѣ. і в ншеи црского величества сторонѣ вашим торговым людем покѣпат соболи і икрѣ и сало и кожи і иные всякие товары, і в тѣх де торгѣх в обоих гсдрствах бѣдет болшаа | прибыл. і мы великіи гсдрь нше црское величество тех ваших дѣлѣх выслѣшали і вашим торговым людем в ншѣ црского величества сторонѣ со всякими товары ѣздит ѣказали, і торгуют всякими |³⁰ товары і менят товары на товары поволили, и с тѣх товаров платит пошлинѣ по ншему црского величества указу, а что посланник же твои Албертѣс о иных дѣлѣх ншего црского величества з дыакомѣ | Томилом Перфирьевым говорил твоим словом, і мы великіи гсдрь нше црское величество о тѣх і о иных дѣлѣх которые нам великому гсдрю ншемѣ црскомѣ величествѣ і вашему княжствѣ належат пошлем | к тебѣ ншго црского величества посланника і о всем с ним прикажем, да мы ж великіи гсдрь нше црское величество вам Францыскѣсѣ кнзю обѣвляем, что мы великіи гсдрь нше црское величество за мно|гие злые неправды которые ѣчинилис бжженные памяти отцѣ ншмѣ великомѣ гсдрю црю і великому кнзю Миѣаилѣ Федоровичю всеа Руси самодержцѣ его црскомѣ величествѣ і намѣ | великомѣ гсдрю ншему црскомѣ величествѣ с стороны прежнего Владислава короля полского і ннешнего **И**на Казимера короля прося ѣ всесилаго і в троце славилаго бга млсти і взем на помощь |³⁵ непобедимое оружье чстныі і животворѣщиі крстѣ гсднѣ і взбраннои воеводы ншие застѣпници прсвтые бдцы чюдотворныі образ і за млтвѣ всѣх свтых ходили в прошлых во РѣВм і во РѣГм і в нне|шнем во РѣДм году на него **И**на Казимера короля с ншими црского величества подданными црвичи з грѣзинскими і с сибирскими и з боары ншими і воеводы і со многими ншего црского величества | силами і ратми конными і пѣшими людами, а наперед своего црского величества поѣходу посылали мы великіи гсдрь нших црского величества бояр и воевод с ратными многими людами, і воиска ншго црского вели|чества запорожского гетмана Богдана Хмелницкого со всѣм ншим црского величества воиском запорожским во многие королевские полские і литовские города в розные мѣста, і млстию бжиею і прчстыѣ | бдцы помощью і млтвами всѣх свтых і ншим гсдрским і сна ншго црского величества блговѣрнаго црвича і великого кнзя Алеѣѣва Алеѣевича всеа великия і малыя і бѣлыя Росиі счастьем мы великіи |⁴⁰ гсдрь нше црское величество, также по ѣказу ншго црского величества боаре нши і воеводы ѣ полского **И**на Казимера короля многие города и мѣста поимали і в тѣх городѣх и мѣстех многих полских | і литовских людеи, также і гетманов **И**нуша Радивила і Гонсевского со всѣми их полки с

полскими ж і литовскими і иных земель с наемными людьми многие тысячи побили на головѣ, и знамена і литавры пѣшки | і пѣшечные і всякие запасы і бунчуки которые возят над гетманы поимали, а въ языцах на боѣх и в городѣх поимали знатных і чстных людей сенаторей и полковников і ротмистров и порѣтчиков і иных начальных людей | і шляхтѣ конных и пѣших полков многих людей, а имянно ѣ полского короля городов взяли, іскони вѣчнѣю ншѣ гсдрскѣю отчинѣ Смоленскѣ, Бѣлѣю, Дорогобѣж, Витебскѣ, Мстиславль, Могилев, Рословль, Дѣбровнѣ, Оршѣ, | Кричев, Пропоискѣ, Горы, Горки, Копыс, Шклов, Полотцкѣ, Велиж, Сѣрож, Невль, Дрѣю, Дрисѣ, Глѣбокое, Сѣшу, Улѣ, Улех, Диснѣ, Озерише, Усвят, Мозыр, Речицѣ, Горволь, Стрѣшин, Злобин, Рогачев, Чичѣрскѣ, Гомль, Быхов, ⁴⁵ Освию, Лѣжѣ, Краснои, Сѣбеж, і всю бѣлѣю Рѣс і Великого Княжства Литовского столнои город Вилно, Троки, Менскѣ, Ковнѣ, Гродно, Слоним, Барзинков, Чертков, Гѣсятин, Мереч, Олитѣ, Прѣлѣю, Раден, Лиду, Гаишии, Ивьѣ, | Липнишки, Колники, Любче, Даляличи, Миртѣлецѣ, Еремячи, Рѣбажевичи, Зиховичи, Несвиж, Свиржно, Столпы, Клѣтцѣ, Мыш, Пинскѣ, Давыдов, Столин, Тѣров, Кажан, Лахвѣ также и в корѣне полскои | по ѣказѣ ншго црского величества ближней боярин и дворецкои і воеводы Василеи Васильевичъ Бѣтѣрлинѣ с товарищи со многими ншго црского величества ратми конными и пѣшими сшедшиися | ншго црского величества воиска запорожского з гетманом з Богданом Хмельницким і со всѣмъ ншго црского величества воиском запорожскимъ корѣнных гетманов Потоцкого і Лянскорѣнског | побили і гетмана Потоцкого і Балабана і иных знатных многих начальных людей взяли живых, а Лянскоронскои не со многими достальными людьми ѣтекал і многие імянитые воеводства города и мѣста ⁵⁰ і тѣхъ городов и мѣсть с ѣзды в корѣне полскои и на Воыни і по Подолии поимали, і по млсти всеилнаго і в троце славимаго бга и прчстыѣ бдцы помощью і всѣх свтых млтвами мы великиі | гсдрѣ нше црское величество ѣчинилис на всеи бѣлои Росіи и на Великом Княжствѣ Литовском и на Воыни и по Подолии великим гсдрем, і нне мы великиі гсдрѣ нше црское величество от всеилнаго | і в троце славимаго бга свышче п>обѣду і великое одолѣние над недрѣгом ншим **И**ном Казимером королем восприяв изволили возвратитис в ншѣ великого гсдра црствѣющии град Москвѣ | а в ншем црского величества великого княжства литовского в столном городе Вилне і в ыных нших городѣх ѣказали быть бояром ншим і воеводам со многими ншими ратми и над до|сталными городами промышлять сколько млсрдый бгъ помощи подасть, да в грамоте своеи к

нам великомꙋ гсдрю к ншемꙋ црскомꙋ величествꙋ писали въ нше црского |⁵⁵ величества
имянованье и титло не по ншемꙋ гсдрскомꙋ достоинствꙋ не такъ что нам великомꙋ гсдрю
свыше *от* бга дано, і какъ мы великіи гсдрь нше црское величество | свое гсдрское
імянованье и титло описѣем, и какъ к нам великомꙋ гсдрю к ншмꙋ црскомꙋ величествꙋ ізо
окрстныхъ хрстіанскихъ и бѣсѣрманскихъ гсдрствъ великіе гсдри, цесарь | хрстіанскіи і
сѣлтань тѣрскіи и шахъ персидцкіи і иные гсдри цари и короли в грамотахъ своихъ пишѣт с
полнымъ ншимъ гсдрскимъ имянованьемъ и титлы, толко мы великіи гсдрь нше црское |
величество положили то на невѣденье ваше і показѣя к вамъ ншѣ гсдрскѣю дрѣжбѣю и любовю, і
чаѣ в томъ *от* васъ впередъ исправленьѣа того вамъ в оскорбленьѣ не положили | і вамъ бы нше
црского величества імянованье и титло впередъ к намъ великомꙋ гсдрю к ншмꙋ црскомꙋ
величествꙋ писати противъ того какъ в сѣи ншеи црского величества |⁶⁰ грамотѣ выше сего
писано, а посланника вшго Албертѣса Вимина мы великіи гсдрь нше црское величество
пожаловавъ ншимъ гсдрскимъ жалованьемъ отпѣстили к вамъ безъ задержанья.

| писанъ в ншемъ гсдрскомъ походе на станѣ в ншеи црского величества *отчине* в Смоленске
лѣта *от* созданиѣа мирѣа ꙗЗРѣДѣ, мѣца ноябрія, КГѣ днѣа

I b. TRADUZIONE

La lettera è indirizzata dallo zar Aleksej Michajlovič al doge Francesco Da Molin (Molino) e si inserisce nel contesto della missione diplomatica del veneziano Alberto Vimina alla corte dello zar. Più precisamente la missiva si configura come risposta dello zar al doge in merito alle questioni poste, per suo conto, dal Vimina nel corso della suddetta missione, iniziata nel novembre del 1654. Le questioni oggetto dell'ambasceria erano due: in primo luogo c'era la richiesta veneziana di un intervento russo nella guerra contro i turchi. Sebbene nella lettera analizzata non venga fatto un esplicito riferimento a questo aspetto, ciò risulta dai documenti storici relativi al periodo in esame (Caccamo 1986: 245). In secondo luogo c'era la proposta veneziana di intrecciare fitte relazioni commerciali con l'Impero moscovita (Šarkova 1981: 54). Riguardo alla prima richiesta in questa lettera si è reticenti (vedi nota 12), mentre riguardo alla seconda richiesta i russi rispondono positivamente, consci del fatto che entrambe le parti avrebbero tratto profitto dall'intensificarsi dei rapporti commerciali. Nella missiva in esame, inoltre, si fa riferimento alle grandi conquiste fatte dall'Impero russo a danno dei polacchi negli anni 1653, 1654 e 1655, che hanno consentito allo zar di diventare gran signore di tutta la Russia Bianca, del Granducato di Lituania, della Volinia e della Podolia. Alla fine della lettera troviamo il curioso rimprovero rivolto dai russi ai veneziani, poiché questi si erano rivolti allo zar senza usare in maniera corretta tutti i titoli previsti dal loro cerimoniale: si esprime l'augurio che ciò non si ripeta in futuro.

Per grazia di Dio da parte del Gran Signore, Zar e Gran Principe di tutta la Russia Grande, di quella Piccola e di quella Bianca Aleksej Michajlovič, Autocrate di Moscovia, di Kiev, di Vladimir, di Novgorod, Zar di Kazan', Zar di Astrachan', Zar di Siberia, Signore di Pskov e Gran Principe di Lituania, di Smolensk, di Tver', di Volinia, di Podolia, di Jugra¹, di Perm', di Vjatka², di Bolgary³ e di altre terre, Signore e Gran Principe di Novgorod, della terra di Nizovsk⁴, di Černigov, di Rjazan', di Polock, di Rostov, di Jaroslavl', di Beloozero, di Udorsk, Obdorsk, Kondinsk⁵, Vitebsk, Mistislavl', e dominatore di tutto il paese del nord, e signore della terra d'Iveria⁶, degli zar di Kartli e di Georgia, e della terra di Kabardia, dei principi circassi e delle montagne, erede, signore e padrone di molti altri stati e terre in Oriente, Occidente e a Settentrione, ereditate dal padre e dai propri avi,

al Serenissimo Francesco Molino⁷, per grazia di Dio Doge di Venezia e di altri territori il Nostro saluto benevolo di Maestà Imperiale.

L'undici novembre del presente anno [7]164 [1655 d. C.], Voi Francesco Molino, Doge dei veneziani e di altre terre, avete mandato a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale il Vostro suddito Alberto Vimina⁸ con la Vostra lettera, e Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale abbiamo dato ordine di accogliere con i dovuti onori il Vostro suddito Alberto Vimina, con la Vostra lettera imperiale, alla frontiera con Pskov, terra di Maestà Imperiale, ereditata dai Nostri padri, e da Pskov di metterlo in viaggio per venire da Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale a Smolensk, terra ereditaria di Maestà Imperiale, e di rimanere a Smolensk fino all'arrivo di Nostra

Maestà Imperiale. E non appena Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale siamo arrivati nella Nostra terra ereditaria di Smolensk e abbiamo dato ordine al Vostro suddito Alberto Vimina di presentarsi quanto prima al cospetto di Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, il Vostro suddito Alberto Vimina ha inviato a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, tramite una persona al suo servizio, una supplica scritta [in cui diceva] che per volontà divina si era ammalato e che a causa della sua malattia non gli era possibile presentarsi dinanzi a Noi Gran Signori, e che Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale gli facessimo la cortesia di dare ordine di accogliere la Vostra lettera inviata tramite suo a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale e per quanto riguardava le cose di cui doveva riferire oralmente, che Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale dessimo ordine di mandare qualcuno da lui per sentire cosa aveva da dire. E Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale gli abbiamo fatto la cortesia: abbiamo dato ordine di accogliere da lui la Vostra lettera, di tradurla, e abbiamo ascoltato il suo contenuto con atteggiamento benevolo⁹.

Nella Vostra lettera inviata a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale avete scritto che avete mandato a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale quell'Alberto Vimina, suddito Vostro, uomo virtuoso e intelligente che avrebbe relazionato a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale sugli affari della Vostra Signoria, e che siete ammirati di quanto in alto la Nostra Maestà Imperiale innalza la gloriosissima e fortunata vittoria delle Nostre armi contro il Nostro nemico, ed esprimete in modo cordiale e diretto grandi lodi nonché l'ardente desiderio di mantenere un costante contatto epistolare con Nostra Maestà Imperiale, e chiedete a Nostra Maestà Imperiale di accogliere con benevolenza il suddetto Alberto e di credere a tutto ciò che lui dirà a Vostro nome, e poi augurate a Nostra Maestà Imperiale che la fortuna duri ininterrottamente per le Nostre armate, e [augurate] molti anni felici a Nostra Maestà Imperiale, meritevole di gloria. Ed il fatto che vi congratulate con Noi Gran Signori, e augurate a Nostra Maestà Imperiale che la fortuna per le Nostre armate duri ininterrottamente e augurate molti anni felici a Nostra Maestà Imperiale, meritevole di gloria, Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale lo prendiamo come un segno di grande amicizia, e d'ora in avanti Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale desideriamo essere con Voi in rapporti di buona amicizia e corrispondenza e vi auguriamo ogni bene.

Per quanto riguarda poi ciò che avete scritto nella Vostra lettera a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, e cioè che Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale prestassimo ascolto a quelle cose che ci avrebbe riferito il suddetto Alberto a Vostro nome, Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale abbiamo inviato a lui, Alberto, il *d'jak*¹⁰ di Nostra Maestà Imperiale Tomilo Perfir'ev¹¹. E lui, Alberto, avrebbe detto a Tomilo Perfir'ev ed a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale di permettere ai Vostri mercanti di giungere con ogni tipo di merce nella Nostra terra di Maestà Imperiale. E che nella Nostra terra di Maestà Imperiale i Vostri mercanti potessero comprare

zibellini, caviale, sego, pelli e ogni altro tipo di merce, e che da quei traffici entrambi gli stati avrebbero tratto un grande profitto. E Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale abbiamo ascoltato quelle Vostre proposte e abbiamo dato disposizione che i Vostri mercanti potessero circolare liberamente nel Nostro paese di Maestà Imperiale con ogni tipo di merce, abbiamo permesso loro di commerciare con ogni tipo di ogni merce, di scambiare merci, e su quelle merci di pagare il dazio, secondo la Nostra ordinanza di Maestà Imperiale.

Per quanto riguarda invece le altre cose di cui il tuo inviato Alberto ha parlato a tuo nome con il *d'jak* di Nostra Maestà Imperiale Tomilo Perfir'ev, Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale di quelle e di altre cose che riguardano Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale e la Vostra Signoria manderemo a te un ambasciatore di Nostra Maestà Imperiale e daremo indicazioni precise attraverso di lui¹².

Per parte Nostra, Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale rendiamo noto a Voi Doge Francesco, che Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, a causa delle molte malevoli ingiustizie commesse verso la beatissima memoria di Nostro padre, il Gran Signore, Zar e Gran Principe Michail Fedorovič Autocrate, Sua Maestà Imperiale di tutta la Russia, e verso Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, da parte del precedente Re di Polonia Ladislao¹³, e dell'attuale Re Giovanni Casimiro, e dopo aver implorato la misericordia di Dio onnipotente nella Trinità, e dopo aver preso in aiuto l'invincibile arma della Santa Croce del Signore creatrice di vita, e l'immagine miracolosa della valorosa condottiera Nostra protettrice, la Santissima Madre di Dio e con la misericordia di tutti i santi nei trascorsi anni [7]162 [1653 d. C.], [7]163 [1654 d. C.] e nel presente [7]164 [1655 d. C.], siamo andati contro il Re Giovanni Casimiro con i Nostri sudditi di Maestà Imperiale, con gli Zareviči di Georgia¹⁴, di Siberia¹⁵ e con i Nostri boiari e voivodi, e con molte forze di Nostra Maestà Imperiale, schiere a cavallo e uomini di fanteria, e prima della partenza di Nostra Maestà Imperiale, Noi Gran Signori abbiamo mandato i Nostri boiari e i voivodi di Maestà Imperiale con molti soldati Nostri, e le schiere del Zaporozh'e¹⁶ dell'atamano Bogdan Chmel'nickij¹⁷, di Nostra Maestà Imperiale, con tutta la Nostra armata *zaporozh'skaja* di Maestà Imperiale, in molte città appartenenti alla Corona polacca e lituana, in diverse località.

E per la grazia di Dio, con l'aiuto della Vergine Madre di Dio, con le preghiere di tutti i santi e per la buona fortuna di Nostra Maestà Imperiale e del devoto figliuolo di Nostra Maestà Imperiale Aleksej Alekseevič, Gran Principe di tutta la Russia Grande, di quella Piccola e di quella Bianca, Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale assieme ai Nostri boiari e voivodi, sempre per ordine di Nostra Maestà Imperiale, abbiamo sottratto molte città e cittadine al Re di Polonia Giovanni Casimiro e in quelle città e cittadine abbiamo ucciso molte migliaia di uomini polacchi e lituani, e anche gli atamani Janusz Radziwiłł e Gosiewski, con tutte le loro schiere composte di polacchi e

lituani e di mercenari provenienti da altre terre, ed abbiamo sottratto bandiere, timpani, cannoni, munizioni belliche di ogni tipo e gli standardi ornati delle code di cavallo che portano gli atamani, e, nei campi di battaglia e nelle città abbiamo fatto prigionieri uomini illustri e degni d'onore, senatori, colonnelli, caporali, tenenti e altri capi, e tra le schiere della nobiltà polacca molti uomini, sia, di cavalleria che di fanteria.

Ma soprattutto hanno sottratto al Re di Polonia città, tra cui la Nostra città di Smolensk, da sempre ereditaria, e poi Belaja, Dorogobuž, Vitebsk, Mstislavl', Mogilev, Roslovl', Dubrovna, Orša, Kričev, Propoisk, Gory, Gorki, Kopsy, Šklov, Polock, Veliž, Surož, Nevl', Druja, Drisa, Glubokoe, Suša, Ula, Ulech, Disna, Ozerišče, Usvjat, Mozyr, Rečica, Gorvol', Strešin, Zlobin, Rogачev, Čičersk, Gomel', Bychov, Osvija, Luža, Krasnoj, Sebež, e tutta la Russia Bianca, e la città capitale del Granducato Lituano, Vilna, Troki, Mensk, Kovna, Grodno, Slonim, Bar, Zinkov, Čertkov, Gusjatin, Mereč, Olita, Prelaja, Raden, Lida, Gajšiš, e ancora V'elipniški, Kolniki, Ljubče, Daljaliči, Mirtulec, Eremjači, Rubaževiči, Zichoviči, Nesviž, Sviržno, Stolpecy, Kletc, Myš, Pinsk, Davydov, Stolin, Turov, Kažan, Lachva.

E nei territori appartenenti alla Corona polacca, su ordinanza di Nostra Maestà Imperiale, l'intimo boiario¹⁸, *dvoreckij*¹⁹ e voivoda Vasilij Vasil'evič Buturlin²⁰, con i suoi, con molte schiere di fanteria e di cavalleria di Nostra Maestà Imperiale, dopo essersi unito con l'atamano Bogdan Chmel'nickij dell'armata del Zaporoz'e di Nostra Maestà Imperiale e con tutta l'armata del Zaporoz'e di Nostra Maestà Imperiale, hanno battuto gli atamani della Corona polacca Potocki e Lanckoroński²¹, e gli atamani Potocki e Balaban e molti altri generali illustri li hanno presi vivi, e Lanckoroński, con pochi uomini rimasti, è scappato; e hanno conquistato molti voivodati prestigiosi, città e cittadine, compresi i loro circondari, nel territorio della Corona polacca e nella Volinia e nella Podolia e per la misericordia di Dio onnipotente (che viene adorato) nella Trinità, con l'aiuto della Vergine Madre di Dio e per le preghiere di tutti i santi, Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale siamo diventati Gran Signori di tutta la Russia Bianca, del Granducato di Lituania, della Volinia e della Podolia. E adesso, dopo aver ricevuto, dall'alto, per intercessione di Dio onnipotente, adorato nella Trinità, una schiacciante vittoria sul Nostro nemico, il Re Giovanni Casimiro, a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale è piaciuto tornare nella Nostra, di Gran Signori, città imperiale di Mosca, e nella Nostra città di Vilna di Maestà Imperiale, capitale del Granducato di Lituania, così come in altre città Nostre abbiamo ordinato che restassero i Nostri boiari e voivodi con molte Nostre schiere, e che conducessero azioni punitive e di conquista verso le rimanenti città, a seconda di quanto Dio misericordioso vorrà concederci.

E nella Vostra lettera a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale avete scritto il Nostro nome e il titolo di Maestà Imperiale non secondo la Nostra dignità di Sovrano, non come ci è stato concesso

dall'alto, da Dio e come Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale scriviamo per intero il Nostro nome e titolo di Sovrano, e così come a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, i Gran Sovrani degli stati confinanti, cristiani e musulmani, l'Imperatore cristiano, il Sultano turco, lo Scià di Persia e altri signori, zar e re si rivolgono a Noi nelle loro missive scrivendo per intero il Nostro nome e i titoli di Sovrano. Solo che Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale abbiamo imputato il Vostro comportamento alla semplice ignoranza e mostrando la Nostra regale amicizia e la Nostra benevolenza nei Vostri confronti, e contando sul fatto che d'ora in avanti scriverete in modo corretto, non abbiamo voluto considerare offensivo il Vostro comportamento e d'ora in avanti Voi dovrete scrivere a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale il nome e il titolo [spettanti] secondo quanto sta scritto qui sopra in questa Nostra lettera di Maestà Imperiale.

E il Vostro inviato Alberto Vimina, Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, dopo averlo onorato degli onori di Nostra Signoria, lo abbiamo rimandato a Voi senza trattenerlo.

Scritto nel quartier generale durante la campagna militare di Nostra Signoria, nella Nostra città ereditaria di Maestà Imperiale, Smolensk, l'anno 7164 dalla creazione del mondo [1655 d. C.], il giorno 23 del mese di novembre.

II LETTERA (7 LUGLIO 1656)

II a. TRASCRIZIONE

Бжиею млстию *от* великого гсдра цра и великого кнза Алеѣа Михаиловича всеа великиа | і малыа і бѣлыа Росіи самодержца московского киевского владимерского | новгородцкого цра казанского цра астраханского цра сибирского, гсдра псковскаго і великого кнза литовского, смоленского, тверскаго, волынского, подолског, ⁵ югорского, пермского, ватцкого, болгарского і иныхъ, гсдра і великого кнза новагорода | низовские земли, черниговского, резанского, полотцкого, ростовского, арославского, белоозерского, удорского, ѡбдорского, кондинского, витебского, мстиславского и всеа сѣверныа страны повелителя і гсдра иверские земли, карталинскихъ и грѣзинских цреи | и кабардинские земли черкасскихъ і горских князеи, і инымъ многимъ гсдртвамъ ¹⁰ и землямъ восточным и западнымъ и сѣверным *от*чича и дѣдича и наслѣдника | і гсдра и облаадателя,

честнѣишемъ Францыскѣсѣ Молинѣ бжиею млстию кнзю | виницѣискомѣ і иных нше црского величества любительное поздравлене.

в ннешнем | во РѣДм году, писано в нше црского величества грамоте к вамъ Францыскѣсѣ | кнзю с посланникомъ вашим с Албертѣсомъ Выминомъ, что о тѣх дѣлехъ о чемъ, ¹⁵ по вшемъ приказу тот посланникъ вшь обавлял, также и о иных дѣлех которые | намъ великомѣ гсдрю ншемѣ црскомѣ величествѣ і вашемѣ княжствѣ належаат, мы великіи гсдрь пошлемъ к вамъ ншего црского величества посланников | і о всемъ с ними накажем, і нне послали мы великіи гсдрь нше црское величество | к вам Францыскѣсу кнзю нших црского величества посланников столника і намѣстника ²⁰ переславского Івана Ивановича Чемоданова да дѣака Алеѣа Поснікова | і о чемъ они по ншемѣ црского величества повелѣнію говорить вамъ учнѣтъ | і вамъ бы имъ в томъ вѣрять, и к намъ великомѣ гсдрю *от*пѣститъ их не задержав | со всакимъ помогателством.

писанъ в гсдртвиа ншего дворѣ, в цртвѣ|ющемъ граде Москвѣ, лѣта *от* созданиа мирѣ
ѠРѣДг мсца іюла 3г дня.

II b. TRADUZIONE

La missiva è indirizzata dallo zar Aleksej Michajlovič al doge Francesco Da Molin (Molino) e si inserisce nel contesto dell'ambasceria russa a Venezia guidata dallo stol'nik I.I. Čemodanov (1656). Tale ambasceria si configura come risposta alla poco fortunata missione a Mosca di A. Vimina, che aveva comunque ottenuto il risultato di risvegliare l'interesse di Aleksej Michajlovič per la Serenissima.

Per grazia di Dio da parte del Gran Signore, Zar e Gran Principe di tutta la Russia Grande, di quella Piccola e di quella Bianca Aleksej Michajlovič, Autocrate di Moscovia, di Kiev, di Vladimir, di Novgorod, Zar di Kazan', Zar di Astrachan', Zar di Siberia, Signore di Pskov e Gran Principe di Lituania, di Smolensk, di Tver', di Volinia, di Podolia, di Jugra¹, di Perm', di Vjatka², di Bolgary³ e di altre terre, Signore e Gran Principe di Novgorod, della terra di Nizovsk⁴, di Černigov, di Rjazan', di Polock, di Rostov, di Jaroslavl', di Beloozero, di Udorsk, Obdorsk, Kondinsk⁵, Vitebsk, Mistislavl' e dominatore di tutto il paese del nord, e signore della terra d'Iveria⁶, degli zar di Kartli e di Georgia, e della terra di Kabardia, dei principi circassi e delle montagne, erede, signore e padrone di molti altri stati e terre in Oriente, Occidente e a Settentrione, ereditate dal padre e dai propri avi, al Serenissimo Francesco Molino⁷, per grazia di Dio, Doge di Venezia e di altri territori il Nostro saluto benevolo di Maestà Imperiale.

Nel presente anno [7]164 [1656 d. C.], nella Nostra lettera di Maestà Imperiale, mandata a Voi Doge Francesco, per mezzo del Vostro inviato Alberto Vimina, sta scritto che, per quanto riguarda le faccende di cui il Vostro inviato ha parlato per ordine Vostro, come pure per quanto riguarda le altre faccende che spettano a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale e alla Vostra Signoria, Noi Gran Signori avremmo mandato a Voi degli ambasciatori di Nostra Maestà Imperiale e attraverso di loro avremmo dato indicazioni precise su tutto⁸, ed ora Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale abbiamo mandato a Voi Doge Francesco i Nostri ambasciatori di Maestà Imperiale, lo stol'nik⁹ e luogotenente¹⁰ di Perejaslavl' Ivan Ivanovič Čemodanov¹¹, e il d'jak Aleksej Posnikov, e qualsiasi cosa vi diranno per Nostro ordine di Maestà Imperiale, Voi siete tenuti a credergli e a lasciarli tornare da Noi Gran Signori, senza trattenerli e con ogni sussidio necessario.

Scritto presso la corte del Nostro Stato, nella città di Mosca capitale, l'anno 7164 dalla creazione del mondo [1656 d. C.], il giorno 7 del mese di luglio.

III LETTERA (12 LUGLIO 1662)

III a. TRASCRIZIONE

Бжиею млстию *от* великог^о гсдр^а цр^я і великог^о кнз^а Але^ѣѣ^ѣа Михаиловича всеа | велики^а и малы^а и бѣлы^а Росі^и самодержца. московског^о киевског^о | владимерског^о новгородског^о цр^а казанског^о цр^а астар^аханског^о цр^я сибир^ского гсдр^а псковског^о і великог^о кнз^а литовског^о смоленског^о тверског^о волынског^о |⁵ подолског^о югорског^о пермског^о вятцког^о болгарског^о и иных, гсдр^а і великог^о | кнз^а новагорода низовские земли черниговског^о резанског^о полотцког^о | ростовског^о арославског^о бело^озерског^о ѣдорског^о ѡбдорског^о кондинског^о | витебског^о мстиславског^о і всеа сѣ^верны^а страны повелителя | и гсдр^а іверские земли карталинских и гр^ѣзинских цре^и и кабар^с¹⁰динские земли черкасских и горских кнзе^и, и иных многи^х гсдртв^ь | и земель восточных и западных и сѣ^верных^ь отчича и дѣ^дича | и наслѣ^дника і гсдр^а і облаадателя.

честнѣ^ишему Берг^ѣц^ыюс^ѣ | Валерио бжиею млстию кнзю виниц^ѣиском^ѣ и иных нше црског^о | величества любителное поздравленье.

посылаем мы велики^и гсдр^ь |¹⁵ нше црское величество к вам Берг^ѣц^ыюс^ѣ кнзю о нших^ь црског^о величества дѣ^лех^ь послов^ь нших двора^нина и намѣ^стника к^ѣрмыш^ского Ивана Офонасьевича Желяб^ѣжског^о да дяка Ивана Давы^дова а наперед их^ь послов^ь нших послали к вам с сею ншею црског^о величества грамотою жилца Игнать^а Башковског^о и вам бы Берг^ѣц^ыюс^ѣ |²⁰ кнзю тѣ^х нших црског^о величества выше им^анованных послов^ь велѣ^ті | принять и отп^ѣстить с честью. такъ^ж и тог^о ншег^о црског^о величества | посланнаго жилца отп^ѣстит к нам великому гсдрю к ншм^ѣ црскому величеств^ѣ с тѣ^ми ^ж ншег^о црског^о величества послы не ^задержав.

писан | в гсдрств^и ншег^о дворѣ в црств^ѣющем граде Москвѣ лѣ^та от соз^д²⁵дани^а мир^ѣ ѣ^рог^а мса июля въ В^іде.

III b. TRADUZIONE

La lettera è indirizzata dallo zar Aleksej Michajlovič al doge Bertuccio Valier. Si annuncia la missione diplomatica di I.A. Željabužskij e I. Davydov a Venezia, missione anticipata peraltro dall'arrivo nella Repubblica di un altro emissario dello zar, Ignatij Baškovskij. Si chiede al doge di accogliere gli ambasciatori suddetti con i dovuti onori e di congedarli senza trattenerli.

Per grazia di Dio da parte del Gran Signore, Zar e Gran Principe di tutta la Russia Grande, di quella Piccola e di quella Bianca Aleksej Michajlovič, Autocrate di Moscovia, di Kiev, di Vladimir, di Novgorod, Zar di Kazan', Zar di Astrachan', Zar di Siberia, Signore di Pskov e Gran Principe di Lituania, di Smolensk, di Tver', di Volinia, di Podolia, di Jugra¹, di Perm', di Vjatka², di Bolgary³ e di altre terre, Signore e Gran Principe di Novgorod, della terra di Nizovsk⁴, di Černigov, di Rjazan', di Polock, di Rostov, di Jaroslavl', di Beloozero, di Udorsk, Obdorsk, Kondinsk⁵, Vitebsk, Mistislavl' e dominatore di tutto il paese del nord, e signore della terra d'Iveria⁶, degli zar di Kartli e di Georgia, e della terra di Kabardia, dei principi circassi e delle montagne, erede, signore e padrone di molti altri stati e terre in Oriente, Occidente e a Settentrione, ereditate dal padre e dai propri avi,

al Serenissimo Bertuccio Valier⁷, per grazia di Dio, Doge di Venezia e di altre terre il Nostro saluto benevolo di Maestà Imperiale.

Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale mandiamo a Voi Doge Bertuccio, riguardo alle Nostre faccende di Maestà Imperiale, i Nostri ambasciatori, il *dvorjanin* e luogotenente di Kurmyš, Ivan Afanas'evič Željabužskij⁸ e il *d'jak* Ivan Davydov, ma prima di quei Nostri ambasciatori, abbiamo mandato a Voi, Doge Bertuccio, con questa Nostra lettera di Maestà Imperiale, lo *žilec*⁹ Ignatij Baškovskij. E Voi dovete dare ordine di accogliere e lasciar tornare con i dovuti onori i Nostri ambasciatori di Maestà Imperiale nominati sopra. Così pure [dovete dare ordine] di lasciar tornar da Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, senza trattenerli, lo *žilec*, inviato di Nostra Maestà Imperiale, assieme a quegli ambasciatori di Nostra Maestà Imperiale.

Scritto presso la corte del Nostro Stato, nella città di Mosca capitale, l'anno 7170 dalla creazione del mondo [1662 d. C.], il giorno 12 del mese di luglio.

IV LETTERA (27 APRILE 1668)

IV a. TRASCRIZIONE

Бога всемогущаго і во всѣхъ всаческаа дѣйствующаг вездѣсущаг, і вса исполняющаг і утешениа блгаа всѣмъ | члвкомъ дарующаго содѣтеля ншего в троце славимого силою і дѣйствомъ і хотѣниемъ і блговолѣніемъ | ѣтвердившаго насъ і укрепляющаго властію своею всесилою избранныи скиѣетръ в православий | во осмотрение великого росииского црства і со многими покаряющимиса прибылыми гсдртвы дѣдичног ⁵ наслѣдства і облааделства мирно і безмятежно держати і соблюдати навеки і сие блгодарствие повсюду | ізвѣствѣа. мы великии гсдрь црь і великии кнзь Алеѣѣй Миѣайловичъ всеа великиа і малыа и бѣлыа Росіи само|держецъ. московскіи киевскіи владимерскіи новгородцкіи црь казанскіи црь астарѣханскіи црь сибирскіи гсдрь псковскіи | і великии кнзь смоленскіи тверскіи югорскіи пермскіи и вятцкіи болгарскіи і иныхъ гсдрь і великии кнзь Нова Города низовские | земли черниговскіи резанскіи ростовскіи арославскіи белоѡзерскіи ѣдорскіи обдорскіи кондийскіи і всеа сѣверные страны ¹⁰ повелитель і гсдрь иверские земли карталинскихъ і грѣзинскихъ црей і кабардинские земли черкасскихъ і горскихъ кнзем и иныхъ многихъ | гсдртвъ і земель восточныхъ і западныхъ і сѣверныхъ отчичь і дѣдичь і наслѣдникъ і гсдрь и облааделть.

пресветлѣишемѣ велеможномѣ кнзю і гсднѣ. гсднѣ Бертыцыносѣ Валерию бжіею млстію арцѣхѣ владѣтелства веницѣйского і всемѣ сенатѣ веницѣйскомѣ нше црского величества любителное поздравление

а при семъ в презмножение сосѣдствен|ные дрѣжбы побѣждаемъ с посланники ншими во РѣДм году с Ываномъ Чемодановым. а во РОм году з другимъ с Ываномъ ¹⁵ Желябужскимъ сосѣдственно ко всякимъ бгополѣчнымъ вешамъ в торговыхъ делахъ и промыслахъ и пожиткахъ мирныхъ | писали и наказывали есмъ к вамъ и толикое времѣ по возвращениі ншихъ посланниковъ безвѣстно пребываетъ, і аще ли ѣ васъ | воинскими тяжкими времени застановилос ако слышимъ войною от сосѣда предтрѣждены есте а чтоб на ѣспѣхъ хрстіанскимъ совѣтомъ | было должны есмы на ѣтѣхъ вѣдомствомъ зделатися. сего ради не

праздны есмы. понеже промысломъ гсда бга помощника ншего силою свтаго | его хрстова
оружия имже неприязненныи силы побеждаютьца полдчили есмы его всесилою помощию
нше црское величество з братомъ ншимъ |²⁰ съ **И**номъ Казимеромъ королем полскимъ і со
всею кордною полскую¹ и княжства литовского Рѣчью Посполитою в счастливомъ и
крѣпкомъ мирѣ | гсдртвь ншихъ на нерозорваннѣю і непорушимѣю вѣчнѣю крѣпость союз
хрстіанской о слѣченіи великие Росіи црства московского с ко|ролевствомъ польскимъ і
литовскимъ обоихъ силъ вѣрою ѣтвердили противъ бѣсѣрманъ. а естли бы салтанъ тѣрской і
ханъ | крымской видя ншь хрстіанской согласной близ ихъ краев бѣдѣчи соединителной
совѣтъ ѣсмирятца и от войны престанѣтъ | і ѣчнѣтъ сосѣдственныи ближайшии дрѣжбы
прилагаяс к намъ искати і обоимъ намъ великимъ гсдремъ согласно принять |²⁵ в общѣю
дрѣжбѣ чтоб под обороною гсдртвь ншихъ прилеглыи к ншимъ краемъ хрстіане от
бѣсѣрманъ болши плѣнѣ и разоренѣа | не терпѣли и тотъ ншь хрстіанской союз о слѣченіи
таковымъ изображеніемъ общихъ силъ чрез любителныи нши гсдрские грамоты ко гсдрям |
хрстіанскимъ к братѣ ншимъ послать и объявить ѣкрепленю а они бы приняв ншь
хрстіанской совѣтъ и к общей обороне противъ | неприятелеи креста хрстова подвижность
свою к ншемъ бгополдчномъ дѣлѣ намѣрили к намъ обоимъ великимъ гсдрям соединились | і
совѣтъ свой на оборонѣ хрстіанскѣю предложили от чегоб страхомъ бжїимъ бѣсѣрманы
гонимы были и по всему свѣтѣ хрстіан |³⁰ не вредили б дав помочъ же ншего хрстіанского
бгополдчного союзу бѣдѣчи в црствѣющемъ ншемъ великомъ граде Москвѣ | персидцкого
Аббас шахова величества жители із ыспоган<ен>ы Арменѣа с ншими дѣмными людьми
договоръ постояннои | учинили і ѣтвердили что имъ і с персидцкии земли всѣ свои товары
ближайшимъ пѣтемъ близ Хвалынского моря в ншѣ отчинѣ в Аста|раханъ і великою рекою
Волгою в московское гсдртво і в порѣбежныи города окіяна морѣа по всѣ гсдртва
хрстіанские шолкъ сырец | і шерсть вербужю² со всякими розноличными товары возить. и
братъ ншь королевское величество полской яко воединстве сосѣдственныи |³⁵ с нами бѣдѣчи
любви своихъ пословъ по ѣтверженномъ договорѣ к персидцкомъ Аббас шаховѣ величествѣ

¹ Così nel manoscritto. Sta per: *полскою*.

² Così nel manoscritto. Sta per: *верблюжью*.

посыла~~е~~ть и над~~е~~мся что он в сво~~е~~и | персидцкой обысиои¹ войн~~ѣ~~ ша~~х~~ово величество персидцкими во~~и~~ски надеж~~н~~ее и промыслител~~н~~ѣе прежнего на т~~ѣ~~рчина ~~ѣ~~чнетъ наст~~ѣ~~пать | за что у вас еще с оными не без войны~~ѣ~~ пребыва~~е~~т і дай гсд~~ь~~ бг~~ь~~ чтоб х~~р~~istianской сов~~ѣ~~тъ през~~м~~ножал и б~~ѣ~~с~~ѣ~~рманомъ был страшен. | а мы великиі гсдр~~ь~~ нше ц~~р~~ское величество по надежде всемог~~ѣ~~щие помощи спсителя ншего великого бга от негоже наставлены | есмы сие творити не с~~ѣ~~мневаемса о вшем нам~~ѣ~~рениі к сем~~ѣ~~ ж всещедрому сов~~ѣ~~ту вшеи велеможности по бзе ~~ѣ~~частиикомъ быти и вперед |⁴⁰ безв~~ѣ~~стно в такомъ подивленіи нас ц~~р~~ского величества не оставляти хотя б и сос~~ѣ~~дственные к~~ѣ~~пецкимъ лю~~д~~ем гсдртв~~ь~~ ншихъ | товарные промыслы к обсылкамъ ншимъ не прин~~ѣ~~ждали. но сие бл~~г~~отворение и общение свтаго х~~р~~istianского спомочного и славног~~о~~ | покою им~~ѣ~~ти незабытно таковыми бо жертвами ~~ѣ~~гождати бг~~ь~~. а с сею ншею гсдрскою любител~~н~~ою грамотою посланъ | ншего ц~~р~~ского величества пов~~ѣ~~ренной і чести достоинои житель московского ц~~р~~ства Томас Андр~~ѣ~~евъ сынъ Келдерманъ которому | наказано о делах сос~~ѣ~~дственных предложить и вперед бы сос~~ѣ~~дственная пожиточная др~~ѣ~~жба возрастала і дав ем~~ѣ~~ в~~ѣ~~ры |⁴⁵ отп~~ѣ~~стить з добрымъ обнад~~ѣ~~живанемъ о всемъ что пристойно а естли покажетца к скором~~ѣ~~ возвещенью и чрез т~~ѣ~~ гсдртва | ближайших братіи нших цесаря римского его величества и королевства полского его величества спомочно и надежно до нас от вших | краевъ такъже и от насъ до вшего влад~~ѣ~~тельства через поч~~т~~ы любител~~н~~ые грамоты мог~~ѣ~~тъ скоро дох~~ѣ~~дить и возвра~~щ~~атца з отв~~ѣ~~томъ і сем~~ѣ~~ бл~~г~~оприятному х~~р~~istianском~~ѣ~~ сов~~ѣ~~т~~ѣ~~ наставникъ и совершител~~ь~~ гсд~~ь~~ бг~~ь~~ емужъ | в оборон~~ѣ~~ ваше велеможество предаем и во ~~ѣ~~множении бл~~г~~опол~~ѣ~~чного счастливого пребывания над неприятели желаемъ.

|⁵⁰ писанъ в гсдртвия ншего двор~~ѣ~~ в ц~~р~~тв~~ѣ~~ющем великомъ граде Москв~~ѣ~~ л~~ѣ~~та от создания мир~~ѣ~~ ~~ѣ~~ЗРО~~ѣ~~5г мсца | апр~~ѣ~~ла КЗг дн~~ѣ~~

¹ Così nel manoscritto. Sta per: *обыскной*? Su tale termine, che ha creato notevoli problemi interpretativi, siamo in forte dubbio. Non è escluso, infatti, che dietro al termine in questione possa celarsi l'utilizzo di un toponimo.

IV b. TRADUZIONE

La lettera, indirizzata dallo zar Aleksej Michajlovič al doge Bertuccio Valier, fu mandata a Venezia tramite l'ambasciatore Tomas Kelderman. Con questa missiva i russi fanno sapere ai veneziani di aver stipulato un trattato di pace con la Confederazione polacco-lituana (Trattato di Andrusovo: 1667), cosa che avrebbe ulteriormente rafforzato lo Stato polacco e quello russo, nella lotta contro gli infedeli. Inoltre, rendono noto l'accordo commerciale stipulato con lo scia di Persia, a cui ora avrebbe aderito anche la Confederazione polacco-lituana. Con la presente lettera, inoltre, i russi rimproverano i veneziani ed esprimono tutto il loro stupore perché, dopo l'ultima ambasceria del 1662 (quella di I.A. Željabužskij, su cui è incentrata la III lettera del corpus in esame), essi non avevano più ricevuto notizie da parte della Serenissima, la quale, attraverso questa missiva, è anche richiamata ad un'ulteriore intensificazione dei rapporti di collaborazione con l'Impero russo, soprattutto in ambito commerciale.

Per la forza e l'azione di Dio onnipotente, causa di ogni cosa in ognuno, onnipresente, esecutore di ogni cosa, fonte di beata consolazione per ogni uomo, nostro collaboratore, adorato nella Trinità, che con volontà e benevolenza ci ha dato vigore e con la sua infinita potenza rafforza lo scettro scelto nell'ortodossia nel governare il grande Stato russo, unitamente ai numerosi stati aggiunti, sottomessi, che costituiscono l'eredità e i possedimenti aviti, e nel conservarlo nei secoli in pace e senza guerre, diffondendo ovunque sentimenti di gratitudine, Noi Aleksej Michajlovič Gran Signore, Zar e Gran Principe di tutta la Russia Grande, di quella Piccola e di quella Bianca, Autocrate di Moscovia, di Kiev, di Vladimir, di Novgorod, Zar di Kazan', Zar di Astrachan', Zar di Siberia, Signore di Pskov e Gran Principe di Smolensk, di Tver', di Jugra¹, di Perm', di Vjatka², di Bolgary³ e di altre terre, Signore e Gran Principe di Novgorod, della terra di Nizovsk⁴, di Černigov, di Rjazan', di Rostov, di Jaroslavl', di Beloozero, di Udorsk, Obdorsk, Kondinsk⁵ e dominatore di tutto il paese del nord, e signore della terra d'Iveria⁶, degli zar di Kartli e di Georgia, e della terra di Kabardia, dei principi circassi e delle montagne, erede, signore e padrone di molti altri stati e terre in Oriente, Occidente e a Settentrione, ereditate dal padre e dai propri avi,

al Serenissimo e Potentissimo Doge e Signore, al Signore Bertuccio Valier⁷, per grazia di Dio Arciduca⁸ del Dominio veneziano, e a tutto il Senato veneziano il Nostro saluto benevolo di Maestà Imperiale e al contempo esortiamo all'intensificazione di una stretta alleanza.

Tramite i Nostri ambasciatori, nel [7]164 [1656 d. C.] tramite Ivan Čemodanov⁹, e nel [7]170 [1662 d. C.] tramite un altro, Ivan Željabužskij¹⁰, abbiamo scritto e disposto, come si conviene tra Paesi amici [augurando] ogni bene per quanto riguarda gli affari e le attività mercantili e i profitti in tempi di pace. Dopo il ritorno dei Nostri ambasciatori è trascorso tanto tempo senza ricevere notizie, e se siete in difficoltà per i duri tempi di guerra, poiché abbiamo sentore che siete fiaccati da una guerra

col vicino, Noi dobbiamo esserne informati, per il successo della coalizione cristiana. In questo senso non siamo stati inoperosi.

Poiché per intercessione del Signore Iddio nostro, grazie alla forza della santa armata di Cristo, con la quale vengono sconfitte le forze maligne, tramite il suo aiuto onnipotente, Noi, Nostra Maestà Imperiale, assieme a Nostro fratello, il Re di Polonia Giovanni Casimiro con tutta la Corona polacca, e con la Repubblica del Granducato lituano abbiamo raggiunto un'unione, in nome di Cristo, del Grande Regno moscovita di Russia, con entrambe le forze del Granducato polacco e lituano, in una pace felice¹¹ e solida dei nostri stati per un'indistruttibile, resistente, eterna forza, e l'abbiamo rafforzata per mezzo della fede contro i musulmani. E se il Sultano turco e il Khan di Crimea, vedendo la nostra coalizione cristiana unita, vicina ai loro confini, si calmeranno, cesseranno la guerra e cercheranno di instaurare più stretti rapporti amichevoli tra vicini, avvicinandosi a noi, entrambi noi, Gran Signori, di comune accordo dovremo accoglierli come amici affinché le popolazioni cristiane che sono passate nelle nostre terre sotto la protezione dei nostri stati, non debbano più subire prigionia e saccheggi da parte dei musulmani. E quella nostra coalizione cristiana tramite le Nostre benevoli lettere imperiali manderà notizia della fusione di forze comuni così composta, ai sovrani cristiani nostri fratelli, e comunicherà che [essa] si è rinforzata. Ed essi, recepita la nostra coalizione cristiana anche come una comune difesa contro i nemici della Croce di Cristo, dovrebbero venire attratti dalla nostra fortunata impresa e unirsi a noi due Gran Signori, dichiarare la propria disponibilità per la difesa della cristianità e così i musulmani verrebbero cacciati via dal terrore di Dio e non arrecherebbero più danno ai cristiani da nessuna parte del mondo¹², dando aiuto alla nostra felice coalizione cristiana.

Trovandosi nella Nostra grande città di Mosca capitale, i sudditi di Sua Altezza, lo Scià di Persia Abbas¹³, che provengono dall'Armenia violata, hanno stipulato un accordo permanente con i Nostri *dumnye ljudi*¹⁴, e hanno assicurato che trasporteranno dalla terra di Persia in tutti gli stati cristiani, per la strada più corta, a ridosso del mar Caspio, nella Nostra patria Astrachan', e lungo il grande fiume Volga, nello Stato moscovita e nelle città di frontiera dell'Oceano¹⁵ tutte le loro merci: seta grezza, lana di cammello e ogni altra merce.

E Nostro fratello, Sua Altezza Reale di Polonia essendo unito a Noi nell'alleanza, in conformità con l'accordo, manda ora i suoi ambasciatori a Sua Altezza lo Scià di Persia Abbas, e speriamo che lui, Sua Altezza lo Scià, nella sua guerra persiana di perlustrazione attaccherà con le armate persiane il turco con più fortuna ed efficacia del suo predecessore¹⁶, visto che Voi siete ancora in guerra con loro, e piaccia a Dio che l'alleanza cristiana moltiplichi le sue forze e che incuta paura ai musulmani.

E Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, nella speranza dell'aiuto onnipotente da parte del grande salvatore nostro Dio, da cui siamo stati istruiti a compiere tutto questo, non dubitando del proposito della Vostra Signoria di essere partecipe, in nome di Dio, di questa generosissima coalizione, di non lasciare, d'ora in avanti Nostra Maestà Imperiale stupiti, senza una risposta, e che almeno le attività commerciali dei mercanti dei nostri stati non abbiano bisogno di essere confermate, come si conviene a stati legati da vincoli di amicizia. Ma non dimenticate questa nobile impresa e comunione di una santa alleanza cristiana e di una gloriosa pace: di tali sacrifici infatti si compiace il Signore¹⁷.

E con questa Nostra benevola lettera imperiale, è stato mandato Tomas Andreev, figlio di Kelderman¹⁸, suddito fedele e degno di ogni onore dell'Impero di Mosca, al quale è stato dato ordine di proporre collaborazioni amichevoli affinché si intensifichi la proficua amicizia, e dopo avergli prestato fiducia, dovrete lasciarlo andare con buone rassicurazioni su tutto ciò che è opportuno. E se si renderà necessaria una comunicazione veloce, le Nostre lettere amichevoli possono anche arrivare e ritornare indietro con una risposta, velocemente e in modo sicuro, tramite le poste¹⁹, dalle Vostre terre fino a Noi come pure da Noi al Vostro Dominio, attraverso gli stati dei Nostri fratelli più vicini, Sua Maestà l'Imperatore del Sacro Romano Impero²⁰ e Sua Altezza Reale di Polonia.

E di questa onorata coalizione è maestro e realizzatore il Signore Iddio, a cui affidiamo la difesa della Vostra potenza, e auguriamo che si intensifichi questa fortunata situazione di vantaggio sui Vostri nemici.

Scritto presso la corte del Nostro Stato, nella grande città di Mosca capitale, l'anno 7176 dalla creazione del mondo [1668 d. C.], il giorno 27 del mese di aprile.

V LETTERA (3 OTTOBRE 1672)

V a. TRASCRIZIONE

Бога всемогущаго і во всѣхъ всяческаа дѣйствующаго вездѣсущаго і вся исполняющаго и
згѣшениа блгая всѣмъ члвкомъ дарѣющаго содѣтеля ншго в троце славимаго силою і
дѣйствомъ и хотѣниемъ и блговолениемъ зтвердившаго насъ и зкрепляющаго властью
своею всесилою избранныи скифетръ в православиі во ѡсмотреніе великого росіискогѡ |
црствія и со многими покаряющимисѧ прибылыми гсдрствы дѣдичного наслѣдства и
облаадаательства мирно и безмятежно держати и соблюдать навѣки и сие благодѣяніе по
всюдѣ извѣствѣя, мы великии гсдрь црь и великии кнзь Алеѣѣй Михаѣловичъ всеа великиа і
малыя и бѣлыя Росіи самодержецъ, московскіи киевскіи владимерскіи |⁵ новгородцкіи црь
казанскіи црь астарѣханскіи црь сибирскіи гсдрь псковскіи и великии кнзь смоленскіи
тверскіи югорскіи пермскіи вятцкіи болгарскіи и іныхъ гсдрь и великии кнзь | Нова Города
низовскіе земли черниговскіи резанскіи ростовскіи ярославскіи белоѡзерскіи здорскіи
ѡбдорскіи кондинскіи и всеа сѣверныя страны повелитель и гсдрь иверскіе | земли
карталинскихъ и грузинскихъ црей и кабардинскіе земли черкасскихъ и горскихъ кнзей и
іныхъ многихъ гсдрствъ и земель восточныхъ и западныхъ и сѣверныхъ отчичъ и дѣдич | и
наслѣдникъ и гсдрь и облаадаатель.

велеможномѣ кнзю Домникѣсу Контарено арцѣхѣ виницѣйскомѣ и всемѣ сенатѣ
виницѣйскомѣ нше црскогѡ величества поздравление.

в прошлом во РОЗм году декабрѣ въ Где к намъ великомѣ гсдрю к ншемѣ црскомѣ величествѣ
вельможности вшеи в грамоте чрез подданного ншго црскогѡ величества |¹⁰ Томаса
Келдермона писано о зчиненномѣ мирѣ и союзѣ меж ншимъ црскимъ величествомъ і братомъ
ншимъ на<и>яснѣшимъ великимъ гсдремъ Михаиломъ бжиею млстію королемъ полскимъ | и
великимъ кнземъ литовскимъ рѣскимъ и іныхъ его королевскимъ величествомъ. противъ общаго
всѣхъ хрстіянъ непріятелиа тѣрскогѡ салтана і крымскогѡ хана блгодарствуете, і желаете |
того чтоб і всѣ хрстіанскіе гсдри противъ того ѡбщаго хрстіанскогѡ непріятелиа на славѣ
бжию соединение чинили і яко поганина і противника крста свтаго соединениемъ своимъ

іскоренили, о котром соединені і вы Рѣчь Посполитая тшание¹ імѣете. для того понеже в жестокои напраснои воинѣ от того неприятеля пребываете, і мы великіи гсдрь нше црское величество вамъ кнзю. | і арцѣху, і всемъ сенатъ вѣдомо чинимъ по ѡтпѣске от вшго княжского велемошства измениль намъ великомъ гсдрю ншь црского величества подданнои Івашко Брюховецкои и соединяс с неприятели |¹⁵ с крымскими татары ѡкрайнъ воевали, да к томъ ж измѣнникъ и х крымским татаром пристал королевского величества полского подданнои Петрѣшка Дорошенко, и нши црского величества город і мѣста | воевали і от насъ великого гсдря от ншго црского величества къ его королевскомъ величеству в нших црского величества грамотахъ писано, чтоб его королевское величество і Рѣчь Посполитая по договоръ намъ | великомъ гсдрю ншемъ црскомъ величеству против отступников казаков и крымскихъ татар войсками своими ѡчинили помочь, и королевское величество і Рѣчь Посполитая намъ великомъ гсдрю ншемъ | црскомъ величествъ тогда войсками своими против измѣнниковъ казаков и крымскихъ татар помочи никакои в то время не ѡчинили, і ѡсмирены тѣ своевольные казаки и крымские татаровя | из ншихъ црского величества ѡкрайнихъ городов выгнаны ншими црского величества ратными людми без послѣлков войскъ его королевского величества а Петрѣшка Дорошенко видя себя что он ѡбоймъ |²⁰ намъ великимъ гсдремъ ѡчинился измѣною своею и приставаниемъ ншго црского величества к измѣнникъ к Івашкѣ Брюховецкомъ и х крымскимъ татаром грубна² и от насъ великих гсдрей | опасаяс себѣ за то мѣсти общемъ всего хрстіянства неприятелю тѣрскомъ салтанъ поддался. и пройскивал какъ бы емъ тѣрского салтана на гсдрства брата ншго его королевского величества подвигнѣт | войною и после того ево подданства к намъ великомъ гсдрю к ншемъ црскомъ величествъ присылал брат ншь великіи гсдрь его королевское величество своихъ великихъ и полномочныхъ пословъ для подтвѣрженія прежнихъ договоров, і по ншемъ црского величества указу тѣмъ его королевского величества великимъ и полномочнымъ посломъ что вѡвремя нахождения на нши црского величества украиннѣ³ | города войною его королевского величества измѣнника Дорошенка с казаки и крымскихъ татар ншимъ црского величества ратнымъ людемъ с стороны его королевского величества и Рѣчи Посполитои |²⁵ по договоръ помочи не ѡчинено выговаривано, и тѣ его королевского величества великіе и полномочные послы при подтвѣрженіи прежнихъ договоровъ с ншими

¹ Così nel manoscritto. Sta per: *тшание*.

² Così nel manoscritto. Sta per: *грубно*.

³ Così nel manoscritto. Sta per: *украинные*.

црского величества бояры и дѣлными людьми в договорех постановили прежнихъ договоров не исполненные статьи вперед до комисіи до АХОД году, і по отпѣске от насъ великого гсдря от ншго црского величества тѣхъ его королевскогъ | величества великихъ и полномочныхъ послов к нам великомѣ гсдрю к ншемѣ црскомѣ величеству братъ ншъ великіи гсдрь его королевское величество в грамоте своей писал, что неприятел крста свтаго | от немалаго времени имѣя в великои ѣ себя зависти соединение нше братское присягою укрепленное по призыванию измѣнника Дорошенка воинѣ против гсдрствъ его вчинати здѣмалъ | и не токмо чрез чезша своего его королевскомѣ величествѣ и Рѣчи Посполитои но и чрез повращенного его королевского величества гонца объявилъ, и самъ из Андриянаполя¹ с войсками своими |³⁰ против его королевского величества гсдрствъ вышел, і чтоб мы великіи гсдрь нше црское величество его королевскомѣ величествѣ против того общаго хрстіянского неприятеля салтана | тѣрского всякимъ образомъ не токмо отлеглыми воисками моремъ но и сѣхимъ пѣтемъ братцкѣю помочь ѣчинили, і мы великіи гсдрь нше црское величество братѣ ншемѣ | его королевскомѣ величествѣ не памятуя нарушения договорѣ с стороны его королевского величества какъ намъ великомѣ гсдрю ншемѣ црскомѣ величеству вовемя отступников казаков | и настѣпления крымскихъ татар войски своими послкѣ не ѣчинил для имяни бжия и по должности хрстіянской іако обычаи между всѣми хрстіянскими гсдри имѣется, против | того общаго хрстіянского неприятеля салтана тѣрского отвращая ево от той войны ѣказали ншго црского величества подданнымъ калмыцкимъ таишамъ и нагаискимъ, і еди³⁵ санскимъ мѣрсамъ и всѣмъ татарскимъ ордамъ и донскимъ казакомъ итти на крымские ѣлѣсы моремъ и сѣхимъ пѣтемъ и всякои воинскои промыслъ неотложно чинить. | і в ннешнемъ во РПАм году к намъ великомѣ гсдрю к ншемѣ црскомѣ величествѣ писал братъ ншъ великіи гсдрь его королевское величество объявляя что салтанъ тѣрскои с ханомъ | крымскихъ на пагѣбу гсдрствъ хрстіянскихъ начав от корѣны полскои приводя в покорение сами особами своими пришед во множественныхъ своихъ воискахъ тѣрскихъ татарскихъ | волоскихъ мултянскихъ² и своевольныхъ казаков и иныхъ множественныхъ силъ, собрався в гсдрства его вступилъ и на Каменецъ Подолскои обратился которои многими пѣиками | и подкопы разбивъ стѣны до ѡснования в подданство себѣ привел шляхтѣ и дѣховенство вырѣбилъ, и освещенныхъ гсдѣ бгу дѣвѣ осрамотил и цркви бжии и костелы в мечети |⁴⁰ обратилъ, и на искоренение имяни

¹ Così nel manoscritto. Sta per: Адрианополя.

² Così nel manoscritto. Sta per: Мунтянских.

хрстіянско́го ослѣлся, и тшится тѣми своими многочисленными войски гсдртво его королевского величества обовладѣть, а обовладѣе | и далѣе войною во ѡкрстные хрстіянские гсдртва встѣпить намѣрень, и чтоб войски нши црско́го величества на границахъ пребывающіе с войски его королевского величества і Рѣчи | Посполитои слѣчение имѣли, і мы великіи гсдрь нше црское величество для імяни бжия и видя над гсдрствомъ брата ншго его королевского величества от того общаго | хрстіянско́го непріяте́ля салтана тѣрско́го и хана крымско́го войнѣ и разорение, и хвалящагося гордостію своєю всѣхъ насъ великихъ гсдрей на гсдрства разорениемъ указали | ншимъ црско́го величества войскамъ быть на границахъ готовымъ, и вашеи бы велможности видя над гсдрствомъ брата ншго его королевского величества от того |⁴⁵ общаго хрстіянско́го непріяте́ля разорение братѣ ншемъ великомъ гсдрю его королевскомъ величеству чинити помочь похотите ль и буд похотите, і вам бы к нам | великомъ гсдрю к ншемъ црскомъ величествѣ отписать какими мѣрами і о которое время і в которыхъ мѣстехъ тои помочи быть, і чтоб о томъ ѣчинити чрезъ общихъ | посланниковъ договор, чтоб намъ великомъ гсдрю ншемъ црскомъ величествѣ і велможности вашей в тои помочи быть надежнымъ, а гдѣ и о которое время | посланникомъ ншимъ велможности вашей с посланники для договорѣ съ хатца, и о том бы велможность ваша намъ великомъ гсдрю вѣдомо ѣчинили вскорѣ, да и ко ѡкрестнымъ великимъ гсдремъ братѣ нашеи велможности вашей о наступленіи общаго хрстіянско́го непріяте́ля салтана тѣрско́го и хана крымско́го на гсдртво брата ншго |⁵⁰ его королевского величества от себя писати, чтоб і они были помощниками ж, а імянно писати к братѣ ншеи к великимъ гсдремъ къ его королевскомъ величествѣ | францѣжскомъ и къ его королевскомъ величествѣ аглинскомъ чтоб они тѣ войнѣ имѣющіюся с галанскими статы нне прекратили и тѣ свои оръжия обратили | противъ общаго всѣхъ хрстіянъ непріяте́ля тѣрско́го салтана, а мы великіи гсдрь о томъ к нимъ писали ж, да буде кто изъ братѣ ншеи окрстныхъ великихъ гсдрей | королевскомъ величеству помочь чинити похотятъ и они б великіе гсдри потомъ ж к велможности вашей отписали и для договору с ншими црско́го величества і велможности | вашей с посланники своихъ посланниковъ слали чтоб та помочь противъ того хрстіянско́го непріяте́ля всѣмъ намъ чинити учиня договор і вѣрою укрепяс какъ в томъ |⁵⁵ бываеетъ и ѣ всѣхъ окресныхъ гсдрей братѣ ншеи и дрѣгъ бы на дрѣга в тои помочи быти надежнымъ, а мы великіи гсдрь нше црское величество ко ѡкреснымъ великимъ | гсдремъ хрстіянскимъ братѣ ншеи, и к персицкомъ шаху о томъ писали с нарочными ншго црско́го величества

посланными, а с сею ншго црского величества | грамотою мы великии гсдрь нше црское величество послали к велможности вашей пѣшого строю маеора Павла Миниюса наскоро, і велможности б вшей | вѣлети ъ него ншѡ црского величества грамотѡ принять, і к намъ великомѡ гсдрю к ншемѡ црскомѡ величеству отпѣстити не задержавъ и о намѣрениі своем | в грамотеи своеи отписати не замолчавъ а семѡ благоприятномѡ советѡ наставникъ и совершитель гсдъ бгъ емѡж во ѡборонѡ велможность вашѡ предаем, |⁶⁰ і во умноженіі благополѣчного счастливого пребывания над неприятели желаемъ.

писанъ в гсдрствия ншго дворѣ в црствѡющемъ граде Москвѣ | лѣта ѡт создания мирѡ
ѲРПАг, мсца ѡктября Г дня.

V b. TRADUZIONE

La presente missiva si inserisce nell'ambito dell'ambasceria russa a Venezia (1672) guidata da Pavel Menezij. In questa lettera, indirizzata al doge Domenico Contarini, i veneziani sono informati a proposito delle recenti vicende di devastazione perpetrate dai turchi a danno dello Stato polacco e proprio in virtù di ciò i russi, nella presente missiva, non solo invitano i veneziani ad un intervento comune contro gli infedeli, ma chiedono loro di rivolgersi agli altri sovrani europei, nel tentativo di sollecitarli a coalizzarsi nella lotta comune contro i musulmani, affinché essi non portino più distruzione negli stati cristiani. Questa lettera si inserisce nel contesto delle trattative che avrebbero portato poi, nel 1684, alla costituzione della Lega Santa anti-turca.

Per la forza e l'azione di Dio onnipotente, causa di ogni cosa in ognuno, onnipresente, esecutore di ogni cosa, fonte di beata consolazione per ogni uomo, nostro collaboratore, adorato nella Trinità, che con volontà e benevolenza ci ha dato vigore e con la sua infinita potenza rafforza lo scettro scelto nell'ortodossia nel governare il grande Stato russo, unitamente ai numerosi stati aggiunti, sottomessi, che costituiscono l'eredità e i possedimenti aviti, e nel conservarlo nei secoli in pace e senza guerre, diffondendo ovunque sentimenti di gratitudine, Noi Aleksej Michajlovič Gran Signore, Zar e Gran Principe di tutta la Russia Grande, di quella Piccola e di quella Bianca, Autocrate di Moscovia, di Kiev, di Vladimir, di Novgorod, Zar di Kazan', Zar di Astrachan', Zar di Siberia, Signore di Pskov e Gran Principe di Smolensk, di Tver', di Jugra¹, di Perm', di Vjatka², di Bolgary³ e di altre terre, Signore e Gran Principe di Novgorod, della terra di Nizovsk⁴, di Černigov, di Rjazan', di Rostov, di Jaroslavl', di Beloozero, di Udorsk, Obdorsk, Kondinsk⁵ e dominatore di tutto il paese del nord, e signore della terra d'Iveria⁶, degli zar di Kartli e di Georgia, e della terra di Kabardia, dei principi circassi e delle montagne, erede, signore e padrone di molti altri stati e terre in Oriente, Occidente e a Settentrione, ereditate dal padre e dai propri avi,

al Potentissimo Doge Domenico Contarini⁷ Arciduca di Venezia e a tutto il Senato veneziano il Nostro saluto di Maestà Imperiale.

Nel trascorso anno [7]177 [1668 d. C.], il giorno 3 dicembre, nella lettera della Vostra Signoria inviata a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, tramite il suddito di Nostra Maestà Imperiale Tomas Kelderman⁸ avete scritto sulla costituzione della pace e della coalizione contro il nemico comune, il Sultano turco ed il Khan di Crimea, tra Nostra Maestà Imperiale e Nostro fratello, l'Illustrissimo Gran Sovrano Michal⁹, per grazia di Dio, Re di Polonia, Granduca di Lituania, di Rutenia¹⁰ e Sua Altezza Reale di altre terre; esprimete gratitudine ed auspicate che anche tutti i sovrani cristiani formino una coalizione contro quel nemico comune della cristianità per la gloria di Dio, ed estirpino il pagano e l'oppositore della Santa Croce con questa loro coalizione, coalizione che anche a Voi, Repubblica, sta a cuore.

Poiché siete in uno stato di dura, ingiusta guerra, a causa di quel nemico, Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale rendiamo noto a Voi Doge e Arciduca, e a tutto il Senato che, successivamente alla missione presso la Vostra Signoria dogale, il Nostro suddito di Maestà Imperiale Ivaško Brjuchoveckij¹¹ ha tradito Noi Gran Signori, e assieme ai nemici, i tatars di Crimea, ha sottomesso l'Ucraina, ed a quel traditore e ai tatars di Crimea si è unito il suddito di Sua Altezza Reale di Polonia, Petruška Dorošenko¹², e hanno conquistato le Nostre città e cittadine di Maestà Imperiale, e da parte Nostra Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, nelle Nostre lettere di Maestà Imperiale a Sua Altezza Reale, si è scritto che Sua Altezza Reale e la Repubblica [di Polonia e di Lituania], come da accordo, portino aiuto con le loro armate a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale contro i traditori cosacchi e i tatars di Crimea. Ma Sua Altezza Reale e la Repubblica [di Polonia e di Lituania] non hanno portato allora alcun aiuto a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, con le loro truppe, contro i traditori cosacchi e i tatars di Crimea, e quegli indocili cosacchi e i tatars di Crimea sono stati vinti e scacciati dalle Nostre città ucraine di Maestà Imperiale dai Nostri soldati di Maestà Imperiale, senza spedizioni di truppe da parte di Sua Altezza Reale.

Petruška Dorošenko rendendosi conto che col suo tradimento verso entrambi noi Gran Signori, e col suo avvicinamento al traditore di Nostra Maestà Imperiale Ivaško Brjuchoveckij e ai tatars di Crimea si era messo in una brutta situazione, e temendo la vendetta di Noi Gran Signori, si è sottomesso al nemico comune di tutta la cristianità, il Sultano turco e ha cercato il modo di spingere il Sultano turco a muovere guerra contro gli stati di Nostro fratello, Sua Altezza Reale. E dopo quell'atto di sottomissione [di Dorošenko al Sultano], Nostro fratello, Gran Signore, Sua Altezza Reale ha mandato a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, i suoi influenti ambasciatori plenipotenziari per la conferma dei precedenti accordi, e sulla base di una Nostra ordinanza di Maestà Imperiale, a quegli influenti ambasciatori plenipotenziari di Sua Altezza Reale è stato rimproverato che, al momento dell'aggressione alle Nostre città ucraine di Maestà Imperiale, all'epoca della guerra del traditore di Sua Altezza Reale Dorošenko coi suoi cosacchi e dei tatars di Crimea, da parte di Sua Altezza Reale e della Repubblica [di Polonia e di Lituania] non è stato portato aiuto ai Nostri soldati di Maestà Imperiale, come era [invece] stabilito dall'accordo; e quegli influenti ambasciatori plenipotenziari di Sua Altezza Reale, al momento della conferma dei precedenti accordi con i Nostri boiari di Maestà Imperiale e i *dumnye ljudi*¹³, non essendo stato rispettato il punto dei precedenti accordi, hanno esteso quei punti non rispettati dei precedenti accordi fino alla commissione del 1674¹⁴.

E dopo il rilascio da parte Nostra Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, di quegli influenti ambasciatori plenipotenziari di Sua Altezza Reale, Nostro fratello, Gran Signore, Sua Altezza Reale, nella sua lettera, ha scritto a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, che il nemico della

Santa Croce, avendo da parecchio tempo una grande invidia per la nostra fraterna unione rinforzata dal giuramento, spinto dal traditore Dorošenko, ha pensato bene di fare guerra al suo stato, e ha dichiarato guerra a Sua Altezza Reale e alla Repubblica [di Polonia e di Lituania], non solo tramite il suo *čeuš*¹⁵, ma anche tramite il messo di Sua Altezza Reale rispedito indietro, e lui stesso, uscito con le sue armate da Adrianopoli¹⁶ si è rivolto contro gli stati di Sua Altezza Reale e [ha chiesto] che Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale dessimo un aiuto fraterno a Sua Altezza Reale, contro il nemico comune della cristianità, il Sultano turco, con ogni mezzo, non solo con truppe di mare dispiegate, ma anche con truppe di terra.

E Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, scordandoci della violazione dell'accordo da parte di Sua Altezza Reale, e di come egli non avesse portato con le proprie truppe aiuto a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, al tempo dei traditori cosacchi e dell'offensiva dei tatarsi di Crimea, in nome di Dio e per dovere cristiano, come è consuetudine fare tra tutti i sovrani cristiani contro il nemico comune della cristianità, il Sultano turco, per distoglierlo da quella guerra abbiamo ordinato ai sudditi di Nostra Maestà Imperiale, ai *tajši*¹⁷ calmucchi, ai *murzy*¹⁸ nogai¹⁹, ai tatarsi dello Jedisan²⁰ e a tutte le orde tatarsi e ai cosacchi del Don²¹ di muovere contro le popolazioni della Crimea per mare e per terra, e di intraprendere immediatamente ogni tipo di azione bellica.

E nel presente anno [7]181 [1672 d.C.], Nostro fratello, Sua Altezza Reale ha scritto a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, spiegandoci che il Sultano turco con il Khan di Crimea, mirando alla rovina degli stati cristiani, a cominciare dalla sottomissione della Corona polacca, giunto personalmente con la moltitudine delle sue truppe turche, tatarsi, valacche e della Muntenia²², degli indomiti cosacchi e di altre numerose forze, unite [le forze] è entrato nei suoi stati e si è rivolto contro Kamenec-Podol'skij e dopo averne abbattuto le mura fino alle fondamenta, con molti cannoni e mine, ha assoggettato la nobiltà polacca, eliminato il clero, disonorato le vergini consacrate al Signore Iddio, trasformato le chiese di Dio e le chiese cattoliche in moschee, si è stabilito lì, impegnandosi nell'annientamento del nome cristiano, e cerca di assoggettare, per mezzo delle sue innumerevoli truppe, lo stato di Sua Altezza Reale e dopo averlo assoggettato ha il proposito di continuare portando la guerra, negli stati cristiani vicini, e [Sua Altezza Reale di Polonia ci ha chiesto] che le Nostre truppe di Maestà Imperiale, che si trovavano ai confini, si unissero alle truppe di Sua Altezza Reale e della Repubblica [di Polonia e di Lituania], e Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, in nome di Dio, considerando la guerra e la devastazione apportata allo stato di Nostro fratello, Sua Altezza Reale, da quel nemico comune della cristianità, il Sultano turco e il Khan di Crimea, che per di più si vanta, nel suo orgoglio, che annienterà gli stati di tutti noi Gran Sovrani, abbiamo ordinato alle Nostre truppe di Maestà Imperiale, di tenersi pronte ai confini.

E sarebbe augurabile che la Vostra Signoria, considerando la distruzione portata dal nemico comune della cristianità contro lo stato di Nostro fratello, Sua Altezza Reale, desiderasse aiutare Nostro fratello, il Gran Signore, Sua Altezza Reale e se lo desidererà che scriva a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, in quale maniera, in quale tempo, e in quali luoghi potrete essere d'aiuto, e che si faccia un accordo tramite degli ambasciatori comuni, affinché Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale e la Vostra Signoria, possiamo essere affidabili in quell'aiuto, e che la Vostra Signoria renda noto al più presto a Noi Gran Signori dove e quando i Nostri ambasciatori dovranno incontrare gli ambasciatori della Vostra Signoria per siglare l'accordo, e che la Vostra Signoria scriva anche agli altri Gran Sovrani vicini, fratelli Nostri, a proposito dell'offensiva del nemico comune della cristianità, il Sultano turco e il Khan di Crimea, contro lo stato di Nostro fratello, Sua Altezza Reale, affinché essi possano essere alleati, e per l'esattezza scrivere ai Nostri fratelli Gran Sovrani, Sua Altezza Reale di Francia e Sua Altezza Reale d'Inghilterra, affinché essi, essendo in guerra con gli Stati olandesi²³ la interrompano immediatamente e rivolgano quelle proprie armi contro il nemico comune di tutti i cristiani il Sultano turco.

E Noi Gran Signori, abbiamo scritto loro su questo punto che se qualcuno tra i Nostri fratelli, Gran Sovrani vicini, desiderasse aiutare Sua Altezza Reale, che dessero alla Vostra Signoria una risposta per iscritto, che mandassero i propri ambasciatori per accordarsi con i Nostri ambasciatori di Maestà Imperiale e con quelli della Vostra Signoria, per aiutare noi tutti contro il nemico della cristianità, stipulando un accordo, rinforzandoci con la fede, e che quanto potrebbe succedere in uno stato sarebbe come se succedesse presso tutti i sovrani vicini Nostri fratelli, e che fossimo reciprocamente affidabili in quell'aiuto.

E Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale abbiamo scritto su questo argomento ai Gran Sovrani cristiani vicini, Nostri fratelli, e allo Scià di Persia, mediante degli appositi messi di Nostra Maestà Imperiale, e con questa lettera di Nostra Maestà Imperiale, Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale abbiamo inviato con urgenza alla Vostra Signoria il maggiore di fanteria Pavel Menezij²⁴, e che la Vostra Signoria dia ordine di accettare da lui la Nostra lettera di Maestà Imperiale, di rimandarla a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale senza trattenerlo e di scrivere nella Vostra lettera di risposta la Vostra intenzione, senza reticenze. E di questa onorata coalizione è maestro e realizzatore il Signore Iddio, a cui affidiamo la difesa della Vostra potenza, e auguriamo che si intensifichi questa fortunata situazione di vantaggio sui Vostri nemici.

Scritto presso la corte del Nostro Stato, nella città di Mosca capitale, l'anno 7181 dalla creazione del mondo [1672 d. C.], il giorno 3 del mese di ottobre.

CAPITOLO II

LETTERE INVIATE ALL'EPOCA DELLA COREGGENZA DI IVAN V E PETR I ALEKSEEVICĀ (1686-1695)

VI LETTERA (5 MAGGIO 1686)

VI a. TRASCRIZIONE

Бога всемогущаго, и во всѣхъ всяческая дѣйствующаго, вездѣсущаго, и вся исполняющаго, и згѣшенія | блгая всѣмъ члвкомъ дарюющаго, содѣтеля ншего в троне славимаго, силою, и дѣйствомъ, и хотѣніемъ, | и блговоленіемъ, утвердившаго насъ, и зкрѣпляющаго властію своею всесилою, избранный скиптръ | в православій во ѡсмотреніе великогѡ російскогѡ црствія, и со многими покаряющимися прибылыми |⁵ гсдрствы дѣдичногѡ наслѣдства и ѡблаадалства, мѣрно держати и соблюдать навѣки, | мы пресветлѣйшіе и державнѣйшіе великие гсдри цри і великие кнзи **И**оаннъ Алеѣевичъ, | **П**етръ Алеѣевичъ всеа великія и малыя и бѣлыя Росій самодержцы, москѡвские, киевские, | владимерскіе, новгорѡдцкіе, цри казанскіе, цри астарѡханскіе, цри сибирскіе, гсдри псковскіе, і великіе кнзи | смоленскіе, тверскіе, югорскіе, пермскіе, вятцкіе, болгарскіе, і иныхъ гсдри, і великіе кнзи **Н**ова **Г**орѡда, |¹⁰ низовские земли, чернигѡвскіе, резанские, ростѡвскіе, ярославские, белоѡзерские, удорскіе, ѡбдорские, | кондинскіе і всеа сѣверныя страны повелители и гсдри иверские земли, карталинских, и грузинскихъ црей, | і кабардинскіе земли, черкасскихъ и гѡрскихъ кнзей, и иныхъ многихъ гсдрствъ и земель, востѡчных, и западныхъ, и сѣверныхъ, ѡтчичи, и дѣдичи, и наслѣдники, и гсдри и ѡблаадали.

пресветлѣйшемъ велкможномъ кнзю и гсднѣ, гсдну **М**аркѣсѣ **А**нтѡниосѣ **Ю**остѣтиніано бжіею млстію арцѣхѣ владѣтелства |¹⁵ виницѣйскогѡ, і всемъ сенатѣ виницѣйскомъ нше црскогѡ величества любителное поздравленіе.

| сегѡ настоящаго РЧДг мсца февраля ЕІг дня к намъ великимъ гсдремъ к ншемъ црскомъ величеству | присылал королевское величество **п**ѡлскѡи с своею королевского величества грамотою великихъ и полномѡчныхъ пословъ своихъ сеймом назначенныхъ, из сенатѣ,

Хриштопа Гримѣлтовскогѣ воеводѣ | познанскогѣ, да Марцыяна Алеѣандра князя с Козелска
Ѡгинскогѣ канцлѣра великогѣ великого княжства |²⁰ литовскогѣ, да ис кола посѣлского из
великой Полши Алеѣандра Приимскогѣ подстѣлия корѣнногѣ, | из малой Полши Алеѣандра
Иѣна Потѣцкогѣ каштелянича каменецкогѣ, из великого княжства литовскогѣ Николая
князя с Козелска Ѡгинскогѣ мечника великого княжства литовскогѣ, котѣрые | бѣдѣчи при
дворѣ ншего црскогѣ величества, и по ѣтправленѣй пред нами великими гсдри ншимъ |
црскимъ величеством по ѣбыкновенѣю посѣлства своего, а потом на розговѣре бѣдѣчи по
данной себѣ |²⁵ ѣт его королевскогѣ величества і всеи Рѣчи Посполитой пѣлнои мѣчи,
ншего црскогѣ величества | ближнемѣ бѣяринѣ кнзю Василью Васильевичю Голицынѣ
црственныя бѣлшіе печати і гсдрственныхъ | великихъ посѣлскихъ дѣл ѣберегателю і
намѣстникѣ новгородскомѣ с товарищи, предлагали, что с нами великими | гсдри с нашимъ
црскимъ величеством, великѣй гсдрь его королевское величество полскои желаетъ в братцкои
| дружбе и любви быти паче прежнягѣ, и ѣчинити вѣчнои миръ и союзъ на ѣтвращенѣе ѣт
всего христіянства ѣбщѣхъ |³⁰ неприятелей, а ко ѣбнадеживанѣю і совершенно ко ѣтверженѣю
тогѣ бгѣ угодного і всемѣ христіянствѣ | потребногѣ дѣла прислали в ншѣ гсдрственной
посѣлскои приказ вшей велможности листь, в котором намъ | великимъ гсдремъ ншемѣ
црскомѣ величествѣ ѣбъявляете, что вша велможность призванный ѣт егѣ | цесарского
величества римскогѣ, іакоже і ѣт королевского величества полскогѣ восприяти ѣружіе
противъ | свирѣпейшаго неприятеля христіянскогѣ лѣчился великодѣшною храбростію съ
ихъ величества і поста|³⁵ новил союзъ і соединенѣе воины, чесо ради і прошлаго гѣдѣ ѣчинил
воинскои похѣд силнѣйшимъ своимъ войскомъ | в различныхъ мѣстах на великие неприятелемъ
сколко возможно поврежденѣя, какъ і полѣчили взятѣе острова | і крѣпости знатнои Святыя
Мавры, и крѣпости жѣ Провезы, такъже і в ннешнемъ гѣдѣ ѣ взятѣй в корѣлевствѣ Морѣй,
города Корѣзна с побитиемъ тѣрецкаго воиска болшой части і с лишенѣемъ всего ихъ ѣбоза | і
пѣшечнаго нарядѣ и знамен, чая должность свою быти ѣ семъ своемъ союзе, с христіянскими
оружѣй і с предреченными |⁴⁰ полѣченомъ, превысокомѣ ншего црскогѣ величества
достоинствѣ учинити соѣбщенѣе, какъ намъ великимъ гсдремъ | ншемѣ црскомѣ величествѣ
приналежитъ счастливое блгополѣчѣе христіянства, на ѣмноженѣе же преславнѣйшихъ
ншего црскогѣ величества предковъ і похвалнѣйшаго подражанѣя, і желаете дабы мы

великие гсдри | нше црское величество сіе возвешеніе вше блгоизволили восприяти, яко свидѣтельство особнѣйшаго | вшего почитанія не сдѣлывая, і вѣдая ѡ воздержаннои побѣде славнои цесарского величества і его союзников |⁴⁵ понеже гсдь бгъ пѣтъ вѣдаетъ сихъ побѣд на ѡбщіе непріятели, блгонравнымъ слѣчаемъ полѣчити. понеже | всякъ хрстіянскій гсдрь возбѣждается собственнымъ мѣжественнымъ блгонравіемъ ко прекращенію оттома|новъ. якоже і мы великие гсдри нше црское величество в особе імѣющіе толикие і силные црства і при|рѣбные преискѣсныя і пресилные воиска решити, і для полѣченія безсмертныя славы и распространенія | гсдрствъ ншихъ ѡружія свои восприяти споспешествующе в такомъ полезномъ дѣле да изволимъ, еже вы от истин|⁵⁰наго срдца желаете, з блгопривѣтствованіемъ блгополѣчногѡ намъ і дрствованія, і намъ великимъ гсдремъ | ншемъ црскомъ величествѣ по томъ вшемъ листѣ извѣстно. і мы великие гсдри нше црское величество оное | вше ѡбъявленіе і блгожелательство любително приемлемъ, і взаимно вшѣ любовь блгопривѣтствѣемъ, і желаемъ | мы великие гсдри нше црское величество с вашимъ велможствомъ пребывать в любителныхъ пересылкахъ, такожъ | какъ і предки нши гсдрскіе с предки вшими в любви пребывали, і наипаче, а о вышепомянутомъ всемъ хри|⁵⁵стіянствѣ потребномъ дѣле вшей велможности сею ншею црского величества грамотою любително жъ | ѡбъявляемъ, что мы великие гсдри нше црское величество по братцкои дружбе і любви з братомъ ншимъ | великимъ гсдремъ съ его королевскимъ величествомъ полскимъ, также і по вшемъ вышепомянѣтомъ проше|нію і желанію, і для цѣлости всего хрстіянства от оного бжія і всемъ хрстіянствѣ потребного | і доброначатого дѣла не отстѣпая но истинно к скоромъ совершенствѣ привесть желая, указали |⁶⁰ ншимъ црскогѡ величества вышеімянованнымъ ближнимъ бояромъ с тѣми его королевскогѡ величества | послы договор і постановленіе ѡчинити не отлагая тогѡ дѣла вдаль, і при помощи бжій по томъ ншемъ | великихъ гсдрей ншего црского величества ѡказъ вышеімянованные нши црского величества ближніе | бояря с тѣми его королевскогѡ величества великими і полномочными послы вѣчнои миръ і стои покой | і союзъ на общаго непріятеля согласно договорили і постановили, і ѡтвердили, что быти междо нами |⁶⁵ великими гсдри ншимъ црскимъ величествомъ і его королевскимъ величествомъ полскимъ, і ншихъ обоихъ великихъ | гсдрей наслѣдниками, і впередъ бѣдѣщими великими гсдри цри і великими кнзи російскими і великими гсдри | короли полскими і

великими кнзи литовскими, ншеи гсдрскои братцкои дружбе і любви і между ншими | обоими великими намъ **от** гсда бга повѣренными гсдрствы и землями і городами і межъ подданными всякого чинѣ людми обоихъ сторонъ также і всѣхъ чиновъ Рѣчи Посполитои **обоего** народѣ корѣны полскіе ⁷⁰ і великого княжства литовского **дхвными** і мирскими **вѣчномѣ** мирѣ і покою **христианскому** і союзѣ і обновленнои | і постояннои і **зтверженнои** і прямои дрѣжбе і доброй **вѣрности** навеки не порѣшимо. а для совершеннѣшаго выразѣнїя и вашей велможности изволяемъ мы великие гсдри нше црское величество послать | посланных нших которые совершенно то помянутое дѣло и нше гсдрскѣю подвижность **вашей** велможности предложить і с тѣмъ вышеимянованнымъ **зчиненным** і присягою **утверженным** договором ⁷⁵ **тѣ** его королевского величества великие і полномочные послы із ншего црствѣющаго великого | града Москвы къ его королевскомѣ величествѣ **отпѣщены**. і при семъ **объявленїи** **мы** великие | гсдри нше црское величество **вашей** велможности желаемъ **от** гсда бга многолѣтного здоровья | і счастливаго во владѣтельствахъ вших поведенїя і правленїя.

данъ гсдрствїя ншего во дворѣ | в црствѣющемъ велицемъ граде Москвѣ **лѣта** **от** созданїя міра **3РЧД2**, мса мая Е2 дня, ⁸⁰ гсдрствованїя ншего **Д2** годѣ.

VI b. TRADUZIONE

Nella missiva, indirizzata dagli zar Ivan Alekseevič e Petr Alekseevič al doge Marcantonio Giustinian, si informano i veneziani sul Trattato di Pace Eterna appena siglato dalla Russia con la Confederazione polacco-lituana. Questo accordo con la Confederazione porterà, nello stesso anno, all'adesione della Russia alla Lega Santa. In tale lettera, mandata a Venezia tramite gli ambasciatori del re di Polonia, presenti a Mosca per siglare il Trattato di Pace Eterna (vedi missiva VIII), i russi dimostrano di essere al corrente delle ultime vicende belliche della Serenissima, come dimostra il riferimento alla vittoriosa campagna militare in Morea, in virtù della quale i veneziani erano riusciti a sottrarre ai turchi l'isola di Santa Maura, strategica per il controllo dell'accesso al mare Adriatico, la fortezza di Prevesa e la città di Corone. Si ribadisce, inoltre, la ferma volontà da parte russa di rimanere in stretti rapporti di collaborazione con la Serenissima e con la Confederazione polacco-lituana, e di adoperarsi contro il nemico comune della cristianità.

Per la forza e l'azione di Dio onnipotente, causa di ogni cosa in ognuno, onnipotente, esecutore di ogni cosa, fonte di beata consolazione per ogni uomo, nostro collaboratore, adorato nella Trinità, che con volontà e benevolenza ci ha dato vigore e con la sua infinita potenza rafforza lo scettro scelto nell'ortodossia nel governare il grande Stato russo, unitamente ai numerosi stati aggiunti, sottomessi, che costituiscono l'eredità e i possedimenti aviti, e nel conservarlo nei secoli in pace e senza guerre, diffondendo ovunque sentimenti di gratitudine, Noi Illustrissimi e Potentissimi Ivan Alekseevič e Petr Alekseevič, Gran Signori, Zar e Gran Principi di tutta la Russia Grande, di quella Piccola e di quella Bianca, Autocrati di Moscovia, di Kiev, di Vladimir, di Novgorod, Zar di Kazan', Zar di Astrachan', Zar di Siberia, Signori di Pskov e Gran Principi di Smolensk, di Tver', di Jugra¹, di Perm', di Vjatka², di Bolgary³ e di altre terre, Signori e Gran Principi di Novgorod della terra di Nizovsk⁴, di Černigov, di Rjazan', di Rostov, di Jaroslavl', di Beloozero, di Udorsk, Obdorsk, Kondinsk⁵ e dominatori di tutto il paese del nord, e signori della terra d'Iveria⁶, degli zar di Kartli e di Georgia, e della terra di Kabardia, dei principi circassi e delle montagne, eredi, signori e padroni di molti altri stati e terre in Oriente, Occidente e a Settentrione, ereditate dal padre e dai propri avi,

all'Illustrissimo e Potentissimo Doge e Signore, al Signore Marcantonio Giustinian⁷, per grazia di Dio Arciduca del Dominio veneziano, e a tutto il Senato veneziano il Nostro saluto benevolo di Maestà Imperiale.

Nel presente anno [7]194 [1686 d. C.], il giorno 15 del mese di febbraio, Sua Altezza Reale di Polonia ha mandato a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, con le lettere di Sua Altezza Reale di Polonia, i suoi influenti ambasciatori plenipotenziari eletti nel *Sejm*⁸ tra i membri del Senato, Krzysztof Grzymułtowski⁹ voivoda di Poznań, Marcján Aleksander¹⁰ principe di Kozielsk-

Oginsk, gran cancelliere del Granducato di Lituania, dal Circolo legatorio della Grande Polonia¹¹ Aleksander Przyjemski, sottovivandiere¹² della Corona, dalla Piccola Polonia¹³ Aleksandr Jan Potocki, castellano di Kamenec, dal Granducato di Lituania Mikołaj principe di Kozielsk-Oginsk, armigero¹⁴ del Granducato di Lituania. E costoro, presenti alla corte di Nostra Maestà Imperiale, dopo avere effettuato, secondo la consuetudine, la loro ambasceria dinanzi a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, e presenti poi al negoziato secondo i pieni poteri datigli dalla loro Altezza Reale e da tutta la Repubblica [di Polonia e di Lituania], hanno esposto all'intimo boiario di Nostra Maestà Imperiale, principe Vasilij Vasil'evič Golicyn¹⁵, custode del gran sigillo imperiale, curatore di importanti affari diplomatici di stato e luogotenente di Novgorod e ai suoi compagni¹⁶ che il Gran Signore, Sua Altezza Reale di Polonia, desidera essere con Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, in amicizia fraterna e vicinanza più di prima, e [desidera] costituire una Pace Eterna e una Lega¹⁷, per allontanare da tutta la cristianità i nemici comuni.

E per garantire e confermare nel modo migliore questo affare, gradito a Dio e necessario a tutta la cristianità, avete mandato al Nostro *Posol'skij Prikaz*¹⁸ una lettera della Vostra Signoria, nella quale spiegate a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, che la Vostra Signoria, esortata da Sua Maestà l'Imperatore del Sacro Romano Impero e da Sua Altezza Reale di Polonia a prendere le armi contro il crudelissimo nemico della cristianità, con generoso valore si è unito con le Loro Altezze, e ha formato una Lega e un'alleanza militare e che per questo l'anno passato ha spedito un fortissimo esercito in diversi luoghi con grande danno, per quanto è stato possibile, del nemico; e siete riusciti a prendere l'isola e la fortezza della celebre Santa Maura, la fortezza di Prevesa, così come pure nel presente anno vi siete impadroniti della città di Corone nel Regno di Morea¹⁹, avete sconfitto gran parte dell'esercito turco e preso tutti i loro convogli, le artiglierie e i vessilli.

Poiché avete ritenuto fosse Vostro dovere avvisare l'Altissimo Onore di Nostra Maestà Imperiale [della costituzione] di questa Vostra Lega realizzata con le suddette armi cristiane, dato che un fortunato successo della cristianità conviene a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, per l'accrescimento delle glorie degli avi di Nostra Maestà Imperiale e del loro lodevolissimo esempio, e desiderate che Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale riceviamo questa Vostra comunicazione come indubbia testimonianza della Vostra particolare stima, portandoci a conoscenza della gloriosa vittoria ottenuta dalla Sua Maestà e dai suoi alleati, poiché il Signore Iddio conosce la maniera di concedere, con un giusto ed onorato evento, simili vittorie contro i nemici comuni, poiché ogni sovrano cristiano viene sollecitato dal proprio coraggioso senso dell'onore alla distruzione degli ottomani, così pure Noi, in particolare, Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, possedendo tanti e forti regni e abilissimi e poderosi eserciti di frontiera dobbiamo decidere, per ottenere una gloria immortale e per ampliare i Nostri regni, di prendere le

Nostre armi, collaborando in tale utile impresa, cosa per cui ci pregate di vero cuore con l'augurio di un fortunato successo, come scrivete nella Vostra lettera scritta a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale.

E Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale riceviamo questa Vostra comunicazione e questa benevolenza con sentimenti di amicizia, ricambiamo la Vostra amicizia, e Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale desideriamo rimanere con la Vostra Signoria in corrispondenza amichevole, così come sono stati in corrispondenza amichevole i Sovrani Nostri predecessori, ed ora ancora di più, e per quanto riguarda la suddetta impresa, necessaria a tutta la cristianità, rendiamo noto in maniera amichevole, con questa lettera di Nostra Maestà Imperiale alla Vostra Signoria, che Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, in virtù della fraterna amicizia ed affetto che ci lega al fratello Nostro, Gran Signore, Sua Altezza Reale di Polonia, così come pure in virtù della Vostra suddetta preghiera e desiderio, e per la salvezza di tutta la cristianità, non desistendo da quell'impresa divina, iniziata giustamente e necessaria a tutta la cristianità, ma anzi desiderando sinceramente portarla subito a compimento, abbiamo ordinato ai suddetti intimi boiari²⁰ di Nostra Maestà Imperiale di intavolare un trattato con quegli ambasciatori di Sua Altezza Reale, senza rimandare oltre quell'impresa.

E con l'aiuto di Dio, secondo quella Nostra ordinanza di Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, i Nostri suddetti intimi boiari di Maestà Imperiale assieme a quegli influenti ambasciatori plenipotenziari di Sua Altezza Reale hanno pattuito, stabilito e confermato, di comune accordo, una Pace Eterna, una santa pace e Lega contro il nemico comune, che ci debba essere tra Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale e Sua Altezza Reale di Polonia, e tra i successori di noi due Gran Signori, i futuri Gran Signori, Zar e Gran Principi della Russia, e [i futuri] Gran Signori, Re di Polonia e Granduchi di Lituania, una fraterna amicizia e affetto tra sovrani; [e che ci debba essere] tra i nostri due grandi stati affidati a noi dal Signore Iddio, tra le nostre terre e città, e tra i sudditi di ogni condizione di entrambe le parti, così come pure tra i sudditi, ecclesiastici e non, di ogni grado della Repubblica, di entrambi i popoli, della Corona polacca e del Granducato di Lituania, una Pace Eterna, una pace cristiana e una Lega, un'amicizia rinnovata, costante, stabile, vera e una buona affidabilità, indistruttibile nei secoli.

E per la più completa comprensione Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale vogliamo mandare alla Vostra Signoria i Nostri inviati, i quali presenteranno alla Vostra Signoria la menzionata faccenda alla perfezione e la Nostra sovrana disponibilità e con quel patto sopra menzionato, costituito e confermato da giuramento, quegli influenti ambasciatori plenipotenziari di Sua Altezza Reale sono stati licenziati dalla Nostra grande città di Mosca capitale [e rispediti] verso Sua Altezza Reale di Polonia.

Con questa comunicazione Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale auguriamo che il Signore Iddio conceda alla Vostra Signoria una salute duratura e una felice conduzione e amministrazione dei Vostri territori.

Consegnato presso la corte del Nostro Stato, nella grande città di Mosca capitale, l'anno 7194 dalla creazione del mondo [1686 d. C.], il giorno 5 del mese di maggio, l'anno quarto del Nostro Impero²¹.

VII LETTERA (5 NOVEMBRE 1686)

VII a. TRASCRIZIONE

Бога всемогущаго, і во всѣхъ всяческая дѣйствующаго, вездѣсущаго, и вся исполняющаго, и утѣшенія блгая всѣмъ члвкѡмъ | дарующаго, содѣтеля ншего, в троце славимаго, силою, и дѣйствомъ, и хотѣніемъ, и блговоленіемъ, ѡтвердившаго насъ, | и ѡкрѣпляющаго, властію своею всесилою: избранный скиптръ, в православіи, во ѡсмотреніе великого російского црствія, | и со многими покаряющимися прибылыми гсдрствы, дѣдичного наслѣдства и ѡблааделства, мирно держати и соблюдать |⁵ навѣки: мы пресветлѣйшіе, и державнѣйшіе, великіе гсдри цри, і великіе кнзи, Іоаннъ Алеѡевичъ, Петръ Алеѡевичъ, всеа | великія, и малыя, и бѣлыя Росій самодержцы: московскіе, кіевскіе, владимирскіе, новгородскіе, цри казанскіе, цри астараканскіе, | цри сибирскіе, гсдри псковскіе, і великіе кнзи смоленскіе, тверскіе, югорскіе, пермскіе, вятцкіе, болгарскіе, и іных: гсдри і великіе кнзи, Нова | Города, низовскіе земли, черниговскіе, резанскіе, ростовскіе, ярославскіе, белѡзерскіе, ѡдорскіе, обдорскіе, кондинскіе, і всеа сѣверныя | страны повелители, и гсдри іверскіе земли, карталинских, и грѣздинских црей, и кабардинскіе земли, черкасских, и горскихъ кнзей, и іных |¹⁰ многих гсдрствъ, и земель, восточных, и западных, и сѣверных, отчичи, і дѣдичи, и наслѣдники, и гсдри, и ѡблааделатели.

пресветлѣйшемъ, велможномъ кнзю, и гсднѡ, гсднѡ Маркѡсѡ Антоніосѡ Юстъиніанѡ, бжіею млстію, арцѣхѡ владѣтелства | виницѣйского, і всемъ сенатѡ виницѣйскомъ, нше црского величества, любителное поздравленіе:

когда слыша мы великіе | гсдри нше црское величество, на гсдрства хрстіанскіе, непріятеля крста свтаго сильное и жестокое воинское наступателство, и безчисленное | оными разореніе, а видя великих гсдрей братіи ншей, цесарского величества римского, королевского величества полского, воспріемших |¹⁵ между собою на того непріятеля союзное ѡбвѣзателство, в которой і вша велможность в призваніи: а у нас великих гсдрей у ншег | црского величества, оных союзниковъ чрезъ нарочно тогда присыланые, к нам великим гсдремъ к ншемъ црскомъ величествѡ, | великіе посолства, ѡсердное их желателство и многое прощеніе, притом же і вшей велможности, тщателное чрез то ж вышепомянутое посолство, о том же донесеніе и желаніе: изволили мы великіе гсдри нше црское величество, по томъ

вышеявленномъ | желанію, для охраненія всего хрстіанства, съ его королевскимъ величествомъ полскимъ, ѡчинитъ вѣчной мир, и свтой покои, |²⁰ притомъ ж и союз, на того ж вышепомянутого всего хрстіанства непріятели: однако ж то ѡчинитъ мы великіе гсдри со| изволили, для имяни бжія, и похотя того непріятели крста свтаго, злоумышленное намѣреніе разрѣшить, и силы их бусурман|скіе множественные в раздѣленіе привестъ, жесточайшю ж тѣхъ силъ, а тѣрскю всегда крѣпкю надежностъ то есть | хана крымского, одержать, и свободы емъ ис Крымъ в совокѣплени ево сил, в воинской поход: такъже и безопасительства, какъ | то напред того имѣло ѡ него бытъ, не без великого в хрстіанских гсдрствах ѡронъ, и разоренія, не дать: і в разрозненное их размышленіе |²⁵ и іскорененіе привестъ, а дши хрстіанскіе въ ихъ бѣсѣрманскю неволю загнанные вызволить, многотщательною помощію, с сто|роны насъ великихъ гсдрей ншего црского величества, о чем мы великіе гсдри нше црское величество, вшей велможности, | ншею црского величества грамотою тогда ж, и чрез то ж бывшее при дворѣ ншего црского величества вышепомянутое посолство, | ѡбъявить не препомнили, которое нше црского величества вышепомянутое добронамѣренное дѣло, и помочествованіе все ѡсердное, з бжію | надеждою ѡчиненное, ннѣ іасно и славно во всем хрстіанстве оказалось: занеже мы великіе гсдри нше црского величество, воспріавъ вѣдомо, |³⁰ великого гсдря его цесарского величества, любительною грамотою донесенною, о взятіи от войскъ его цесарского величества, Бѣдина столного | города, королевства его цесарского величества венгерского бывшаго, и давно в тѣрки отошлого, никогда же до сего времени, от войскъ егѡ | цесарского величества, какъ и от предковъ егѡ цесарского величества, блженныя памяти цесарей римских, и королей венгерскихъ не одолѣмогѡ, | також в семь ж лѣте, о благополѣчном премогателствѣ, и с стороны вшей велможности, ѡ взятіи двѣ славныхъ крѣпостей, се есть, Но|варина, и Маѡона: и столицы тѣрского паши с велію частію Мореи: и сіе радостилежащее, причиною же вышепомянутогѡ |³⁵ священного союза, недавно намъ великимъ гсдремъ ншемъ црскомъ величествѣ¹, съ его королевскимъ величествомъ ѡчиненнымъ², какъ | ѡ томъ свидѣтельствуетъ, намъ великимъ гсдремъ ншемъ црскомъ величествѣ, вышепомянутая цесарского величества римскогѡ, | любительная грамота, ис которой мы великіе гсдри нше црское величество вырази́мъ прославляемъ радостно, что она ншегѡ | црского величества крѣпко ѡстремительная помочъ, по ѡчиненнымъ

¹ Così nel manoscritto. Sta per: нами великими гсдри ниимъ црскимъ величествомъ.

² Così nel manoscritto. Sta per: ѡчиненного.

договором, съ егѡ королевскимъ величествомъ полским, не празднѡ | имѡщи¹, принесла
всемѡ хрстіанствѡ, ннѣ радость превелію, о которой достойнѡ естъ, славѡ возсылати,
сотворшемѡ и вся со⁴⁰ держащемѡ і всемогѡщемѡ в трое свѣтѣй, славимомѡ, гсдѡ бгѡ: иже
премдростію своею, ѡбязѡ хрстіанство во единомысленное | совокѡпленіе, и блгослови
обществѣ ихъ оружіе, и дарова над противными всегда хрстіанствѡ жестоко вредителными, і
давно | в той ихъ злобѣ ѡкорененными непріятелі, побѣдѡ и одолѣваніе. а намъ великимъ
гсдремъ ншемѡ црскомѡ величествомъ, как | і всемѡ хрстіанствѡ, зѣлѡ прелюбезное ѡ том
радованіе, а каково с ншей црского величества стороны, доброрадѣтельное в воинскихъ |
промыслѣхъ вспоможеніе, цесарскомѡ величествомъ римскомѡ, и королевскомѡ величествомъ
полскомѡ, такъже і вшей велможности, |⁴⁵ надежда: і в непріятелскихъ силахъ преломленіе,
настоящее военное время чинитца, і впредь над тѣмъ же непріятелемъ военной промыслѣ
имѣет | бытъ. и ѡ том изволили мы великіе гсдри нше црское величество, сею ншею црского
величества грамотою, вшей велможности, | любително ѡбязитъ. что мы великіе гсдри, нше
црское величество, по должности ѡчиненныхъ договорѡв, между нами великими | гсдри, с
королевскимъ величествомъ полскимъ, и для цѣлости всего хрстіанства, быстромѡ
непріятелю, а тѡрскомѡ всегда надежномѡ помощникѡ, і вездѣ незапнѡ набѣгающемѡ,
крымскомѡ ханѡ, со многими ево ордами, учинили одержаніе и отвра⁵⁰щеніе, от войскъ
цесарского величества римского, и королевского величества полского, посылкою нших
црского величества войскъ. такъж | и нарочно от насъ великихъ гсдрей, к немѡ ханѡ
посланными, ншими црского величества, претителными грамотами: от чегѡ тотъ непріятель |
ѡстрашася, и видя с стороны насъ великихъ гсдрей, на себя крѣпкое ополченіе, от походу
своего ис Крымѡ ѡдержался. а впредь для | лѣтчаго над тѣмъ же непріятелемъ воинского
промыслѡ, ѡказали мы великіе гсдри нше црское величество послать, ншихъ црского
величества, | боярь, і воеводѡ, со многочисленными ншими гсдрскими рѣтьми, которыми в
томъ промыслѣ пѣтъ свой имѣтъ, и за бжіею помощію над |⁵⁵ тѣмъ непріятелемъ воинской
промыслѣ чинитъ повелим, не испѡстыя: ажъ дастъ бгѡ настѡпающаго раннягѡ
времяни, то естъ | с марта мсца неотложно, надежны в томъ бѣдѣчи, что і вше велможность,
на того жъ непріятеля крста свѣтагѡ тѡрского салтана, силы свои | для военного промыслѡ
послать, в то жъ назначенное время похощете: и желаемъ мы великіе гсдри нше црское

¹ Così nel manoscritto. Sta per *имѡщия*.

величество, того все^{сер}дно да бы вша велможность восприявъ о томъ ншем црского величества неотм^нномъ выше^{об}явленномъ нам^нреніи, сею ншею | црского величества любителною грамотою в^ддомо: и им^ня свое от^мщеніе, то ^дчинили ^охотн^о: і в назначенное время войскамъ |⁶⁰ своимъ, какъ с^дхим, такъ і водянымъ п^дтем, наст^дпать военно повел^нли, не отлагая до иного времени. о чем мы великіе гсдри | нше црское величество, к цесарском^д величеств^д римском^д, и ^х королевском^д величеств^д полском^д, в нших црског^о величества | любителных грамотах, то предложитъ изволили: в чемъ и не с^дмн^нваемся, мы великіе гсдри нше црское величество, что ^це^сарское величество, и королевское величество, то ^дчинити восхощ^дтъ. понеже за бжіею помощію, и за оными ^хрстіанским | соединителством, и ^общимъ военнымъ промышлом, удобно намъ великимъ гсдремъ ^хрстіанским, то надеждно и безстрашно, в то вышеписа^н⁶⁵нное назначенное время, со вс^нхъ странъ, какъ і вшей велможности, на того ^нпріятеля, силы свои ^обратитъ: за которымъ | ^общимъ ^хрстіанскимъ сл^дченіемъ, той гордый ^нпріятель, в б^н надежда: что поб^нжденъ б^ддетъ, і в мыслех своихъ не ^дт^ншится, и может | тотъ военной промышль над т^нмъ ^нпріятелемъ быть, не токм^о с пол^дченіемъ добрыя славы, но і ко ^освобожденію всего ^хрстіанства, ^от бусур^нманскихъ разорителныхъ наб^нговъ: на что ^скорого со^отв^нтствованія вшег^о, мы великіе гсдри нше црское величество желаемъ: | и здравіе вше, всемог^дщем^д гсд^д бг^д, в сохраненіе предаем, и счастливаго во влад^нтельствахъ вшихъ поведенія і правленія желаем.

|⁷⁰ данъ гсдрствія ншего во двор^н, в црств^дющемъ велицемъ град^н Москв^н, л^нта от созданія міра, ^нЗРЧЕг, мсца ноября, Ег дня, | гсдрствованія ншег^о, Ег год^д.

VII b. TRADUZIONE

La missiva, inviata dagli zar Ivan Alekseevič e Petr Alekseevič al doge Marcantonio Giustinian, si inserisce nello stesso contesto storico che fa da sfondo alla lettera del 5 maggio 1686 (lettera VI): il Trattato di Pace con la Confederazione polacco-lituana e la costituzione della Lega Santa rappresentano il filo conduttore lungo cui si snodano entrambe le lettere. Nella presente missiva i russi manifestano la loro soddisfazione per la liberazione della città di Buda dagli infedeli, per le nuove conquiste veneziane nella Morea, ed inoltre invitano Venezia, nonché le altre potenze della Lega, ad intraprendere un'ulteriore spedizione militare contro i turchi.

Per la forza e l'azione di Dio onnipotente, causa di ogni cosa in ognuno, onnipresente, esecutore di ogni cosa, fonte di beata consolazione per ogni uomo, nostro collaboratore, adorato nella Trinità, che con volontà e benevolenza ci ha dato vigore e con la sua infinita potenza rafforza lo scettro scelto nell'ortodossia nel governare il grande Stato russo, unitamente ai numerosi stati aggiunti, sottomessi, che costituiscono l'eredità e i possedimenti aviti, e nel conservarlo nei secoli in pace e senza guerre, diffondendo ovunque sentimenti di gratitudine, Noi Illustrissimi e Potentissimi Ivan Alekseevič e Petr Alekseevič, Gran Signori, Zar e Gran Principi di tutta la Russia Grande, di quella Piccola e di quella Bianca, Autocrati di Moscovia, di Kiev, di Vladimir, di Novgorod, Zar di Kazan', Zar di Astrachan', Zar di Siberia, Signori di Pskov e Gran Principi di Smolensk, di Tver', di Jugra¹, di Perm', di Vjatka², di Bolgary³ e di altre terre, Signori e Gran Principi di Novgorod della terra di Nizovsk⁴, di Černigov, di Rjazan', di Rostov, di Jaroslavl', di Beloozero, di Udorsk, Obdorsk, Kondinsk⁵ e dominatori di tutto il paese del nord, e signori della terra d'Iveria⁶, degli zar di Kartli e di Georgia, e della terra di Kabardia, dei principi circassi e delle montagne, eredi, signori e padroni di molti altri stati e terre in Oriente, Occidente e a Settentrione, ereditate dal padre e dai propri avi.

All'Illustrissimo e Potentissimo Doge e Signore, al Signore Marcantonio Giustinian, per grazia di Dio Arciduca del Dominio veneziano, e a tutto il Senato veneziano il Nostro saluto benevolo di Maestà Imperiale.

Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, venuti a sapere della massiccia e violenta offensiva militare del nemico della Santa Croce contro gli stati cristiani, e dell'infinita devastazione da quella provocata, vedendo che i Gran Sovrani, fratelli nostri, Sua Maestà l'Imperatore del Sacro Romano Impero e Sua Altezza Reale di Polonia si sono impegnati reciprocamente in una coalizione, contro quel nemico, alla quale partecipa anche la Vostra Signoria, [vedendo] l'accorato desiderio e le numerose preghiere rivolte a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, da quegli alleati, mediante le grandi ambascerie inviate in quel tempo a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, [e

vedendo] la particolareggiata comunicazione a quel proposito e la preghiera pervenutaci anche da parte della Vostra Signoria attraverso la suddetta ambasceria, Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, sulla base di quella suddetta preghiera, per la tutela di tutta la cristianità, abbiamo voluto stipulare una Pace Eterna e una santa pace con Sua Altezza Reale di Polonia.

Inoltre Noi Gran Signori, abbiamo voluto costituire anche una Lega contro il suddetto nemico di tutta la cristianità, in nome di Dio, e spinti dal desiderio di mandare a monte il proposito malevolo di quel nemico della Santa Croce, di portare alla divisione le loro innumerevoli forze musulmane, di tenere a bada la loro forza più crudele, da sempre forte fonte di sicurezza per i turchi, cioè il Khan di Crimea, di non dargli modo di uscir fuori dalla Crimea in spedizione militare con le sue truppe, come pure di non concedere quell'impunità che avevano avuto in precedenza, non senza gravi danni e devastazioni negli stati cristiani ma piuttosto portarli al disaccordo ed all'annientamento, e [spinti dal desiderio] di liberare le anime cristiane finite nella loro schiavitù musulmana, grazie a un aiuto molto valido da parte di Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, cosa di cui Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, a suo tempo, tramite la lettera di Nostra Maestà Imperiale alla Vostra Signoria, ed anche attraverso la suddetta ambasceria che si trovava alla corte di Nostra Maestà Imperiale, non abbiamo dimenticato di render noto. E la suddetta faccenda, animata da buone intenzioni, di Nostra Maestà Imperiale, e la sincera attività di aiuto, realizzata con fiducia in Dio, ora è nota in maniera chiara e gloriosa, a tutta la cristianità.

Dunque Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, dopo aver ricevuto notizia, tramite la benevola lettera del Gran Sovrano, Sua Maestà [l'Imperatore del Sacro Romano Impero], della presa, da parte degli eserciti di Sua Maestà, di Buda⁷, un tempo capitale del Regno di Sua Maestà Imperiale di Ungheria, da molto tempo passata in possesso dei turchi e fino a questo momento mai riconquistata, né da parte delle truppe di Sua Maestà, né da parte dei predecessori di Sua Maestà, di beata memoria, gli Imperatori del Sacro Romano Impero e Re d'Ungheria; così pure [dopo aver ricevuto notizia] quest'anno della fortunata vittoria, ottenuta da parte della Vostra Signoria, ossia della presa delle due celebri fortezze di Navarino e Modone⁸, e della sede del Pascià turco⁹, con gran parte della Morea, notizie che ci fanno gioire perché causate dalla suddetta Lega Santa, recentemente siglata da Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale con Sua Altezza Reale [di Polonia], come testimonia la suddetta benevola lettera di Sua Maestà, l'Imperatore del Sacro Romano Impero a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, letta e intesa la quale, Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale annunciamo con gioia che la forte istigazione e l'aiuto forniti da Nostra Maestà Imperiale, per quanto riguarda la sottoscrizione dei patti con Sua Altezza Reale di Polonia, non sono stati inutili e hanno apportato adesso a tutta la cristianità grande gioia; per la quale conviene rendere gloria al Signore Iddio creatore, che tutto tiene, onnipotente, adorato nella Santa Trinità, che con la

sua sapienza ha unito la cristianità in un'unanime concordia, ha benedetto assieme le loro armi, ed ha concesso la vittoria e l'annientamento sui nemici, da sempre avversari della cristianità, feroci e perniciosi, da molto tempo saldamente attaccati alla loro crudeltà. E Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, così come tutta la cristianità, proviamo per ciò una graditissima gioia.

E quale generoso aiuto, nelle operazioni belliche, a Sua Maestà l'Imperatore del Sacro Romano Impero, a Sua Altezza Reale di Polonia, così come pure alla Vostra Signoria, si sta preparando in questo momento da parte Nostra di Maestà Imperiale, nella speranza di vincere le forze nemiche, e si preparerà anche in avvenire contro quei nemici, tutto ciò Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale abbiamo voluto benevolmente rendere noto alla Vostra Signoria con questa Nostra lettera di Maestà Imperiale. E cioè che Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, per rispetto dei patti¹⁰, stabiliti tra Noi Gran Signori con Sua Altezza Reale di Polonia, e per la salvezza di tutta la cristianità, abbiamo posto un freno al nemico, da sempre fedele alleato dei turchi, il Khan di Crimea, che, veloce e inatteso, fa scorrerie ovunque con le sue numerose orde, distraendolo dalle truppe di Sua Maestà l'Imperatore del Sacro Romano Impero e di Sua Altezza Reale di Polonia, mediante l'invio delle Nostre truppe di Maestà Imperiale, e anche con le Nostre minacciose lettere di Maestà Imperiale, mandate appositamente da Noi Gran Signori a lui, il Khan, e spaventato di ciò, quel nemico, vedendo la grande quantità di milizie spiegate da parte di Noi Gran Signori contro di lui, si è astenuto dalla sua spedizione fuori dalla Crimea.

Ed in avvenire, per una migliore azione bellica contro quei nemici, Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale abbiamo ordinato di inviare boiari e voivodi di Nostra Maestà Imperiale, con le innumerevoli Nostre truppe imperiali, cui ordineremo di prender parte a quell'azione [bellica] e di compiere, con l'aiuto di Dio, un'azione bellica contro quei nemici, senza perdere tempo, bensì, a Dio piacendo, all'inizio della prossima primavera, e cioè al più tardi a partire dal mese di marzo, confidando che anche la Vostra Signoria vorrà inviare, nel periodo stabilito, le proprie truppe per l'azione bellica contro il nemico della Santa Croce, il Sultano dei turchi; e Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale desideriamo profondamente che la Vostra Signoria, informata, tramite questa Nostra benevola lettera di Maestà Imperiale, del Nostro suddetto fermo proposito di Maestà Imperiale, faccia ciò volentieri realizzando la sua vendetta, e che nel periodo stabilito comandi alle sue truppe di terra e di mare di iniziare l'offensiva, senza rinviarla ad altro tempo.

Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale abbiamo voluto proporre ciò a Sua Maestà l'Imperatore del Sacro Romano Impero e all'Altezza Reale di Polonia, nelle Nostre benevoli lettere di Maestà Imperiale, e Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale non dubitiamo del fatto che l'Altezza Imperiale e l'Altezza Reale vorranno fare ciò, poiché con l'aiuto di Dio, con quella coalizione cristiana e la comune azione bellica, è opportuno che noi Grandi Sovrani cristiani, con convinzione

e senza timore, nel suddetto periodo stabilito, rivolgiamo da tutte le parti, come anche da parte della Vostra Signoria, le Nostre forze contro quel nemico, sperando in Dio che, con quella comune unione cristiana, quel superbo nemico sia sconfitto e non si compiaccia [più] delle sue intenzioni, e che quell'azione bellica contro quel nemico possa portare non solo all'acquisizione di buona fama, ma anche alla liberazione di tutta la cristianità dalle incursioni devastanti dei musulmani.

Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale ci auguriamo [di ricevere] una Vostra pronta risposta a [tutto] questo; affidiamo all'onnipotente Signore Iddio la tutela della Vostra salute e auguriamo una felice conduzione e amministrazione dei Vostri territori.

Consegnato presso la corte del Nostro Stato, nella grande città di Mosca capitale, l'anno 7195 dalla creazione del mondo [1686 d. C.], il giorno 5 del mese di novembre, l'anno quinto del Nostro Impero.

VIII LETTERA (25 GENNAIO 1687)

VIII a. TRASCRIZIONE

Бога всемогущаго и во всѣхъ всяческая дѣйствующаго, вездѣсущаго, и вся исполняющаго, і
отъшениа | блгая всѣмъ члвкомъ дарющаго содѣтеля ншего в троце славимаго, силою и
дѣйством и хотѣніем | и блговоленіемъ утвердившаго насъ и зкрѣпляющаго властію своею
всесилною, и<з>бранный скиптръ | в православіи, во ѡсмотреніе великого російского
црствія и со многими покаряющимися прибылыми |⁵ гсдрствы дѣдичного наслѣдства и
ѡблаадательства, мирно держати и соблюдать навѣки. мы | пресветлѣйшіе и державнѣйшіе
великіе гсдри цри и великіе кнзи Иѡаннъ Алеѡевичъ, Петръ Алеѡевичъ, всеа великія и
малыя и бѣлыя Росій самодержцы. московскіе, киевскіе, владимерскіе, новгородцкіе, цри
казанскіе, цри астараканскіе, цри сибирскіе, гсдри псковскіе, и великіе кнзи смоленскіе,
твер|скіе, югорскіе, пермскіе, вятцкіе, болгарскіе, и іныхъ, гсдри и великіе кнзи Нова
Города, низовскіе земли |¹⁰ черниговскіе, резанскіе, ростѡвскіе, ярославскіе, белѡзерскіе,
удорскіе, ѡбдорскіе, кондинскіе, | і всеа сѣверныя страны, повелители и гсдри иверскіе
земли, карталинских, и грѣзинских црей, и кабардин|скіе земли, черкасских и горских кнзей, и
іныхъ многихъ гсдрствъ и земель, восточных, и западных, и сѣверных, | ѡтчичи и дѣдичи и
наслѣдники и гсдри и ѡблаадатели.

пресветлѣйшемъ велеможномъ кнзю и гсднѣ, | гсднѣ Маркѣсѣ Антоніусѣ Юстъиніано,
бжіею млстію арцѣхѣ владѣтельства виницѣйскогѡ, і всемъ |¹⁵ сенату виницѣйскому нше
црскогѡ величества любителное поздравленіе;

в ншей великихъ гсдрей ншего | црскогѡ величества любителной грамоте к вшей
велможности прошлого 3РЧД2, маяя Е2 дня, чрез великих | і полномочных пословъ бѣдѣчих
при дворѣ ншего црскогѡ величества, брата ншего великих гсдрей, великогѡ гсдра | его
королевскогѡ величества полского Христофа Гримѣлтовскогѡ воеводы познанского и
Марцыана Алеѡандра кнзя с Козелска ѡгинскогѡ, канцлѣра великого, великогогѡ княжства
литѡвскогѡ, |²⁰ с товарищи, писано, что мы великіе гсдри нше црское величество по
неѡтмѣнной и вѣчно пребываемой | к вамъ ншей гсдрской любви для явствѣннѣйшаго и
совершеннѣйшаго в той же ншей црскогѡ величества | вышепомянутой грамотѣ

изображенногѡ вѣчногѡ мирѡ, учиненногѡ между нами великими гсдри | ншимъ црскимъ величествомъ, и королевскимъ величествомъ полскимъ, притомъ же на отвращение | <от всего хрис>тианства неприятелей и ѡ союзе, выразмѣнія, изволяемъ послать посланных ншихъ, |²⁵ <которые с>овершенно, тѡ помянутое дѣло и ншѡ гсдрскѡю подвижностъ вшей велможности предложатъ, | і ѡное нше црского величества всеусердное и непремѣнное желательное снисхожденіе. мы | великіе гсдри нше црское величество изволяемъ к вшей велможности послати ншего црскогѡ величества посланника урожденного Ивана Михайловича Волкова, и указали емѡ ѡ ншемъ великих гсдрей | ншего црскогѡ величества здравье и благополѣчном гсдрствованіи вамъ возвестить, а вшей велможно³⁰сти здравіе и благополѣчное во владѣтельствахъ вшихъ пребываніе видѣти, и ншѡ црского величества | подвижностъ к любительной дружбе ѡбъявить, и ѡ вышепомянутомъ бгѡ угодномъ и всемѡ христіанствѡ | потребномъ дѣле ѡвственнейше предложить, что ѡбъ впредь между нами великими гсдри ншимъ црскимъ | величествомъ и вшею велможностію дружба и любовь была с приращеніемъ, і вшей бы велможности | велѣти ѡномѡ ншемѡ црскогѡ величества посланникѡ быти на приѣзде, и по ѡтправленіи посолства |³⁵ наказанныхъ дѣл у него выслѣшать, а что помянутой ншѡ посланникъ по ншемѡ великих гсдрей ншего | црскогѡ величества указѡ учнетъ вамъ предлагать, и томѡ бъ вѣрить. а по совершеніи тѣхъ дѣл к намъ | великимъ гсдремъ к ншемѡ црскомѡ величествѡ ѡтпѣстить, і при семъ ѡбъявленіи мы великіе гсдри нше | црское величество вшей велможности, желаемъ ѡт гсда бга многолѣтногѡ здравіа и счастливаго во владѣтельствахъ вшихъ поведеніа и правленія;

данъ гсдрствія ншего во дворѣ в црствѡющемъ |⁴⁰ велицемъ градѣ Москвѣ лѣта ѡт созданія міра, 73РЧЕ2, мсца генваря КЕ2 дня: гсдрствованія | ншего Е 2 годѡ;

VIII b. TRADUZIONE

La lettera in esame, inviata dagli zar Ivan Alekseevič e Petr Alekseevič al doge Marcantonio Giustinian, si inserisce nel contesto della missione diplomatica di I.M. Volkov a Venezia. Oltre all'incarico di dover ricordare al doge ed al senato veneziano i sentimenti benevoli degli zar, la suddetta ambasceria, come risulta ancora più chiaro dalla missiva successiva (IX), si proponeva di informare i veneziani circa l'operazione bellica, pianificata dai russi, contro i tataro di Crimea, nell'ambito delle lotte della Lega Santa contro gli infedeli.

Per la forza e l'azione di Dio onnipotente, causa di ogni cosa in ognuno, onnipotente, esecutore di ogni cosa, fonte di beata consolazione per ogni uomo, nostro collaboratore, adorato nella Trinità, che con volontà e benevolenza ci ha dato vigore e con la sua infinita potenza rafforza lo scettro scelto nell'ortodossia nel governare il grande Stato russo, unitamente ai numerosi stati aggiunti, sottomessi, che costituiscono l'eredità e i possedimenti aviti, e nel conservarlo nei secoli in pace e senza guerre, diffondendo ovunque sentimenti di gratitudine, Noi Illustrissimi e Potentissimi Ivan Alekseevič e Petr Alekseevič, Gran Signori, Zar e Gran Principi di tutta la Russia Grande, di quella Piccola e di quella Bianca, Autocrati di Moscovia, di Kiev, di Vladimir, di Novgorod, Zar di Kazan', Zar di Astrachan', Zar di Siberia, Signori di Pskov e Gran Principi di Smolensk, di Tver', di Jugra¹, di Perm', di Vjatka², di Bolgary³ e di altre terre, Signori e Gran Principi di Novgorod della terra di Nizovsk⁴, di Černigov, di Rjazan', di Rostov, di Jaroslavl', di Beloozero, di Udorsk, Obdorsk, Kondinsk⁵ e dominatori di tutto il paese del nord, e signori della terra d'Iveria⁶, degli zar di Kartli e di Georgia, e della terra di Kabardia, dei principi circassi e delle montagne, eredi, signori e padroni di molti altri stati e terre in Oriente, Occidente e a Settentrione, ereditate dal padre e dai propri avi.

All'Illustrissimo e Potentissimo Doge e Signore, al Signore Marcantonio Giustinian, per grazia di Dio Arciduca del Dominio veneziano, e a tutto il Senato veneziano il Nostro saluto benevolo di Maestà Imperiale.

Nella Nostra benevola lettera di Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, del passato anno 7194 [1686 d. C.]⁷, del giorno 5 maggio⁸, [inviata] alla Vostra Signoria tramite gli influenti ambasciatori plenipotenziari del fratello Nostro, Gran Signore, il Gran Signore Sua Altezza Reale di Polonia, Krzysztof Grzymułtowski⁹, voivoda di Poznań, Marcjan Aleksander¹⁰ principe di principe di Kozielsk-Oginsk, gran cancelliere del Granducato di Lituania, con i loro compagni, presenti alla corte di Nostra Maestà Imperiale, abbiamo scritto che Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, in nome del Nostro immutato ed eterno affetto di sovrani, nei Vostri confronti, per la più manifesta e perfetta realizzazione della Pace Eterna, di cui si parla in quella Nostra suddetta lettera di Maestà

Imperiale, costituita tra Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale e Sua Altezza Reale di Polonia allo scopo di allontanare i nemici da tutta la cristianità e per la più completa comprensione della questione della Lega, ci degniamo di inviare i Nostri ambasciatori, che esporranno alla perfezione alla Vostra Signoria quel menzionato affare, nonché il Nostro atteggiamento e la Nostra auspicabile, sincera ed immutata benevolenza di Maestà Imperiale.

Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale ci degniamo di inviare alla Vostra Signoria l'ambasciatore di Nostra Maestà Imperiale, nato Ivan Michajlovič Volkov¹¹. Gli abbiamo ordinato di darvi notizie della Nostra salute di Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale e del felice stato del [Nostro] Regno, di informarsi anche riguardo alla salute della Vostra Signoria ed al felice stato dei Vostri Domini, di render nota la Nostra disposizione all'affettuosa amicizia, e di proporre in maniera più chiara il suddetto affare gradito a Dio e necessario a tutta la cristianità, affinché in avvenire tra Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale e la Vostra Signoria l'amicizia e l'affetto crescano.

Ed auspichiamo che la Vostra Signoria disponga affinché quel Nostro ambasciatore di Maestà Imperiale si presenti e, dopo avere congedato l'ambasceria, si presti ascolto alle cose che egli avrà da riferire, e che a ciò che il Nostro menzionato ambasciatore vi esporrà, in base ai Nostri ordini di Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, a quello si presti fede. E una volta compiuti quegli affari, che sia rimandato a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale.

Con questa comunicazione Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale auguriamo che il Signore Iddio conceda alla Vostra Signoria una salute duratura e una felice conduzione e amministrazione dei Vostri territori.

Consegnato presso la corte del Nostro Stato, nella grande città di Mosca capitale, l'anno 7195 dalla creazione del mondo [1687 d. C.], il giorno 25 del mese di gennaio, l'anno quinto del Nostro Impero.

IX LETTERA (9 MARZO 1687)

IX a. TRASCRIZIONE

Бога всемогущаго, и во всѣхъ всяческаа дѣйствующаго, вездѣсущаго, и вся исполняющаго, и утѣшения блага | всѣмъ члвкомъ дарющаго, содѣтеля ншего в троче славиаго, силою и дѣйствомъ, и хотѣниемъ, и блгволе́ниемъ, утвердившаго насъ и укрѣпляющаго властью своею всесилою, избранный скиптръ в православіи, | во ѡсмотрѣние великаго росіискогѡ црствія, и со многими покаряющимися прибылыми гсдрствы, дѣдичнаго ⁵ наслѣдства и ѡблааделства, мирно держати и соблюдать навѣки. мы пресветлѣйшіе и державнѣйшіе великіе гсдри цри и великіе кнзи Иѡаннь Алеѣевичъ, Петръ Алеѣевичъ, всеа великія и малыа | и бѣлыя Росій самодержцы. московские, киевские, владимерские, новгородцкие, цри казанские, цри | астраханские, цри сибирские, гсдри псковские, и великіе кнзи смоленские, тверские, югорские, пермские, | ватцкие, болгарские, і иныхъ, гсдри и великіе кнзи Нова Города, низовские земли, черниговские, резанские, ¹⁰ ростовские, арославские, белоѡзерские, удорские, ѡбдорские, кондинские, и всеа сѣверныя страны, повелители, и гсдри иверские земли, карталинских и грузинских црей, и кабардинские земли, черкасских и горских кнзей | і иныхъ многих гсдрствъ, и земель, восточных, и западных, и сѣверных, ѡтчичи, и дѣдичи, и наслѣдники и гсдри і ѡблаадатели.

| пресветлѣйшему велеможному кнзю и гсдну, гсдну Маркѣсу Антониусу Юстыиніано, бжіею млстію арцѣху | владѣтелства виницѣйскогѡ, и всемъ сенату виницѣйскомъ нше црскогѡ величества любителнѡе ¹⁵ поздравление;

изволили мы великіе гсдри нше црское величествѡ, ѡбъявить, вашей велможности | чрезъ посланника ншего црского величества к вамъ посланногѡ ѡ похѡде ншихъ црскогѡ величества | ближнихъ бояръ и воевод на общаго всѣхъ хрстіанъ непріятеля крымскогѡ хана, в ннешнее настоящее | вешнее и спосѡбное раннее время, ѡ чемъ и надежны что ѡ том вамъ вѣдомѡ, такъже и сею ншею | црского величества грамотою любезно жь ѡбъявляем, что мы великіе гсдри нше црское величествѡ ²⁰ во исполнение договоровъ, з братомъ ншимъ великимъ гсдремъ с королевскимъ величествомъ полским, | в тотъ военной промысль противъ общаго непріятеля, ѡныхъ ншихъ црскогѡ величества назначенныхъ | ближнихъ бояръ и воевод с ншими гсдрскими ратми в сие настоящее вешнее и спосѡбное раннее время |

послать изволили, кот^орые нне в п^рѣти ^обрѣтаютца, а ин^ые нши *ж* рати напред тѣхъ
вышепомянутыхъ | ншихъ ближнихъ бояръ и воеводъ высланные при помощи всемог^ущаго в
троце славимаго бга, над неприя^телемъ²⁵ промысль чинить, ужъ и начинаютъ понеже мы
великие гсдри нше црское величество к сем^у всег^о | хр^истіянства потребном^у и пожиточном^у
дѣл^у нше гсдрское снисх^ожденіе, по желанію братіи ншей | великихъ гсдрей цесарского
величества римского и королевского величества полского, притом же и вшей велможности,
| и для цѣлости всег^о хр^истіянства изволили учинить с ыстиннаго ншег^о гсдрского и
доброх^отн^ог^о намѣреніа, | и чая в семъ хр^истіянском совѣте, какъ ^оныхъ братію нш^у
великихъ гсдрей такъ і васъ непоколебимыхъ быти, |³⁰ і военной ^общей промысль над тѣм
неприятелем радѣтельно имѣти, какъ для ^охранения гсдрствъ ^обще насъ | великихъ гсдрей
такъ и вшего владѣнія с ымяни хр^истіянског^о. и какъ в том насъ великихъ гсдрей нше
црское | величеств^о и ег^о королевское величеств^о полской, какъ за свою, такъ и за вш^у
сторон^у, вышепомянутымъ | договоромъ совершенно ^обнадежил, і вшей бы велможности
восприявъ сею ншею црског^о величества любител^ною грамотою вѣдом^о, також в сие
настоящее военное¹ и способное раннее время войсками своими многими |³⁵ на ^общаго *ж*
неприятеля т^урског^о салтана с своей стороны военно *ж* наст^упить, и промысль над нимъ
какъ наілутчей учинить, дабы тѣ крста хр^истова неприятели, т^урские силы х крымским, а
крымские к турским в помочь | за ^онымъ ншимъ вышеимянованнымъ над ними ^общ^имъ со всѣхъ
странъ промышленіемъ притти, и соединитись про^тивъ войскъ хр^истіянскихъ нигдѣ не могли,
^о чемъ мы великие гсдри нше црское величество і не с^дмнѣваемся | чт^о вша велможность
какъ по д^олжности союзного ^обв^оязательства ис помочног^о ^обнадеживанія, такъ |⁴⁰ і с
ымени хр^истіянског^о то учините со всякою ^ох^отою, ^о чемъ и со^отвѣтствованія вшего,
какъ наискорѣйшаго | взаимно чрез почт^у *ж* какъ нне ^особ^о, такъ и впр^ед ^о том ^общемъ
промысл^у любителные жъ скорые пересылки, | таковымъ же подобіемъ с вшимъ велможствомъ
имѣти желаем. и при семъ ^объявленіи мы великие гсдри нше | црское величество вшей
велможности желаемъ ^от гсда бга многолѣтн^ог^о здравія и счастливаго | во владѣтелствахъ
вшихъ повед^енія и правленія, і в вышеимянованной ^общей военной промысль с сторон^ы |⁴⁵
вшей ^ох^отног^о *ж* приуготовленія.

¹ Così nel manoscritto. Sta per: *вешнее?* (cfr. righe 17-18 e riga 22).

данъ гсдрствія ншегѡ во дворѣ в црствѹющемъ велицемъ граде москвѣ | лѣта ѡт создания
міра 73РЧЕ2, мсца марта, 92, днѧ; гсдрствованиѧ ншегѡ Е2 гѡдѣ;

IX b. TRADUZIONE

Con la presente missiva, inviata dagli zar Ivan Alekseevič e Petr Alekseevič al doge Marcantonio Giustinian, i russi intendono far sapere alla Serenissima di aver intrapreso la loro campagna bellica contro il khan di Crimea, sollecitano i veneziani ad attaccare, contemporaneamente, sull'altro fronte il sultano turco e manifestano il desiderio di intrattenere con loro, sia nel presente che in futuro, una celere corrispondenza riguardo alla comune operazione bellica, contro gli infedeli.

Per la forza e l'azione di Dio onnipotente, causa di ogni cosa in ognuno, onnipotente, esecutore di ogni cosa, fonte di beata consolazione per ogni uomo, nostro collaboratore, adorato nella Trinità, che con volontà e benevolenza ci ha dato vigore e con la sua infinita potenza rafforza lo scettro scelto nell'ortodossia nel governare il grande Stato russo, unitamente ai numerosi stati aggiunti, sottomessi, che costituiscono l'eredità e i possedimenti aviti, e nel conservarlo nei secoli in pace e senza guerre, diffondendo ovunque sentimenti di gratitudine, Noi Illustrissimi e Potentissimi Ivan Alekseevič e Petr Alekseevič, Gran Signori, Zar e Gran Principi di tutta la Russia Grande, di quella Piccola e di quella Bianca, Autocrati di Moscovia, di Kiev, di Vladimir, di Novgorod, Zar di Kazan', Zar di Astrachan', Zar di Siberia, Signori di Pskov e Gran Principi di Smolensk, di Tver', di Jugra¹, di Perm', di Vjatka², di Bolgary³ e di altre terre, Signori e Gran Principi di Novgorod della terra di Nizovsk⁴, di Černigov, di Rjazan', di Rostov, di Jaroslavl', di Beloozero, di Udorsk, Obdorsk, Kondinsk⁵ e dominatori di tutto il paese del nord, e signori della terra d'Iveria⁶, degli zar di Kartli e di Georgia, e della terra di Kabardia, dei principi circassi e delle montagne, eredi, signori e padroni di molti altri stati e terre in Oriente, Occidente e a Settentrione, ereditate dal padre e dai propri avi.

All'Illustrissimo e Potentissimo Doge e Signore, al Signore Marcantonio Giustinian, per grazia di Dio Arciduca del Dominio veneziano, e a tutto il Senato veneziano il Nostro saluto benevolo di Maestà Imperiale.

Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale abbiamo voluto far sapere alla Vostra Signoria, tramite l'ambasciatore di Nostra Maestà Imperiale⁷, inviato a Voi, della spedizione (militare) dei Nostri intimi boiari e voivodi di Maestà Imperiale contro il nemico comune di tutti i cristiani, il Khan di Crimea, in questo attuale e opportuno momento di inizio di primavera, della qual cosa siamo fiduciosi che la Vostra Signoria sia informata. Con questa Nostra lettera di Maestà Imperiale rendiamo pure noto amichevolmente che, Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, in conformità con gli accordi⁸ presi con Nostro fratello, il Gran Signore Sua Altezza Reale di Polonia, in questo attuale e opportuno momento di inizio di primavera abbiamo voluto mandare in guerra contro il

nemico comune quei Nostri intimi boiari e voivodi di Maestà Imperiale, appositamente nominati, con le Nostre truppe imperiali; e quelli ora si trovano in viaggio, ed altre Nostre truppe, mandate avanti prima di quei Nostri suddetti intimi boiari e voivodi, già iniziano a compiere l'azione [bellica] contro il nemico, con l'aiuto di Dio onnipotente adorato nella Trinità, poiché Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale abbiamo voluto accondiscendere benevolmente a questa impresa necessaria e utile a tutta la cristianità, secondo il desiderio dei Nostri fratelli, Gran Sovrani, Sua Maestà l'Imperatore del Sacro Romano Impero, Sua Altezza Reale di Polonia, ed anche di Vostra Signoria, per la salvezza di tutta la cristianità. E sperando che, come i Nostri fratelli Gran Sovrani, così anche Voi siate irremovibili in questa Lega cristiana, e compiate con impegno, nel nome della cristianità, una comune azione bellica contro quel nemico, sia per la difesa comune degli stati di Noi Gran Signori, che per quella del Vostro territorio.

A tale proposito Sua Altezza Reale di Polonia ha pienamente tranquillizzato Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, con il suddetto trattato, sia per quanto riguardava lui che Voi, che la Vostra Signoria, una volta informata con questa Nostra lettera amichevole di Maestà Imperiale, anch'essa, a sua volta, entrerà in guerra in questo attuale e opportuno momento di inizio di primavera, contro il nemico comune, il Sultano turco, con numerose truppe, e lo attaccherà nel pieno delle forze affinché quei nemici della croce di Cristo, le truppe turche, non possano giungere [in aiuto] delle forze di Crimea, e le truppe di Crimea in aiuto ai turchi, né coalizzarsi in alcun luogo contro le truppe cristiane, in virtù della Nostra suddetta operazione comune, condotta simultaneamente da più parti contro di loro⁹.

A questo proposito Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale non dubitiamo che la Vostra Signoria farà ciò con pieno desiderio, sia per dovere nei confronti della Lega alleata e per la promessa d'aiuto, sia per il nome di Cristo. A tal riguardo desideriamo avere ora in particolare una Vostra celerissima risposta attraverso la posta, così come pure in avvenire [desideriamo avere] con la Vostra Signoria un'amichevole, celere, corrispondenza circa quella comune azione [bellica].

Con questa comunicazione Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale auguriamo che il Signore Iddio conceda alla Vostra Signoria una salute duratura, una felice conduzione e amministrazione dei Vostri territori, e una pronta preparazione da parte Vostra nella comune suddetta azione bellica.

Consegnato presso la corte del Nostro Stato, nella grande città di Mosca capitale, l'anno 7195 dalla creazione del mondo [1687 d. C.], il giorno 9 del mese di marzo, l'anno quinto del Nostro Impero.

X LETTERA (26 OTTOBRE 1687)

X a. TRASCRIZIONE

Бога всемогущаго, и во всѣхъ всаческая дѣйствующаго, вездѣсущаго, и вся исполняющаго, и згашения блгая всѣмъ члвком дарющаго, | содѣтеля ншего в троче славимаго, силою и дѣйствомъ, и хотѣниемъ, и блгволениемъ, утвердившаго насъ и зкрѣпляющаго властью своею всесилою, избранный скиптръ в православїи, во ѡсмотрение великого росїискогѡ црствиа | і со многими покаряющимися прибылыми гсдрствы, дѣдичногѡ наслѣдства и ѡблааделства, мирно держати и соблюдати навѣки. мы пресветлѣйшие и державнѣйшие великие гсдри цри и великие кнзи Іоаннъ Алеѣевичъ, Петръ | Алеѣевичъ, всеа великия и малыа и блыя Росїй самодержцы. московские, киевские, владимерские, новгорѡдцкие, цри | казанские, цри астараканские, цри сибирские, гсдри псковские; і великие кнзи смоленские, тверские, югорские, пермские, | вятцкие, болгарские, і иныхъ, гсдри и великие кнзи Нова Города, низовские земли, черниговские, резанские, ростовские, | ярославские, белоозерские, удорские, ѡбдорские, кондинские, и всеа сѣверныя страны, повелители і гсдри иверские |¹⁰ земли, карталинских и грѣзинскихъ црей, и кабардинские земли, черкаских и горских князей, і иныхъ многихъ гсдрствъ | і земель, восточных и западных и сѣверных ѡтчичи и дѣдичи и наслѣдники и гсдри и ѡблаадатели.

пресветлѣйшему | велеможномѡ князю и гсднѡ гсднѡ Маркѡсѡ Антониусѡ Юостьтиниано бжіею млстию арцѣхѡ владѣтелства | венецыйского, и всемѡ сенатѡ венецыйскомѡ нше црскогѡ величества любителное поздравленіе.

намъ | великимъ гсдремъ ншемѡ црскомѡ величествѡ вша велможность листом своимъ присланным чрез почтѡ сентября Кѡг дня |¹⁵ настоящаго годѡ ѡбъявляете ѡ счастливых своих воинских удачах в настоящем времени над ѡбщим всегѡ хрстіянства не|приятелем имѣющихся близ устья гаронискогѡ, и оучиненном там бою с сераскирем которой покиня воинские пѡшки шатры | и всѣ рухляди з болшим знаменем и з бунчюки со всѣм войском в бѣгство предался, ѡт чего и осадные люди устрашасъ покинѡли четыре | города укрепленные пѡшками, и что тѣ неприятельские города во владѣние вше достались кѡпно со всѣмъ вышепомянѡтым | зстьемъ, и мы великие гсдри нше црское величество, то вшей

велможности объявление приемлем за радость, и желаемъ |²⁰ от гсда бга вамъ и всѣмъ союзником и вперед всякогѡ благоползчия и храбрых побѣдителей, дабы гсдь бгъ благословил хрстіянское | оружіе над неприятели крста стаго, а что в томъ же вшей велможности листъ явилось желание вше ѡ взаимнои | пересылке. и мы великие гсдри нше црское величество имѣемъ то в надежде каково противъ общаго ж всѣх хрстіянь | неприятеля с ншие црскогѡ величества стороны доброрадѣтельное в воинских промыслѣх вспоможеніе братьямъ | ншимъ великимъ гсдремъ цесарскомъ величествѣ римскомъ, и королевскомъ величествѣ полскомъ, да и вшей велможности |²⁵ в неприятелских силах преломленіе в прошедшее время чинено, и в настоящее время чинить намѣрено посылкою ншихъ | црского величества ближнихъ боярь и воеводъ со многими ншими црскогѡ величества войски, что ѡ томъ вамъ чрезъ | нши црскогѡ величества любительные грамоты вѣдомо, а сею ншею црскогѡ величества грамотою любительно ж вамъ | объявляемъ, что оныя нши црского величества вышеимянованные ближние бояря и воеводы, также и подданнои | ншъ црскогѡ величества войска запорожскогѡ бывшей гетманъ со многими ншими црского величества войски в тотъ |³⁰ намѣренной военной промысль ходили, и перешед нзжной безводной далней пѣтъ к Перекопи крымской, а имянно | на Карачакраке к черной долинкѣ воинской промысль настѣпателно чинили. А самъ онъ ханъ хотя и во многомъ | собраніи войскъ своихъ былъ, а ис Крымъ к ншимъ црского величества ратемъ притить, и бою с ншими црскогѡ | величества ратми учинить не смѣлъ, и от нших црскогѡ величества многочисленных ратей не давъ бою побѣжал и сославса | тайнымъ обычаемъ з бывшими ншимъ гетманомъ которой намъ великимъ гсдремъ ншемъ црскомъ величествѣ в томъ походе учинилъ |³⁵ измѣнъ. степи от Перекопи до полковъ ншихъ црскогѡ величества и за полками всѣ выжегъ по обоимъ сторонам реки Днепра, которыми | степми нзжными и горѣлыми мѣсты понздились нши црскогѡ величества ближние бояря и воеводы со многочисленными ратми итти | <не>сколкѡ дней, и нигдѣ конских кормовъ обрести не могли, и затѣм постѣпить было дале невозможно, и отделя ближние нши бояря | і воеводы ис полковъ своихъ часть немалзю воиска послали для промыслъ на тѣ стороны Днепра к городкамъ х Казыкерменю і инымъ | товарищей своихъ остерегая тогѡ чтобъ ис Крымъ хана и ордь крымских на королевство полское і в венгерскую землю на войска цесарского |⁴⁰ величества не пропзститъ, а чая тогѡ что в тѣх мѣстех за рекою конские кормы обрататца

бѣдѣт. а сами ѿни ближние нши боярѣ | і воеводы с ншими црскогѡ величества ратми стали у Конских Вод, и посылали ис полковѡв нших црскогѡ величества ратных людей, | а имянно подданных калмыкъ, такъже и донских казаковѡв, и иных к Овечьимъ и к Молочнымъ Водамъ, и тѣ посланные в тѣх мѣстех наѣхав | сакмы татарские у Овѣчьих Вод с татары имѣли бой. И тою же помощію бжіею на тѣх бояхъ тѣх бусурманъ с три тысеци трупѡм | на поле положили, и живых нѣсколко взяли, а досталные побѣжавъ весь кошъ свой ѡставили, которой в рѣки ншего жь црскогѡ велич⁴⁵ества ратнымъ людямъ достался, а тѣх помянутых бѣсѣрманъ в то время ѡтобравъ ханъ крымской из орды своихъ посылалъ под ѡкраинные | ншего црскогѡ величества города, придавъ имъ вожа перекопскогѡ бѣя сына Маметъ Жана мѣрзѣ Билюшъ Агина, ѡднако жь и тѣ вышепѡмянутые войска за Днепръ тѣми жь горѣлыми мѣсты с великою трудностію от конскихъ кормовъ и с немалымъ ѡбыткомъ в лошадяхъ перешли | гдѣ имѣли с крымскими жь и с тѣрскими людьми какъ на рекѣ Днепрѣ, такъ и в поляхъ бои непрестанные, на которыхъ бояхъ млстію и блгословеніемъ | бжіимъ и заступниціи ншея хрстіянские помощницы престые влчцы ншея бдцы и присно двы Маріи, тѣ нши гсдрские воиска ихъ. |⁵⁰ бѣсѣрманъ побивали многѡе число и принѣждены тѣ бѣсѣрманы знамена і пѣшки свои ѡставить ншего црскогѡ величества ратемъ | і ѡставя боевое мѣсто ушли в Крымъ і в крѣпость казыкерменскѡю вѣдая то что ншимъ црскогѡ величества ратемъ хъ Казыкермену | і к инымъ городкомъ за ѡбозженіемъ конскихъ кормовъ итти невозможно, такъже ншегѡ црскогѡ величества ратные люди на рекѣ | Днепрѣ тѣрскихъ же людей которые выходили в ѡшкалахъ из городковъ, а имянно казыкерменскогѡ бѣя и иныхъ тою жь всесилною бжіею | помощію побѣдили и ушкалы и пѣшки и знамена взяли, и нѣсколко живыхъ поймали, какъ и до сего времени нши црскогѡ величества |⁵⁵ малоросіиские рати на Запорожьѣ бѣдѣчїе имѣють над бѣсѣрманы войские промыслы непрестанно, в чемъ мы великіе гсдри нше црское | величество надежны, что тотъ военной слѣчай которой учинился от ншихъ црскогѡ величества ратей помощію бжіею всемъ хрстіянству спосѡбной, вша велможность и иные союзники воспріимете за радость, то есть что салтанъ тѣрской разрывая свои | силы послалъ моремъ к Азовѣ многіе каторги с ратными людьми ѡберегая тотъ горѡдъ Азовъ ѡт ншихъ црскогѡ величества донскихъ | войскъ, с которыми ншегѡ црскогѡ величества войсками и бой многіе имѣли же. и тѣ помянутые тѣрские рати за ѡтвращеніемъ |⁶⁰ ншихъ црскогѡ величества войскъ к сераскерю в слѣчение на вши войски к морскомъ караванъ не пришли,

такъже и тѣмъ | с стороны ншегѡ црскогѡ величества военнымъ промысломъ учинилось
отвращение, и крымскихъ орды которые орды на гсдрства | союзниковъ вшихъ цесарскогѡ
величесива римскогѡ, и королевскогѡ величества полскогѡ притти в то военное | время не
держали жь. а изменны вышепомянутогѡ гетмана десница бжїа до совершенства не
допустила и обличила, | за что онъ изменникъ со единомысленники своими і наказание над
главами своими восприяли, ѡ чемъ ѡбъявивъ желаемъ |⁶⁵ мы великие гсдри нше црское
величество вашей велможности ѡт гсда бга многолѣтногѡ здравїа и счастливаго во
владѣтельствахъ вашихъ поведенїа и правленїа, а над неприятели і вперед идѣщие времена
счастливыхъ побѣдителей.

| данъ гсдрствїа ншегѡ во дворѣ в црствѣющемъ велицемъ граде Москвѣ, лѣта ѡт созданїа
міра 737452, мсца октября, 152 днѣ | гсдрствованїа ншегѡ 52 годѣ;

X b. TRADUZIONE

Con la presente lettera gli zar Ivan Alekseevič e Petr Alekseevič si congratulano col doge Marcantonio Giustinian per le ulteriori conquiste veneziane, a danno dei turchi, nella Morea, gli comunicano di aver intrapreso la loro azione bellica contro il khan di Crimea e di come, nonostante le difficoltà incontrate, siano riusciti a sconfiggere le sue truppe ed a ricacciarle in Crimea. Quanto si apprende dalla missiva in realtà contrasta con il reale andamento dei fatti storici: è risaputo, infatti, che la campagna di Crimea rappresentò tutt'altro che un successo, per via del tradimento commesso da parte dell'atamano I. Samojlovič, il quale incendiò le steppe intorno alle truppe russe compromettendone l'avanzata, attraverso quei sentieri aridi e privi di foraggi per i cavalli. Nella lettera si legge inoltre che anche il sultano dovette inviare parte del suo esercito a difesa della strategica città di Azov, seriamente minacciata dalle truppe degli zar. Con le loro manovre i russi costrinsero i turchi ad aprire un altro fronte di guerra ad oriente, ed impedirono al khan di fuoriuscire dai suoi confini e di allearsi con il sultano: questo era il compito richiesto loro dagli altri stati aderenti alla Lega Santa.

Per la forza e l'azione di Dio onnipotente, causa di ogni cosa in ognuno, onnipresente, esecutore di ogni cosa, fonte di beata consolazione per ogni uomo, nostro collaboratore, adorato nella Trinità, che con volontà e benevolenza ci ha dato vigore e con la sua infinita potenza rafforza lo scettro scelto nell'ortodossia nel governare il grande Stato russo, unitamente ai numerosi stati aggiunti, sottomessi, che costituiscono l'eredità e i possedimenti aviti, e nel conservarlo nei secoli in pace e senza guerre, diffondendo ovunque sentimenti di gratitudine, Noi Illustrissimi e Potentissimi Ivan Alekseevič e Petr Alekseevič, Gran Signori, Zar e Gran Principi di tutta la Russia Grande, di quella Piccola e di quella Bianca, Autocrati di Moscovia, di Kiev, di Vladimir, di Novgorod, Zar di Kazan', Zar di Astrachan', Zar di Siberia, Signori di Pskov e Gran Principi di Smolensk, di Tver', di Jugra¹, di Perm', di Vjatka², di Bolgary³ e di altre terre, Signori e Gran Principi di Novgorod della terra di Nizovsk⁴, di Černigov, di Rjazan', di Rostov, di Jaroslavl', di Beloozero, di Udorsk, Obdorsk, Kondinsk⁵ e dominatori di tutto il paese del nord, e signori della terra d'Iveria⁶, degli zar di Kartli e di Georgia, e della terra di Kabardia, dei principi circassi e delle montagne, eredi, signori e padroni di molti altri stati e terre in Oriente, Occidente e a Settentrione, ereditate dal padre e dai propri avi.

All'Illustrissimo e Potentissimo Doge e Signore, al Signore Marcantonio Giustinian, per grazia di Dio Arciduca del Dominio veneziano, e a tutto il Senato veneziano il Nostro saluto benevolo di Maestà Imperiale.

La Vostra Signoria ha informato Noi, Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, mediante la Vostra lettera, del giorno 29 settembre del presente anno, mandata per posta, dei Vostri fortunati successi militari, ottenuti nel tempo presente vicino al golfo di Corone⁷, contro il nemico comune di tutta la

cristianità, e della battaglia combattuta lì contro il *seraskir*⁸, il quale abbandonato i cannoni militari, i padiglioni, e tutti i carichi con lo stendardo maggiore ornato delle code di cavallo, si è dato alla fuga con tutto l'esercito; e, atterriti da ciò, anche gli uomini del presidio hanno abbandonato quattro città fortificate con i cannoni, cosicché quelle città nemiche sono passate in Vostro possesso, insieme con tutto il suddetto golfo. E Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale riceviamo con gioia tale notizia della Vostra Signoria, ed esprimiamo l'augurio che il Signore Iddio conceda a Voi e a tutti gli alleati, anche in futuro, ogni successo e vittorie gloriose e che il Signore Iddio benedica l'armata cristiana contro i nemici della Santa Croce. E poiché in quella lettera della Vostra Signoria avete espresso il Vostro desiderio di [tenere] una corrispondenza reciproca, Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale confidiamo che quel consistente aiuto militare contro il nemico comune di tutti i cristiani, fornito da parte Nostra, Maestà Imperiale, ai Nostri fratelli, Gran Sovrani, Sua Maestà l'Imperatore del Sacro Romano Impero e Sua Altezza Reale di Polonia, così come pure [quello] fornito in passato alla Vostra Signoria, spaccando l'unità delle forze nemiche, cosa che anche adesso si ha l'intenzione di fare, mediante la spedizione dei Nostri intimi boiari e voivodi di Maestà Imperiale, con molte Nostre truppe di Maestà Imperiale, sia cosa a Voi nota, tramite le Nostre amichevoli lettere di Maestà Imperiale.

E con questa Nostra lettera di Maestà Imperiale, vi comunichiamo amichevolmente che quei Nostri suddetti intimi boiari e voivodi di Maestà Imperiale, così come pure il Nostro suddito di Maestà Imperiale, ex atamano dell'esercito del Zaporoz'ie, con molte Nostre truppe di Maestà Imperiale, si sono messi in marcia per quell'operazione bellica pianificata, e dopo aver percorso il necessario, lungo e arido cammino che porta a Perekop di Crimea, [giunti] sul fiume Karačakrak⁹, hanno dato inizio all'operazione militare¹⁰ diretti verso la Valle nera¹¹. E lui stesso il Khan benché avesse con sé numerose truppe, non poté uscire dalla Crimea per arrivare fino alle Nostre truppe di Maestà Imperiale e combattere contro le Nostre truppe di Maestà Imperiale, e si è dato alla fuga senza aver dato battaglia alle Nostre truppe di Maestà Imperiale, accordatosi segretamente col Nostro ex atamano, che in quella campagna militare, commise tradimento verso Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale¹².

Bruciò dietro alle [sue] schiere tutte le steppe da Perekop fino alle Nostre schiere di Maestà Imperiale, da entrambi i lati del fiume Dnepr, e i Nostri intimi boiari e voivodi di Maestà Imperiale con innumerevoli soldati sono stati costretti a camminare per alcuni giorni attraverso le steppe impervie e quei luoghi bruciati, e non hanno potuto trovare in alcun luogo pascoli per i cavalli, e dato che non era possibile andare oltre, i Nostri intimi boiari e voivodi, scegliendo tra le loro schiere una parte considerevole delle truppe, le hanno mandate in campagna militare dall'altro lato del Dnepr verso le cittadine di Kazykermen¹³ ecc., mettendo in guardia i loro compagni di non lasciar

passare il Khan e le orde della Crimea, dirette contro il Regno di Polonia e contro le truppe di Sua Maestà l'Imperatore del Sacro Romano Impero, nella terra d'Ungheria, sperando anche che in quei luoghi oltre il fiume si sarebbero trovati pascoli per i cavalli.

I Nostri intimi boiari e voivodi con i Nostri soldati di Maestà Imperiale si sono fermati invece presso le acque del fiume Konka¹⁴, ed hanno mandato dei soldati scelti tra le Nostre schiere di Maestà Imperiale, e precisamente i sudditi calmucchi, così come pure i cosacchi del Don, e altri verso le *Ovečie Vody*¹⁵ e le *Moločnye Vody*¹⁶, e quei soldati inviati, avendo trovato in quei luoghi le orme dei tatars, hanno avuto uno scontro con i tatars in prossimità delle *Ovečie Vody*. E con l'aiuto di Dio in quei combattimenti, hanno lasciato morti sul campo più di tremila musulmani; alcuni li hanno presi vivi e i rimanenti sono fuggiti, abbandonando tutto il loro accampamento, che rimase in mano ai soldati di Nostra Maestà Imperiale. Ed in quel momento, il Khan di Crimea, dopo aver scelto tra le sue orde quei menzionati musulmani, li ha mandati in prossimità delle città ucraine confinanti di Nostra Maestà Imperiale, dopo aver attribuito loro come capo il figlio del *bej*¹⁷ di Perekop Mamet Žan, il *murza*¹⁸ Biljuš Agin.

E quelle suddette truppe [di Nostra Maestà Imperiale] oltrepassarono il Dnepr, attraverso quei luoghi incendiati, con grande difficoltà a causa dei pascoli per i cavalli, con gravi perdite di cavalli, e lì ebbero battaglie incessanti con le orde di Crimea e con i turchi, sia sul fiume Dnepr, che nei campi, e in quelle battaglie, per grazia e benedizione di Dio e della protettrice nostra, ausiliatrice dei cristiani, nostra Signora Santissima, Madre di Dio e sempre Vergine Maria, quelle Nostre truppe imperiali hanno sconfitto una grande quantità di quei musulmani, e quei musulmani sono stati costretti ad abbandonare i loro stendardi e i loro cannoni ai soldati di Nostra Maestà Imperiale, e lasciando il luogo di combattimento se ne andarono in Crimea, nella fortezza di Kazykermen, essendo a conoscenza del fatto che per i Nostri soldati di Maestà Imperiale non era possibile arrivare in prossimità di Kazykermen e delle altre cittadine, per la mancanza di pascoli per i cavalli. Così pure i soldati di Nostra Maestà Imperiale, con l'aiuto di Dio onnipotente, hanno sconfitto sul fiume Dnepr i turchi che uscivano dalle cittadine con le navi, e cioè il *bej* di Kazykermen e altri, e hanno preso le navi, i cannoni e gli stendardi e alcuni li hanno fatti prigionieri.

Così anche i Nostri soldati di Maestà Imperiale della Piccola Russia, che si trovano nel Zaporoz'je hanno tuttora continui scontri militari con i musulmani, e Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale confidiamo nel fatto che la Vostra Signoria e gli altri alleati accoglieranno con giubilo quel successo militare, utile a tutta la cristianità, che è stato ottenuto dai Nostri soldati di Maestà Imperiale, con l'aiuto di Dio, e cioè che il Sultano turco, disgiungendo le sue forze¹⁹, ha mandato per mare molte galere armate verso Azov, con l'intento di difendere la città di Azov dalle Nostre, di Maestà Imperiale, truppe del Don, e con queste truppe di Nostra Maestà Imperiale hanno avuto

molti scontri. E quei menzionati soldati turchi, per il distoglimento compiuto dalle Nostre truppe di Maestà Imperiale, non sono giunti alla flotta dal *seraskir*, per unirsi a lui contro le Vostre truppe. E similmente grazie alla stessa campagna militare di Nostra Maestà Imperiale, sono state distolte le orde di Crimea, le quali orde, nella campagna passata, non hanno osato aggredire gli stati dei Vostri alleati, di Sua Maestà l'Imperatore del Sacro Romano Impero e di Sua Altezza Reale di Polonia.

E la destra divina non ha permesso fino in fondo il tradimento del suddetto atamano²⁰ e lo ha smascherato, motivo per cui quel traditore, con i suoi seguaci, è stato decapitato.

Dopo aver reso noto ciò, Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale auguriamo che il Signore Iddio conceda alla Vostra Signoria una salute duratura, una felice conduzione e amministrazione dei Vostri territori, e fortunati successi contro i nemici anche nei tempi in avvenire.

Consegnato presso la corte del Nostro Stato, nella grande città di Mosca capitale, l'anno 7196 dalla creazione del mondo [1687 d. C.], il giorno 26 del mese di ottobre, l'anno sesto del Nostro Impero.

XI LETTERA (13 FEBBRAIO 1688) (A)

XI a. TRASCRIZIONE

Бога всемогущаго, и во всѣхъ всяческая дѣйствующаго, вездѣсущаго, и вся исполняющаго, | и зтѣшенія блгая всѣмъ члвкомъ дарющаго, создателя ншего в троце славимаго, силою | и дѣйствомъ и хотѣниемъ и блговолениемъ зтвердившаго насъ, и зкрѣпляющаго властію | своею всесилоно избранный скиптръ в православіи во ѡсмотреніе великого російского |⁵ црствія и со многими покаряющимися прибылыми гсдрствы дѣдичного наслѣдства и облаада|телства мирно держати и соблюдать навѣки, мы пресветлѣйшіе и державнѣйшіе | великие гсдри цри і великие кнзи Іоаннъ Алеѣвѣвичъ, Петръ Алеѣвѣвичъ всеа великиа | і малыя и бѣлыя Росіи самодержцы. московские, киевские, владимерские, новгородцкие | цри казанские, цри астарханские, цри сибирские, гсдри псковские, и великие кнзи смоленские, |¹⁰ тверские, югорские, пермские, вятцкие, болгарские, і иных, гсдри и великие кнзи Нова Города, | низовские земли, черниговские, резанские, ростовские, ярославские, белоѡзерские, | удорские, ѡбдорские, кондинские, і всеа сѣверныя страны, повелители и гсдри иверскіе земли | карталинских и грѣзинских црей и кабардинские земли, черкаских и горских кнзей, і иных многихъ | гсдрствъ и земель восточных и западных и сѣверных ѡтчичи и дѣдичи, и наслѣдники, і гсдри |¹⁵ и ѡблаадатели.

пресветлѣйшемъ велеможномъ кнзю и гсднѣ, гсднѣ Маркѣсѣ Антоніусѣ, Юсть|тиниано, бжіею млстію арцѣхѣ владѣтелства венецѣйского, и всемъ сенатѣ венецѣйскому | нше црского величества любителное поздравленіе.

сего настоящаго РЧ⁵² декабря | 02 дня к намъ великимъ гсдремъ к ншемъ црскомъ величествѣ писалъ вша княжская велможность | ѡбвяля намъ великимъ гсдремъ ншемъ црскомъ величествѣ о взятіи с лютымъ пристѣпом, и с кро²⁰вавымъ военнымъ одолѣніемъ зкрепленной и славной твердыни народне кастелново названнѣю¹ в ылирицкой | земле лежащей с пѣщечными наряды и іными запасы в котором в осадное время много | тамъ бывших осадныхъ людей погигло. и мы великие гсдри нше црское величество тѡ | вшей велможности ѡбвяленіе приемлем за радость и желаем от гсда бга вамъ и всѣмъ союзником, |

¹ Nel manoscritto il termine *названнѣю* è riportato sopra la riga per evidente dimenticanza del copista.

и вперед всякого благополучия и храбрых победительствъ дабы гсдь бгъ благословил хрстіянское ²⁵ оружіе надъ неприятелі крста свѣтаго. а что в том же вашей велможности листъ при | усердственномъ вашемъ к намъ доброхотствѣ, также и при объявленіи неотмѣнногѣ вашего | намѣренія о поведеніи воинскогѣ промыслѣ явилось желаніе, дабы первымъ и ближайшимъ случаемъ | с ншими црскогѣ величества стороны, на тогѣ же общаго всего хрстіянства неприятеля | обращены были многіе ншіе войска, и сіе вше желаніе воспріявъ мы великіе гсдри нше ³⁰ црское величество полагаемъ в надеждѣ, что о воинскомъ войскѣ ншихъ надъ неприятелемъ промысле, | какъ бжія десница и стая его воля хрстіянскомъ общемъ добрѣ чрезъ послыкѣ ншихъ црскогѣ | величества ближнихъ бояръ и воеводъ со многочисленными ратми, цесарскомъ величествѣ римскому, | и королевскомъ величествѣ полскомъ, да и вашей велможности, в преломленіи неприятельскихъ | силъ. действомъ помочествовала; о томъ вамъ чрезъ ншіе црскогѣ величества любительныя гра³⁵моты, а особливо недавно посланною чрезъ почтѣ октября К52 дня вѣдомо, а понеже мы | великіе гсдри нше црское величество во славу и помощь божію тѣ завзятыя хрстіянствѣ | спомочныя послѣдованія, которыхъ никогда безъ совершенія и общаго хрстіянскогѣ союзногѣ согласія | не оставимъ, и хотя в прехожденіи воискамъ ншимъ црскогѣ величества, далнимъ и безводнымъ презело | трѣднѣйшимъ и нѣжнымъ к неприятелю пѣтемъ, о которомъ ваша велможность можете подлинно ⁴⁰ вѣдать, многая трѣдность. а в ншемъ гсдрскомъ намѣреніи тѣ послѣдованія крѣпко соблюдая, | всесовершенною неотмѣнностію ведемъ, и к способномъ тѣмъ нѣжнымъ пѣтемъ прехожденію, и к лѣтчему | воинскомъ промышленію, приѣготовленія доволныя чинимъ, и тщательно радѣемъ, и при семъ объявленіи | желаемъ мы великіе гсдри нше црское величество вашей велможности отъ гсда бга многолѣтногѣ | здравія и счастливаго во владѣтелствѣхъ вашихъ поведенія и правленія.

данъ гсдрствія ншегѣ ⁴⁵ во дворѣхъ в црствѣющемъ велицемъ градѣ Москвѣ лѣта отъ созданія міра 73РЧ52, мѣсяца | февраля, ГГ дна, гсдрствованія ншегѣ 52 году:

XI b. TRADUZIONE

In questa lettera gli zar Ivan Alekseevič e Petr Alekseevič si congratulano col doge Marcantonio Giustinian per la conquista della città di Castelnuovo e ribadiscono inoltre il loro impegno per la comune difesa della cristianità, nonostante le difficoltà incontrate dalle loro truppe, impegnate nell'attraversamento di sentieri aridi ed impervi, allo scopo di isolare il khan di Crimea e di impedirgli di coalizzarsi col sultano turco

Per la forza e l'azione di Dio onnipotente, causa di ogni cosa in ognuno, onnipresente, esecutore di ogni cosa, fonte di beata consolazione per ogni uomo, nostro collaboratore, adorato nella Trinità, che con volontà e benevolenza ci ha dato vigore e con la sua infinita potenza rafforza lo scettro scelto nell'ortodossia nel governare il grande Stato russo, unitamente ai numerosi stati aggiunti, sottomessi, che costituiscono l'eredità e i possedimenti avuti, e nel conservarlo nei secoli in pace e senza guerre, diffondendo ovunque sentimenti di gratitudine, Noi Illustrissimi e Potentissimi Ivan Alekseevič e Petr Alekseevič, Gran Signori, Zar e Gran Principi di tutta la Russia Grande, di quella Piccola e di quella Bianca, Autocrati di Moscovia, di Kiev, di Vladimir, di Novgorod, Zar di Kazan', Zar di Astrachan', Zar di Siberia, Signori di Pskov e Gran Principi di Smolensk, di Tver', di Jugra¹, di Perm', di Vjatka², di Bolgary³ e di altre terre, Signori e Gran Principi di Novgorod della terra di Nizovsk⁴, di Černigov, di Rjazan', di Rostov, di Jaroslavl', di Beloozero, di Udorsk, Obdorsk, Kondinsk⁵ e dominatori di tutto il paese del nord, e signori della terra d'Iveria⁶, degli zar di Kartli e di Georgia, e della terra di Kabardia, dei principi circassi e delle montagne, eredi, signori e padroni di molti altri stati e terre in Oriente, Occidente e a Settentrione, ereditate dal padre e dai propri avi.

All'Illustrissimo e Potentissimo Doge e Signore, al Signore Marcantonio Giustinian, per grazia di Dio Arciduca del Dominio veneziano, e a tutto il Senato veneziano il Nostro saluto benevolo di Maestà Imperiale.

Il giorno 9 dicembre del presente anno [7]196 [1688 d. C.] la Vostra Signoria dogale ha scritto a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, comunicando a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, la presa del famoso castello fortificato, chiamato volgarmente Castelnuovo⁷, situato nella terra d'Illiria, tramite un feroce assalto e una sanguinosa vittoria, con cannoni e altri mezzi, [comunicando anche] che durante quell'assalto morirono molti uomini che si trovavano lì a presidiare.

E Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale riceviamo con gioia la notizia dalla Vostra Signoria e auspichiamo che il Signore Iddio conceda a Voi ed ai Vostri alleati, anche in futuro, ogni successo e

valorose vittorie e che il Signore Iddio benedica l'armata cristiana contro i nemici della Santa Croce.

E in quella lettera della Vostra Signoria, assieme alla Vostra sincera benevolenza verso di Noi, e alla notizia dell'immutato Vostro proposito di condurre l'azione bellica, si esprime il desiderio che alla prima e prossima occasione, da parte Nostra di Maestà Imperiale, molte Nostre truppe siano rivolte contro quel nemico comune di tutta la cristianità.

E Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, accolto questo Vostro desiderio, confidiamo che riguardo all'azione bellica delle Nostre truppe contro il nemico, cioè a come la destra di Dio e la sua santa volontà rivolta al bene comune della cristianità, grazie alla spedizione dei Nostri intimi boiari di Maestà Imperiale e voivodi con innumerevoli soldati, abbia portato un concreto aiuto, spaccando le forze nemiche, a Sua Maestà l'Imperatore del Sacro Romano Impero, a Sua Altezza Reale di Polonia, così come pure alla Vostra Signoria, su tutto ciò voi siate edotti attraverso le Nostre benevoli lettere di Maestà Imperiale, e precisamente attraverso [la lettera] del giorno 26 ottobre⁸ mandata non molto tempo fa tramite posta.

E dunque Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, quelle vere operazioni di aiuto alla cristianità per la gloria e l'aiuto di Dio, che non abbandoneremo mai senza il consenso e il comune accordo della Lega Santa, sebbene ci siano molte difficoltà per le Nostre truppe di Maestà Imperiale nell'effettuare la marcia verso il nemico per sentieri lontani, aridi, molto difficoltosi e impervi, di cui la Vostra Signoria può essere certamente a conoscenza, ebbene, quelle operazioni, tenendo ben salda la Nostra intenzione di sovrani, le conduciamo con la massima inflessibilità e facciamo i necessari preparativi per rendere possibile la marcia per quel percorso impervio e per una migliore operazione bellica, e ne abbiamo cura in maniera scrupolosa.

Con questa comunicazione Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale auguriamo che il Signore Iddio conceda alla Vostra Signoria una salute duratura e una felice conduzione e amministrazione dei Vostri territori.

Consegnato presso la corte del Nostro Stato, nella grande città di Mosca capitale, l'anno 7196 dalla creazione del mondo [1688 d. C.], il giorno 13 del mese di febbraio, l'anno sesto del Nostro Impero.

XII LETTERA (13 FEBBRAIO 1688) (B)

XII a. TRASCRIZIONE

Бога всемогущаго і во всѣхъ всяческаа дѣйствующаго вездѣсущаго і вса исполнающаго и
<у>тѣшенія блгая всѣм члвком | дарющаго содѣтеля ншего в троцѣ славимаго силою и
дѣиствомъ и хотѣніемъ и блговоленіемъ утвердившаго | насъ і укрѣпляющаго властію своею
всесилною избранный скиптръ в православіи во осмотреніе великого росіи|скаго црствія и со
многими покарꙋющимися прибылыми гсдрствы дѣдичного наслѣдства і облаа|дательства |⁵
мирно держати и соблюдать навѣки. мы пресветлѣишіе і державнѣйшіе великіе гсдри при і
великіе | кнзи Іоаннъ Алеѣевичъ Петръ Алеѣевичъ всеа великія и малыя і бѣлыя Росіи
самодержцы. московскіе | киевскіе владимерскіе новгородцкіе, при казанскіе при
астараханскіе при сибирскіе гсдри псковские, | і великіе кнзи смоленскіе тверскіе югорскіе
пермскіе вятцкіе болгарскіе, і иныхъ, гсдри і великіе кнзи | Нова Города низовскіе земли
черниговскіе резанскіе ростовскіе ярославскіе белоозерскіе љдорскіе |¹⁰ обдорскіе кондинскіе
і всеа сѣверныя страны повелители и гсдри іверскіе земли карталинскихъ | и гръзинскихъ
црей і кабардинскіе земли черкасскихъ і горскихъ кнзеи, і иныхъ многихъ гсдрствъ | і земель
восточныхъ и западныхъ и сѣверныхъ отчичи и дѣдичи и наслѣдники и гсдри і
облаа|датели.

пресветлѣйшемꙋ велеможномꙋ кнзю и гсднꙋ гсднꙋ Маркꙋсꙋ Антониюсꙋ Юостътиниано бжіею
| млстію арцꙋхꙋ владѣтельства венецыискаго і всемꙋ сенатꙋ венецыискомꙋ нше црского
величества |¹⁵ любительное поздравленіе;

по изволенію насъ великихъ гсдрей ншего црского величества отпꙋщенъ из ншего
црствꙋющаго великого града Москвы іеромонахъ учитель Іоаникіи Грекъ Ликꙋдія | а с нимъ
ученикъ и послꙋшникъ Петръ Артемьевъ в Венецію для осмотренія і управления ево
ликꙋдіевыхъ дѣтеи тамъ обрѣтающихся, а особно услышавъ мы великіе гсдри нше црское
величество | вышереченнаго Ликꙋдія челобитье, какъ бы онъ тꙋды приѣзжающей могъ
всякꙋю поволность |²⁰ и млсть вшея велможности себѣ и дѣтемъ и сродникомъ ево полꙋчить,
а по маломъ тамо бытіи па|ки б емꙋ Ликꙋдію в наше црского величества великоросіиское
гсдрство прежнимъ слꙋчаемъ возвратитца. | чесо ради мы великіе гсдри нше црское
величество прилѣжно при сей ншей црского величества | любительной грамоте желаемъ, чтоб

тот вышепомянутой Ликудия тѣмъ поволнымъ приѣздомъ | в Венецію і оттѣды со
вспомогательнымъ и не омедленнымъ отѣздомъ отъ вшея велможности ізообилован²⁵ былъ по
обязѣмой і зкрепленной ншей гдрской любви с вами, такожде бы і дѣти і сродники | ево во
владѣтельствѣ вшемъ обрѣтающияся присовокзплены были в млстивое жъ вше присмо|треніе
и ѡхраненіе, воеже бы имъ всегда тамъ быти в почтеніи і в безопасной надежности. | а какъ
тѣмъ к намъ совершеніемъ окажетесь, і мы великіе гсдри нше црское величество о та|ковомъ
вшемъ доброхотѣніи блгодарны бѣдемъ, и взаимно таковымъ жъ подобіем в ншихъ црског³⁰
величества великоросійскихъ гсдрствахъ вшимъ поданнымъ прилѣчившимся чинити
пове|лимъ. і при семъ желаемъ мы великіе гсдри нше црское величество вашей велможности |
отъ гсда бга многолѣтнаго здравія и счастливого во владѣтельствахъ вшихъ поведенія | и
правленія.

данъ гсдрствія ншего во дворѣ в црствующемъ велицемъ градѣ Москвѣ | лѣта отъ созданія
мира 7374⁵², мсца февралѣ, 12 днѣ; гсдрствованіѣ³⁵ ншего 52 годѣ.

XII b. TRADUZIONE

Con questa missiva gli zar Ivan Alekseevič e Petr Alekseevič annunciano al doge Marcantonio Giustinian l'arrivo a Venezia del maestro I. Lichud e del suo discepolo P. Artem'ev, venuti per far visita ai figli dello stesso I. Lichud, che si trovavano nei territori della Serenissima. Si chiede perciò al doge di usare ogni riguardo nei confronti dei due illustri ospiti; e in virtù di ciò, si assicura che la stessa accoglienza sarà riservata ai sudditi veneziani che si troveranno in territorio russo. Nella lettera non si fa alcun riferimento alle vicende belliche del momento, probabilmente perché tale argomento è trattato in un'altra missiva recante la stessa data della presente (vedi lettera XI).

Per la forza e l'azione di Dio onnipotente, causa di ogni cosa in ognuno, onnipresente, esecutore di ogni cosa, fonte di beata consolazione per ogni uomo, nostro collaboratore, adorato nella Trinità, che con volontà e benevolenza ci ha dato vigore e con la sua infinita potenza rafforza lo scettro scelto nell'ortodossia nel governare il grande Stato russo, unitamente ai numerosi stati aggiunti, sottomessi, che costituiscono l'eredità e i possedimenti aviti, e nel conservarlo nei secoli in pace e senza guerre, diffondendo ovunque sentimenti di gratitudine, Noi Illustrissimi e Potentissimi Ivan Alekseevič e Petr Alekseevič, Gran Signori, Zar e Gran Principi di tutta la Russia Grande, di quella Piccola e di quella Bianca, Autocrati di Moscovia, di Kiev, di Vladimir, di Novgorod, Zar di Kazan', Zar di Astrachan', Zar di Siberia, Signori di Pskov e Gran Principi di Smolensk, di Tver', di Jugra¹, di Perm', di Vjatka², di Bolgary³ e di altre terre, Signori e Gran Principi di Novgorod della terra di Nizovsk⁴, di Černigov, di Rjazan', di Rostov, di Jaroslavl', di Beloozero, di Udorsk, Obdorsk, Kondinsk⁵ e dominatori di tutto il paese del nord, e signori della terra d'Iveria⁶, degli zar di Kartli e di Georgia, e della terra di Kabardia, dei principi circassi e delle montagne, eredi, signori e padroni di molti altri stati e terre in Oriente, Occidente e a Settentrione, ereditate dal padre e dai propri avi.

All'Illustrissimo e Potentissimo Doge e Signore, al Signore Marcantonio Giustinian, per grazia di Dio Arciduca del Dominio veneziano, e a tutto il Senato veneziano il Nostro saluto benevolo di Maestà Imperiale.

Per volontà di Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale si è lasciato andare, dalla Nostra grande città di Mosca capitale a Venezia, lo ieromonaco e maestro Ioannikij Lichud⁷ Greco e con lui il discepolo e novizio Petr Artem'ev⁸ per visitare ed istruire i figli dello stesso Lichud che si trovano là, e avendo Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, udito separatamente la supplica del suddetto Lichud, di potere, una volta arrivato, godere di liberalità e benevolenza da parte della Vostra Signoria per sé, per i suoi figli e per i suoi parenti, e dopo una breve permanenza [di potere] far ritorno nel Nostro Stato, nella Grande Russia di Maestà Imperiale alla prima occasione,

perciò Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, con questa Nostra amichevole lettera di Maestà Imperiale, desideriamo fortemente che a quel suddetto Lichud possa essere generosamente concesso, dalla Vostra Signoria, di entrare liberamente a Venezia e di venirsene via da lì senza vincoli e con un sussidio per via del Nostro affetto di sovrani nei Vostri riguardi, che così viene rinforzato e obbligato, e similmente [desideriamo fortemente] che i suoi figli e parenti, che si trovano nel Vostro territorio, siano uniti sotto la Vostra clemente sorveglianza e protezione, godendo così di riguardo e sicurezza.

E a seconda di come Voi vi comporterete nei nostri confronti in quell'occasione, Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale saremo riconoscenti per tale Vostra benevolenza, e daremo ordine di agire nella stessa maniera e con reciprocità nei confronti dei Vostri sudditi arrivati nei Nostri Stati della Grande Russia di Maestà Imperiale. Con questa comunicazione Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale auguriamo che il Signore Iddio conceda alla Vostra Signoria una salute duratura e una felice conduzione e amministrazione dei Vostri territori.

Consegnato presso la corte del Nostro Stato, nella grande città di Mosca capitale, l'anno 7196 dalla creazione del mondo [1688 d. C.], il giorno 13 del mese di febbraio, l'anno sesto del Nostro Impero.

XIII LETTERA (18 MARZO 1695)

XIII a. TRASCRIZIONE

Бога всемогущаго, и во всѣхъ всяческая дѣйствующаго, вездѣсущаго, и вся исполняющаго, и
ѣтѣшенія блгая всѣмъ члвкомъ дарющаго, содѣтеля ншего в троце славимого: силою и
дѣйством, | и хотѣніемъ, и блговоленіемъ, ѣтвердившаго насъ, и укрѣпляющаго властію
своею все|силою, избранный скиптръ в православій, во ѡсмотреніи великогo россійскогo
црствія; и со ⁵ многими покаряющимися прибылыми гсдрствы, дѣличногo наслѣдства, и
ѡблааделства, | мирно держати, и соблюдать навѣки. мы пресветлѣйшіе и державнѣйшіе,
великіе гсдри | цри, і великіе кнзи, Іоаннъ Алеѣевичъ, Петръ Алеѣевичъ, всеа великіа, | и
малыя, и бѣлыя Россіи самодержцы. московскіе, киевскіе, владимерскіе, новгородскіе, цри |
казанскіе, цри астараканскіе, цри сибирскіе, гсдри псковскіе, и великіе кнзи смоленскіе,
тверскіе, югорскіе, ¹⁰ пермскіе, вятцкіе, болгарскіе, и иныхъ: гсдри и великіе кнзи Нова
Города низовскіе земли, черниговскіе, | резанскіе, ростовскіе, ярославскіе, белоѡзерскіе,
ѣдорскіе, обдорскіе, кондинскіе, і всеа сѣверныя страны по|велители, и гсдри іверскіе земли,
карталинских, и грѣзинских црей, и кабардинскіе земли, черкасских, и горских | кнзей: и иныхъ
многих гсдрствъ, и земель, восточных, и западных, и сѣверныхъ, отчичи, и дѣдичи, и
на|слѣдники, и гсдри, и облаадатели.

пресветлѣйшемъ велѣможномъ кнзю, и гсднѣ гсднѣ Селивестрѣ ¹⁵ Валерію: бжіею млстію
арцѣхѣ владѣтельства венецыйскогo, и всемъ сенатѣ венецыйскомъ: | нше црскогo величества
блгопривѣтствованное поздравленіе.

извѣстно намъ великим | гсдремъ ншемъ црскомъ величествѣ, чрезъ резидента ншего, при
королевскомъ величествѣ полскомъ, | бѣдѣчаго, что изволеніемъ всемогущаго гсда, предокъ
вшь Францыскѣс Морозини, кнзь венецыйской, | преселился ѡт жизни сеа, в нбсныя
обители: а по нем тою жъ всемогущаго млстію, оное владѣтельство ²⁰ воспріахъ вша
велможность: и мы великіе гсдри нше црское величество, блголюбительно васъ | тѣмъ
возпріятіемъ поздравляем; и слыша чрез тогo жъ ншего резидента, от войскъ ваших над
непріятели крста свтаго о воинскихъ блгополѣчныхъ ѣдачах, а особно ѡ взятіи оружіями

вашими изпод тѣрског | владѣнія острова Хіоса, да в Далмацый крѣпости Цыклюта¹:
пріємлемъ то себѣ за радость; и | желаемъ *от* вседержителныя превысочайшія десницы
бжии, над тѣмъ же хрстіанскимъ непріятелемъ, |²⁵ орѣжямъ вшимъ и впредь всяког
блгополучія, и тог^о острова Хіоса, и протчих вашими оружіями | взятых земель, и город^{ов}
крѣпчайшаг^о содержания. а ко *общей* блгонадежной ползѣ: видя *мы* великіе | гсдри нше
црское величество, такіе хрстіанских орѣжей блгополучія: и с ншей страны войскамъ ншим, |
над татары воинскіе промыслы чинить повелѣваемъ *же*, и с тѣрскими силами *от* слѣченія
ихъ татар, | елико возможно, *от*вращаемъ; и в мѣстех различных *от* войскъ нших, орды *ихъ*
побѣжденны; *якоже* |³⁰ и прошедшаг^о лѣта в жилищах *ихъ*, войска нши разореніе *имъ*
счинили: и впредь тѣхъ общихъ | враг^{ов}, дондеже они ко правдивымъ мира договоромъ
принѣждены бѣдѣтъ, воевать повелимъ. а | *особно* ннѣ при помощи бжии в немалом собраніи
войска нши приходящаг^о лѣта, под крѣпость | тѣрскѣю Азовъ, на рекѣ Донѣ, стоящѣю,
посылаем; о которомъ ншемъ намѣреніи, сею ншею црског^о | величества грамотою, ваша
велможность, воспріавъ сѣвѣдомленіе, из своей страны войска ваши, |³⁵ *в*яще прежних,
крѣпчайшимъ настѣпленіемъ, в прочіе глѣбочайшіе мѣста: того *ж* общаг^о хрстіанског^о
непріятеля, тѣрског^о салтана, ннѣшняг^о *ж* лѣта, сѣх^{имъ}, и водянымъ пѣтемъ послать | не
*о*медлите; и настѣпателной воинской над *нимъ* промыслъ, спомочной *намъ* великимъ |
гсдремъ ншемъ црскомъ величествѣ, и всемъ союзномъ хрстіанствѣ, не^отложно чинить
прикажете; дабы тотъ непріятель *от*рады себѣ отовсюдъ не *имѣя*, в болшѣю силѣ
совокѣплятись |⁴⁰ нигдѣ не возмогъ, и *от* розныхъ краевъ, в злыхъ намѣреніяхъ, и в
поганскихъ силахъ своихъ, | хрстіанскими войски развращень, и утомлень, и къ мирнымъ
договоромъ принѣжденъ | былъ: и при семъ объявленіи: *мы* великіе гсдри нше црское
величество, вшей княжской | велможности, и всемъ сенатѣ, желаемъ *от* гсда бга
мног^олѣтног^о здравія, и щастливог^о во владѣтелствахъ вшихъ поведенія.

писанъ гсдрствія ншег^о во дворѣ в црствѣю⁴⁵ щемъ велицемъ градѣ Москвѣ, лѣта *от*
созданія міра 7378^о, мсца марта, 11^{го}, дня, гсдр|ствованія ншег^о П^{го}.

¹ Così nel manoscritto. Sta per: Цытлюк.

XIII b. TRADUZIONE

In questa missiva gli zar Ivan Alekseevič e Petr Alekseevič compiangono la morte del doge Francesco Morosini e si congratulano con il nuovo doge Silvestro Valier per l'elezione. Si rallegrano per la presa di Chio e della fortezza di Čitluk, in Dalmazia. Annunciano l'imminente invio di una spedizione contro Azov e chiedono a Venezia, così come a tutti gli alleati, di intensificare l'impegno militare contro gli ottomani.

Per la forza e l'azione di Dio onnipotente, causa di ogni cosa in ognuno, onnipresente, esecutore di ogni cosa, fonte di beata consolazione per ogni uomo, nostro collaboratore, adorato nella Trinità, che con volontà e benevolenza ci ha dato vigore e con la sua infinita potenza rafforza lo scettro scelto nell'ortodossia nel governare il grande Stato russo, unitamente ai numerosi stati aggiunti, sottomessi, che costituiscono l'eredità e i possedimenti aviti, e nel conservarlo nei secoli in pace e senza guerre, diffondendo ovunque sentimenti di gratitudine, Noi Illustrissimi e Potentissimi Ivan Alekseevič e Petr Alekseevič, Gran Signori, Zar e Gran Principi di tutta la Russia Grande, di quella Piccola e di quella Bianca, Autocrati di Moscovia, di Kiev, di Vladimir, di Novgorod, Zar di Kazan', Zar di Astrachan', Zar di Siberia, Signori di Pskov e Gran Principi di Smolensk, di Tver', di Jugra¹, di Perm', di Vjatka², di Bolgary³ e di altre terre, Signori e Gran Principi di Novgorod della terra di Nizovsk⁴, di Černigov, di Rjazan', di Rostov, di Jaroslavl', di Beloozero, di Udorsk, Obdorsk, Kondinsk⁵ e dominatori di tutto il paese del nord, e signori della terra d'Iveria⁶, degli zar di Kartli e di Georgia, e della terra di Kabardia, dei principi circassi e delle montagne, eredi, signori e padroni di molti altri stati e terre in Oriente, Occidente e a Settentrione, ereditate dal padre e dai propri avi.

All'Illustrissimo e Potentissimo Doge e Signore, al Signore Silvestro Valier⁷, per grazia di Dio Arciduca del Dominio veneziano, e a tutto il Senato veneziano il Nostro saluto benevolo di Maestà Imperiale.

È stato reso noto a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, tramite il Nostro residente⁸ che si trova alla corte di Sua Altezza Reale di Polonia, che, per volontà di Dio onnipotente, il Vostro predecessore Francesco Morosini⁹, Doge di Venezia, è passato da questa vita nelle dimore celesti, e dopo di lui per la stessa benevolenza dell'Onnipotente, quella carica l'ha assunta la Vostra Signoria, e Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale ci congratuliamo con Voi per l'assunzione di quella carica. E avendo udito, tramite quel Nostro residente, dei fortunati successi militari da parte delle Vostre truppe contro i nemici della Santa Croce, e in particolare della conquista, da parte delle Vostre armate, dell'isola di Chio, [liberata] dal dominio turco, e della fortezza di Čitluk in Dalmazia, accogliamo ciò con gioia e auguriamo che l'onnipotente ed altissima destra di Dio

conceda alle Vostre armate, anche in futuro, ogni successo contro quel nemico dei cristiani, e di mantenere fermamente il possesso di quell'isola di Chio, e delle altre terre e città conquistate dalle Vostre armate.

E Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, vedendo tali successi delle armate cristiane rivolte ad un sicuro bene comune, diamo ordine alle Nostre truppe di compiere anche da parte Nostra azioni belliche contro i tatarsi, e distogliamo, per quanto possibile, i tatarsi, dall'unione con le forze turche, e in diverse località le loro orde sono state sconfitte dalle Nostre truppe, così come pure l'anno passato le Nostre truppe hanno distrutto i loro villaggi, ed anche in futuro ordineremo di combattere quei nemici comuni, finché essi non saranno costretti a giusti trattati di pace. Ed in particolare ora, nell'estate che sta per arrivare, con l'aiuto di Dio mandiamo le Nostre truppe in gran quantità fin sotto la fortezza turca di Azov¹⁰, che si trova sul fiume Don. E la Vostra Signoria, saputo del Nostro proposito, tramite questa Nostra lettera di Maestà Imperiale, a sua volta non tarderà a mandare, quest'estate le sue truppe, più copiose delle precedenti, con una fortissima offensiva, per terra e per mare, in altre assai remote località appartenenti a quel nemico comune della cristianità, il Sultano turco; e darà ordine di compiere senza indugio un'azione bellica di attacco contro di loro, in aiuto a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, e a tutta la Lega Santa, affinché quel nemico, non trovando pace da ogni parte, non possa in alcun luogo coalizzarsi in una grande forza e, respinto e indebolito da più parti dalle armate cristiane nei suoi propositi malevoli e nelle sue forze pagane sia costretto ai trattati di pace.

Con questa comunicazione Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale auguriamo che il Signore Iddio conceda alla Vostra Signoria dogale e a tutto il Senato una salute duratura e una felice conduzione dei Vostri territori.

Scritto presso la corte del Nostro Stato, nella grande città di Mosca capitale, l'anno 7203 dalla creazione del mondo [1695 d. C.], il giorno 18 del mese di marzo, l'anno tredicesimo del Nostro Impero.

PARTE III. COMMENTI

I LETTERA (23 NOVEMBRE 1655)

La missiva inaugura il ciclo di lettere diplomatiche conservate presso l'Archivio di Stato di Venezia che sono oggetto di questo studio.

È una delle lettere più estese di tutto il ciclo, è scritta in caratteri molto piccoli su carta molto spessa e pregiata (come del resto tutte le altre lettere del nostro *corpus*) e presenta le seguenti dimensioni: 71 x 41,5; margine sinistro: 2; margine destro: 3,5; margine inferiore: 2.

I caratteri sono piuttosto allungati, “goticheggianti”, tradizionali.

La missiva non è accentata a differenza di molte lettere che seguono.

La lettera è corredata da una traduzione in italiano.

È stata pubblicata nei *Pamjatniki diplomatičeskich snošenij Drevnej Rossii s deržavami inostrannymi* (P.D.S.: X, 1871: 917-926). Il testo editato è accompagnato da preziose notizie, ad esempio si parla del tipo di carta usato, che viene qui chiamata “alessandrina” (*Aleksandrijskaja bumaga*), ed è di formato grande. Inoltre si dà notizia di come la lettera sia stata tradotta in latino da un certo Ivan Van-Deldin già a Mosca (probabilmente, anche se ciò non è detto esplicitamente, nell'ambito del *Posol'skij Prikaz*), e su come originale e traduzione, sigillate assieme, siano state affidate al *d'jak* Tomilo Perfir'ev. Costui poi, come si apprende dalla missiva e dal contesto storico che la riguarda, le consegnò all'ambasciatore veneto Alberto Vimina.

A nostro avviso è probabile che la traduzione italiana di cui disponiamo sia stata approntata a Venezia, sulla base della versione latina della lettera, di cui tuttavia non c'è traccia nella filza in esame. Questa nostra ipotesi troverebbe conferma nel fatto che le versioni italiane di alcune lettere analizzate in questo *corpus* (mi riferisco alla VII e alla X) portano l'intestazione “tradotta dal latino”.

Note

- (1) Il riferimento è alla regione di Jugra, che attualmente fa parte del Circondariato autonomo di Chanty-Mansi-Jugra, nella Siberia occidentale, ad est degli Urali, sul fiume Ob. La regione era abitata originariamente dalle popolazioni ugro-finniche dei Chanty-Mansi (le uniche popolazioni ugro-finniche che si sono insediate al di là degli Urali).
- (2) Il riferimento è alla regione storica collocata a nord-est della Russia europea, confinante a nord-est con la zona di Perm'. Si estendeva nell'attuale *oblast'* di Kirov, il cui centro, Kirov appunto, indica l'odierno nome della città di Vjatka.
- (3) Il riferimento è probabilmente alla città di “Bolgary”, centro del territorio dei Bulgari del Volga. Tra il VII e il XIII secolo i Bulgari del Volga costituirono un khanato, posto sulla

- confluenza del fiume Kama col Volga, a sud dell'odierna città di Kazan'. Nel 1223 lo stato fu invaso dall'esercito di Gengis Khan, ne fu sconfitto e divenne parte dell'Orda d'Oro.
- (4) Il toponimo "Nizovsk" era usato per indicare le zone a sud di Novgorod, lungo la Volga, sottratte da Ivan il Terribile al regno tataro di Kazan'. Il centro era Nižnij Novgorod, città fortificata che costituiva l'avamposto di difesa dai tataro.
- (5) Il riferimento è alle città di Udorsk, Obdorsk e Kondinsk. Udorsk è situata sul fiume Mezen', nell'estremo nord della Russia europea. Obdorsk (oggi Salechard) e Kondinsk sono invece situate nell'attuale Siberia occidentale; entrambe prendono il nome dai fiumi che le bagnano, vale a dire l'Ob e il Konda.
- (6) Iveria (Iberia) era il nome dato rispettivamente dai greci e dai romani al regno georgiano di Kartli (sec. IV a.C. - metà sec. VI), che comprendeva l'attuale Georgia orientale, quella storica meridionale (oggi parte della Turchia), nonché alcune regioni in Georgia occidentale.
- (7) Francesco Da Molin (Molino) (1575-1655) fu il novantanovesimo doge della Repubblica di Venezia. Venne eletto il 20 gennaio 1646 e rimase in carica sino alla sua morte. Durante i primi anni del suo dogato l'esercito veneziano ottenne alcune vittorie, come la conquista della fortezza di Clissa (1648), ma senza riuscire a mutare a proprio vantaggio la situazione militare. I turchi, infatti, continuavano a costituire una minaccia (Da Mosto 1960: 375-380). Da notare che, al momento della stesura di tale lettera, doge di Venezia era Carlo Contarini, essendo Francesco Molino già defunto. I russi, rivolgendosi al Molino, dimostrano di non essere aggiornati circa le vicende interne della Repubblica di Venezia, come si vedrà anche in altre lettere seguenti. Ciò non stupisce se si considera la lentezza con cui all'epoca si diffondevano le notizie.
- (8) Alberto Vimina, pseudonimo di Michele Bianchi, originario di Belluno, canonico della cattedrale della città natale, fu a capo dell'ambasceria inviata, nel 1655, dal doge di Venezia Francesco Molino a Mosca (Caccamo 1986: 234-237).
- (9) Costretto, per avere udienza, ad inseguire nei suoi spostamenti lo zar impegnato nella campagna di Lituania, il Vimina è condotto prima a Smolensk, dove attende invano di essere ricevuto; trasferito in Lituania e poi di nuovo a Smolensk, depresso nello spirito e debilitato dall'aria insalubre e dalle nebbie del Dnepr, si ammala. La febbre gli impedisce di recarsi all'udienza fissata dallo zar. Visitato più volte dagli emissari dello zar ai quali espone le richieste veneziane, il 6 dicembre 1655 prende la via del ritorno (Caccamo 1986: 249).
- (10) In origine la funzione ricoperta dal *d'jak* era molto ristretta; con tale termine, infatti, si definiva una persona al servizio dello zar, che si occupava di curare le finanze della corte, ma soprattutto ricopriva il ruolo di scriba. A partire dal XVII sec., l'istituzione dei *prikazy*

portò all'innalzamento sociale della figura del *d'jak*. Alcuni di essi riuscirono ad insediarsi negli alti ranghi dell'amministrazione, riuscendo persino ad occupare posizioni superiori a quelle ricoperte dai boiari (Brockhaus Efron 1904: 544).

- (11) Tomilo Perfir'ev (noto anche come Perfil'ev) ricopriva il ruolo di *d'jak* al servizio dello zar Aleksej Michajlovič. Nel 1654 ebbe un importante ruolo alla guida del dicastero degli affari segreti. Era tra le persone che accompagnavano personalmente lo zar fuori Mosca. In occasione della missione di A. Vimina (1654-1655), cui si fa riferimento nella presente missiva, Perfir'ev assunse il ruolo di intermediario tra lo zar e l'ambasciatore veneziano, impossibilitato a far visita ad Aleksej Michajlovič per via della sua malattia (Brockhaus Efron 1904: 332).
- (12) Questo punto della lettera è volutamente sibillino, oscuro. Il probabile riferimento è alla proposta da parte veneziana di un intervento russo contro i turchi, ma evidentemente su tale questione lo zar era restio a farsi coinvolgere. Come risulta, infatti, dai documenti storici dell'epoca il risultato della missione diplomatica del Vimina in Moscovia fu deludente. Egli cercò di convincere il *d'jak* Tomilo Perfir'ev del pericolo di una possibile alleanza fra turchi e polacchi, chiedendo in sostanza che lo zar spingesse i cosacchi del Don a combattere sul Mar Nero i tatars di Crimea, soggetti al sultano turco, o “apertamente”, armando e fornendo imbarcazioni ai cosacchi, oppure “segretamente”, suggerendo e incoraggiando le loro imprese senza uscire allo scoperto. Ma le richieste veneziane di intervento dei russi nella guerra contro i turchi non sarebbero state accolte, se non alla conclusione della guerra contro la Confederazione polacco-lituana (Caccamo 1986: 251-252). Si avvertiva, comunque, la necessità di arginare le rovinose incursioni dei tatars di Crimea soggetti al sultano, e per questo motivo lo zar fece sapere al Vimina che avrebbe sottoposto la questione ai suoi boiari, riservandosi di comunicare a Venezia la decisione tramite un'ambasceria. L'ambasceria cui si fa riferimento è quella capeggiata da I.I. Čemodanov, su cui è incentrata la seconda lettera di questo *corpus*, datata 7 luglio 1656.
- (13) In questo passo della missiva si fa riferimento alle “malevoli ingiustizie” commesse dai sovrani polacchi, Ladislao prima e Giovanni Casimiro poi, sia a danno del predecessore di Aleksej Michajlovič, lo zar Michail Fedorovič, che verso lo stesso Aleksej Michajlovič. L'offesa, di cui parla Aleksej Michajlovič in questa lettera, si riferisce ad eventi dell'Epoca dei Torbidi e in particolare alle pretese avanzate dai sovrani della Confederazione polacco-lituana sul trono moscovita, con l'elezione a zar di Ladislao per opera dei boiari nel 1610. Ciò che soprattutto doveva risultare un'offesa per i “veri” zar moscoviti era il fatto che Ladislao continuasse a detenere il titolo di zar, anche dopo la sconfitta polacca per opera

- degli eserciti di Minin e Pozarskij (1612) e la successiva elezione di Michail Fedorovič Romanov (1613).
- (14) Con ogni probabilità si tratta di Erekle (conosciuto in Russia col nome di Nikoloz e divenuto poi re di Kartli come Erekle I), nipote di Teimuraz I, re di Kaxeti (1606-1648) e di Kartl-Kaxeti (1625-1632). Erekle si trovava a Mosca dagli anni 1653-54 e sarebbe ritornato in Georgia nel 1662. Nel 1688, con l'appoggio dell'esercito persiano, sarebbe divenuto re di Kartli dove avrebbe regnato fino al 1703.
- (15) Con il termine *zareviči* di Siberia, ci si riferisce probabilmente ai discendenti dell'ultimo khan di Siberia Kučum, condotti a Mosca, in seguito alla vittoriosa campagna russa in Siberia, intrapresa sotto Ivan il Terribile nel 1582. I discendenti del khan furono catturati e trasportati a Mosca, laddove non furono trattati da prigionieri, ma continuarono a ricoprire il titolo onorifico di *zareviči* di Siberia, e riuscirono ad ottenere ruoli di prestigio all'interno dello Stato russo.
- (16) Il riferimento è alla *Zaporožskaja oblast'* ed ai cosacchi del Dnepr, che all'epoca della missiva in esame abitavano la regione detta Zaporož'e.
- (17) Bogdan Chmel'nickij: atamano dei cosacchi d'Ucraina (noto sia con la variante ucraina del suo nome: Bohdan Chmel'nyc'kyj, che con quella polacca: Bohdan Chmilenicki), guidò la rivolta contro la nobiltà polacca nel 1648, che diede inizio alla cosiddetta “guerra di liberazione ucraina”. In quella circostanza Bogdan Chmel'nickij si rivolse allo zar Aleksej Michajlovič e convinse, non senza difficoltà, i cosacchi, a mettersi sotto la protezione dello zar (vedi trattato di Perejaslavl', nel 1654). La lettera si riferisce proprio a questo momento storico, quando, in occasione della guerra russo-polacca (1654-1667), furono gli stessi cosacchi ad appoggiare l'esercito moscovita (Gitermann 1973: 343-348).
- (18) Traduzione del termine russo *bližnij bojarin* così come compare nella traduzione italiana coeva che accompagna la missiva originale. Il *bližnij bojarin* (o *intimo boiario*) era colui che faceva parte della *bližnaja дума* (nota anche come *tajnaja* o *komnataja дума*), un consiglio ristretto composto dai fedelissimi dello zar, nato nel XVI sec., sotto Ivan IV, e attivo fino alle riforme di Pietro il Grande (Brockhaus Efron 1904: 776).
- (19) *Dvoreckij*: termine indicante colui che si occupava dell'organizzazione del palazzo reale. Costui poteva ricoprire anche la carica di alto funzionario di corte, essere preposto alla guida dell'esercito, nonché alla gestione di proprietà terriere con vassalli al suo servizio (Brockhaus Efron 1904: 567).
- (20) Vasilij Vasil'evič Buturlin: nel 1653 aveva capeggiato l'ambasceria russa in Ucraina, volta a spingere i cosacchi ad allearsi con lo zar e a giurargli obbedienza ed aveva avuto un ruolo

attivo nel trattato di Perejaslavl' (vedi nota 17). In seguito Buturlin insieme a Bogdan Chmel'nickij guidò l'esercito russo-ucraino in occasione delle varie fasi del conflitto con la Confederazione polacco-lituana conclusosi nel 1667. È alla prima fase di tale conflitto (1654-1655) che fa riferimento la presente missiva.

(21) Il riferimento è a Stanisław Potocki (1579-1667) e Stanisław Lanckoroński (1590-1657), atamani della Confederazione polacco-lituana dal 1654; essi guidarono l'esercito polacco contro B. Chmel'nickij, ma ne uscirono sconfitti. È a questo avvenimento che si riferisce il passo in questione.

II LETTERA (7 LUGLIO 1656)

La lettera in esame, una delle più brevi all'interno della filza suddetta, presenta le seguenti dimensioni: 42,5 x 32; margine sinistro: 7; margine destro: 6,5; margine inferiore: 14,5.

I caratteri hanno sempre una forma allungata, “goticheggiante”, ma sono più grandi rispetto alla lettera precedente e si leggono con maggiore facilità.

Anche questa missiva non è accentata.

La lettera non è corredata da traduzioni.

Non risulta che sia stata mai pubblicata.

Note

- (1) – (6), si veda la missiva del 23 novembre 1655 (I lettera).
- (7) Così come è accaduto in occasione della prima lettera (vedi I missiva, nota 7), anche in questa, il destinatario è inesatto, in quanto in quel momento doge di Venezia non era Francesco Molino deceduto nel febbraio del 1655, bensì Bertuccio Valier, eletto doge nel giugno del 1656 e rimasto in carica fino al marzo del 1658 (Da Mosto 1960: 390-393).
- (8) Chiaro rimando alla missiva precedente (vedi I lettera, nota 12). Anche in questo passo, infatti, lo zar si mostra reticente: “le faccende” di cui era portavoce I.I. Čemodanov non sono esplicitate. Tuttavia dai documenti storici relativi a tale ambasceria risulta che lo zar preferiva non impegnarsi in un intervento contro i turchi fino a che la Russia fosse stata impegnata nella guerra con la Svezia. Non appena fossero finite le ostilità con quel paese, lo zar sarebbe stato ben lieto di aiutare Venezia. Nel frattempo, lo zar sollecitava la Serenissima per avere un prestito in denaro, date le condizioni di estrema crisi economica in cui versava la Russia a seguito delle continue guerre. La cosa non poteva essere gradita al doge e al senato: esporsi subito con una forte spesa, in vista di un ipotetico aiuto futuro, appariva affare poco convincente, soprattutto alla luce del fatto che anche Venezia si trovava in una difficile situazione economica. Per questo la missione russa si concluse in modo negativo (Battistella 1921: 72).
- (9) Antica carica ricoperta originariamente da persone che si occupavano di servire a tavola il gran signore. Gli *stol'niki* avevano anche l'incarico di accogliere gli ambasciatori e fungevano da intermediari negli accordi tra principe e boiari (Brockhaus Efron 1904: 565).
- (10) Traduzione del termine russo *namestnik* così come compare nella traduzione italiana coeva che accompagna la missiva VI (e dunque non questa nello specifico) in cui il termine si

ripete. Il termine designava colui che aiutava il gran principe nella gestione delle singole entità locali (Brockhaus Efron 1904: 422).

- (11) Ivan Ivanovič Čemodanov, *stol'nik* dello zar e *namestnik* di Perejaslavl', guidò, come visto sopra, per conto di Aleksej Michajlovič, l'ambasceria diretta a Venezia nel 1656, aprendo così la strada ad altre missioni diplomatiche che si succedettero in seguito. Non si sa di altri incarichi affidati dallo zar a I. Čemodanov dopo il suo ritorno in Russia, vuoi perché, come già osservato, la missione non raggiunse gli obiettivi sperati, vuoi anche in virtù del fatto che Čemodanov non fu in grado di ricavare i profitti sperati dalla vendita delle merci che gli erano state affidate, poiché queste, furono danneggiate dall'acqua del mare nel tratto compreso tra Archangel'sk e Livorno (Battistella 1921: 72; Longworth 1986: 390-391). Interessante è il quadro descritto da M. Di Salvo sulla curiosità suscitata dalla missione di Čemodanov: per vari mesi, un nutrito gruppo di moscoviti fu visto girare per Venezia e per altre città del nord e centro Italia; i veneziani furono colpiti dalle stranezze imposte dal cerimoniale moscovita (la lunga sequela dei titoli dello zar, la pertinacia nel voler consegnare la *gramota* del sovrano direttamente nelle mani del doge, la pretesa di tenere la propria esposizione in piedi e a capo scoperto, costringendo il doge, malato di podagra, a fare lo stesso), ad ogni modo la speranza di un intervento russo nella guerra di Candia, che già si prolungava da dodici anni, costituiva la principale ragione della sontuosa accoglienza riservata a I.I. Čemodanov (Di Salvo 2011: 101-105).

III LETTERA (12 LUGLIO 1662)

Anche questa missiva è molto breve e presenta le seguenti dimensioni: 42,5 x 32; margine sinistro: 5,5; margine destro: 7; margine inferiore: 6.

Così come le precedenti, la lettera non è accentata.

La missiva non è corredata da traduzioni.

Non risulta che sia stata mai pubblicata.

Note

- (1) – (6), si veda la missiva del 23 novembre 1655 (I lettera).
- (7) Come già osservato in precedenza (vedi I lettera, nota 7 e II lettera, nota 7), anche questa volta il destinatario della missiva è errato, in quanto Bertuccio Valier, al momento della stesura di questa lettera era già defunto (era morto nel marzo del 1658) (Da Mosto 1960: 390-393). Doge di Venezia era in quel momento Domenico Contarini, eletto nel 1659, e rimasto in carica fino alla sua morte avvenuta nel 1675 (Da Mosto 1960: 401-404).
- (8) Diplomatico russo vissuto tra la fine del sec. XVII e l'inizio del sec. XVIII. Si recò in missione diplomatica a Venezia, ma il suo viaggio non ebbe particolare significato politico, come risulta dai pochi documenti storici relativi a tale ambasceria. Questa aveva l'incarico di trasmettere al doge e al senato i sentimenti cordiali e benevoli dello zar, di ricordare al governo veneziano che il porto di Archangel'sk e la città di Mosca erano aperti ai mercanti veneti, di sollecitare l'invio di ambasciatori della Repubblica a Mosca (Lo Gatto 1971: 33).
- (9) Il termine *žilec* (come pure *žileckie ljudi*) era usato in contrapposizione a *služilye ljudi*. I primi vivevano nelle città e si occupavano degli affari commerciali, delle questioni inerenti alla coltivazione della terra, pagando anche un tributo; i secondi erano al servizio personale del signore, vivevano nell'ambiente di corte e non dovevano pagare tributo. Non era raro, tuttavia, che gli *žileckie ljudi* entrassero a far parte della cerchia degli *služilye ljudi* (Brockhaus Efron 1904: 656).

IV LETTERA (27 APRILE 1668)

La missiva presenta le seguenti dimensioni: 63,5 x 38,5; margine sinistro: 3; margine destro: 7; margine inferiore: 14.

La lettera è scritta in un corsivo (*skoropis'*) meno calligrafico rispetto a quello visto nei precedenti manoscritti, e presenta sempre quei caratteri dalla tradizionale forma allungata e goticcheggiante.

A differenza delle precedenti, la lettera è accentata.

Si registra per la prima volta anche l'uso del segno *kratkaia* (o *kavyka*) posto sopra la *u* (*ũ*).

Il manoscritto presenta una leggera piega che ne ostruisce un po' la lettura, sebbene non la pregiudichi, in corrispondenza del capoverso che inizia con l'aggettivo *нерсидѹского*.

È una missiva molto complessa, a tratti oscura, per la sua sintassi particolarmente contorta.

Emerge anche il carattere dotto del copista, come dimostra il riferimento biblico rinvenuto nel testo della lettera (IV, 42).

La missiva non è corredata da traduzioni.

Non risulta che sia stata mai pubblicata.

Note

- (1) – (6), si veda la lettera del 23 novembre 1655 (I lettera).
- (7) Il riferimento è al doge Bertuccio Valier. Egli, tuttavia, al momento della stesura di questa missiva era già morto (marzo 1658), infatti, nell'aprile del 1668 era doge Domenico Contarini (Da Mosto 1960: 400-401).
- (8) Prima volta in cui si registra l'uso di questo titolo (arciduca) per definire il doge di Venezia, titolo che verrà ripreso in tutte le lettere che seguiranno.
- (9) In questo passo c'è un rimando all'ambasceria di I.I. Čemodanov a Venezia, cui si riferisce la missiva del 7 luglio 1656 (II).
- (10) Il riferimento è alla missione diplomatica di I.A. Željabužskij a Venezia, su cui è incentrata la lettera del 12 luglio 1662 (III).
- (11) Chiaro rimando al Trattato di Andrusovo (1667) che pose fine alla guerra russo-polacca: in base a tale accordo i territori ucraini a oriente del fiume Dnepr venivano ceduti a Mosca e i territori posti ad occidente del fiume, all'infuori di Kiev e Smolensk, restavano alla Confederazione polacco-lituana. (Gitermann 1973: 343-348).
- (12) Lettera in controtendenza rispetto alle missive precedenti, in quanto se prima lo zar si era mostrato restio a proposito di un possibile intervento nella guerra contro i turchi (vedi I missiva, nota 12; vedi II missiva, nota 8), ora, in seguito alla conclusione delle ostilità con la

- Confederazione polacco-lituana, si dimostra favorevole alla costituzione di una comune alleanza degli stati cristiani contro gli infedeli.
- (13) Il passo in questione si riferisce all'accordo commerciale siglato dai russi con Abbas II, della dinastia dei Safavidi, che fu scia di Persia dal 1642 al 1666 (Brockhaus Efron 1904: 213).
- (14) Il termine indicava gli "uomini" che si occupavano della discussione e della risoluzione dei principali problemi del regno. Alcuni di loro potevano anche entrare a far parte della cerchia dei fedelissimi dello zar (Brockhaus Efron 1904: 324).
- (15) Nel manoscritto della lettera si registra l'uso del nome Mar Oceano (*Okeanskoe more*), comunemente impiegato, fino alla fine del XVII sec., per definire complessivamente tutte le distese d'acqua, sebbene, nel XIV sec., fosse già diffusa una ricca onomastica per definire in maniera più circoscritta distese marine ed oceaniche. Nel passo in questione, probabilmente, si allude all'Oceano Indiano, che costeggiava la via della seta, ed era al centro dei traffici commerciali, di cui i persiani sarebbero stati promotori, in base all'accordo stipulato con lo zar (vedi nota 13).
- (16) Il riferimento è a Safi, scia di Persia dal 1629 al 1642, e predecessore di Abbas II. Nel passo in questione i russi si augurano che Abbas II sia più fortunato del suo predecessore nella lotta contro gli infedeli. È risaputo, infatti, che durante il regno di Safi, l'esercito persiano fu più volte sconfitto dai turchi (Brockhaus Efron 1904: 456).
- (17) Chiaro rimando ad un passo della Bibbia contenuto nella Lettera di S. Paolo agli Ebrei (13, 16: non scordatevi della beneficenza e di far parte dei vostri beni agli altri, perché di tali sacrifici il Signore si compiace).
- (18) Tomas Kelderman, in qualità di emissario dello zar, si fece portavoce della sua volontà di intensificare i rapporti con la Serenissima. Dai documenti storici riguardanti la sua ambasceria è risaputo che Tomas Kelderman ebbe anche l'incarico di acquistare a Venezia forniture mediche per conto dello zar. Secondo lo studioso P. Longworth, il doge Contarini accolse di buon grado la missione e nella sua risposta spingeva lo zar a coalizzarsi con la Confederazione polacco-lituana, per contrastare il pericolo turco (Longworth 1986: 394-395). In realtà, come conferma la nostra lettera, l'alleanza tra la Confederazione polacco-lituana e la Russia era stata già siglata (vedi nota 11), il che prova l'inesattezza della notizia di P. Longworth, il quale sicuramente, per il suo studio, non si è avvalso del manoscritto di questa lettera.
- (19) Il passo in questione fa riferimento al servizio di posta (*Jamskaja Gon'ba*), istituito da poco in Russia (1663). Il manoscritto della lettera è davvero molto significativo proprio perché è

uno dei primi casi in cui si fa esplicito riferimento a tale servizio (Kozlovskij 1913: 58). La prima linea postale fu quella che collegò Mosca con Riga. La differenza fondamentale tra il servizio postale europeo e la *Jamskaja Gon'ba* moscovita stava nel fatto che, la *Jamskaja Gon'ba* poteva consegnare velocemente un dispaccio, sulla base di un indirizzo, mentre il servizio postale in Europa funzionava in maniera lenta, ma più regolare, vale a dire, prima si raccoglieva una certa quantità di materiale da spedire e poi si procedeva alla consegna. Molti decenni dovettero passare prima che in Russia venisse adottato il metodo di spedizione europeo: ciò avvenne sotto Pietro il Grande (Kozlovskij 1913: 235-245).

(20) Il riferimento è a Leopoldo I, imperatore del Sacro Romano Impero della Nazione Germanica, dal 1658 al 1705.

V LETTERA (3 OTTOBRE 1672)

Questa missiva conclude il ciclo di lettere inviate alla Serenissima dallo zar Aleksej Michajlovič. Presenta le seguenti dimensioni: 53,6 x 46,7; margine sinistro: 7; margine destro: 6,8; margine inferiore: 4,3.

Anche in questa lettera, così come nella precedente (IV), lo *skoropis'* è meno calligrafico, i caratteri sono molto piccoli ed hanno una forma goticheggiante, non arrotondata.

Così come la precedente, anche questa missiva è accentata.

La lettera non è accompagnata da traduzioni

Non risulta che sia stata mai pubblicata.

Note

- (1) – (6), si veda la missiva del 23 novembre 1655 (I lettera).
- (7) Questa è l'unica, tra le missive risalenti al regno dello zar Aleksej Michajlovič, in cui ci si rivolge al destinatario giusto, vale a dire a Domenico Contarini, eletto doge nell'ottobre del 1659 e rimasto in carica fino al gennaio del 1675 (Da Mosto 1969: 402-406). D'ora in avanti e per tutte le successive (VI-XIII) non si verificheranno più i noti anacronismi poiché il destinatario sarà sempre riportato in maniera corretta.
- (8) Il riferimento è ad una missiva mandata dai veneziani ai russi in data 3 dicembre 1668, in risposta alla lettera del 27 aprile 1668, inviata dallo zar a Venezia attraverso Tomas Kelderman (vedi IV lettera).
- (9) Nel passo in questione si fa riferimento alla pace siglata nel 1667 tra la Confederazione polacco-lituana e lo Stato russo (Trattato di Andrusovo: vedi IV lettera, nota 11), e confermata anche dopo l'elezione del nuovo re della Confederazione polacco-lituana Michał Korybut Wiśniowiecki, sovrano dal 1669 al 1673. Il suo regno fu molto tormentato a causa dei continui conflitti con i cosacchi e i turchi di Crimea, oltreché con i turchi, i quali, nel 1672, attaccarono la Confederazione polacco-lituana costringendo i polacchi alla resa (Brockhaus Efron 1904: 356). Il suddetto conflitto fa da sfondo alla missiva in esame.
- (10) Tra i titoli che vengono attribuiti al re di Polonia in questa missiva c'è anche quello di Granduca di Rutenia, vale a dire di quei vastissimi territori che arrivarono a includere Smolensk a nord e l'intera Rus' Kieviana a est, e che appartenevano al Granducato, e degli antichi principati di Halic e di Volinia, fino a Kamenec-Podol'skij e al Mar Nero a sud, e che appartenevano al Regno di Polonia. Dopo l'unione personale tra Regno di Polonia e Granducato di Lituania (1385) e l'unione politica di Lublino (1569), saranno parte integrale

della *Respublica utrumque nationum* (*Rzeczpospolita Obojga Narodów*), con alterne vicende e variazioni territoriali anche consistenti, fino alle spartizioni della Polonia.

- (11) Nel passo in questione si fa riferimento al tradimento commesso da Ivan Martynovič Brjuchoveckij (atamano dei cosacchi della riva sinistra ucraina dal 1663 al 1668) nei confronti dello zar di cui era suddito. Nel 1665, infatti, Brjuchoveckij si alleò con Petr Dorošenko (atamano della riva destra) ed insieme ai turchi di Crimea attaccò le città ucraine, sottomesse allo zar. L'esercito dello zar, tuttavia, riuscì da solo, senza l'intervento dell'alleato polacco, che pure aveva chiamato in aiuto, a sedare quelle rivolte, come si può leggere nel passo in esame (Brockhaus Efron 1904: 456).
- (12) Il riferimento è a Petr Dorofeevič Dorošenko, atamano della riva destra ucraina dal 1665 al 1676. Dopo aver sconfitto I. Brjuchoveckij, Dorošenko attaccò i territori situati sulla riva sinistra, ma la controffensiva dello zar lo costrinse ad indietreggiare. Nel 1670, intervenne anche l'esercito polacco, con a capo Giovanni III di Polonia (Jan III Sobieski), che passò al contrattacco invadendo la riva destra. Messo alle strette, Dorošenko si rivolse all'Impero ottomano e concluse con lui un'alleanza. Nel 1672 i turchi, assieme a Dorošenko, assediaron la città di Kamenec-Podol'skij. È a questi eventi storici che fa riferimento la missiva analizzata.
- (13) Si veda la missiva del 27 aprile 1668, nota 14.
- (14) 1674: prima (e unica) volta in cui, nelle missive da noi analizzate, la misurazione del tempo avviene dalla nascita di Cristo e non dalla creazione del mondo, pratica che verrà introdotta ufficialmente in Russia, da Pietro il Grande, con l'*ukaz* del 20 dicembre 1720. Tuttavia, nonostante la novità di contare gli anni dalla nascita di Cristo, c'è da osservare che qui i numeri della data sono resi comunque con le lettere dell'alfabeto sormontate dal titolo, e non con le cifre arabe (come vorrà in seguito la riforma petrina).
- (15) Carica per lo più onorifica, indicante il comandante delle guardie di palazzo (Sorokoletov 1970: 256).
- (16) Corrispondente all'odierna città turca di Edirne, tra i sec. XVI e XVIII, all'epoca delle guerre dei turchi con la Confederazione polacco-lituana, con l'Impero russo e con il resto della Lega Santa, la città di Adrianopoli costituiva il principale centro di raccolta delle armate turche.
- (17) Titolo con cui si indicavano i capi di alcune popolazioni mongole, nel caso specifico dei calmucchi.
- (18) Titolo con cui si faceva riferimento al ceto aristocratico turco, in uso anche nel Khanato di Crimea e presso l'orda dei Nogai.

- (19) Conosciuti anche come mongoli caucasici, i Nogai, dopo la disgregazione dell'Orda d'Oro, costituirono un proprio Khanato nei pressi di Astrachan', che fu conquistato dai russi in seguito all'invasione del 1556 (Brockhaus Efron 1904: 432).
- (20) Lo Jedisan è una regione storica, abitata dai tatari, situata nell'attuale Ucraina meridionale, tra i fiumi Dneestr e Bug (Brockhaus Efron 1904: 336).
- (21) In questo passo della missiva si fa riferimento a popolazioni mongole, sottomesse allo zar, che, nel periodo in esame, erano dislocate nell'area tra il Caucaso, il Mar Nero e il Mar Caspio.
- (22) Il riferimento è alla Muntenia, regione storica denominata anche "Grande Valacchia", posta tra il Danubio e l'Olt. Ad ovest dell'Olt si trovava l'Oltenia (Piccola Valacchia), alla cui assonanza si deve forse l'errore dello scrivano.
- (23) In questa parte della lettera i russi chiedono non solo a Venezia, ma anche agli altri stati europei (in particolare alla Francia e all'Inghilterra), in guerra contro l'Olanda, di porre fine ai loro conflitti e di volgere le armi contro gli infedeli. In questo passo della missiva, dunque, si fa riferimento alla guerra d'Olanda (1672-1678), che sancì la supremazia militare francese sul continente europeo.
- (24) Pavel Menezij (1637-1694), di origine scozzese (Menezius, Minnjust), militare (col titolo di *maeor*, maggiore) dell'esercito russo e diplomatico, girò per varie città d'Europa, tra cui Venezia, per conto dello zar di Mosca, nel tentativo di trovare alleati nella lotta contro i turchi. La presente missiva si inserisce proprio nel contesto della sua missione diplomatica a Venezia.

VI LETTERA (5 MAGGIO 1686)

La lettera inaugura il ciclo di missive (in tutto otto) inviate alla Serenissima dagli zar Ivan Alekseevič e Petr Alekseevič.

Presenta le seguenti dimensioni: 56,5 x 33; margine sinistro: 3,5; margine destro: 4; margine inferiore: 2.

Questa può essere considerata la missiva “spartiacque”, sia dal punto di vista storico (prima lettera del periodo della coreggenza), che dal punto di vista grafico, poiché, a differenza delle missive precedenti, in questa lettera lo *skoropis'* è molto calligrafico e i caratteri hanno una forma arrotondata. La grafia, dunque, è di tipo tondeggiante e riflette una tendenza che verrà poi codificata con la riforma dell'alfabeto di Pietro il Grande, ma iniziata già prima di essa.

Così come la precedente, anche questa missiva è accentata.

L'uso del segno *kratka* (o *kavyka*) posto sopra la *u* (*ũ*) è molto più netto e distinto.

La lettera è accompagnata da due traduzioni, una in italiano e l'altra in latino.

Non risulta che sia stata mai pubblicata.

Un riferimento a questa missiva si trova in Di Salvo 2011: 117.

Note

- (1) – (6), si veda la missiva del 23 novembre 1655 (I lettera).
- (7) Il riferimento è a Marcantonio Giustinian (1619-1688), eletto doge della Repubblica di Venezia nel gennaio del 1684 e rimasto in carica fino alla morte (Da Mosto 1969: 417-426). Il doge aderì alla Lega Santa promossa da Papa Innocenzo XI nel tentativo di indebolire l'Impero ottomano. Alla Lega, costituitasi il 5 marzo 1684, presero parte anche l'imperatore del Sacro Romano Impero della Nazione Germanica Leopoldo I, il re Giovanni III di Polonia e, a partire dal 1686, gli zar di Russia Ivan Alekseevič e Petr Alekseevič.
- (8) Organo di governo della Confederazione polacco-lituana, il *Sejm* era originariamente composto da due camere: un Senato di 81 vescovi e altri dignitari della Confederazione a formare la camera alta, ed una camera bassa, il *Sejm* vero e proprio, composto da 54 deputati, che erano eletti dai *sejmiki* locali. Il *Sejm*, che doveva dare il giudizio finale sulle leggi, sulle tasse, sul bilancio dello stato e in materia di economia e affari esteri, era in grado di limitare seriamente i poteri del re: dacchè ogni delibera doveva ottenere l'unanimità, l'opposizione anche di un solo deputato che pronunciasse la formula “*liberum veto*” sortiva effetti paralizzanti.

- (9) Il riferimento è a Krzysztof Grzymułtowski, voivoda di Poznań. Egli fece parte dell'ambasceria con l'incarico di seguire, per conto della Confederazione polacco-lituana, i negoziati che avrebbero portato alla firma del Trattato di Pace Eterna (noto anche come Trattato di Grzymułtowski) con la Russia, nel 1686 (Brockhaus Efron 1904: 366). È proprio a tale ambasceria che rimanda questo passo della missiva in esame.
- (10) Marcyan Aleksander principe di Kozielsk-Oginsk, gran cancelliere del Granducato di Lituania (dal 1684), fu tra i membri della nota ambasceria, cui si fa riferimento in questo passaggio della lettera.
- (11) Grande Polonia (in polacco *Wielkopolska*; in latino: *Polonia Maior*): regione storica della Polonia centro-occidentale.
- (12) Traduzione del termine russo *podstolij* così come compare nella traduzione italiana coeva che accompagna la missiva originale. Originariamente il titolo veniva conferito a colui che si occupava di servire a tavola il sovrano. In seguito il termine venne impiegato per far riferimento ad una carica onorifica (Brockhaus Efron 1904: 343).
- (13) Piccola Polonia (in polacco *Małopolska*; in latino: *Polonia Minor*): regione storica della Polonia situata nella parte sudorientale del paese, con capitale Cracovia.
- (14) Traduzione del termine russo *mečnik* così come compare nella traduzione italiana coeva che accompagna la missiva originale. Il titolo spettava a colui che svolgeva la mansione di scudiero al servizio del sovrano.
- (15) Il principe Vasilij Vasil'evič Golicyn (1643-1714) fu colui che gestì gli affari di stato, nel periodo che va dal 1682 al 1689, quando, in seguito alla rivolta degli *strel'cy*, la principessa Sof'ja Alekseevna, sorella di Ivan V, venne nominata reggente in nome di entrambi i sovrani minorenni. In qualità di favorito della reggente, V.V. Golicyn, in quel periodo, occupò un ruolo di primo piano nella vita politica del paese: fu lui che seguì da parte russa i negoziati che portarono alla firma del noto Trattato di Pace con la Confederazione polacco-lituana (Gitermann 1973: 370).
- (16) Boris Petrovič Šeremetev e Ivan Ivanovič Buturlin furono i boiari che, insieme al principe V.V. Golicyn, si occuparono di questa importante trattativa diplomatica con la Confederazione polacco-lituana. Nel testo della missiva in esame non si fa esplicito riferimento a questi due importanti collaboratori di Golicyn, tuttavia, dalle fonti consultate, risulta chiaro il loro coinvolgimento nel suddetto negoziato (Ključevskij 1988: 333).
- (17) In questo punto della lettera in esame si fa riferimento al Trattato di Pace Eterna (*Večnyj Mir*) siglato il 6 maggio 1686 tra la Russia e la Confederazione polacco-lituana. Con la presente missiva, datata 5 maggio (che anticipa di un giorno la sottoscrizione ufficiale

dell'accordo), i veneziani sono informati "in tempo reale" della stipula dello stesso. Il Trattato, inoltre, prevedeva la definitiva rinuncia dei polacchi alle terre di Ucraina in cambio dell'adesione russa alla Lega Santa: da questo momento in poi, dunque, la Russia si unì alle altre potenze della Lega nella lotta contro gli infedeli (vedi nota 7) (Rjazanovskij 1967: 246).

- (18) Il *Posol'skij Prikaz* era un'importante cancelleria preposta alla gestione delle relazioni russe con gli stati stranieri, una sorta di Ministero degli Affari Esteri
- (19) Il riferimento è alla vittoriosa campagna militare dei veneziani in Morea, in virtù della quale essi riuscirono a strappare ai turchi l'isola di Santa Maura, la fortezza di Prevesa e la città di Corone. Proprio a tali conquiste fa riferimento il passo della missiva in esame. Il conflitto si inserisce nel più vasto scenario bellico della Lega Santa contro i turchi nella penisola balcanica. La guerra di Morea (protrattasi dal 1684 al 1699) fu l'ultima grande campagna espansionistica della Serenissima e si concluse con la pace di Carlowitz (oggi Sremski Karlovci, nota anche col nome tedesco di Karlowitz), che sancì la vittoria della Lega Santa e, tra l'altro, la cessione della Morea ai veneziani (Infelise, Stouraiti 2005: 234-265).
- (20) Si veda la I missiva, nota 18.
- (21) Un lasso di tempo di ben quattordici anni intercorre tra questa lettera, datata 5 maggio 1686, e l'ultima missiva analizzata prima della presente, risalente al 3 ottobre 1672. All'interno della filza in esame, non risultano conservate lettere inviate a Venezia durante gli ultimi anni di regno di Aleksej Michajlovič (1673-1676) così come durante il regno di Fedor III (1676-1682) e nemmeno nel periodo che va dal 1682 al 1686, anno a cui risale la presente lettera. Tuttavia a questo "vuoto" nei materiali di archivio non corrisponde un'interruzione nei rapporti diplomatici della Serenissima con la Russia, come ci dimostra la missiva in esame, in cui i russi dimostrano di essere ben informati circa le vicende dei veneziani. Ciò induce a pensare che, probabilmente, per motivi a noi ignoti, le lettere giunte a Venezia nel periodo compreso tra il 1672 ed il 1686 non si siano conservate. Questa ipotesi andrebbe verificata con uno studio condotto negli archivi russi.

VII LETTERA (5 NOVEMBRE 1686)

La missiva in esame presenta le seguenti dimensioni: 57,5 x 33,5; margine sinistro: 2,5; margine destro: 5,5; margine inferiore: 8.

Così come la lettera inaugurale del periodo della coreggenza (VI missiva) anche in questa lo *skoropis'* è molto calligrafico, con i caratteri dalla chiara forma arrotondata.

Anche questa missiva è accentata.

Si registra un uso modesto del segno *kratkaja* (o *kavyka*) posto sopra la *u* (*ü*).

La lettera è corredata da due traduzioni, una in latino e l'altra in italiano: quest'ultima reca l'intestazione "tradotta dal latino".

Non risulta che sia stata mai pubblicata.

Un riferimento a questa missiva si trova in Di Salvo 2011: 117.

Note

- (1) – (6), si veda la missiva del 23 novembre 1655 (I lettera).
- (7) Il riferimento è alla liberazione di Buda dai turchi, avvenuta ad opera delle potenze della Lega Santa, nel settembre del 1686.
- (8) In questo passo della missiva in esame i russi alludono alle ulteriori conquiste veneziane in Morea: dopo l'isola di Santa Maura, la fortezza di Prevesa e la città di Corone (vedi VI missiva, nota 19), le truppe veneziane, guidate da F. Morosini, nello stesso anno, riescono a sottrarre ai turchi anche Navarino e Modone (Infelise, Stouraiti 2005: 234-265).
- (9) Il riferimento è alla città di Nauplia, capitale del Regno di Morea, nonché sede del pascià turco fino alla conquista veneziana del 1686 (Infelise, Stouraiti 2005: 271).
- (10) In base agli accordi siglati con la Confederazione polacco-lituana e con le altre potenze della Lega Santa i russi avrebbero dovuto attaccare il khan di Crimea, in modo tale da impedire alle sue truppe di spingersi fuori dalla Crimea e di unirsi alle forze del sultano. In questa parte della lettera i russi sottolineano di essere riusciti a bloccare, nella piena osservanza degli accordi suddetti, l'avanzata delle truppe del khan pronte ad unirsi a quelle del sultano, contribuendo in tal modo ai successi delle potenze della Lega sull'altro fronte.

VIII LETTERA (25 GENNAIO 1687)

La lettera in esame presenta le seguenti dimensioni: 50 x 39; margine sinistro: 4; margine destro: 9,5; margine inferiore: 4.

Come le due missive precedenti (VI e VII), anche questa è scritta in uno *skoropis'* molto calligrafico, con i caratteri dalla forma arrotondata.

Il manoscritto presenta una lacerazione nel margine laterale sinistro, in corrispondenza delle righe 24 e 25, tuttavia, dal momento che disponiamo dell'edizione della lettera, abbiamo ricostruito i punti mancanti sulla base del testo editato.

La missiva in esame è scarsamente accentata, ed in essa si registra anche un uso modesto del segno *kratkaja* (o *kavyka*) posto sopra la *u* (*ũ*).

La lettera non è corredata da traduzioni.

È stata pubblicata nei *Pamjatniki diplomatičeskich snošenij Drevnej Rossii s deržavami inostrannymi* (P.D.S.: X, 1871: 1252-1253).

Così come si è osservato per la I missiva, anche questo testo editato è accompagnato da preziose notizie quali il tipo di carta usato per la stesura della lettera, la carta alessandrina di formato medio, ma non solo: in questa circostanza è riportato, infatti, anche il nome del compilatore della missiva, il *pod'jačij* Nikifor Ivanov, e si dice espressamente che la lettera è stata scritta nell'ambito del *Posol'skij Prikaz*. Non si fa riferimento a traduzioni in latino elaborate contestualmente alla stesura della presente missiva, a differenza di quanto specificato per la I lettera. Come già evidenziato in precedenza, infatti, questa missiva è priva di traduzioni.

Un riferimento a questa missiva si trova in Di Salvo 2011: 118.

Note

- (1) – (6), si veda la missiva del 23 novembre 1655 (I lettera).
- (7) Primo caso in cui nel corpo della lettera la data è riportata con la cifra indicante le migliaia (*≠3*), generalmente omessa nelle date presenti nel corpo delle missive appunto, e usata solo per le date presenti nella formula di chiusura.
- (8) Chiaro rimando alla missiva del 5 maggio 1686 (VI).
- (9) Si veda la missiva VI, nota 9.
- (10) Si veda la missiva VI, nota 10.
- (11) Ivan Michajlovič Volkov: *d'jak* del *Posol'skij Prikaz*; negli anni 1686-1687 guidò l'ambasceria russa diretta a Venezia, a cui fa riferimento la lettera in esame (Brockhaus Efron 1904: 245).

IX LETTERA (9 MARZO 1687)

La missiva presenta le seguenti dimensioni: 57,5 x 33,5; margine sinistro: assente; margine destro: 6; margine inferiore: 9,5.

La lettera è caratterizzata da uno *skoropis'* meno calligrafico, rispetto a quello impiegato nei manoscritti delle missive VI, VII e VIII; la grafia è più arcaizzante poiché si registra un uso più cospicuo di grafemi arcaici quali per esempio l'omega, anche se i caratteri presentano la "nuova" forma arrotondata, caratteristica che accomuna tutte le lettere dell'epoca della coreggenza.

La missiva in esame è scarsamente accentata.

La lettera è accompagnata da una traduzione in latino e da una in italiano.

Non risulta che sia stata mai pubblicata.

Un riferimento a questa missiva si trova in Di Salvo 2011: 118.

Note

- (1) – (6), si veda la missiva del 23 novembre 1655 (I lettera).
- (7) Il riferimento è all'ambasceria capeggiata da I.M. Volkov (vedi lettera VIII, nota 11).
- (8) Si veda la missiva VI, nota 17.
- (9) Attraverso un attacco simultaneo portato dai russi al khan, e sull'altro fronte, dalle potenze della Lega al sultano, si intendeva indebolire le forze nemiche, impedendo loro di coalizzarsi. Questa era la strategia portata avanti dalle potenze della Lega, in questo periodo: vedi infatti l'analogo passo contenuto nella lettera VII, nota 10.

X LETTERA (26 OTTOBRE 1687)

La lettera presenta le seguenti dimensioni: 53 x 35,5; margine sinistro: 1,5; margine destro: 7,5; margine inferiore: 10.

Sulla scia della precedente, lo *skoropis'* della presente missiva è meno calligrafico rispetto a quello impiegato nei manoscritti delle missive VI, VII e VIII; ed anche i caratteri presentano una forma meno tondeggiante rispetto a quelli osservabili nelle altre lettere dell'epoca della coreggenza.

La missiva è scarsamente accentata.

La lettera è accompagnata da una traduzione in latino e da una in italiano: quest'ultima porta l'intestazione "tradotta dal latino"

Non risulta che sia stata mai pubblicata.

Un riferimento a questa missiva si trova in Di Salvo 2011: 118.

Note

- (1) – (6), si veda la missiva del 23 novembre 1655 (I lettera).
- (7) Il riferimento è alle ulteriori conquiste ottenute dai veneziani in Morea, in virtù delle quali, nell'estate del 1687, riuscirono a sottrarre ai turchi il controllo del golfo di Corone. In seguito a tali vittorie, la Morea si ritrovò, quasi completamente, sotto il controllo della Serenissima (Infelise, Stouraiti 2005: 265-270).
- (8) *Seraskir* (o *serasker*): comandante in capo dell'esercito turco. Tale carica era ricoperta dai *visir*, nominati personalmente dai pascià (Brockhaus Efron 1904: 136).
- (9) Piccolo fiume situato nella Crimea sud-occidentale.
- (10) Il riferimento è alla prima delle due campagne militari, condotte dai russi contro il Khanato di Crimea, negli anni 1687 e 1689. Queste si inseriscono nell'ambito del conflitto russo-turco combattuto tra gli anni 1686-1700 e nel più vasto scenario che vide gran parte dei paesi europei impegnati nella lotta contro gli infedeli. L'offensiva bellica russa a cui fa riferimento il passo in questione fu capeggiata dal principe Golycyn (Rjazanovskij 1967: 277), sebbene nella missiva in esame non si faccia esplicito riferimento all'illustre personaggio.
- (11) In russo *Černaja dolina*: valle situata nella Crimea sud-occidentale, attraversata dal fiume Karačakrak (vedi nota 9), da cui prende il nome (*kara*: in turco significa nero).
- (12) Il riferimento è all'atamano cosacco I. Samojlovič, accusato di aver tradito gli zar di Russia e di aver cospirato con i tatars per fermare l'avanzata russa. I tatars di Crimea, infatti, incendiarono le steppe, e con esse i pascoli che avrebbero dovuto nutrire i cavalli,

- costringendo l'esercito russo ad una difficile progressione attraverso quelle steppe aride e prive di foraggi.
- (13) Città turca costruita su un'isola del fiume Dnepr. Fortezza interamente costruita in pietra, fu distrutta dal conte B.P. Šeremetev e dai suoi uomini, nel 1695, durante le campagne militari russe aventi come obiettivo la presa di Azov (Solov'ev 1961: 164-168).
- (14) *Konka* (o *Konskie Vody*) è la denominazione di un fiume della regione del Zaporož'e, in Ucraina, affluente di sinistra del fiume Dnepr. Nel XVII sec., lungo il Konka, era fissato il confine con il Khanato di Crimea. Il fiume era così denominato per via della moltitudine dei cavalli selvatici che si incontravano sulle sue sponde (Vavilov 1949: 134).
- (15) Affluente di sinistra del fiume Dnepr (Vavilov 1949: 199). L'idronimo *Oveč'ie Vody* (letteralmente: *Acque delle pecore*) potrebbe essere legato al fatto che intorno alle sue acque erano solite abbeverarsi le pecore.
- (16) Affluente di destra del fiume Dnepr (Vavilov 1949: 156). L'idronimo *Moločnye Vody* (letteralmente: *Acque lattee*) sembra suggerire che le acque di tale fiume erano bianche, limpide.
- (17) Titolo usato nel Khanato di Crimea per far riferimento alla più alta carica militare e amministrativa dopo quella del khan (Brockhaus Efron 1904: 72).
- (18) Vedi lettera V, nota 18.
- (19) Il sultano fu costretto ad impegnare le sue truppe, oltre che sul fronte occidentale (contro le potenze della Lega), anche su quello orientale, per difendere la città di Azov dall'avanzata russa: era questo l'obiettivo che gli stati aderenti alla Lega si erano prefissati (Jacov 2001: 115-133), nel tentativo di indebolire il sultano, orfano anche dell'appoggio del khan di Crimea, ricacciato nei propri territori dalle truppe degli zar.
- (20) Il riferimento è a I. Samojlovič (vedi nota 12).

XI LETTERA (13 FEBBRAIO 1688) (A)

La lettera presenta le seguenti dimensioni: 57,5 x 34; margine sinistro: 4,5; margine destro: 3; margine inferiore: 11,5.

Lo *skoropis'* della presente missiva appare meno calligrafico rispetto a quello che si risconterà nella lettera recante la stessa data della presente (XII), e che a questa farà seguito. I caratteri, tuttavia, continuano ad avere una forma arrotondata.

La lettera è scarsamente accentata.

La missiva è accompagnata da una traduzione in latino e da una in italiano.

È stata pubblicata nei *Pamjatniki diplomatičeskich snošenij Drevnej Rossii s deržavami inostrannymi* (P.D.S.: X, 1871: 1307-1309).

Così come è stato fatto per le precedenti lettere editate (mi riferisco alle missive I e VIII), i curatori dei *Pamjatniki diplomatičeskich snošenij* hanno fornito delle interessanti notizie anche a riguardo di questa lettera in esame. Si apprende, infatti, che la missiva è stata scritta su carta alessandrina di formato medio dal *pod'jačij* Nikifor Ivanov (il compilatore della VIII lettera del *corpus* in esame); che è stata tradotta in latino dai traduttori Leontij Gross e Jurij Givner, e che insieme originale e traduzione latina sono state inviate a Venezia per posta. Anche se non espressamente specificato, è probabile che anche questa missiva sia stata scritta nell'ambito del *Posol'skij Prikaz*, come del resto tutte le lettere del *corpus* in esame.

Un riferimento a questa missiva si trova in Di Salvo 2011: 118.

Note

- (1) – (6), si veda la missiva del 23 novembre 1655 (I lettera).
- (7) Il riferimento è alla città di Castelnuovo, situata nell'attuale Montenegro, sottratta dai veneziani ai turchi nel 1687, nell'ambito della guerra di Morea (Infelise, Stouraiti 2005: 272).
- (8) Chiaro rimando alla lettera del 26 ottobre 1687 (X), quando si parla delle difficoltà incontrate dalle truppe russe nella loro avanzata verso la Crimea, in particolar modo in occasione del tradimento dell'atamano I. Samojlovič, il quale, cospirando con i tatari, bruciò le steppe, costringendo l'esercito russo ad indietreggiare per via dell'assenza di foraggi per i cavalli (vedi X missiva, nota 12).

XII LETTERA (13 FEBBRAIO 1688) (B)

La missiva presenta le seguenti dimensioni: 56 x 41; margine sinistro: 10; margine destro: 4; margine inferiore: 15.

Lo *skoropis'* della lettera in esame è più calligrafico rispetto a ciò che si è potuto osservare nelle tre missive precedenti (IX, X e XI). Anche i caratteri presentano una forma nettamente più tondeggiante.

La lettera è scarsamente accentata.

La missiva è accompagnata da due traduzioni in latino e da una in italiano.

È stata pubblicata nei *Pamjatniki diplomatičeskich snošenij Drevnej Rossii s deržavami inostrannymi* (P.D.S.: X, 1871: 1312-1314).

Così come si è osservato per le precedenti lettere editate (I, VIII e XI), anche questo testo è accompagnato da preziose notizie, quali il tipo di carta usato per la stesura della missiva, la carta alessandrina di formato medio, ma non solo: anche in questa circostanza è riportato il nome del compilatore della lettera, il *pod'jačij* Ivan Vaforov, ma non si dice espressamente se la missiva sia stata scritta nell'ambito del *Posol'skij Prikaz*, come da noi ipotizzato. Si legge inoltre che, contestualmente alla presente lettera, è stata elaborata una versione latina della stessa dal traduttore del *Posol'skij Prikaz* Jurij Givner, e che originale e traduzione siano state inviate insieme a Venezia. Tuttavia, oltre a questa traduzione in latino di cui si parla nei *Pamjatniki diplomatičeskich snošenij*, la presente lettera risulta corredata, all'interno della filza in esame, da un'ulteriore versione in latino, di cui non si fa cenno nei *Pamjatniki diplomatičeskich snošenij*, elaborata probabilmente a Venezia.

Note

(1) – (6), si veda la missiva del 23 novembre 1655 (I lettera).

(7) Ioannikij Lichud (1633-1717): monaco di origine greca (Corfù), insieme al fratello Sofronij Lichud (1652-1730), fu tra i primi insegnanti dell'Accademia slavo-greco-latina, fondata nel 1687. Essi furono mandati a Mosca dai patriarchi di Costantinopoli, in qualità di insegnanti della nuova Accademia. Tra gli allievi di Ioannikij e Sofronij Lichud si ricorda F. Polikarpov, il quale raccolse l'eredità lasciata dai fratelli all'interno dell'Accademia slavo-greco-latina (Brockhaus Efron 1904: 236; Di Salvo 2011: 120-121). Nel 1688, Ioannikij Lichud partì per Venezia, dove rimase per circa quattro anni e questa missiva rappresenta la lettera di raccomandazione degli zar in previsione proprio di questo viaggio.

(8) Petr Artem'ev (1670-1700): figlio di un sacerdote ortodosso, negli anni 1687 e 1688 studiò all'Accademia slavo-greco-latina a Mosca, e nel febbraio del 1688, in qualità di studioso e novizio, si recò con Ioannikij Lichud a Venezia. Proprio a Venezia P. Artem'ev si accostò al cristianesimo di fede cattolica. Con il suo ritorno a Mosca, sul finire del 1688, si consumò ancora di più la frattura con il cattolicesimo di fede ortodossa; deciso ad affrontare persino il martirio pur di professare il suo credo, P. Artem'ev fino alla fine rimase fedele alle sue posizioni ideologiche, continuando ad accusare i russi e i greci dello scisma e a sostenere la necessità di un'unione con Roma (Brockhaus Efron 1904: 366; Di Salvo 2011: 120-121).

XIII LETTERA (18 MARZO 1695)

Questa missiva conclude il ciclo di lettere (in tutto otto) inviate dagli zar Ivan Alekseevič e Petr Alekseevič alla Serenissima. A seguire, nella filza 13, si collocano le lettere firmate dal solo Pietro I, divenuto unico zar di Russia alla morte del fratello (1696).

Non sono state rinvenute, all'interno della filza in esame, missive indirizzate a F. Morosini: l'ultima lettera analizzata prima della presente risale, infatti, al 13 febbraio 1688, quando era ancora doge Marcantonio Giustinian. Non è la prima volta, tuttavia, che si assiste ad un "vuoto" nei materiali di archivio, non corrispondente ad un'interruzione nei rapporti diplomatici della Serenissima con la Russia (vedi VI lettera, nota 21). Ciò induce a pensare che, probabilmente, per motivi a noi ignoti, le lettere giunte a Venezia nel periodo compreso tra il 1688 ed il 1695 non si siano conservate. Questa ipotesi andrebbe verificata con uno studio condotto negli archivi russi. Possiamo peraltro dire fin d'ora che anche nella pregevole edizione dei *Pamjatniki diplomatičeskich snošenij Drevnej Rossii s deržavami inostrannymi*, a cui più volte si fa riferimento in questo lavoro, non c'è traccia di missive russe giunte a Venezia nel periodo che va dal 1688 al 1695.

La lettera in esame rappresenta l'anello di congiunzione tra le missive dell'epoca della coreggenza e quelle dell'epoca petrina, sebbene le sue caratteristiche fanno sì che si avvicini più a queste ultime, che non alle prime, sia per ciò che concerne la lingua (morfologia con pochi tratti arcaici; sintassi più scorrevole), che la grafia (ulteriormente arrotondata).

Presenta le seguenti dimensioni: 59 x 43; margine sinistro: 5,5; margine destro: 5,5; margine inferiore: 7,5.

Lo *skoropis'* della lettera in esame è molto calligrafico; i caratteri hanno una netta forma arrotondata.

Nella missiva sono presenti ricche decorazioni dorate, caratterizzate da motivi vegetali, non solo nella parte superiore e nel margine laterale sinistro (come constatato sempre nelle prime 12 missive della filza in esame), ma anche nel margine laterale destro. Sono presenti dei ghirigori decorativi anche nel margine inferiore, mai rinvenuti prima.

Si riscontrano molti segni di interpunzione, con il punto e virgola che in più di una circostanza ha valore di punto fermo.

La lettera è vistosamente accentata.

La missiva è accompagnata da una traduzione in latino.

Non risulta che sia stata mai pubblicata.

Note

- (1) – (6), si veda la missiva del 23 novembre 1655 (I lettera).
- (7) Il riferimento è al doge Silvestro Valier (1630 – 1700): figlio di Bertuccio Valier, Silvestro fu eletto doge il 25 febbraio 1694. Durante il suo dogato proseguì, con alterne fortune, la guerra contro i turchi finché, un anno prima della sua morte, nel gennaio 1699, la Pace di Carlowitz sancì la cessione della Morea ai veneziani (Da Mosto 1969: 440-451).
- (8) Il riferimento è a Ivan Michajlovič Volkov (vedi VIII missiva, nota 11), che dal mese di marzo 1689 al mese di gennaio 1692, ricoprì l'incarico di ambasciatore fisso (residente) in Polonia, per conto degli zar. Proprio attraverso l'ambasciatore residente in Polonia, i russi vennero a sapere della morte del doge F. Morosini, come si legge nel passo della lettera in esame.
- (9) Il riferimento è a Francesco Morosini (1619-1694), eletto doge della Repubblica di Venezia il 3 aprile 1688. Guidò per conto dei veneziani la vittoriosa campagna militare in Morea, e proprio per i meriti ottenuti sul campo di battaglia, nel 1687, ottenne l'appellativo di Peloponnesiaco. Morì nella città peloponnesiaca di Nauplia, nel gennaio 1694 (Da Mosto 1969: 426-440). Proprio alla sua morte si fa riferimento nel passo della missiva in esame.
- (10) Il passo della missiva in esame fa riferimento all'attacco bellico che di lì a poco i russi avrebbero sferrato nei confronti della fortezza turca di Azov, e che sarà l'argomento delle missive successive, conservate nell'Archivio di Stato di Venezia, in particolare di quella datata 11 luglio 1696, che però non rientra tra quelle da noi prese in esame.

PARTE IV. ANALISI LINGUISTICA

0. INTRODUZIONE

Prima di analizzare nello specifico le diverse caratteristiche incontrate nella lingua dei testi presi in esame nel presente lavoro si deve sottolineare che tali missive sono espressione del cosiddetto *prikaznyj jazyk*, vale a dire di quella lingua che si era progressivamente codificata nelle cancellerie moscovite (i cosiddetti *Prikazy*), parallelamente alla costituzione dello Stato russo centralizzato, a partire dal sec. XVI. Più precisamente G.O. Vinokur sostiene che questo tipo di lingua è così chiamato poiché i suoi esempi più tipici sono rappresentati dai documenti dei secoli XVI-XVII, dalle pratiche burocratiche, dagli atti giuridici, dai documenti economici, dalla corrispondenza ufficiale e privata, cioè da quei generi di scrittura, nei quali non è presente alcun intento di carattere letterario:

Этот стиль речи принято называть приказным языком, так как наиболее типичные его образцы находятся в приказном делопроизводстве XVI-XVII вв. Это, следовательно, язык канцелярских бумаг, юридических актов, хозяйственных записей, официальной и частной переписки, то есть таких явлений письменности, в которых нет стремления к литературности изложения (Vinokur 2010: 100).

Il *prikaznyj jazyk* è comunemente considerato la continuazione del cosiddetto *juridičeskij jazyk*, termine con cui si suole designare la lingua burocratica dei primi secoli dello Stato russo (XI-XV), fortemente influenzata dalla componente orale. Sia il *prikaznyj jazyk* che lo *juridičeskij jazyk* sono considerati, in un'accezione più vasta, come espressione del *delovoj jazyk* (la lingua degli affari), che comprende tutti quei documenti contraddistinti da un fine “non letterario”.

Il *prikaznyj jazyk*, esercitò, inoltre, un peso notevole nella formazione della nuova lingua letteraria russa. Come afferma la studiosa M.L. Remneva, infatti, nel XVII sec., vale a dire nel periodo dell'organizzazione dello Stato russo, ebbe inizio un lungo e complicato processo di formazione della nuova lingua letteraria. La sua particolare caratteristica era l'influenza reciproca di alcune componenti, una delle quali era proprio il *prikaznyj jazyk*, un tipo di lingua eterogeneo e non univoco nelle sue varietà¹.

В XVII в., в эпоху исторического перелома, в период складывания русской нации, начался сложный и длительный процесс формирования нового русского литературного языка. Его характерной особенностью было органическое взаимовлияние нескольких компонентов, к числу которых несомненно принадлежал приказный язык, принятый в административной и юридической практике, особый тип языка, неоднородный и неоднозначный в своих разновидностях (Remneva 2003: 269).

¹ Su questo argomento si veda ancora: Jakubinskij 1986: 159-160; Živov 1996: 121-124 e Durnovo 1969: 34-35.

Anche la studiosa T.V. Kortava concorda con M.L. Remneva nell'attribuire al *prikaznyj jazyk* un ruolo di primaria importanza nello sviluppo della nuova lingua letteraria. Per dirla con le sue parole:

Он сыграл определенную роль в становлении норм национального русского литературного языка, был стержнем в развитии современного русского литературного стандарта (Kortava 1998: 27).

Per lungo tempo il *prikaznyj jazyk*, lingua legata ad una determinata sfera funzionale, quella del quotidiano, ha convissuto con la lingua dotta slavo-ecclesiastica, assorbendone alcuni tratti. Per questo, esso si contraddistingue per la copresenza di forme tipiche della lingua colloquiale con forme proprie della lingua dotta (Remneva 2003: 273).

Per quanto riguarda l'elemento dotta, ci riferiamo in particolare ai numerosi *slavjanizmy* legati per lo più a formule fisse, tramandate dalla tradizione, e alla sintassi complessa, di tipo ipotattico, pure di stampo dotta. Queste peculiarità sono state messe in luce bene da T.V. Kortava, la quale sottolinea il ruolo che in questa lingua hanno le formule-sintagmi e le formule-frasi: a volte queste costituiscono una costruzione sintattica complessa, composta da diverse frasi, unite da rapporti semantico-sintattici (cfr. il tradizionale *incipit*); secondo la studiosa la formula sarebbe dunque la caratteristica principale della lingua degli affari. Riportiamo le parole dell'Autrice:

В период сложившегося языка юридических текстов встречаются формулы-словосочетания, формулы-предложения, иногда формулы представляют собой сложную синтаксическую конструкцию, состоящую из нескольких предложений, объединенных семантико-синтаксическими отношениями (ср. традиционный зачин). Некоторые лингвисты считают формулы самым существенным признаком деловой речи [...] (Kortava 1998: 22).

Le suddette caratteristiche del *prikaznyj jazyk* sono confermate anche dai testi delle missive esaminate nel presente lavoro. Queste, infatti, iniziano sempre con una lunga e complessa formula che elenca i titoli del mittente, lo zar Aleksej Michajlovič prima, e gli zar Ivan V e Petr I Alekseevič poi, formula peraltro tutta a caratteri dorati. Basterà una scorsa anche solo alla traduzione italiana dell'*incipit* coi titoli per prendere visione della lunghezza dei periodi, dell'abbondanza di frasi subordinate che rendono spesso ardua la comprensione del testo.

Lo stesso stile, oltre che nelle formule, continua anche nel testo delle lettere: si tratta di una sintassi che privilegia i rapporti di subordinazione rispetto a quelli di coordinazione, che contribuisce a creare lunghi periodi, nei quali spesso l'ordine delle parole si differenzia notevolmente da quello del russo moderno.

Oltre che per la complessità della sintassi, i nostri testi si caratterizzano anche, come vedremo, per l'uso frequente di *slavjanizmy* di carattere morfologico o lessicale.

Come s'è detto sopra, il *prikaznyj jazyk* è contraddistinto anche dalla presenza di elementi non dotti, più vicini allo stile colloquiale, legati alla lingua viva (*razgovornyj jazyk*). Anche questo tratto è confermato, come vedremo, dai testi delle missive oggetto di studio.

Infine, il *prikaznyj jazyk* si caratterizza per la presenza di prestiti linguistici stranieri, conseguenza del progressivo intensificarsi, a partire dal XVII sec., dei rapporti della Russia con gli stati esteri, in particolare europei, e della cospicua attività di traduzione di opere straniere, che via via portò a un notevole arricchimento del patrimonio lessicale della lingua russa. Come osserva L.P. Jakubinskij, infatti, nel XVII sec., i rapporti della Russia con gli altri stati europei favorirono la diffusione all'interno della lingua russa di un'intera serie di parole straniere (termini militari e dei mestieri, denominazioni di alcuni oggetti di uso quotidiano, ecc.) (Jakubinskij 1986: 60)¹.

Anche G.O. Vinokur sottolinea l'importanza dell'influenza europea-occidentale nel campo del *prikaznyj jazyk*. Secondo lo studioso, il vecchio linguaggio degli affari subì un graduale processo di riadattamento, grazie al quale esso fu in grado di innovarsi e di rispondere a esigenze di letterarietà; ciò avvenne mediante l'assimilazione di elementi di carattere dotto e mediante l'impiego della terminologia greco-latina e europeo-occidentale. Riportiamo le parole dello stesso Vinokur:

Громадное значение имело то обстоятельство, что в этом отделе письменности было множество произведений переводных. Приходилось приспособлять старую деловую речь сразу и к требованиям литературности изложения и к языковым привычкам западноевропейской цивилизации. В результате деловая речь конца XVII в. и в особенности начала XVIII в. значительно отличается от старого языка приказных документов. Она гораздо литературнее, она впитала в себя известные элементы книжности, широко употребляет международную греко-латинскую и западноевропейскую терминологию, и даже порою щеголяет ею (Vinokur 2010: 106-107).

Dopo questa premessa di carattere generale, ci soffermeremo ora più concretamente sulle peculiarità linguistiche riscontrate nelle missive analizzate nel presente lavoro, avendo cura di fornire una rappresentazione numerica della frequenza con cui le varianti (della lingua dotta e di quella "quotidiana"), appaiono nelle lettere esaminate.

Completa il capitolo una sezione dedicata ai prestiti linguistici, rinvenuti all'interno delle missive oggetto di studio.

¹ Su questo argomento si vedano anche Veyrenc 1970: 121-122 e Sobolevskij 1980: 106-108.

1. PECULIARITÀ GRAFICHE

Le peculiarità grafiche riscontrate all'interno delle missive riflettono caratteristiche inerenti alla lingua orale, basate sulla pronuncia “viva”, che verranno gradualmente eliminate dalla norma linguistica. Qui di seguito sono riportati i vari casi in cui questo fenomeno legato all'influenza della pronuncia sulla grafia è attestato nelle missive oggetto di studio.

1.1. Grafia *ѣ/тѣ* in luogo di *ѡс/мс*

Gli aggettivi *новгородский*¹ (14 casi) e *персидский* (7 casi) sono riportati con l'affricata *ѣ* (*ts*) in luogo della fricativa sorda *с*: accanto all'affricata, che riflette la pronuncia della sequenza *ѡс*, si conserva anche la grafia dell'originale occlusiva dentale sonora *ѡ* etimologica:

новгородѣкого (I, 1; II, 3; III, 3)/*новгородѣкии* (IV, 7; V, 5)/*новгородѣкомѡ* (VI, 27)/*новгородѣкиѣ* (VI, 8; VII, 6; VIII, 8-9; XII, 7; XIII, 8)/*новгородѣкиѣ* (IX, 7; X, 6; XI, 8); *персидѣкии* (I, 57)/*персидѣкого* (IV, 31)/*персидѣкиѣ* (IV, 32)/*персидѣкомѡ* (IV, 35)/*персидѣкою* (IV, 36)/*персидѣкиими* (IV, 36)².

In un unico caso l'aggettivo *персидский* è riportato con la sola realizzazione *ѣ* (*ts*): *персиѣкомѡ* (V, 56).

Le stesse considerazioni valgono per i seguenti casi (28), che riflettono sia l'affricata sorda *ѣ* (*ts*), sia l'occlusiva dentale sorda etimologica *м* confluita nell'affricata:

полотѣкого (I, 4; II, 6; III, 5); *вѣтѣкии* (IV, 8; V, 5)/*вѣтѣкого* (I, 3; II, 5; III, 5)/*вѣтѣкиѣ* (VI, 9; VII, 7; XIII, 10)/*вѣтѣкиѣ* (VIII, 9; IX, 9; X, 8; XI, 10; XII, 8); *побеждаѣюѣца* (IV, 19); *ѡдмиряѣца* (IV, 23); *покажетѣца* (IV, 45); *возвращѣтѣца* (IV, 47-48)/*возвратитѣца* (XII, 21) *братѣкъѡ* (V, 31)/*братѣкою* (VI, 28; VI, 56; VI, 67); *чинитѣца* (VII, 45); *ѡбрѣтѣтѣца* (IX, 23)/*ѡбрѣтѣтѣца* (X, 40).

¹ In questo lavoro, ogni volta che viene citato un termine si fa riferimento alla forma codificata nel vocabolario della lingua russa dei secoli XI-XVII (*Slovar' russkogo jazyka XI-XII vv.*). Quando il termine di nostro interesse non compare nel suddetto vocabolario (che si ferma alla lettera C) si fa riferimento al vocabolario della lingua russa del sec. XVIII (*Slovar' russkogo jazyka XVIII veka*), che si ferma alla lettera П. Altri dizionari di riferimento sono il vocabolario della lingua russa antica (*Slovar' drevnerusskogo jazyka XI-XIV vv.*) e i *Materialy dlja Slovarja drevnerusskogo jazyka* di I.I. Sreznevskij.

² In questo capitolo, nel riportare gli esempi, si danno tra parentesi i riferimenti precisi alla lettera e al numero di riga in cui i termini riportati sono attestati.

1.2. Sonorizzazione di *c* davanti a sonora

Nelle missive in esame rinveniamo il fenomeno della sonorizzazione, in virtù del quale la fricativa dentale sorda *c* compare come *з* quando è seguita da consonante sonora. Sedici sono i casi in cui la preposizione *c* viene trascritta come *з*, in virtù della sonorizzazione:

з дьякомъ (I, 30); *з грѣзѣнскими* (I, 36); *з бояры* (I, 36); *з гетманом* (I, 48); *з Богданом Хмельницким* (I, 48); *з другимъ* (IV, 14); *з братомъ* (IV, 19; IX, 20; VI, 56); *з добрымъ* (IV, 45); *з галанскими статьи* (V, 51); *з блгопривѣтствованіем* (VI, 50); *з божією* (VII, 28); *з болшим знамем* (X, 17); *з бунчуки* (X, 17); *з бывшим гетманомъ* (X, 34).

Un caso analogo è rappresentato dalla grafia *з отвѣтомъ* (IV, 48), che denota una certa confusione nell'utilizzo delle fricative dentali.

In tutti gli altri casi (106) in cui si incontra tale contesto fonetico non si registrano fenomeni di sonorizzazione o confusione nell'utilizzo delle fricative dentali, ma si attesta la corretta grafia della fricativa dentale sorda *c*.

1.3. Desinenza *ѣо* nel genitivo del pronome personale e nella desinenza del genitivo singolare maschile/neutro di aggettivi e pronomi

Il genitivo singolare del pronome personale *ѣо* è riportato con *ѣ* in undici casi, a testimonianza della pronuncia ormai “moderna” dell'originaria velare sonora *z* del genitivo singolare maschile/neutro¹: *ѣо* (I, 15; I, 17; I, 18; I, 21; V, 22; V, 34; VII, 23; VII, 49; XII, 17; XII, 20; XII, 26).

I restanti casi (55 occorrenze), in cui nei nostri testi compare il genitivo del pronome personale di 3^a persona singolare, attestano invece la forma etimologica *-ѣо*.

Lo stesso fenomeno si riflette anche nella desinenza del genitivo singolare maschile/neutro di aggettivi e pronomi che talvolta presenta la forma *-ово* (3 casi), in luogo di *-оѣо*²: *каково* (VII, 43; X, 22); *кастелново* (XI, 20).

Si tratta, tuttavia, di un fenomeno isolato considerando che 333 casi, in cui è attestata la desinenza del genitivo singolare maschile/neutro di aggettivi e pronomi, presentano la desinenza in *-оѣо*.

¹ Le più antiche manifestazioni del fenomeno si osservano nelle fonti, prevalentemente di origine moscovita, del sec. XV. Il fenomeno linguistico si è affermato attraverso diverse tappe: nei dialetti settentrionali si cominciò gradualmente a pronunciare l'occlusiva *z* in posizione intervocalica nella desinenza del genitivo maschile/neutro singolare con la fricativa *γ*; questa successivamente cadde (*-o/-ѣо > -o/-ѣо > o/e-o*). Lo iato che ne risultò “si risolse” in seguito, con lo sviluppo della *ѣ* intervocalica (Černych 1954: 197-199; Gorškova, Chaburgaev 1997: 254-257).

² Queste forme di genitivo singolare in *-оѣо* si incontrano a partire dalla metà del secolo XVI (Černych 1954: 199).

Quanto detto si può sintetizzare col seguente rapporto:

-*ево/-его*: 11/55;

-*ово/-ого*: 3/333.

1.4. Uso di *ě*

Nei testi in esame rinveniamo una confusione ortografica nell'uso di *-e/-ѣ*, fenomeno comprensibile, se si tiene conto che il fonema, reso in lingua russa antica col grafema *-ѣ*, ha finito per confluire nel fonema *-e*.

Per ciò che concerne le proprietà di questa vocale nella parlata antico-russa, sono state avanzate diverse osservazioni. A.I. Sobolevskij parla di una piena identificazione tra i grafemi *-ѣ/-e* nei secoli XV-XVII, e di una norma linguistica che fissava l'uso di *-ѣ* in testi di natura slavo-ecclesiastica, e l'uso di *-e* nei testi *delovye*, estranei allo slavo-ecclesiastico. Riportiamo le parole dello stesso Sobolevskij:

Среднерусские памятники XV-XVII вв. вообще не делают различия между -ѣ и -е, и мы можем говорить о полном отождествлении в это время -ѣ и -е. Надо иметь в виду, что многие из среднерусских памятников XV-XVII вв. книги удерживают традиционное употребление -ѣ везде, где оно указывается церковнославянским языком, и допускают употребление -е вместо -ѣ лишь в тех словах и формах, которые или совсем неизвестны в церковнославянских текстах, или встречаются в них очень редко (Sobolevskij 1907: 71).

L'analisi dei nostri manoscritti, tuttavia, sembra smentire le osservazioni dello studioso: nelle nostre lettere, infatti, si può osservare il massiccio impiego dello *jat'*, anche in termini non di origine slavo-ecclesiastica.

Non solo, ma risulta smentita anche la tesi dello studioso, secondo cui nei secoli XV-XVII si aveva la piena identificazione tra i due fonemi. Infatti, dall'analisi dei manoscritti risulta chiara la conservazione di *-ѣ* nei casi in cui questa vocale si trova in posizione tonica e la presenza di *-e* in luogo di *-ѣ*, quando il fonema vocalico si trova in posizione atona.

È in linea coi nostri risultati l'opinione di A.A. Šachmatov, il quale ha riscontrato nella conservazione di *-ѣ* in posizione tonica e nel cambiamento di *-ѣ* con *-e* in posizione atona un riflesso di influenza fonetica (Šachmatov 1957: 56-57), contrariamente a quanto sostenuto da altri studiosi quali S.I. Kotkov (1974: 103) e P.Ja. Černych (1953: 214-215) i quali parlano di un fenomeno di natura ortografica privo di fondamenti fonetici.

A conferma di quanto detto, nei testi in esame si sono riscontrati numerosi esempi (ben 600 occorrenze) con la grafia etimologica di *-ѣ* in posizione tonica. Riportiamo qui sotto alcuni esempi (5 per lettera), dato il numero ragguardevole di casi incontrati:

Алеѣѣа (I, 1); *велѣли* (I, 12); *болѣзнью* (I, 14); *вѣчную* (I, 43); *побѣду* (I, 52); *честнѣишему* (II, 11); *виниѣѣскому* (II, 12); *намѣстника* (II, 19); *дворѣ* (II, 22); *лѣта* (II, 23); *бѣлыя* (III, 2); *сѣверныя* (III, 7); *дѣдича* (III, 11); *наслѣдника* (III, 12); *Москвѣ* (III, 24); *владѣтелства* (IV, 12); *сосѣда* (IV, 17); *Рѣчью* (IV, 20); *крѣпость* (IV, 21); *отвѣтомъ* (IV, 48); *измѣннику* (V, 20); *дѣвъ* (V, 39); *обовладѣть* (V, 40); *имѣли* (V, 42); *мѣстехъ* (V, 46); *пресветлѣишемъ*¹ (VI, 13); *канцлѣра* (VI, 19); *дѣл* (VI, 27); *преславнѣишихъ* (VI, 41-42); *особнѣишаго* (VI, 43); *дѣйствомъ* (VII, 2); *хотѣниемъ* (VII, 2); *Алеѣѣевичъ* (VII, 5); *свидѣтельствуеть* (VII, 36); *доброрадѣтелное* (VII, 43); *пресветлѣише* (VIII, 6); *неомѣнной* (VIII, 20); *выразѣмѣнія* (VIII, 24); *непрѣмѣнное* (VIII, 26); *многолѣтного* (VIII, 38); *вѣдомъ* (IX, 18); *дѣлъ* (IX, 26); *цѣлости* (IX, 28); *владѣнія* (IX, 31); *наискорѣишаго* (IX, 40); *смѣлъ* (X, 33); *измѣнъ* (X, 35); *горѣлыми* (X, 36); *Овѣчьих* (X, 43); *нѣсколко* (X, 54); *одолѣниемъ* (XI, 20); *всѣм* (XI, 23); *трѣднѣишим* (XI, 39); *тѣ* (XI, 40); *радѣем* (XI, 42); *дѣтемъ* (XII, 20); *приѣздомъ* (XII, 23); *тѣмъ* (XII, 23); *отѣздомъ* (XII, 24); *доброхотѣни* (XII, 29); *извѣстно* (XIII, 16); *себѣ* (XIII, 23); *крѣпости* (XIII, 23); *рекѣ* (XIII, 33); *имѣя* (XIII, 39).

La presenza di *-e* in luogo di *-ѣ* etimologica in posizione tonica è limitata a 37 occorrenze¹:

впред/впредь (I, 24; I, 59; IV, 39; IV, 44; V, 26; VI, 66; VII, 45; VII, 52; VIII, 32; IX, 41; X, 20; X, 66; XI, 24; XIII, 25; XIII, 30); *чрез/чрезъ* (IV, 26; IV, 45; V, 9; V, 29: 2 casi; V, 46; VII, 16; VII, 17; VII, 27; VIII, 16; IX, 16; IX, 41; X, 14; X, 26; XI, 31; XI, 34; XI, 35; XIII, 17; XIII, 21); *напред* (VII, 24; IX, 23); *земле* (XI, 21).

Persistono ma sono pochi i casi (21) di *-ѣ* etimologica in posizione atona:

премогателствѣ (VII, 33); *злѣбѣ* (VII, 42); *одолѣваніе* (VII, 42); *бозѣ* (VII, 66); *грамотѣ* (VIII, 22); *долинѣ* (X, 31); *Днепрѣ* (X, 48; X, 53); *побѣдителствѣ* (X, 66); *доброхотствѣ* (XI, 26); *троицѣ* (XII, 2); *владѣтелствѣ* (XII, 26); *величествѣ* (XIII, 17); *крѣпчайшаго* (XIII, 26); *ползѣ* (XIII, 26); *ѣѣдомленіе* (XIII, 34); *градѣ* (VII, 70; VIII, 40; XI, 45; XII, 33; XIII, 45).

Si riscontrano 30 casi con *-e* in luogo di *-ѣ* etimologica in posizione atona:

¹ Degno di nota è il fatto che di queste 37 occorrenze, che attestano *-e* in luogo di *-ѣ* etimologica in posizione tonica, ben 36 casi riguardano forme dotte con metatesi (mi riferisco a *впред*, *чрез* e *напред*), le quali potrebbero aver subito nella grafia l'influenza delle corrispondenti forme autoctone con pleofonia (*вперед*, *через*, *наперед*).

городе (I, 53); *граде* (II, 24; III, 24; IV, 30; IV, 50; V, 60; VI, 79; IX, 45; X, 67); *грамоте* (I, 18; I, 25; I, 54; I, 60; II, 13; V, 9; V, 27; VIII, 16; XII, 23); *нынешнее* (IX, 17); *нынешнем* (I, 8; I, 35-36; II, 12; V, 36; VI, 37); *нынешнего* (I, 34); *ныне* (I, 51; II, 18; V, 51; IX, 23; IX, 41).

Quanto detto si può sintetizzare col seguente rapporto:

- ѣ** etimologica in posizione tonica: 600 occorrenze;
- e* in luogo di -**ѣ** etimologica in posizione tonica: 37 occorrenze;
- ѣ** etimologica in posizione atona: 21 occorrenze;
- e* in luogo di -**ѣ** etimologica in posizione atona: 30 occorrenze.

Quello che si può concludere è che nella maggior parte degli esempi rinvenuti nei testi presi in esame -**ѣ** compare in posizione tonica.

2. PECULIARITÀ MORFOLOGICHE

L'analisi delle peculiarità morfologiche ha confermato la coesistenza di *slavjanizmy* e “russismi”, che caratterizza la lingua russa di fine XVI e inizio XVII secolo. Si tratta di un fenomeno del tutto normale, considerando che si tratta di una lingua letteraria ancora *in fieri*, una lingua che andava gradualmente staccandosi dai canoni dello slavo-ecclesiastico, per aderire a schemi linguistici più semplici e vicini alla parlata della lingua viva (Živov 1996: 88-98).

2.1. IL NOME

2.1.1. Genitivo singolare maschile

Si registrano alcuni casi (31 in tutto) di desinenza *-u*:

приходѣ (I, 11); *походу* (I, 37); *плѣнѣ* (IV, 25); *сенатѣ* (VI, 18); *чинѣ* (VI, 69); *народѣ* (VI, 69); *ѣронѣ* (VII, 24); *походѣ* (VII, 52); *мирѣ* (I, 61; II, 24; III, 25; IV, 50; V, 61; VIII, 22); *ѣводѣ/ѣодѣ* (VI, 35; VI, 80; VII, 71; VIII, 41; IX, 46; X, 15; X, 68; XI, 46; XII, 35); *Крымѣ* (VII, 23; VII, 52; X, 32; X, 39); *промыслѣ* (VII, 53; VII, 57; X, 38; XI, 27).

I restanti casi (53 occorrenze), in cui i nostri sostantivi compaiono al genitivo singolare, presentano la desinenza russo-moderna in *-a/-ja*.

Quanto detto si può sintetizzare col seguente rapporto:

desinenza *-u*: 31 casi;

desinenza russo-moderna *-a/-ja*: 53 casi.

Un discorso a parte va fatto per il sostantivo *мир*, che, nella formula di chiusura della missiva del 5 maggio 1686 (VI) attesta per la prima volta la forma di genitivo in *-a* (*ѣт созданія мѣра*: VI, 79), invece di quella in *-y*, usata nella formula di chiusura delle prime cinque missive di questo *corpus* (*ѣт созданія мирѣ*: I, 61; II, 24; III, 25; IV, 50; V, 61).

Questa lettera può essere considerata la missiva “spartiacque”, poiché d’ora in avanti, e per tutte le missive successive, il sostantivo *мир* attesterà solamente la forma più recente di genitivo in *-a*: VII, 70; VIII, 40; IX, 46; X, 67; XI, 45; XII, 34; XIII, 45.

Bisogna, inoltre, rilevare che lo stesso sostantivo *мир* presenta, nella missiva del 25 gennaio 1687 (VIII), sia l’antica forma di genitivo in *-u*, quando ci si riferisce al *Trattato di Pace Eterna* siglato dalla Russia con la Confederazione polacco-lituana (*вѣчногѣ мирѣ*: VIII, 22), sia la forma

moderna di genitivo in *-a* quando, nella formula di chiusura, viene indicato l'anno “*dalla creazione del mondo*” (*лѣта ѿм созданія міра*: VIII, 40).

L'uso del doppio genitivo (in *-u* e in *-a*), per ciò che concerne il sostantivo *мир*, è spiegato dallo storico della lingua B. Unbegaun. Egli, sulla base dei testi esaminati, relativi ai secoli XVI-XVII, sostiene che è molto diffuso il genitivo in *-u*, quando *мир* riveste il significato di *pace*, mentre quando assume il significato di *mondo* è possibile osservare una maggiore propensione per l'uso della forma in *-a* (Unbegaun, 1935: 88).

I nostri testi confermano perfettamente quanto affermato dallo studioso¹.

2.1.2. Locativo singolare maschile

Rinveniamo 16 casi di desinenza *-u* al locativo singolare maschile:

годъ/году/ѿѿдъ(I, 8; I, 36; II, 13; IV, 14; IV, 14; V, 9; V, 36; VI, 37); *станъ*(I, 61); *миръ*(IV, 20; V, 10); *союзъ*(V, 10); *промыслъ*(IX, 41); *листъ*(X, 21; XI, 25); *Донъ*(XIII, 33).

Come osservato giustamente da S.I. Kotkov (1974: 213-214), molto numerose sono le forme di prepositivo in *-u* (con desinenza tonica) dei nomi con significato astratto (per esempio: *году..*)². Ciò è confermato anche dai nostri testi, come mostrano gli esempi sopra riportati.

I restanti casi (4 occorrenze) in cui i nostri sostantivi compaiono al locativo singolare presentano la desinenza russo-moderna in *-e*.

Quanto detto si può così sintetizzare:

desinenza *-u*: 16 casi;

desinenza russo-moderna *-e*: 4 casi.

2.1.3. Strumentale singolare femminile

Si registrano 46 casi di antico strumentale singolare femminile in *-ою*, poi trasformatosi in *-оѿ* nella lingua russa moderna per ciò che riguarda i sostantivi femminili con tema in *-a/-ja*.

Nel XVII secolo, l'antica desinenza in *-ою/-ею* era regolare per lo strumentale singolare femminile; mentre la desinenza moderna, abbreviata, in *-оѿ/-еѿ*, iniziava a fare la sua comparsa nella lingua parlata. La desinenza in *-ою/-ею* continua tra l'altro ad essere usata, come forma dotta arcaizzante, anche in russo moderno (Cocron 1962: 32).

¹ Su questo argomento si vedano anche Černych 1954: 179; Cocron 1962: 36; Kortava 1998: 42-43.

² Su questo argomento si vedano anche Černych 1954: 180; Cocron 1962: 36; Kortava 1998: 44.

Ecco alcuni esempi di antico strumentale in *-ою* rinvenuti nei testi in esame:

войною (IV, 17); *силою* (IV, 2; IV, 18; V, 1; VI, 2); *вѣрою* (IV, 22); *обороною* (IV, 25); *рекою* (IV, 33; X, 40); *грамотою* (I, 9; IV, 42; V, 57); *измѣною* (V, 20); *присягою* (V, 28); *причиною* (VII, 34), *посылкою* (VII, 50; X, 25); *велможностию* (VIII, 33); *оухотою* (IX, 40); *неотмѣнностію* (XI, 41).

Non si registra alcuna forma di strumentale con la desinenza moderna in *-ой/-ей*.

Quanto detto si può sintetizzare col seguente rapporto:

desinenza antica in *-ою*: 46/46;

desinenza moderna in *-ой*: 0

2.1.4. Dativo, Strumentale e Locativo plurale maschile e neutro

Le terminazioni del dativo, locativo e strumentale plurale dei nomi neutri e maschili hanno subito l'influenza delle desinenze dei nomi della vecchia declinazione in *-а*. Di conseguenza le desinenze *-ом* (*-ем*) del dativo plurale sono state sostituite da quelle in *-ам* (*-ям*) (terminazioni proprie dei sostantivi in *-а*); analogamente, le desinenze dello strumentale plurale *-ы* (*-и*) sono state rimpiazzate da quelle in *-ами* (*-яму*) e quelle del locativo plurale *-ѣх* (*-их*) sono state sostituite da quelle in *-ах* (*-ях*). I tratti di questa evoluzione morfologica devono essere fatti risalire agli inizi del sec. XIII.

Tuttavia, secondo P.S. Kuznecov (1959: 72), nei testi dei secoli XVI-XVII, l'uso di antiche desinenze era ancora molto frequente, come confermato anche dai testi esaminati nel presente lavoro. Sempre secondo lo stesso studioso, nei manoscritti del XVII sec. le nuove forme (dativo, strumentale, locativo plurale), erano più diffuse nei neutri, che non nei maschili, e questo testimonierebbe il fatto che le nuove forme si sarebbero diffuse prima di tutto nei neutri e solo in un secondo momento, sempre secondo lo studioso, si sarebbero estese anche ai maschili (Kuznecov 1959: 76-77). Secondo lo studioso, i sostantivi neutri sarebbero stati i primi ad assumere le nuove desinenze, poiché le terminazioni del nominativo accusativo plurale neutro (in *-а*) si accordavano benissimo, per analogia, con le nuove terminazioni in *-ам*, *-ами*, *-ах* tipiche dei sostantivi in *-а*¹.

2.1.4.1. Dativo plurale maschile e neutro

La forma antica di dativo plurale in *-ом/-ем* è attestata in 56 casi:

¹ Sull'espansione del tema del plurale in *-а* si vedano anche Černych 1954: 186-187; Kortava 1998: 45.

людem/людemь (I, 27; I, 28; I, 29; IV, 40; V, 24; X, 45) *государем/государемь* (I, 51; IV, 24; V, 10; V, 20; V, 49; V, 50; V, 56; VI, 16; VI, 32; VI, 40; VI, 50; VI, 57; VII, 16; VII, 35; VII, 36; VII, 42; VII, 64; VIII, 37; X, 14; X, 24; X, 34; XI, 18; XI, 19; XIII, 17; XIII, 38); *жалованьем* (I, 60); *бояром/бояромь* (I, 53; VI, 60); *краемь* (IV, 25); *человекомь/человекамь* (V, 1; VI, 2; VII, 1; VIII, 2; IX, 2; X, I; XI, 2; XII, 1; XIII, 2); *татаром* (V, 15); *послом* (V, 23); *договором* (VII, 38; XIII, 31; XIII, 41); *ратемь/ратем* (X, 32; X, 50; X, 51); *городком* (X, 52); *дѣтемь* (XII, 20); *сродникомь* (XII, 20); *союзником* (XI, 23).

Sono invece tredici gli esempi che attestano la forma più “moderna” di dativo plurale in *-ам/-ям*.

C’è da osservare che tra le tredici occorrenze attestanti la forma moderna di strumentale plurale, 5 esempi riguardano sostantivi neutri (*государствам*: I, 6; II, 9; *оружіамь*: XIII, 25; *войскам*: XI, 38; XIII, 27); mentre tra i 56 casi attestanti la forma arcaica di dativo plurale si registra la presenza di un solo sostantivo neutro: *жалованьем*: I, 60. Ciò confermerebbe la tesi di P.S. Kuznecov sopra riportata. Come si è visto, infatti, nei sostantivi maschili da noi incontrati si registra una massiccia propensione per l’uso delle forme antiche.

Quanto detto in generale sull’impiego di forme antiche e “moderne” di dativo plurale si può così sintetizzare:

forma antica di dativo *-ом/-ем*: 56 occorrenze;

forma “moderna” *-ам/-ям*: 13 occorrenze.

Ciò dimostra il netto prevalere della desinenza arcaica su quella “moderna”.

Un altro aspetto degno di nota riguarda il sostantivo *городок* che presenta sia la forma arcaica di dativo (*городком*: X, 52), che la forma moderna (*городкамь*: X, 38), il che conferma ancora una volta il carattere “eterogeneo” del *prikaznyj jazyk*, cui si accennava all’inizio del presente capitolo.

2.1.4.2. Strumentale plurale maschile e neutro

La forma antica di strumentale plurale in *-ы/-и* è presente in 65 casi. Riportiamo qui alcuni (30) esempi:

товары (I, 27); *царевичи* (I, 36); *бояры* (I, 36); *полки* (I, 41); *товарыщи* (I, 47); *звѣзды* (I, 50); *города* (I, 54); *послы* (III, 23); *посланники* (IV, 14); *времены* (IV, 17); *казаки* (V, 24); *войски* (V, 33); *подкопы* (V, 39); *статы* (V, 51); *государствы* (VI, 5); *государы* (VI, 23); *оружій* (VI, 39); *предки*

(VI, 54); *цари* (VI, 66); *князи* (VI, 66); *короли* (VI, 67); *неприятели* (VII, 42; XI, 25); *мѣсты* (X, 36; X, 47); *татары* (X, 43; XIII, 28); *единомысленники* (X, 64); *наряды* (XI, 21); *запасы* (XI, 21).

Solo 14 occorrenze registrano la forma “moderna” in *-ами/-ями*.

Degno di nota è il fatto che, tra le 14 occorrenze attestanti la forma moderna di strumentale plurale, 8 esempi riguardano sostantivi neutri (*войсками*: V, 17; V, 18; V, 29; V, 31; IX, 34; X, 59; *оружіями*: XIII, 22; XIII, 25); invece tra le 65 occorrenze¹ attestanti la forma arcaica, 6 casi riguardano sostantivi neutri: *времены* (IV, 17); *войски* (V, 33); *государствы* (VI, 5); *оружій* (VI, 39); *мѣсты* (X, 36; X, 47).

Ancora una volta è confermata la tesi di P.S. Kuznecov: nei maschili il rapporto nell’uso di desinenze arcaiche e moderne propende nettamente a favore delle prime, laddove nei neutri si osserva un maggiore equilibrio nella distribuzione di tali forme.

Quanto esposto in generale sull’uso di forme arcaiche e “moderne” di strumentale plurale si può sintetizzare col seguente rapporto:

forma arcaica di strumentale *-ы/-и*: 65 occorrenze;

forma “moderna” *-ами/-ями*: 14 occorrenze.

Anche per lo strumentale, dunque, si registra la prevalenza della desinenza arcaica su quella “moderna”.

Infine il sostantivo *город* attesta sia la forma arcaica di strumentale (*городаы*: I, 54) che la forma “moderna” (*городами*: VI, 68).

2.1.4.3. Locativo plurale maschile e neutro

Si registrano 22 casi attestanti la forma arcaica di locativo plurale in *-ех/-ѣх*:

дѣлех/дѣлѣхъ (I, 16; I, 19; I, 30; I, 31; II, 14; II, 15; III, 16); *торгѣх* (I, 28); *городѣх* (I, 40; I, 42; I, 53); *мѣстех/мѣстехъ* (I, 40; V, 46; X, 40; X, 42; XIII, 29); *языцех* (I, 42); *боѣх* (I, 42); *договорех* (V, 26); *промыслѣх* (VII, 44; X, 23); *мыслех* (VII, 66).

I restanti casi (25 occorrenze) presentano la desinenza moderna in *-ах/-ях*.

Si può evincere, dunque, che il locativo è il caso in cui si ha un maggiore equilibrio nell’uso delle desinenze arcaiche e “moderne”, anzi è l’unico caso in cui le desinenze “moderne” prevalgono (sia pur di poco) su quelle arcaiche.

¹ Anche se si è scelto di riportare nel presente lavoro 30 delle 65 occorrenze attestanti l’uso della forma arcaica di strumentale, si precisa che le altre 35 forme, non riportate all’interno del presente lavoro, riguardano tutte sostantivi di genere maschile.

Quanto detto si può così sintetizzare:

desinenze arcaiche di locativo *-ex/-ѣx*: 22 occorrenze;

desinenze “moderne” *-ax/-яx*: 25 occorrenze.

Secondo lo studioso B.O. Unbegaun, dei tre casi, lo strumentale si è mostrato il più restio alle innovazioni, laddove invece le forme moderne avevano attecchito maggiormente al dativo e al locativo e, tra queste ultime, al locativo più che al dativo (Unbegaun, 1935: 198).

La tesi dello studioso è pienamente confermata dai testi esaminati nel presente lavoro: lo strumentale, infatti, si caratterizza per il maggior numero di arcaismi, mentre il locativo si caratterizza per il maggior numero di desinenze “moderne”.

Per ciò che concerne i sostantivi neutri c'è da osservare che 17 esempi (su 25 occorrenze totali) attestano la forma moderna:

государствах (I, 28; VII, 24; XIII, 30); *делахъ* (IV, 15; IV, 44); *воисках* (V, 37); *мѣстах* (VI, 36); *владѣтельствах* (VI, 78; VII, 69; VIII, 38; VIII, 39; IX, 44; X, 66; XI, 44; XII, 32; XIII, 44); *жилицях* (XIII, 30).

La forma arcaica è invece presente in 12 casi (su 22 totali): *дѣлех/дѣлехъ* (I, 16; I, 19; I, 30; I, 31; II, 14; II, 15; III, 16); *мѣстех/мѣстехъ* (I, 40; V, 46; X, 40; X, 42; XIII, 29).

Ancora una volta i sostantivi neutri sono caratterizzati, per la maggiore, da desinenze moderne.

2.2. DESINENZE AGGETTIVALI E PRONOMINALI

2.2.1. Nominativo/Accusativo singolare maschile

Nei testi delle missive si registrano 53 casi d'uso, per il nominativo/accusativo delle forme aggettivali e pronominali, della desinenza russo-autoctona *-ой/-ей*:

которой/которой (I, 19; X, 16; X, 34; X, 44; X, 56); *столною* (I, 45); *христианской* (IV, 22; IV, 23; IV, 26; IV, 27; IV, 37); *тѣрской/тѣрскоу* (IV, 22; V, 36; X, 57); *крымской* (IV, 23; X, 45); *соединителной* (IV, 23); *постояннн* (IV, 31); *полскоу/полскоу* (IV, 34; VI, 17; VI, 28; IX, 32); *повѣреннн* (IV, 43); *достойнн* (IV, 43); *никакоу* (V, 18); *всякоу* (V, 35); *воинскоу/воинскоу* (V, 35; VI, 35; VII, 55; X, 31; XIII, 37); *вѣчноу/вѣчноу* (VI, 29; VI, 63; VII, 19); *истоу* (VI, 63); *святоу* (VII, 19); *военнн* (VII, 45; VII, 67; IX, 21; IX, 30; X, 30; X, 56); *помянѣтоу* (VIII, 35); *бывшеу* (X, 29); *намѣреннн* (X, 30); *нѣжноу* (X, 30); *безводноу* (X, 30); *далнеу* (X, 30); *приѣзжающеу* (XII, 19); *вышепомянѣтоу* (XII, 23); *венецѣйскоу* (XIII, 18); *настѣятелнн* (XIII, 37); *спомочноу* (XIII, 37).

I restanti casi (108) in cui si incontrano aggettivi al nominativo/accusativo singolare maschile, presentano la desinenza “dotta”, successivamente adottata dalla lingua letteraria russa *-ый/-ий*. Tale desinenza, tuttavia, compare in aggettivi presenti quasi esclusivamente nei titoli, ripetendosi quindi, come vedremo di seguito.

Tra questi casi, infatti, ben 41 occorrenze riguardano l'aggettivo *великий* (I, 9; I, 12; I, 16; I, 17; I, 23; I, 24; I, 26; I, 29; I, 31; I, 32; I, 32; I, 37; I, 39; I, 50; I, 51; I, 55; I, 57; I, 60; II, 17; II, 18; III, 14; IV, 6; IV, 6; IV, 8; IV, 8; IV, 38; V, 4; V, 4; V, 5; V, 5; V, 13; V, 22; V, 27; V, 30; V, 31; V, 36; V, 42; V, 52; V, 55; V, 57; VI, 28) che si accompagna sempre al sostantivo *государь* in riferimento al Gran Signore di Russia.

Altre occorrenze (ben 10) riguardano l'aggettivo *избранныи* presente nella formula d'apertura, riservata ai titoli, di tutte le missive a partire da quella datata 27 aprile 1668 (IV): IV, 3; V, 2; VI, 3; VII, 3; VIII, 3; IX, 3; X, 3; XI, 4; XII, 3; XIII, 4.

Altre 44 occorrenze, attestanti la desinenza “dotta”, riguardano gli aggettivi usati per far riferimento ai domini posseduti dal Gran Signore di Russia, nella formula di apertura di due missive, datate rispettivamente 27 aprile 1668 (IV) e 3 ottobre 1672 (V):

московский (IV, 7; V, 4); *киевский* (IV, 7; V, 4); *владимерский* (IV, 7; V, 4); *новгородцккй* (IV, 7; V, 5); *казанский* (IV, 7; V, 5); *астараханский* (IV, 7; V, 5); *сибирский* (IV, 7; V, 5); *псковский* (IV, 7; V, 5); *смоленский* (IV, 8; V, 5); *тверский* (IV, 8; V, 5); *югорский* (IV, 8; V, 5); *пермский* (IV, 8; V, 5);

вяцкіі (IV, 8; V, 5); *болгарскіі* (IV, 8; V, 5); *черниговскіі* (IV, 9; V, 6); *резанскіі* (IV, 9; V, 6); *ростовскіі* (IV, 9; V, 6); *арославскіі* (IV, 9; V, 6); *белозверскіі* (IV, 9; V, 6); *ѣдорскіі* (IV, 9; V, 6); *обдорскіі* (IV, 9; V, 6); *кондишскіі* (IV, 9; V, 6).

Al di fuori dei titoli, tali forme si trovano solo in 13 casi:

венецѣискіі (I, 9); *животворѣциі* (I, 35); *честныі* (I, 35); *чюдотворныі* (I, 35); *царствѣюциі* (I, 52); *христианскіі* (I, 57; VI, 46); *тѣрскіі* (I, 57); *персидѣциі* (I, 57); *призванный* (VI, 32); *гордый* (VII, 66); *божїи* (XIII, 24; XIII, 32).

È possibile osservare che tra i 13 esempi suddetti, 3 casi riguardano denominazioni di stati; per il resto quasi sempre si tratta di termini legati alla sfera religiosa o usati comunque in contesti aulici.

Come sostiene F. Cocron, dunque, le desinenze *-ый/-ий* devono essere considerate degli *slavjanizmy*, impiegati in contesti dotti, religiosi, e che spesso si ripetono in formule fisse (Cocron 1962: 117)¹.

Quanto detto si può sintetizzare col seguente rapporto:

desinenza russo-autoctona di tipo pronominale *-ой/-ей*: 53 occorrenze;

desinenza “dotta” *-ый/-ий*: 108 occorrenze.

Il suddetto rapporto ci porta ad osservare una preponderanza della desinenza “dotta” *-ый/-ий*, successivamente adottata dalla lingua letteraria russa, tuttavia, se si tiene in considerazione il fatto che tale desinenza compare in aggettivi, che molto spesso si ripetono, si può dedurre facilmente che la disparità nell’uso delle due tipologie desinenziali non è poi così elevata.

2.2.2. Genitivo singolare maschile

Nelle missive in esame rinveniamo 146 casi di desinenza slavo ecclesiastica *-аго*. Tuttavia, osservando il contesto d’uso di tale forma, c’è da precisare che tra i suddetti casi, ben 90 occorrenze riguardano 12 aggettivi che si ripetono nella seconda formula d’apertura delle lettere, che si incontra a partire dalla missiva del 27 aprile 1668 (IV).

I 12 aggettivi sono i seguenti:

псковскаго; *блговѣрнаго*; *всесилнаго*; *славимаго*; *тверскаго*; *всемогѣцаго*; *дѣйствѣюцаго*; *вездѣсѣцаго*; *исполняюцаго*; *дарѣюцаго*; *ѣтвердившаго*; *ѣкрепляюцаго*.

¹ Su questo argomento si vedano anche Kortava 1998: 48-49; Gorškova-Chaburgaev 1997: 236-238.

Al di fuori dei titoli, 56 casi attestano l'uso della forma aulica di genitivo in *-ago*:

посланнаго (III, 22); *святаго* (IV, 18; IV, 41; V, 12; V, 27; VII, 13; VII, 21; VII, 56; X, 21; XI, 25; XIII, 22); *немалаго* (V, 28); *общаго* (V, 30; V, 42; V, 49; VI, 64; IX, 17; IX, 21; IX, 35; X, 22; XI, 37; XIII, 35); *настоящаго* (VI, 16; X, 15; XI, 17); *прежнягѡ* (VI, 29); *свирѣпейшаго* (VI, 34); *тѣрецаго* (VI, 38)¹; *пѣщечнаго* (VI, 39); *похвалнѣйшаго* (VI, 42); *особнѣйшагѡ* (VI, 43); *истиннагѡ/ыстиннаго* (VI, 49-50; IX, 28); *совершеннѣйшаго* (VI, 71-72; VIII, 21); *царствѣющаго* (VI, 75; XII, 16); *счастливаго* (VI, 78; VII, 69; VIII, 38-39; IX, 43; X, 65; XI, 44); *бывшаго* (VII, 31); *лѣтчаго* (VII, 53); *настѣпающаго* (VII, 55); *раннягѡ* (VII, 55); *вешняго* (VII, 55); *явствѣннѣйшаго* (VIII, 21); *наискорѣйшаго* (IX, 40); *вышереченнаго* (XII, 19); *многолѣтнаго* (XII, 32); *бѣдѣчагѡ* (XIII, 18); *крѣпчайшагѡ* (XIII, 26); *прошедшагѡ* (XIII, 30); *приходящагѡ* (XIII, 32).

Come si può osservare dagli esempi, la desinenza slavo ecclesiastica *-ago* è riscontrabile per lo più nella formula d'apertura delle lettere, e quando il riferimento è alle tematiche di natura religiosa. Ancora una volta si può notare che dietro ad una scelta morfologica si cela una precisa scelta di stile; è come se la lingua (aulica appunto) rispecchiasse l'autorevolezza e il prestigio dell'oggetto trattato: lo zar di Russia (nel caso dei titoli) e la Trinità Divina (nei casi rimanenti).

Per contro 563 occorrenze presentano la desinenza russo-autoctona *-ogo*.

Quanto detto si può così sintetizzare:

desinenza slavo ecclesiastica *-ago*: 146 occorrenze;

desinenza russo-autoctona *-ogo*: 563 occorrenze.

Dall'analisi dei materiali, dunque, emerge l'ormai chiara prevalenza della desinenza russo-autoctona *-ogo* su quella slavo ecclesiastica *-ago*.

Sempre in relazione alla desinenza del genitivo maschile singolare, si registrano undici casi d'uso della declinazione nominale dell'aggettivo. Tutti i casi riguardano un unico sostantivo, nel caso specifico un toponimo, vale a dire il nome della città di Novgorod (*Нова Города*: I, 3; IV, 8; V, 6; VI, 9; VII, 7-8; VIII, 9; IX, 9; X, 8; XI, 10; XII, 9; XIII, 10) composto da aggettivo breve e nome (*Новъ* e *Город*) non ancora fusi assieme: aggettivo e nome si declinano (e si scrivono) separatamente e il primo segue ancora la declinazione nominale (Buslaev 1959: 235). A riprova del fatto che l'aggettivo si scriveva separatamente, si fa notare che spesso nel termine *Нова* è segnato

¹ Strana forma di tipo "nobilitante" in *-ago*, usata in riferimento ai turchi, nemico comune degli stati cristiani. Ci è sembrato opportuno porre l'accento su questa particolarità, in quanto di solito, in queste missive, le forme "nobilitanti" sono usate per sottolineare il prestigio degli eventi a cui si fa riferimento, mentre al contrario, la scarsa importanza dell'oggetto trattato è evidenziata attraverso l'impiego di forme non dotte. Dunque, alla luce di quanto osservato, ci saremmo aspettati che gli scrivani avrebbero usato forme linguistiche non dotte, proprio per sottolineare l'astio contro gli infedeli, che furono causa di tanta devastazione in quel periodo.

anche l'accento grave, utilizzato nelle parole tronche (V, 6; VI, 9; IX, 9; X, 8; XI, 10; XII, 9; XIII, 10).

2.2.3. Genitivo singolare femminile

Nei testi in esame, gli aggettivi, in 63 casi, attestano al genitivo singolare (femminile) la desinenza slavo ecclesiastica *-ья/-иѧ*:

великиѧ/великия (I, 1; I, 39; II, 1; III, 2; IV, 6; V, 4; VI, 7; VII, 6; VIII, 7; IX, 6; X, 6; XI, 7; XII, 6; XIII, 7); *малыѧ/малыя/малыѧ* (I, 1; I, 39; II, 2; III, 2; IV, 6; V, 4; VI, 7; VII, 6; VIII, 7; IX, 6; X, 6; XI, 8; XII, 6; XIII, 8); *бѣлыѧ/бѣлыя/бѣлыѧ* (I, 1; I, 39; II, 2; III, 2; IV, 6; V, 4; VI, 7; VII, 6; VIII, 7; IX, 7; X, 6; XI, 8; XII, 6; XIII, 8); *сѣверныѧ/сѣверныѧ* (I, 5; II, 7-8; III, 8; V, 6; VI, 11; VII, 8; VIII, 11; IX, 10; X, 9; XI, 12; XII, 10; XIII, 11); *божия/божия/божіѧ* (V, 33; V, 42; VI, 58; VII, 21; X, 63; XI, 31); *блаженныѧ* (VII, 32); *вседержителныѧ* (XIII, 24); *превысочайшіѧ* (XIII, 24).

La stessa desinenza si trova per i pronomi. Si registrano, infatti, alcuni casi (32) d'uso della desinenza pronominale slavo ecclesiastica *-еѧ/-еѧ*:

всѧ/всѧ (I, 1; I, 5; I, 33; I, 39; II, 1; II, 7; III, 1; III, 8; IV, 6; IV, 9; V, 4; V, 6; VI, 7; VI, 11; VII, 5; VII, 8; VIII, 7; VIII, 11; IX, 6; IX, 10; X, 6; X, 9; XI, 7; XI, 12; XII, 6; XII, 10; XIII, 7; XIII, 11); *нашеѧ* (X, 49; X, 49); *вашеѧ* (XII, 20; XII, 24).

Tali desinenze “nobilitanti”, di origine slavo ecclesiastica, riguardano per lo più aggettivi e pronomi che si ritrovano nella formula di apertura (*великиѧ*; *малыѧ*; *бѣлыѧ*; *сѣверныѧ*..) quando si fa riferimento alle terre soggette allo zar di Russia, o che si riferiscono alla sfera religiosa (*божия*; *блаженныѧ*; *вседержителныѧ*; *превысочайшіѧ*..). Ancora una volta una scelta di carattere morfologico rivela una precisa scelta di stile.

Si rinvengono inoltre 234 casi d'uso delle forme russo-autoctone *-ье/-ие*, che secondo gli studiosi sono rimaste in uso fino alla fine del sec. XVII, quando hanno iniziato ad essere sostituite dalle desinenze moderne *-ой/-еи*, derivate dalla declinazione pronominale (Černych 1954: 200). C'è tuttavia da sottolineare che, tra questi casi, 200 occorrenze riguardano 25 aggettivi che si ripetono nella formula d'apertura (ben 8 volte in 8 missive), a partire dalla lettera datata 5 maggio 1686 (VI). I 25 aggettivi sono i seguenti:

москѡвские; киевские; владимерские; новгородѡцкіе; казанские; астараканские; сибирские; псковские; смоленские; тверские; югорские; пермские; вятцкіе; болгарские; низовские; черниговские; резанские; ростѡвские; ярославские; белоѡзерские; удорские; ѡбдорские; кондинские; иверские; кабардинские.

Al di fuori delle formule, presentano l'uso della variante russo-autoctona *-ые/-ие* le seguenti forme (34):

низовские (I, 3; II, 6; III, 6; IV, 8; V, 6); *иверские* (I, 5; II, 8; III, 9; IV, 10; V, 6); *кабардинские* (I, 5; II, 9; III, 9-10; IV, 10; V, 7); *нашии* (I, 35; X, 23; XI, 28); *пресвятыи* (I, 35; X, 49); *блаженныи* (I, 33); *пречистыи* (I, 50); *великии* (IV, 21); *ближайшии* (IV, 24); *персидцкіи* (IV, 32); *всемогущии* (IV, 38); *сие* (V, 3); *благодѣянии* (V, 3-4); *царственныи* (VI, 26); *бѡлшии* (VI, 26); *святыи* (VI, 37); *безсмертныи* (VI, 48); *добрыи* (VII, 67); *христианские* (X, 49).

I restanti casi (67 occorrenze) attestano come terminazione del genitivo singolare femminile (di aggettivi e pronomi) le desinenze russo-moderne *-ей/-ой*. È necessario, tuttavia, osservare che, quasi la metà di questi casi (32), attestanti la forma moderna di genitivo, riguardano nello specifico due espressioni, una riferita alla Confederazione polacca (*Рѣчи Посполитои*: V, 24; V, 29; V, 42; VI, 25; VI, 69) e l'altra riferita alla Signoria di Venezia (*велможности вашои*: IV, 39; V, 9; V, 57; VI, 31; VI, 55; VI, 73-74; VI, 77; VII, 17; VII, 26; VII, 33; VII, 44; VII, 46; VII, 65; VIII, 16; VIII, 25; VIII, 27; VIII, 29-30; VIII, 33; VIII, 38; IX, 27; IX, 33; IX, 43; X, 19; X, 21; X, 24; XI, 23; XIII, 42-43).

Quanto esposto si può sintetizzare col seguente rapporto:

desinenza slavo ecclesiastica *-ья/-иѧ*: 63 occorrenze;

desinenza slavo ecclesiastica *-ея/-еѧ*: 32 occorrenze;

variante russo-autoctona aulica *-ые/-ие*: 234 occorrenze;

desinenza russo-moderna *-ей/-ой*: 67 occorrenze.

Da quanto detto non emerge la netta predominanza di alcune forme su altre: si nota, infatti, un certo equilibrio nell'uso delle diverse varianti, con una leggera prevalenza della desinenza russo-autoctona aulica.

2.2.4. Nominativo plurale femminile

Nelle lettere in esame si può rinvenire anche un esempio di nominativo plurale femminile arcaico in *-ья*: *небесныя* (XIII, 19). Nel XVII sec. tale desinenza era, di solito, impiegata al

nominativo plurale per gli aggettivi femminili e neutri, mentre per i maschili si aveva la desinenza in *-bie*. In questo periodo, tuttavia, c'era ancora una certa oscillazione nell'uso delle due forme *-bie/-бия*, anche se poi ha prevalso la forma in *-bie*, come terminazione unica di plurale unificato. (Cocron 1962: 120-121).

Ancora una volta tale forma slavizzante è impiegata nei nostri testi per sottolineare il prestigio dell'argomento trattato: il riferimento è, infatti, alle “dimore celesti” destinate ad accogliere il doge Francesco Morosini, passato ad altra vita.

2.2.5. Desinenze arcaiche nei temi in velare

Tra gli arcaismi riscontrati a livello morfologico si registrano anche 11 casi di alternanza consonantica prodottasi, all'interno del paradigma della declinazione, in seguito alla seconda palatalizzazione delle consonanti velari. Il fenomeno dell'alternanza consonantica ($\kappa > \upsilon$; $z > z'$; $x > c$), riguardante la declinazione dei nomi in velare, in particolare al caso dativo e prepositivo singolare, si è conservato a lungo, all'incirca fino alla metà del XVI secolo (Černych 1954: 174). Nei testi in esame, tali alternanze riguardano il dativo e il prepositivo del sostantivo *богъ* (*по бозе*: IV, 39; *в бозѣ*: VII, 66); il prepositivo singolare dell'aggettivo *великий* (*велицем*: VI, 79; VII, 70; VIII, 40; IX, 45; X, 67; XI, 45; XII, 33; XIII, 45) ed il locativo plurale del sostantivo *язык* (*языцех*: I, 42).

2.3. IL VERBO

2.3.1. L'infinito

I testi delle nostre lettere presentano numerosi casi di desinenza arcaica dell'infinito in *-mu*. Qui di seguito sono riportati gli esempi (64), che attestano l'uso della desinenza arcaica di infinito nei nostri testi:

видети/видѣти (I, 13; VIII, 30); *быти/бытїи* (I, 14; IV, 39; V, 55; VI, 29; VI, 39; VI, 64; VIII, 34; IX, 29; XII, 20; XII, 27); *пожаловати* (I, 15); *велѣти/велѣтїи/вѣлетїи* (I, 15; I, 16; III, 20; V, 58; VIII, 34); *писати* (I, 59; V, 50); *держати* (IV, 5; V, 3; VI, 5; VII, 4; VIII, 5; IX, 5; X, 4; XI, 6; XII, 5; XIII, 6); *соблюдати* (IV, 5; V, 3; VI, 5; VII, 4; VIII, 5; IX, 5; X, 4-5; XI, 6; XII, 5; XIII, 6); *искати* (IV, 24); *творити* (IV, 39); *оставляти* (IV, 40); *имѣти* (IV, 42; IX, 30; IX, 42); *ѡжждати* (IV, 42); *вчинати* (V, 28); *итти/їтти* (V, 35; X, 36; X, 52); *чинити* (V, 45; XII, 30); *ѡчинити/учинити* (VI, 29; VII, 63); *воспрїяти* (VI, 33; VI, 49); *полѡчитїи* (VI, 45); *решиити* (VI, 48); *прєбывати* (VI, 53); *возсылати* (VII, 39); *послати* (XI, 6; VIII, 27); *прїити* (IX, 37; X, 62).

I restanti casi (99) in cui è presente l'infinito, si presenta la desinenza russo-moderna *-ть*.

Quanto detto si può sintetizzare col seguente rapporto:

desinenza aulica *-mu*: 64 occorrenze;

desinenza russo-moderna *-ть*: 99 occorrenze.

È noto che nelle opere letterarie la forma di infinito in *-mu* è predominante fino al XV sec., quando accanto a questa forma comincia a comparire quella in *-ть* (Bulachovskij 1950: 201). Secondo F. Cocron si può affermare con certezza che, nella seconda metà del XVII secolo, la forma corta dell'infinito con desinenza *-ть* aveva già rimpiazzato la forma lunga in *-mu*: quest'ultima, infatti, si configurava per il suo carattere letterario (Cocron 1962: 205).

Inoltre secondo F. Cocron, dato che non è possibile tracciare una linea netta di demarcazione stilistica tra le due forme, sarebbe più giusto parlare di un'oscillazione nell'uso di queste, dato che la desinenza moderna poteva caratterizzare verbi legati alla tradizione slavo-ecclesiastica, così come pure l'antica desinenza poteva comparire in verbi non strettamente connessi alla tradizione aulica (Cocron 1962: 205).

Sempre a proposito di queste due forme, V.M. Živov è molto categorico quando afferma che nei testi di matrice slavo-ecclesiastica erano impiegate solamente le forme di infinito in *-mu* (Živov 2004: 137), laddove invece, in testi di carattere "quotidiano", *bytovoj*, solo occasionalmente è possibile rinvenire forme di infinito in *-mu* (Živov 2004: 159).

I nostri materiali non confermano del tutto la teoria di F. Cocron secondo cui nella seconda metà del XVII secolo la forma di infinito in *-mb* aveva già rimpiazzato la forma arcaica in *-mu*: nelle nostre missive, infatti, la desinenza russo-moderna è sì attestata con una maggiore frequenza rispetto a quella arcaica, ma non si osserva una netta prevalenza della prima forma su quest'ultima.

Considerato il fatto che tali testi appartengono al genere del *delovoj jazyk*, ci saremmo aspettati una distribuzione diversa di queste forme e la preponderanza più netta della forma in *-mb* su quella in *-mu*, anche sulla base di quanto sostenuto da V.M. Živov, secondo cui in testi di carattere *bytovoj*, solo occasionalmente è possibile rinvenire forme di infinito in *-mu*. Le nostre aspettative, dunque, sono state smentite dai materiali in nostro possesso.

Un caso particolare è rappresentato da una forma “raddoppiata” di desinenza dell'infinito: si tratta del verbo *npummu* che presenta la forma *npumutb* (X, 32).

Come osserva S.I. Kotkov, infatti, il verbo *ummu* presenta, in molti testi del secolo XVII, una forma lunga di infinito, con raddoppiamento della desinenza: *ummutb* (Kotkov 1974: 259). Tale forma è il risultato della tendenza generale ad adottare la forma in *-mb* (in luogo di *-mu*) per gli infiniti (Cocron 1962: 208). Secondo S.P. Obnorskij tale forma con raddoppiamento si è costituita in seguito alla confusione nell'uso delle due terminazioni dell'infinito in *-mb* e *-mu* (Obnorskij 1953: 98).

2.3.2. Il presente di *быти*

Si sono registrati 3 soli casi d'uso del presente di *быти* (forme del presente poi cadute in disuso)¹: *есме* (IV, 17); *есмы* (IV, 18; IV, 38-39).

Altrettanto raramente (solo 3 casi) il presente di *быти* si trova come ausiliare nella formazione del perfetto²: *писали и наказывали есмь* (IV, 16); *полѣчили есмы* (IV, 19).

2.3.3. L'aoristo

Nelle lettere in esame si sono registrati solo 3 casi d'uso di aoristo: *ѡбяза* (VII, 40); *блгослови* (VII, 41); *дарова* (VII, 41).

¹ Le forme del presente del verbo *быти* iniziano a cadere in disuso a partire dal sec. XIV. La forma della 1^a persona plurale *есмь*, insieme alla variante *есмы*, si è conservata più a lungo: nel XVII sec., tuttavia, anche quest'ultima forma risultava artificiale, e si configurava come variante dotta, propria della lingua scritta (Cocron 1952: 250-251).

² Il perfetto, formato dal participio passato in unione alle forme del presente dell'ausiliare *быти*, si è conservato fino alla fine del sec. XVII. In tale periodo, infatti, questa perifrasi esce dall'uso comune, configurandosi come variante dotta (Černych 1954: 254-255; Cocron 1962: 230-231).

Ciò non stupisce perché, come osservano gli studiosi, nella seconda metà del XVI secolo, l'aoristo era già scomparso dalla lingua parlata e le sue funzioni vennero ricoperte dalla forma perifrastica del perfetto (Nikiforov 1952: 151). Le forme dell'aoristo, per lo più alla terza persona singolare, che compaiono nei testi dei secoli XVI e XVII, sono avvertite come delle forme dotte con la funzione di contribuire ad elevare il grado di aulicità dei testi in questione (Cocron 1962: 217-218).

2.3.4. Il futuro

Nei testi in esame si registrano 4 casi d'uso di antico futuro espresso perifrasticamente con *учну* e l'infinito del verbo: *говорить учнѣтъ* (II, 21); *ѣчнѣтъ искати* (IV, 24); *ѣчнѣтъ настѣнати* (IV, 37); *учнѣтъ предлагати* (VIII, 36).

Rinveniamo anche 5 casi di futuro “più recente”, espresso perifrasticamente con *буду* e l'infinito del verbo: *бѣдетъ извѣститъ* (I, 19); *держати бѣдете* (I, 21); *бѣдетъ говорить* (I, 22); *побѣжденъ бѣдетъ* (VII, 66); *обратца бѣдѣтъ* (X, 40).

Quanto detto può essere sintetizzato col seguente rapporto:

perifrasi con *учну*: 4 occorrenze

perifrasi con *буду*: 5 occorrenze.

Questi dati avvalorano la tesi di studiosi quali F. Cocron (Cocron 1962: 239) e P. Ja. Černych (Černych 1954: 248-249), secondo cui nel sec. XVII, nonostante il largo impiego delle forme con *буду*, la forma antica di futuro con *учну* era ancora largamente impiegata, soprattutto nella lingua amministrativa e burocratica.

2.3.5. Il participio

Sebbene gli storici della lingua siano propensi a considerare il participio come una forma tipica della lingua letteraria, poco usata in testi che fanno capo al *delovoj jazyk*, (Černych 1954: 264-265; Cocron 1962: 220-222), ciò non è confermato dalle nostre missive, in cui questa forma è usata con una certa regolarità e frequenza, a ulteriore dimostrazione del carattere aulico della lingua diplomatica dei nostri testi diplomatici.

Rinveniamo 123 casi d'uso del participio presente attivo di forma lunga.

Tra questi, ben 73 casi di participio presente attivo si registrano nella formula d'apertura delle lettere in esame, e riguardano i seguenti verbi (7): *всемогѣщаго*; *дѣйствѣющаго*; *вездѣсѣщаго*; *исполняющаго*; *дарѣющаго*; *укрепляющаго*; *покаряющимисѧ*.

Gli altri casi (50) che attestano l'impiego del participio presente attivo sono i seguenti:

животворящии (I, 35); *царствующии* (I, 52); *царствующемъ* (II, 23-24; III, 24; IV, 30; IV, 50; V, 60; VI, 79; VII, 70; VIII, 39; IX, 45; X, 67; XI, 45; XII, 33; XIII, 44-45); *царствующаго* (VI, 75; XII, 16); *всемогущие* (IV, 38); *всемогущемъ* (VII, 40; VII, 69); *имѣющъся* (V, 51); *имѣющие* (VI, 47); *имѣющихся* (X, 25); *настоящее* (VII, 45; IX, 17; IX, 22; IX, 34; X, 25); *настоящаго* (VI, 16; X, 15; XI, 17); *настоящем* (X, 15); *пребывающие* (V, 41); *споспешествующе* (VI, 49); *належащее* (VII, 34); *имѣщи* (VII, 39); *содержащемъ* (VII, 39-40); *набѣгающемъ* (VII, 49); *настѣпающаго* (VII, 55); *бѣдѣими*¹ (VI, 66); *бѣдѣих* (VIII, 17); *бѣдѣие* (X, 55); *бѣдѣагѡ* (XIII, 18); *идѣие* (X, 66); *лежащей* (XI, 21); *обрѣтающихся* (XII, 18); *приѣзжающей* (XII, 19); *обрѣтающихся* (XII, 26); *приходящагѡ* (XIII, 32); *стоящѣю* (XIII, 33).

Nei testi in esame si registrano 12 casi d'uso del participio presente passivo.

Tra questi, 5 sono di forma lunga:

порушмѣю (IV, 21); *гонимы* (IV, 29); *одолѣмогѡ* (VII, 32); *пребываемой* (VIII, 20); *обязѣмой* (XII, 25).

I rimanenti casi (7) sono di forma breve:

порѣшимо (VI, 71); *вѣдомо* (VII, 29; VII, 59; IX, 18; IX, 34; X, 27; XI, 35).

Si attesta la presenza di 21 casi d'uso del participio passato attivo.

Tra questi, alcune occorrenze (19) presentano la forma lunga:

сшедшися (I, 47); *зтвердившаго* (IV, 3; V, 2; VI, 3; VII, 2; VIII, 3; IX, 3; X, 2; XI, 3; XII, 2; XIII, 3); *бывшее* (VII, 27); *бывшаго* (VII, 31); *бывшей* (X, 29); *бывшим* (X, 34); *бывших* (XI, 22); *прошедшее* (X, 25); *прилѣжившимъся* (XII, 30); *прошедшагѡ* (XIII, 30).

I rimanenti due casi sono di forma breve: *пришед*: V, 37; *перешед*: X, 30.

Si registrano 119 casi d'uso del participio passato passivo.

Tra questi, 86 sono di forma lunga:

¹ Nel XVII secolo, il participio *будучий* era usato nel senso di "presente", e tale forma era impiegata parallelamente a quella, più diffusa, del gerundio *будучи* (Buslaev 1959: 111; Cocron 1962: 222).

розорваннѣю (IV, 21); ѣтверженномъ (IV, 35); ѣтверженнои (VI, 71); утвержденным (VI, 74); укрепленное (V, 28); укрепленные (X, 18); ѣкрепленной (XI, 20; XII, 25); поверженногo (V, 29); освященныхъ (V, 39); поданнои (VI, 24); подданными (VI, 68); призванный (VI, 32); воздержаннои (VI, 44); доброначатого (VI, 59); повѣренными (VI, 68); обновленнои (VI, 70); злодѣшное (VII, 21); ѣчиненное (VII, 29); учиненногo (VIII, 22); ѣчиненномъ (V, 10; X, 16); ѣчиненным (VI, 74; VII, 35; VII, 38); ѣчиненных (VII, 47); посланными (V, 56; VII, 51); посланных (VI, 73); посланною (XI, 35); присыланные (VII, 16); присланным (X, 14); высланные (IX, 24); загнанные (VII, 25); донесенною (VII, 30); предреченным (VI, 39); вышеявленномъ (VII, 18); вышеобъявленномъ (VII, 58); вышеписанное (VII, 64-65); наказанных (VIII, 35); назначенное (VII, 57; VII, 59; VII, 65); назначенныхъ/назначенных (VI, 18; IX, 21); вышепомянутое (VII, 17-18; VII, 27; VII, 28); вышепомянутая (VII, 36); вышепомянутой (VIII, 22; XII, 23); вышепомянутого (VII, 20; VII, 34; X, 63); вышепомянутомъ (VI, 57); вышепомянутым (IX, 32; X, 18); вышепомянутом (VI, 54; VIII, 31); вышепомянутые (X, 46-47); вышепомянутых (IX, 23); помянутое/помянутой (VIII, 25; VIII, 35); помянутых (X, 45); вышеимянованной (IX, 44); вышеимянованным/ вышеимянованнымъ (VI, 60; VI, 74; IX, 37); вышеимянованные (VI, 62; X, 28); вышеереченнаго (XII, 19); взятии (VII, 30; VII, 33; XI, 19; XIII, 22); взятые (XI, 36); взятых (XIII, 26); неотмѣнной (VIII, 20); неотмѣнногo (XI, 26); изображенногo (VIII, 22); урожденногo (VIII, 28); названнѣю (XI, 20); усердственном (XI, 26); всесовершенною (XI, 41); омедленным (XII, 24); побѣжденны (XIII, 29).

I rimanenti 33 casi attestano la forma breve:

писан (I, 61; II, 23; III, 23; IV, 50; V, 60; XIII, 44); писано (V, 10; V, 16; VIII, 20); испоганены (IV, 31); преѣтрѣждены (IV, 17); наставлены (IV, 38); посланъ (IV, 42); наказано (IV, 44); ѣчинено (V, 25); ѣмирены (V, 18); выгнаны (V, 19); выговаривано (V, 25); отпѣцены (VI, 76); данъ (VI, 78; VII, 70; VIII, 39; IX, 45; X, 67; XI, 44; XII, 33); принѣждены (X, 50; XIII, 31); принѣжденъ (XIII, 41); отпѣценъ (XII, 15-16); изобилован (XII, 24); присовокѣлены (XII, 26); ѣбрацены (XI, 29).

Quanto detto a proposito delle forme participiali può essere sintetizzato col seguente rapporto:

- participio presente attivo: 123 occorrenze;
- participio presente passivo: 12 occorrenze;
- participio passato attivo: 21 occorrenze;
- participio passato passivo: 119 occorrenze.

2.3.6. Il gerundio

Nelle missive in esame rinveniamo 46 casi d'uso del gerundio presente:

прося (I, 34); *чаю/чая* (I, 58; VI, 39; IX, 29; X, 30); *показѣа* (I, 58); *извѣствѣа/извѣствѣя* (IV, 6; V, 4); *зделятися* (IV, 18); *видя* (IV, 23; V, 39; V, 42; VII, 14; VII, 52; XIII, 26); *прилагаяс* (IV, 24); *соединяс* (V, 14); *опасаяс* (V, 21); *имѣя/имѣя* (V, 27; VII, 59; XIII, 39); *обявляя/обявляя* (V, 36; XI, 19); *приводя* (V, 37); *похотя/похотя* (V, 53; VII, 21); *укрепяс* (V, 54); *сѣмнѣвая* (VI, 44); *вѣдая* (VI, 44); *отстѣная* (VI, 59); *желая* (VI, 59); *отлагая* (VI, 61; VII, 60); *слыша* (VII, 12; XIII, 21); *ѣтрашась* (VII, 52; X, 17); *испѣтя* (VII, 55); *покиня* (X, 16); *отделя* (X, 37); *ѡстерегая* (X, 39); *ѡставя* (X, 51); *вѣдая* (X, 51); *разрывая* (X, 57); *ѡберегая* (X, 58); *соблюдая* (XI, 40).

Il gerundio presente, nei secoli XVI e XVII, poteva assumere sia la desinenza *-а/-я*, che quella in *-учи/-ючи*, derivata dall'antica desinenza del participio presente attivo femminile (Cocron 1962: 221). Tuttavia la terminazione in *-учи/-ючи* è attestata nelle nostre lettere solo per la forma *будучи*, sopravvissuta anche nella lingua moderna. I casi in cui è impiegata la forma *будучи* sono 6 (IV, 23; IV, 30; IV, 35; VI, 23; VI, 24; VII, 56), mentre per tutte le altre occorrenze è usata la forma di gerundio con la terminazione *-а о -я*.

Quanto detto si può sintetizzare col seguente rapporto:

gerundio in *-а/-я*: 46 occorrenze;

gerundio in *-учи*: 6 occorrenze (riguardanti sempre e solo la forma *будучи*).

Nei testi analizzati si registrano anche alcuni casi, per la precisione 4, di gerundio di verbi perfettivi che, pur avendo la forma del presente in *-а/-я*, hanno valore di passato.

Come osserva F. Cocron, si tratta di un fenomeno molto frequente nell'epoca presa in esame, conservatasi tra l'altro anche in russo moderno (Cocron 1962: 219-220)¹.

I suddetti casi sono i seguenti: *похотя/похотя* (V, 53; VII, 21); *испѣтя* (VII, 55); *покиня* (X, 16).

Alcuni casi (23 occorrenze) attestano l'uso del gerundio passato:

пожаловав (I, 60); *задержав* (II, 22; III, 23; V, 58); *приняв* (IV, 27); *дав* (IV, 30; IV, 44; X, 33); *начав* (V, 37); *розбивъ* (V, 39); *обовладѣв* (V, 40); *собрався* (V, 38); *воспріявъ* (VII, 29; IX, 33; XI, 29; XIII, 34); *выразѣмѣвъ* (VII, 37); *сославсѣ* (X, 33); *наѣхав* (X, 42); *побѣжавъ* (X, 44); *ѡтобравъ* (X, 45); *придавъ* (X, 46); *услышавъ* (XII, 18).

¹ In russo moderno la forma in *-а / -я* è utilizzata, ad esempio, per i verbi: *принеся, придя, увидя, услыша, есс*.

3. PECULIARITÀ SINTATTICHE

Tutte le missive prese in esame hanno evidenziato una struttura sintattica molto complessa basata sull'ipotassi. La complessità dei giri sintattici è confermata dal fatto che l'ordine dei costituenti della frase è quasi sempre sconvolto, con il verbo principale che spesso si ritrova in fine di frase e con l'anticipazione di tutti i complementi, caratteristica che appesantisce il testo.

Molto spesso all'interno di questi complessi giri sintattici è usato il verbo *izvoliti*, con cui si costituiscono fraseologismi, molto influenzati dal latino, tipici del *prikaznyj jazyk* (Kortava 1998: 22-23). A conferma di quanto detto sono riportati 5 esempi, tratti dai nostri testi, che attestano l'uso di questi fraseologismi:

якоже і мы великіе государи наше царское величество в особе імѣюще толикіе і сильные царства і прирубешные преискусные і пресилные воиска решити, і для получения безсмертныя славы и распространения государствъ нашихъ оружія свои воспріяти споспешествующе в таком полезном дѣле да изволим¹(VI, 47-49);

притомъ ж и союз, на того ж вышепомянутого всего христіанства непріятеля: однако ж то учинить мы великіе государи соизволили² (VII, 20-21);

о чем мы великіе государи наше царское величество, вашей велможности, нашею царского величества грамотою тогда ж, и чрез то ж бывшее при дворѣ нашего царского величества вышепомянутое посолство, объявить не препомнили³ (VII, 26-28);

о чем мы великіе государи наше царское величество, к царскому величеству римскому, и х королевскому величеству полскому, в наших царскогѡ величества любителных грамотах, то предложитъ изволили⁴ (VII, 60-62);

мы великіе государи наше царское величествѡ во исполнение договорѡвъ, з братомъ нашимъ великимъ государемъ с королевским величеством полским, в тотъ военной промысль противъ общаго непріятеля, оныхъ нашихъ царскогѡ величества назначенных

¹ Così pure Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, possedendo tanti e forti regni ed eserciti di frontiera molto abili e poderosi, dobbiamo decidere, per ottenere una gloria immortale e per ampliare i Nostri regni, e prendere le Nostre armi, collaborando in tale utile impresa.

² Inoltre Noi Gran Signori abbiamo voluto costituire anche una Lega contro il suddetto nemico di tutta la cristianità.

³ Cosa di cui Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, a suo tempo, tramite la lettera di Nostra Maestà Imperiale alla Vostra Signoria, ed anche attraverso la suddetta ambasceria che si trovava alla corte di Nostra Maestà Imperiale, non abbiamo dimenticato di render noto.

⁴ Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale abbiamo voluto proporre ciò a Sua Maestà l'Imperatore del Sacro Romano Impero e all'Altezza Reale di Polonia, nelle nostre benevoli lettere di Maestà Imperiale.

ближнихъ бояръ и воеводъ с нашими государскими ратми в сие настоящее внешнее и способное раннее время послать изволили¹ (IX, 19-23).

Si tratta di costruzioni che ricordano molto da vicino la sintassi latina (Sobolevskij 1980: 118; Veyrenc 1970: 112). Del resto, essendo questa, la lingua diplomatica all'epoca dei testi in esame, non era strano trovare negli atti diplomatici di quel periodo calchi o comunque peculiarità stilistiche di chiara derivazione latina.

3.1 Altre peculiarità sintattiche

Nei nostri testi, inoltre, è attestato l'uso (sconosciuto al russo moderno) di *za e strumentale* per rendere il complemento di causa: *за болѣзнью своею* (I, 14). Lo stesso complemento di causa risulta essere introdotto anche da *c e genitivo* (uso peraltro non sconosciuto al russo moderno, ma poco attestato): *с истиннаго нашегѡ государского и доброхотнаго намѣренія* (IX, 28); *с ымяни христьянскаго ѿ с ымени христьянскаго* (IX, 31; IX, 40).

Rinveniamo inoltre l'uso di due interessanti forme di presente perfettivo con valore di futuro *похотите* (V, 45) e *похощете* (VII, 57), che presentano il prefisso perfettivizzante *no-* con valore incoativo, a differenza del russo moderno, dove il prefisso con valore incoativo è stato sostituito da *za-*, mentre *no-* ha assunto valore limitativo.

È attestata anche la presenza di due subordinate esortative introdotte da *да*, tipica forma meridionale dotta:

да в грамоте своеи к нам великомѹ государю к нашемѹ царскомѹ величествѹ писали въ наше царского величества имянованье и титуло не по нашемѹ государскомѹ достоинствѹ² (I, 54-55);

да и вашей велможности в неприятских силах преломленіе в прошедшее время чинено, и в настоящее время чинить намѣрено посылкою нашихъ царского величества ближнихъ бояръ и воеводъ³ (X, 24-26).

¹ *Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale, in conformità con gli accordi presi con Nostro fratello, Gran Sovrano, Sua Altezza Reale di Polonia, in questo attuale e opportuno momento di inizio di primavera abbiamo voluto mandare in guerra contro il nemico comune quei Nostri intimi boiari e voivodi di Maestà Imperiale, appositamente nominati, con le Nostre truppe imperiali.*

² *E nella Vostra lettera a Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale avete scritto il Nostro nome e il titolo di Maestà Imperiale non secondo la Nostra dignità di sovrano.*

³ *Così come pure l'aiuto fornito in passato alla Vostra Signoria, spaccando l'unità delle forze nemiche, cosa che anche adesso si ha l'intenzione di fare, mediante la spedizione dei Nostri intimi boiari e voivodi di Maestà imperiale.*

4. PECULIARITÀ LESSICALI

4.1. *Slavjanizmy*

Il carattere aulico e dotto che caratterizza le nostre missive diplomatiche si manifesta anche nell'uso di *arcaismi* di carattere lessicale come vedremo in questa sezione. Riportiamo qui di seguito i diversi elementi lessicali, di matrice slavo-ecclesiastica (*slavjanizmy*), rinvenuti nelle nostre missive.

Frequenti sono le forme con metatesi anziché pleofonia: *вперед* (I, 24; I, 59; IV, 39; IV, 44; V, 26; VI, 66; VI, 76; VI, 79; VII, 45; VII, 52; VIII, 32; IX, 41; X, 20; X, 66; XI, 24; XIII, 25; XIII, 30) anziché *вперед*; *чрезъ* (IV, 26; IV, 45; V, 9; V, 29; V, 29; V, 46; VII, 16; VII, 17; VII, 27; VIII, 16; IX, 16; X, 14; X, 26; XI, 31; XI, 34; XI, 35; XIII, 17; XIII, 21) accanto al più raro *через* (IV, 47); *наперед* (VII, 24; IX, 23) anziché *наперед*; *здравіе* (VII, 69; VIII, 30; VIII, 38; X, 65; XI, 44; XII, 32; XIII, 43) accanto al più raro *здоровье* (VIII, 29); *град* (I, 52; II, 24; III, 24; IV, 30; IV, 50; V, 60; VII, 70; VIII, 40; IX, 45; X, 67; XI, 45; XII, 16; XII, 33; XIII, 45) accanto alle forme *город/города* attestate, come vedremo, in 33 occorrenze.

Per quanto riguarda la “coppia” *град/город* c'è da osservare che il termine aulico con metatesi *град* in tutte le occorrenze (14) è usato in riferimento alla città imperiale di Mosca, mentre laddove ci si riferisce alle altre città rinveniamo la forma pleofonica *город/города* (33 occorrenze: I, 3; I, 38; I, 40; I, 40; I, 42; I, 43; I, 45; I, 49; I, 50; I, 53; I, 53; I, 54; IV, 8; IV, 33; V, 6; V, 15; V, 19; V, 24; VI, 9; VI, 38; VI, 68; VII, 8; VII, 31; VIII, 9; IX, 9; X, 8; X, 18; X, 18; X, 46; XI, 10; XII, 9; XIII, 10; XIII, 25).

Si tratterebbe, quindi, di un uso consapevole delle due forme, frutto di una precisa scelta stilistica. La forma dotta, “nobilitante” con metatesi, infatti, marcherebbe ancora di più, nelle intenzioni del copista, il prestigio della città di Mosca.

Inoltre si rileva sempre l'uso dell'antico dimostrativo *ць* (48 occorrenze), oggi sostituito da *этом*, che nelle nostre lettere non è mai attestato: *ць* (IV, 20; VI, 34; VI, 57; VII, 19; VII, 35; VII, 38); *се* (VII, 33); *сегѡ/сего* (I, 60; IV, 18; VI, 16; VI, 35; VII, 31; X, 54; XI, 17); *семѣ* (IV, 48; V, 59; IX, 25); *семь* (IV, 13; VI, 39; VI, 76; VII, 33; VIII, 37; IX, 29; IX, 42; XI, 42; XII, 31; XIII, 42); *сеи* (I, 59; XII, 22); *сеа* (XIII, 19); *сею* (III, 18; IV, 42; V, 56; VI, 55; VII, 46; VII, 58; IX, 18; IX, 33; X, 27; XIII, 33); *сие* (IV, 39; IV, 41; V, 3; VII, 34; IX, 22; IX, 34; XI, 29); *сѣхъ* (VI, 45).

Rinveniamo, infine, delle subordinate finali (5) introdotte dalla congiunzione arcaica *дабы* in luogo di *чтобы*. Si vedano i seguenti esempi:

*і жєлаєтє дабы мы великіє гєсударі нашє царскєє величєствє сіє возвєщєніє вашє благоизволили воспріяти*¹ (VI, 42-43);

*дабы гєспєдъ бєгъ благєсловил хрїстіянскєє ѡрѣжіє над нєпріятели крєста святагѡ*² (XI, 24-25);

*дабы тотъ нєпріятель отрады себѣ отовсюдъ не имѣя, в болшѣю силѣ совокѣлѣятисѣ нигдѣ не возмогѣ*³ (XIII, 39-40).

Come già più volte osservato, la lingua delle nostre missive si caratterizza non solo per la presenza di *slavjanizmy*, ma anche per la presenza di “russismi”, ossia di termini autoctoni, legati alla sfera quotidiana. Appartengono a quest’ultima categoria gli aggettivi *разноличный* e *разные*, che nei nostri testi sono riportati con la *o* in luogo della *a*: *розноличный* (IV, 34); *розные* (XIII, 40). Si tratta della variante autoctona slavo-orientale (o russo-antica), corrispondente della forma meridionale, dotta, poi entrata nella lingua letteraria.

4.2. Prestiti linguistici

Nel sec. XVII i rapporti della Russia con gli altri stati europei si intensificarono notevolmente con la conseguenza che in quel periodo si diffuse nella lingua russa un’intera serie di parole straniere (termini militari e dei mestieri, denominazioni di alcuni oggetti di uso quotidiano, ecc.) (Jakubinskij 1986: 60).

Anche altri studiosi hanno messo in luce la particolare importanza che hanno avuto i prestiti tratti dal lessico militare dei paesi occidentali, soprattutto da quello tedesco (Sorokoletov 1970: 249-250).

Tra i prestiti (militari e non solo) dalle lingue occidentali un ruolo di primaria importanza è ricoperto dai *polonismi*: molto spesso, infatti, il polacco si configurava come lingua di mediazione con l’Occidente.

Infine, anche l’incontro/scontro dei russi con i popoli delle steppe (mongoli, tatarì, turchi), contribuì alla penetrazione nel sistema linguistico russo di numerosi prestiti linguistici di origine turca (uralo-altaica).

¹ *E desiderate che Noi Gran Signori, Nostra Maestà Imperiale riceviamo questa Vostra comunicazione.*

² *Affinchè il Signore Iddio benedica l’armata cristiana contro i nemici della Santa Croce.*

³ *Affinchè quel nemico, non trovando pace da ogni parte, non possa in alcun luogo coalizzarsi in una grande forza.*

4.2.1. Prestiti occidentali

гетманъ (I, 38; I, 41; I, 42; I, 48; I, 48; I, 49; X, 29; X, 34; X, 63): le prime attestazioni del termine risalgono al sec. XV. Prestito dal tedesco *Hauptmann/Höuptman* (capitano), mediato attraverso il polacco *hetman*, il termine **гетманъ** è passato nella sfera d'uso ucraina-russa con un significato leggermente diverso da quello originario. Il **гетманъ** era un comandante che racchiudeva in sé un'importante funzione di comando non solo nella sfera militare, ma anche in quella amministrativa. Il termine si è fissato nella lingua con tale significato nel periodo in cui la Russia era coinvolta nei conflitti con i cosacchi d'ucraina (XVII sec.) (Sorokoletov 1970: 277-278);

маеор (V, 57): prestito linguistico occidentale (latino: *maior*) con cui si fa riferimento ad un'alta carica militare, quella di maggiore, ricoperta all'interno dell'esercito. L'uso di tale prestito linguistico è attestato, all'interno dei manoscritti moscoviti, a partire dal sec. XVII. Il termine era caratterizzato da una grande varietà ortografica, infatti, nei manoscritti del XVII sec., compare in forme diverse quali: *маеор*, *маиер*, *маер*, *маиор*. A partire dall'epoca petrina, la lingua russa ha normalizzato la forma *маеор* (Sorokoletov 1970: 279-280);

полковник (I, 42): dal polacco *półkownik* (oggi *pułkownik*), il termine penetrò nella sfera lessicale russa presumibilmente a partire dal XVI secolo. Il termine designava i comandanti dei soldati mercenari, ed era di solito impiegato in unione all'aggettivo *немецкий*: *немецкие полковники*. In seguito alla riforma dell'esercito in Russia, il termine è stato largamente impiegato per indicare il comandante delle nuove schiere (Sorokoletov 1970: 262);

поручикъ (I, 42): prestito dal polacco, penetrato nella lingua russa intorno al XVII sec. Nel lessico militare del XVII sec., *поручикъ* era colui che assolveva alle funzioni di comandante in assenza di quest'ultimo. (Sorokoletov 1970: 263);

почта (IV, 47; IX, 41; X, 14; XI, 35): dal latino *statio posita*, il termine è attestato nel sistema linguistico russo a partire dal 1663, anno in cui il servizio postale fu istituito in Russia. Uno dei nostri manoscritti, quello relativo alla lettera del 27 aprile 1668 (IV), da noi esaminato, è davvero molto significativo da questo punto di vista, poiché rappresenta uno dei primi casi in cui si fa esplicito riferimento al servizio di posta, da poco introdotto in Russia.

ротмистръ (I, 42): dal tedesco *Rittmeister*, mediato attraverso il polacco, *rotmistrz*, il termine è noto in russo dal XVI secolo con il significato di capitano (Sorokoletov 1970: 281);

сенатор (I, 42): dal latino *senator*, il termine era usato in Polonia per indicare i capi militari al servizio dei duchi. La funzione del senatore è equivalente a quella ricoperta in origine dai boiari nel regno moscovita (Brockhaus Efron 1904: 676).

4.2.2. Prestiti di origine turca

бей (X, 46): titolo usato nel Khanato di Crimea per far riferimento alla più alta carica militare e amministrativa dopo quella del khan (Brockhaus Efron 1904: 72);

бунчук (I, 42): termine penetrato nella lingua russa intorno al XIII sec. in seguito all'invasione dello Stato russo da parte dei tatars. Simbolo di potere usato in luogo dello stendardo, costituito da un bastone recante all'estremità una coda di cavallo (Brockhaus Efron 1904: 352);

коч (X, 44): termine di origine turca, passato poi nel contesto d'uso russo-ucraino. Originariamente indicava gruppi di persone coinvolte in un processo migratorio: da qui deriva la parola *kočevnik* (che in russo moderno significa *nomade*). Il termine poteva designare anche postazioni, accampamenti per lo svernamento del bestiame: da qui deriva anche il termine russo-moderno *košara* (ovile). Successivamente, intorno al XV secolo, con tale denominazione si passò ad indicare accampamenti militari, capeggiati dagli atamani: proprio in questa accezione il termine è usato nelle nostre missive (Brockhaus Efron 1904: 145);

мурза (X, 46): prestito linguistico dalla lingua persiana usato dalle popolazioni turcofone per far riferimento al ceto aristocratico. Il titolo di *murza* è quello più prestigioso tra le cariche onorifiche della nobiltà turca (Brockhaus Efron 1904: 230);

сераскир (X, 16): dal turco *serasker*, il termine definiva il comandante in capo dell'esercito turco. Tale carica comparve verso la fine del XVI sec., quando i sultani smisero di guidare personalmente le proprie truppe. Ad esercitare tale funzione erano i *visir* nominati personalmente dai pascià (Brockhaus Efron 1904: 136);

чегун (V, 29): prestito linguistico dalla lingua turca con cui si poteva far riferimento alle cariche militari di sergente, sottufficiale, o guardia. Nei manoscritti del periodo, tuttavia, il termine è usato con il solo significato di comandante delle guardie di palazzo. Tale carica era per lo più utilizzata come titolo onorifico: infatti, il *čeuš* non aveva alcun ruolo nelle operazioni belliche vere e proprie, contrariamente a quanto può suggerire l'accezione originaria del termine (Sorokoletov 1970: 256).

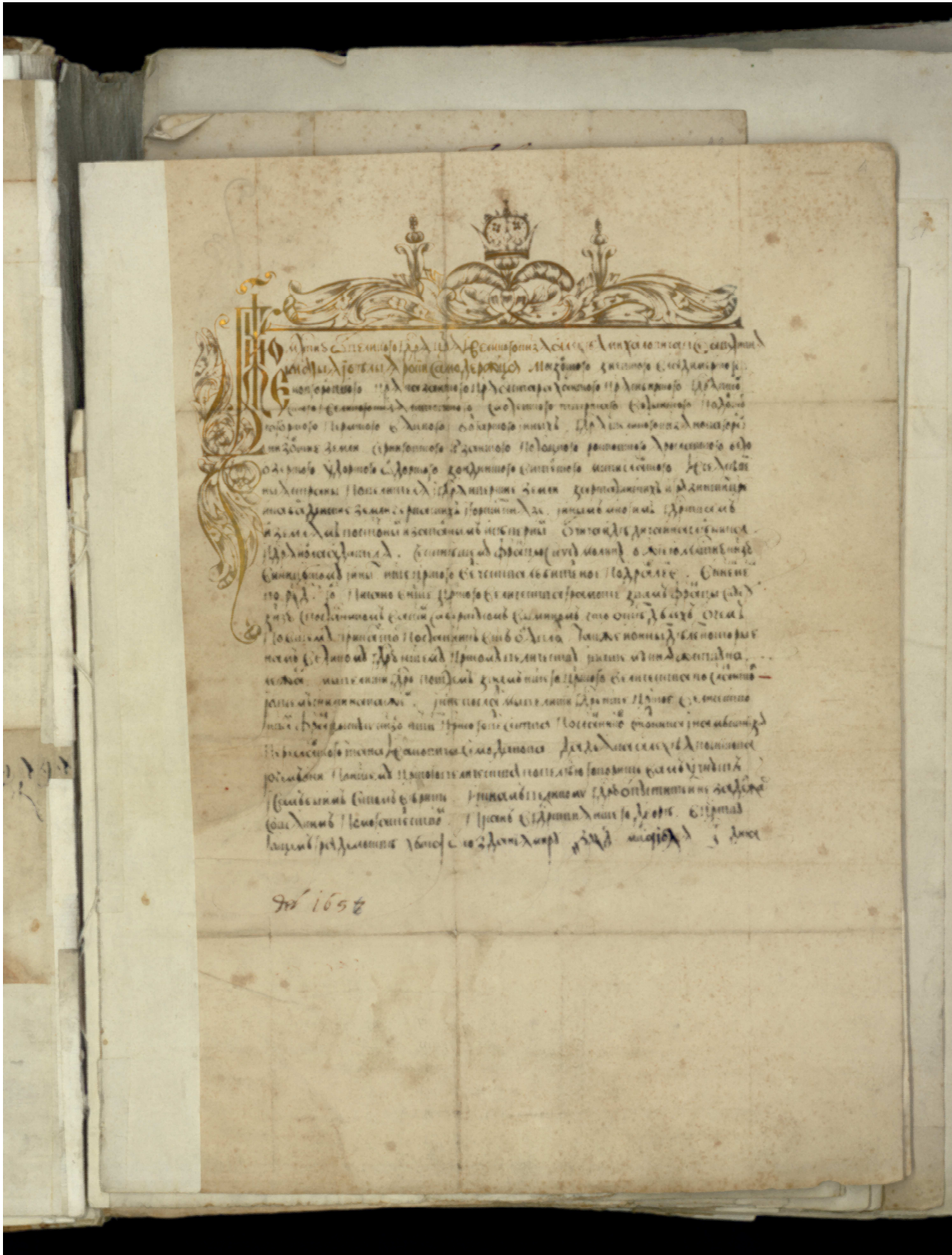
CONCLUSIONI

Come si è avuto modo di vedere, oggetto di studio della presente tesi di dottorato sono state tredici missive diplomatiche, conservate presso l'Archivio di Stato di Venezia, inviate ai dogi di Venezia dagli zar Aleksej Michajlovič (le prime cinque lettere che si snodano lungo un arco temporale che va dal 1655 al 1672), e Ivan V e Petr I Aleksevič (le ulteriori otto lettere che coprono un arco temporale che va dal 1686 al 1695). Si tratta di un periodo storico che si rivelerà fondamentale per la formazione del nuovo Stato russo centralizzato, aperto alle relazioni con gli stati esteri, destinato ad acquisire un ruolo di primo piano nella contemporanea vita politica europea, fino a raggiungere il culmine della sua potenza sotto Pietro il Grande.

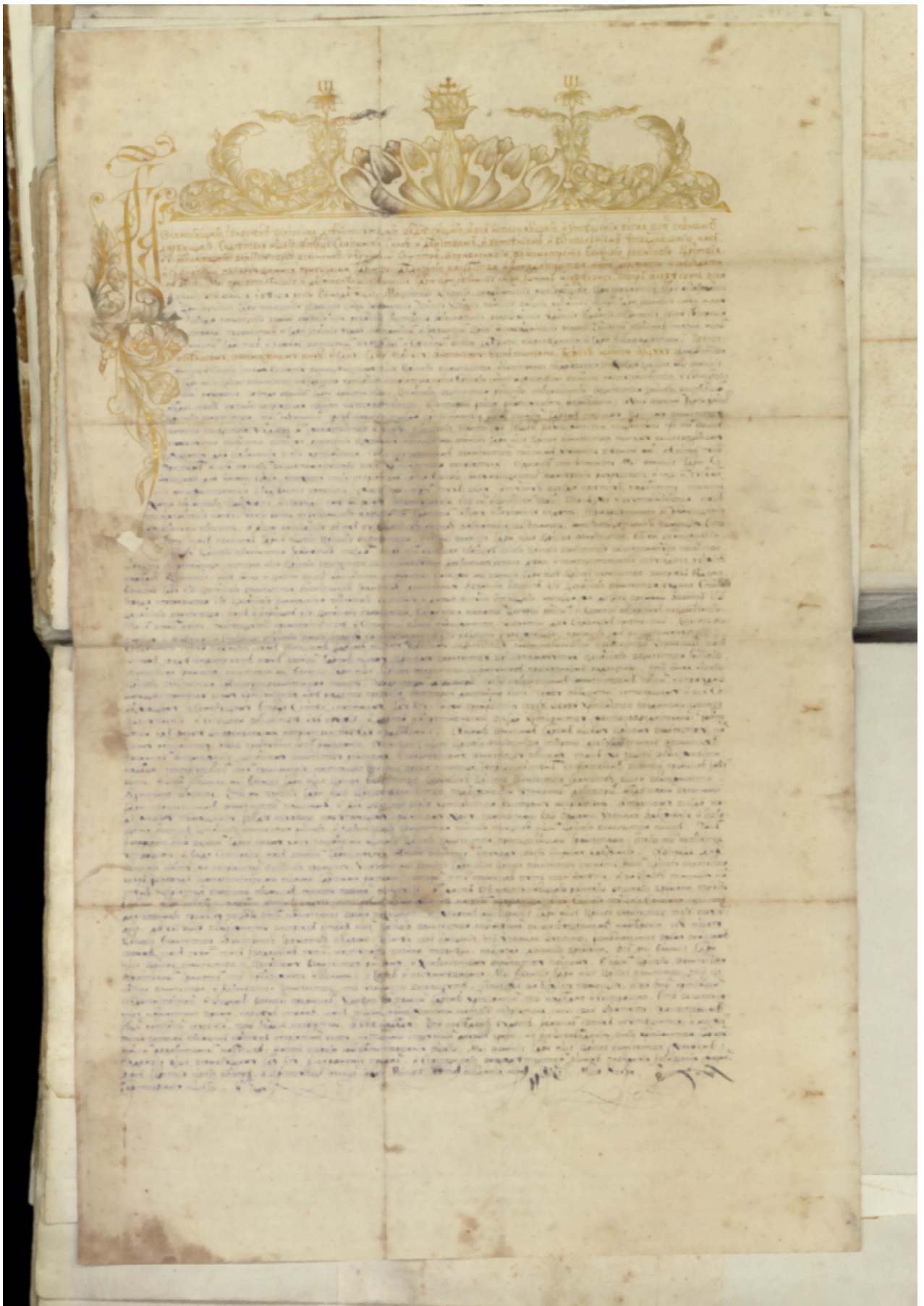
Obiettivo primario del presente lavoro è stata la trascrizione e la traduzione delle lettere, (Parte II della presente tesi), che ha reso accessibili documenti per lo più ancora inediti. Le traduzioni sono accompagnate da un apparato di note di carattere storico-geografico, confluite nei commenti (Parte III), volte a chiarire ulteriormente il contenuto delle lettere. L'utilizzo di questi materiali potrà essere fruibile anche dagli storici per ulteriori approfondimenti futuri sulla storia delle relazioni russo-veneziane nel sec. XVII.

Altro obiettivo fondamentale del presente lavoro è stata l'analisi linguistica (Parte IV) dei materiali allo scopo di evidenziare le peculiarità del *prikaznyj jazyk* del XVII secolo. Tale analisi che ha evidenziato un certo equilibrio nell'uso di forme dotte (di natura slavo-ecclesiastica) e di forme tipiche della lingua colloquiale, come conferma anche la rappresentazione numerica da noi fornita della frequenza con cui le varianti (di forma dotta e non) appaiono nelle missive in esame.

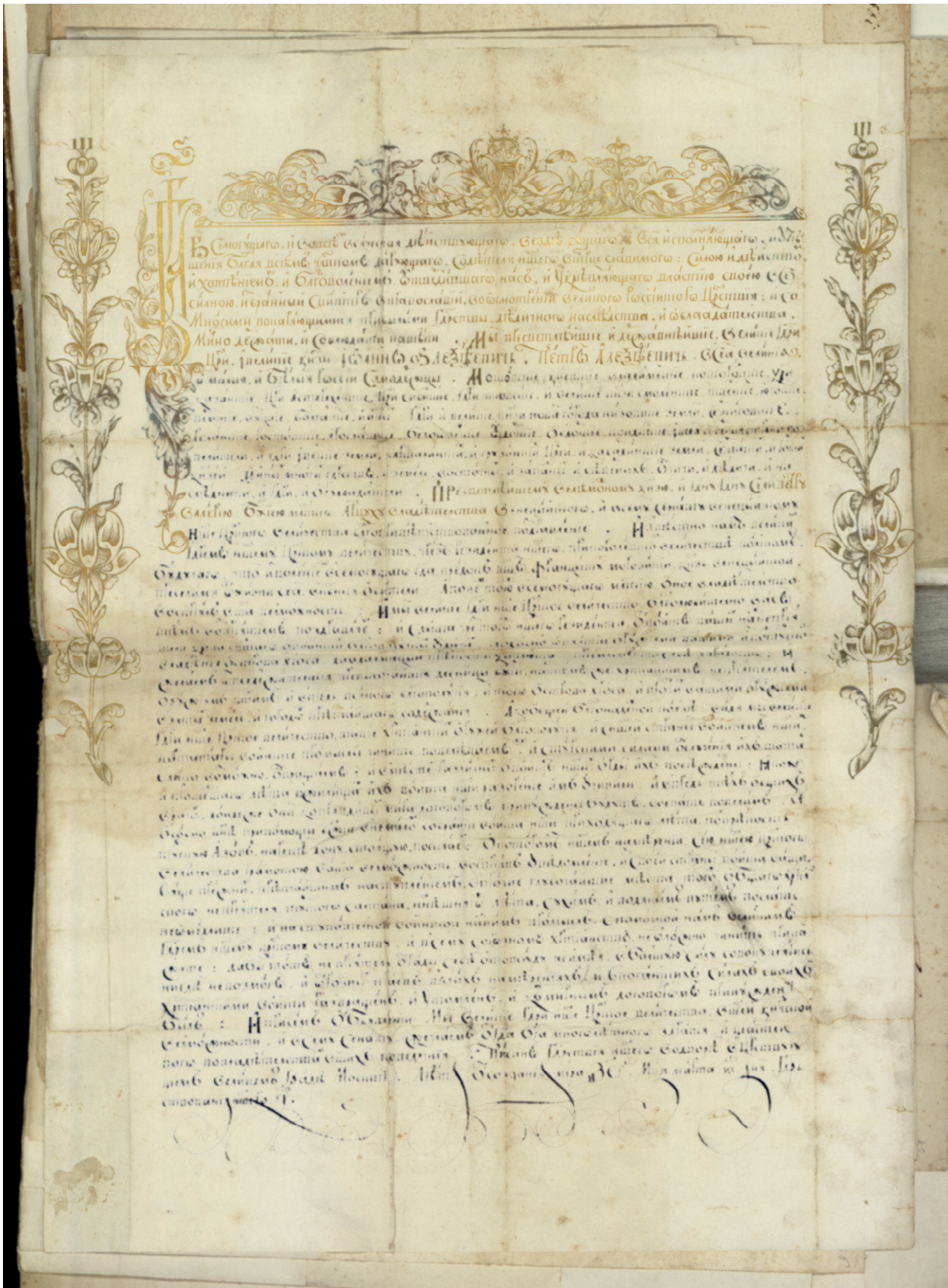
APPENDICE: *Specimina* di alcune missive



II LETTERA DEL 7 LUGLIO 1656



VII LETTERA DEL 5 NOVEMBRE 1686



XIII LETTERA DEL 18 MARZO 1695

RIASSUNTO

Oggetto del presente studio è la trascrizione, la traduzione, il commento storico e linguistico di tredici missive diplomatiche russe, inviate ai dogi della Repubblica di Venezia ed ora conservate presso l'Archivio di Stato di Venezia con la collocazione: Fondo "Collegio", serie "Lettere Principi (1426-1797)", filza 13. La filza in questione, denominata "Czar di Moscovia (libro)" contiene le missive dal 1655 al 1740.

Il presente lavoro di ricerca prende in esame le prime tredici missive, analizzate in ordine cronologico, partendo da quelle scritte all'epoca dello zar Aleksej Michajlovič (la prima lettera russa risale al 23 novembre 1655), e proseguendo con quelle scritte negli anni successivi (dal 1686 al 1695), durante la coreggenza di Ivan V e Petr I.

Quattro missive, tra quelle esaminate, risultano essere pubblicate all'interno dei *Pamjatniki diplomatičeskich snošenij Drevnej Rossii s deržavami inostrannymi*, (t. X), mi riferisco a quelle risalenti al 23 novembre 1655 (I), al 25 gennaio 1687 (VIII) e a due lettere entrambe datate 13 febbraio 1688 (XI e XII). Le restanti nove sono tuttora inedite. Tuttavia la suddetta edizione del 1871, diversamente da quanto fatto nel presente lavoro, si prefigge scopi storici e non linguistico-filologici, infatti, all'interno della summenzionata edizione non si seguono criteri conservativi, come dimostra il fatto che molte forme arcaiche sono sostituite da forme linguistiche "moderne" (in uso all'epoca della pubblicazione dei *Pamjatniki*).

La tesi consta di quattro parti. La *I Parte* si incentra sulla descrizione dei manoscritti da un punto di vista paleografico, oltreché sull'esposizione dei criteri seguiti per la trascrizione e la traduzione dei testi in esame.

La *II Parte* è ulteriormente suddivisa in due capitoli: il primo contiene le trascrizioni e le traduzioni delle lettere scritte all'epoca dello zar Aleksej Michajlovič (I-V) e il secondo è dedicato alla trascrizione e relativa traduzione delle missive inviate alla Serenissima durante la coreggenza di Ivan V e Petr I (VI-XIII).

Come spiegato nella parte introduttiva, per la trascrizione dei testi esaminati nel presente lavoro si sono usati i caratteri moderni, preservando tuttavia quei caratteri antichi, usciti poi dall'uso, che non erano semplici varianti grafiche, ma ricoprivano funzioni specifiche all'interno dell'alfabeto russo. Le abbreviazioni non sono state sciolte, i titoli posti sopra di esse non sono stati trascritti, così come è stato fatto per i segni di aspirazione e altri segni sopralineari. Le lettere soprascritte sono state riportate in corsivo, all'interno della riga; le parole che nel manoscritto erano attaccate alle preposizioni o alle negazioni sono state separate.

Nella traduzione delle missive, che segue immediatamente la trascrizione ed è preceduta da un breve riassunto, il criterio usato è stato quello di produrre una versione il più letterale possibile, compatibilmente però con l'esigenza dell'immediatezza e della fruibilità del testo d'arrivo.

La *Parte III* è dedicata ai commenti, strutturati per note (i cui riferimenti si trovano nella traduzione delle missive), che contengono specifiche informazioni di carattere storico-geografico, volte a chiarire il contenuto delle lettere in esame.

Infine la *Parte IV* è dedicata all'analisi linguistica dei testi delle missive. Tale analisi, volta a mettere in rilievo le peculiarità grafiche, morfo-sintattiche e lessicali evidenziate nei testi esaminati, ha messo in luce la coesistenza di "slavianismi" e "russismi", coesistenza che caratterizza la lingua russa dei secoli XVI-XVII in generale, e il *prikaznyj jazyk* in particolare. Si è scelto anche di fornire una rappresentazione numerica della frequenza con cui le varianti, della lingua dotta e non, sono attestate nei testi delle lettere.

Dopo le Conclusioni, a mo' di appendice, sono riportate le riproduzioni di alcune lettere manoscritte, per l'esattezza tre, e mi riferisco a quelle del 7.7.1656 (II), del 5.11.1686 (VII) e del 18.3.1695 (XIII), perché esemplificative della diversa fisionomia dei caratteri utilizzati all'interno delle nostre missive: allungati, goticheggianti, di stampo tradizionale nella II, di forma più arrotondata nella VII, per arrivare ad una forma distintamente tondeggiante, che prelude più chiaramente alla successiva grafica "petrina", nella XIII.

All'interno del nostro lavoro ci siamo prefissati scopi di carattere linguistico-filologico, con l'intento di portare un contributo allo studio della lingua russa della seconda metà del sec. XVII. Tuttavia l'aver reso accessibili testi, finora inediti, che riflettono questioni storiche di rilievo internazionale del tempo, fa sì che questo lavoro possa anche fornire lo spunto per ulteriori, future ricerche di carattere storico.

ABSTRACT

The subject of the present study is the transcription, translation and historical and linguistic commentary of selected (thirteen, to be precise) Russian diplomatic missives sent to the doge of the Republic of Venice and now preserved at the State Archives of Venice with the following cataloguing: Collection: “Collegio”, series: “Lettere Principi (1426-1797)”, string 13. The string in question, labelled “Czar of Muscovy”, contains the missives written between 1655 and 1740.

The present study focuses on the first thirteen letters, following a chronological order; that is, starting from the missives written at the time of Aleksej Michajlovič (the first Russian letter preserved in string 13 of the Archives dates back to 23rd November, 1655) and continuing with letters written in the following years (from 1686 to 1695), during the coregency of Ivan V and Petr I.

Out of all the missives in question, the only letters actually published (in the *Pamjatniki diplomatičeskich snošenij Drevnej Rossii s deržavami inostrannymi*, t. X) are the letter dated 23rd November, 1655 (I), the one dated 25th January 1687 (VIII) and two letters that are both dated 13th February, 1688 (XI and XII). The others remain unpublished to this day. Furthermore, the above-mentioned valuable edition dating back to 1871 sets itself historical, not philological or linguistic, aims: in fact, unlike what happens in this work, the transcription doesn't follow conservative criteria. On the contrary, it often simplifies even some of the morphological elements, by choosing “modern” (that is, in use at the time of publication) forms.

The dissertation is structured in the following way: after the introductory *Part I*, mainly aimed at describing the researched material from a palaeographic point of view and at defining the philological criteria used for transcription, *Part II* focuses directly on the transcription and translation of the texts. *Part III* and *Part IV* deal with, respectively, a series of comments and a linguistic analysis.

Part II, which forms the core of the study, is further divided into two chapters: the first comprising transcriptions and translations of the missives sent to *La Serenissima* at the time of Aleksej Michajlovič (letters I through V) and the second dedicated to the missives that followed, sent during the coregency of Ivan V and Petr I Aleksevič (letters VI through XIII).

As is explained in detail in the introductory part of this work, the transcription uses modern characters; however, the ancient characters no longer in use, which were not simply graphic variations but had specific functions and responded to specific distribution rules have been preserved. Abbreviations are not spelled out, nor are the titles placed above them transcribed; the same goes for breathing marks and other superlinear signs. Superscribed letters are brought to the

line but transcribed in cursive; words that are connected to prepositions or negative particles in the manuscript are separated, and so forth. The criteria used to perform the translation of the missives, which immediately follows the transcription and is preceded by a brief summary of the letter contents, is that of producing the most literal version possible (compatibly with the requirements of readability).

Part III is dedicated to the comments, which contain specific information on the individual letters, followed by a historical and geographical commentary, structured in notes (referenced within the translations).

Finally, *Part IV* is dedicated to a linguistic analysis of the letters. This is carried out first of all in regard to peculiarities of a graphic nature; the analysis then moves on to the morphological, syntactic and lexical levels, all of which attest to the characteristic coexistence of “archaisms” and “neologisms”, which distinguishes the Russian language of the time in general and the *prikaznyj jazyk* in particular. In these cases, a numeric representation of the frequency with which both variations (that of the erudite language and of the “everyday” language) appear in the missives is provided.

An appendix following the conclusions shows three photos relating to the manuscripts of three letters dated 7th July 1656 (II), 5th November 1686 (VII), and 18th March 1695 (XIII), in order to show the different types of characters used within our missives.

Though the main purpose of the present dissertation has always been of a philological and linguistic nature, especially aimed at a contribution to the study of the Russian language from the second half of the XVII century forward, the fact of having made accessible previously unpublished texts dealing with international affairs of the times could undeniably offer significant elements and ideas for future research of a historical nature, as well.

BIBLIOGRAFIA

STUDI

Avanesov, Ivanov 1982

Avanesov R.I., Ivanov V.V., *Istoričeskaja Grammatika russkogo jazyka*, Moskva.

Battistella 1921

Battistella A., *La Repubblica di Venezia nei suoi undici secoli di storia*, Venezia.

Borkovskij, Kuznecov 1963

Borkovskij V.I., Kuznecov P.S., *Istoričeskaja Grammatika russkogo jazyka*, Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR.

Bruzzo 1890

Bruzzo G., *Francesco Morosini nella guerra di Candia e nella conquista della Morea*, Forlì.

Bulachovskij 1953

Bulachovskij L.A., *Istoričeskij kommentarij*, Kiev.

Bushkovitch 1980

Bushkovitch P., *The merchants of Moscow*, Cambridge University Press.

Buslaev 1959

Buslaev F.I., *Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka*, Moskva.

Caccamo 1986

Caccamo D., A. *Vimina in Ucraina e nelle "Parti Settentrionali": diplomazia e cultura nel Seicento veneto*, "Europa Orientalis", num. 5, 233-283.

Čerepnin 1956

Čerepnin L.V., *Russkaja Paleografija*, Moskva.

Černych 1953

Černych P.Ja., *Jazyk uloženiya 1649 goda*, Moskva.

Černych 1954

Černych P.Ja., *Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka*, Moskva.

Černych 1956

Černych P.Ja., *Očerok russkoj istoričeskoj leksikologii*, Izdatel'stvo Moskovskogo Universiteta.

Cocron 1962

Cocron F., *La langue russe dans la seconde moitié du XVII^e siècle*, Institut d'Études Slaves de l'Université de Paris.

Comisso 1985

Comisso G., *Gli ambasciatori veneti: relazioni di viaggio e di missione*, Milano.

Da Mosto 1960

Da Mosto A., *I dogi di Venezia nella vita pubblica e privata*, Milano.

Di Salvo 2011

Di Salvo M., *La punteggiatura nelle lingue slave*, in: Di Salvo M., *Italia, Russia e mondo slavo. Studi filologici e letterari*, Firenze University Press, 31-47.

Di Salvo 2011a

Di Salvo M., *La missione di I. Čemodanov a Venezia (1656-1657): osservazioni e nuovi materiali*, in: Di Salvo M., *Italia, Russia e mondo slavo. Studi filologici e letterari*, Firenze University Press, 97-116.

Di Salvo 2011b

Di Salvo M., *Vokrug poezdki Ioannikija Lichuda v Veneciju (1688-89 gg.)*, in: Di Salvo M., *Italia, Russia e mondo slavo. Studi filologici e letterari*, Firenze University Press, 117-130.

Durnovo 1969

Durnovo N.N., *Vvedenie v istoriju russkogo jazyka*, Nauka.

Efimov 1971

Efimov A.I., *Istorija russkogo literaturnogo jazyka*, Moskva.

Filin 2008

Filin F.P., *Istoričeskaja leksikologija russkogo jazyka*, Moskva.

Gorškova, Chaburgaev 1997

Gorškova K.V., Chaburgaev G.A., *Istoričeskaja grammatika russkogo jazyka*, Moskva.

Infelise, Stouraiti 2005

Infelise M., Stouraiti A., *Venezia e la guerra di Morea*, Milano.

Jacov 2001

Jacov M., *L'Europa tra conquiste ottomane e leghe sante*, Città del Vaticano.

Jakubinskij 1986

Jakubinskij L.P., *Izbrannye raboty: jazyk i ego funkcionirovanie*, Nauka.

Karskij 1928

Karskij E.F., *Slavjanskaja kirillovskaja paleografija*, Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR.

Kortava 1998

Kortava T.V., *Moskovskij prikaznyj jazyk XVII veka kak osobyj tip pis'mennogo jazyka*, Moskva.

Kotkov 1974

Kotkov S.I., *Moskovskaja reč' v načal'nyj period stanovlenija russkogo nacional'nogo jazyka*, Nauka.

Kotkov 1982

Kotkov S.I., *Istorija russkogo jazyka pamjatniki XI-XVIII vv.*, Nauka.

Kotošichin 1906

Kotošichin G., *O Rossii v carstvovanie Alekseja Michajloviča*, San Pietroburgo.

Kozlovskij 1913

Kozlovskij I.P., *Pervye počty i pervye počtmejstery v moskovskom gosudarstve*, Varsavia.

Kuznecov 1959

Kuznecov P.S., *Voprosy istorii russkogo jazyka*, Izdatel'stvo Moskovskogo Universiteta.

L'Hermitte 1974

L'Hermitte R., *Éléments de Grammaire historique du Russe*, Paris.

Lo Gatto 1971

Lo Gatto E., *Russi in Italia*, Roma.

Lomtev 1956

Lomtev T.P., *Očerki po istoričeskomy sintaksisu russkogo jazyka*, Izdatel'stvo Moskovskogo Universiteta.

Longworth 1986

Longworth P., *Russian-Venetian relations in the reign of Tsar Aleksej Michajlovič*, "The Slavonic and East European Review", vol. 62, 380-400.

Moskovskaja delovaja i bytovaja pis'mennost' XVII veka 1968

izd. podg.: Filippova I.S., Kotkov S.I., Orešnikov A.S., Nauka.

Nikiforov 1952

Nikiforov S.D., *Glagol: ego kategorii i formy v russkoj pis'mennosti vtoroj poloviny XVI veka*, Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR

Pamjatniki delovoj pis'mennosti XVII veka 1984

izd. podg.: Astachina L.Ju., Kotkov S.I., Pankratova N.P., Vladimirova L.A., Nauka.

Picchio 1968

Picchio R., *E. M. Manolessio, A. Vimina e la Polonia*, in: L. Cini (a cura di), "Venezia e la Polonia nei secoli dal XVII al XIX", Venezia-Roma, 121-132.

Pierling 1892

Pierling P., *L'Italie et la Russie au XVI siècle*, Paris.

Remneva 2003

Remneva M.L., *Puti razvitija russkogo literaturnogo jazyka XI-XVII vv.*, Izdatel'stvo Moskovskogo Universiteta.

Šachmatov 1957

Šachmatov A.A., *Istoričeskaja morfologija russkogo jazyka*, Moskva.

Šarkova 1981

Šarkova I.S., *Rossija i Italija: torgovye otnošenija XV pervoj četverti XVIII v.*, Akademija Nauk SSSR.

Ščepkin 1967

Ščepkin V.N., *Russkaja paleografija*, Moskva.

Sergeev 1971

Sergeev F.P., *Russkaja diplomatičeskaja terminologija XI-XVII vv.*, Kišinev.

Šicgal 1974

Šicgal A.G., *Russkij tipografskij šrift*, Kniga.

Sobolevskij 1907

Sobolevskij A.I., *Lekcii po istorii russkago jazyka*, Moskva.

Sobolevskij 1980

Sobolevskij A.I., *Istorija russkogo literaturnogo jazyka*, Nauka.

Sorokoletov 1970

Sorokoletov F.P., *Istorija voennoj leksiki v russkom jazyke XI-XVII vv.*, Nauka.

Stecenko 1977

Stecenko A.N., *Istoričeskij sintaksis russkogo jazyka*, Moskva.

Sumkina 1987

Sumkina A.I., *Sintaksis moskovskich aktovyh i epistoljarnych tekstov 18 veka*, Nauka.

Tamborra 1980

Tamborra A., *Problema turco e avamposto polacco fra quattrocento e cinquecento*, in: V. Branca e S. Graciotti (a cura di), *Italia Venezia e la Polonia tra Medioevo e età moderna*, Firenze, 531-549.

Unbegaun 1935

Unbegaun B.O., *La langue russe au XVIè siècle*, Paris.

Vesti-Kuranty 1996

Vesti-Kuranty, 1651-1652 gg., 1654-1656 gg., 1658-1660 gg., Nauka.

Veyrenc 1970

Veyrenc C.J., *Histoire de la langue russe*, Paris.

Vinogradov 1982

Vinogradov V.V., *Očerki po istorii russkogo literaturnogo jazyka 17-19 vv.*, Moskva.

Vinokur 1947

Vinokur G.O., *La langue russe*, Paris.

Vinokur 2010

Vinokur G.O., *Russkij jazyk*, Moskva.

Živov 1996

Živov V.M., *Jazyk i kultura v Rossii XVIII veka*, Moskva.

Živov 2004

Živov V.M., *Očerki istoričeskoj morfologii russkogo jazyka XVII-XVIII vekov*, Moskva.

FONTI

Akty istoričeskie 1841-1842

Akty istoričeskie, sobrannye i izdannye archeografičeskoj komissej, vol. 1-5, S. Peterburg.

Akty Moskovskogo Gosudarstva 1890-1901

Akty Moskovskogo Gosudarstva, izdannye Imperatorskoj Akademiej Nauk, vol. 1-3, S. Peterburg.

Čtenija v obščestve istorii 1846

Čtenija v obščestve istorii i drevnostej rossijskich, Moskva.

Dopolnenija k Aktam istoričeskim 1846-1875

Dopolnenija k Aktam istoričeskim, sobrannye i izdannye Archeografičeskoju komissieju, vol. 1-12, S. Peterburg.

Drevnjaja rossijskaja bibliothika 1774

Drevnjaja rossijskaja bibliothika, vol. 3, Sankt-Peterburg.

Pamjatniki diplomatičeskich snošenij 1871

Pamjatniki diplomatičeskich snošenij Drevnej Rossii s deržavami inostrannymi, vol. X, Sankt-Peterburg.

Pis'ma i bumagi 1887

Pis'ma i bumagi imperatora Petra Velikago, vol. I, Sankt-Peterburg.

Pis'ma russkich gosudarej 1861-1862

Pis'ma russkich gosudarej i drugih osob carsakago semejstva, vol. 1-4, Moskva.

Sobranie gosudarstvennyh gramot i dogovorov 1813-1894

Sobranie gosudarstvennyh gramot i dogovorov, chranjaščichsja v gosudarstvennoj kollegii inostrannyh del, vol. I-IV, Moskva.

OPERE DI RIFERIMENTO

Belovinskij 1999

Belovinskij L.V., *Rossijskij istoriko-bytovoj slovar'*, Moskva.

Belovinskij 2003

Belovinskij L.V., *Enciklopedičeskij slovar' rossijskoj žizni i istorii*, Moskva.

Brockhaus, Efron 1890-1907

Brockhaus F.A., Efron I.A., *Enciklopedičeskij slovar'*, S. Peterburg.

Dal' 1909

Dal' V., *Tolkovyj slovar' živogo velikoruskago jazyka*, S. Peterburg-Moskva.

Gitermann 1973

Gitermann V., *Storia della Russia*, Firenze.

- Ključevskij 1988
Ključevskij V.O., *Kurs russoj istorii*, Moskva.
- Rjazanovskij 1967
Rjazanovskij N.V., *Storia della Russia*, Milano.
- Slovar' drevnerusskogo jazyka* 1988
Slovar' drevnerusskogo jazyka (XI-XIV vv.), Moskva.
- Slovar' russkogo jazyka* 1975
Slovar' russkogo jazyka XI-XVII vv., Moskva.
- Slovar' russkogo jazyka* 1984
Slovar' russkogo jazyka XVIII vv., Sankt-Peterburg.
- Solov'ev 1961
Solov'ev S.M., *Istorija Rossii s drevnejšich vremen*, Moskva.
- Sreznevskij 1955
Sreznevskij I.I., *Materialy dlja Slovarja drevne-russkago jazyka*, Graz.
- Vasmer 1964
Vasmer M., *Etimologičeskij slovar' russkogo jazyka*, vol 1-4, Moskva.
- Vavilov 1949
Vavilov S.I., *Bol'saja sovetskaja enciklopedija*, Moskva.
- Vernadskij 2000
Vernadskij G.V., *Istorija Rossii*, Moskva.